

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sottoscritti  
2 miliardi e  
231 milioni  
per la stampa  
comunista**

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto, ieri, 2 miliardi 231 milioni e 913 mila lire; sezioni e Federazioni sono impegnate, anche attraverso le migliaia di feste de «L'Unità» in corso in tutto il paese, a raggiungere il 25% dell'obiettivo finale per domenica prossima 15 luglio. Nuove Federazioni sono già 237; le tre sezioni di Montebelluna (Pescara) con 1 milione 824 mila lire sono già al 102%. Prosegue anche la campagna di tesseraamento e reclutamento al Partito. In questi giorni anche la Federazione di Bologna ha raggiunto il 100% degli iscritti con 3.192 reclutati.

Dopo la rinuncia dell'on. Andreotti

## Crisi di governo: prospettive incerte e confuse

Ieri sera nuovo rapidissimo giro di consultazioni di Pertini - Previsto per domani il conferimento dell'incarico - Discussione nel PSI

ROMA — Nell'arco di sette ore, dalle cinque del pomeriggio a mezzanotte, Sandro Pertini ha cercato ieri con grande celerità di raccogliere le fila, attraverso rapidissime consultazioni coi partiti, della situazione creata con l'uscita di scena di Giulio Andreotti: e domani affiderà il nuovo incarico. Andreotti ha rassegnato ufficialmente il mandato ieri alle 16, ma già l'altra sera la rinuncia era data per scontata, e ieri mattina, poi, Zaccagnini l'aveva anticipata ufficialmente, al termine del colloquio di oltre due ore che la delegazione de ha avuto, per ultima, con il presidente incaricato.

In quelle stesse ore, la Direzione socialista accoglieva, non senza contrasti, le indicazioni di Craxi, circa la «preferenza» del PSI per un presidente del Consiglio non democristiano, «per avviare un principio di alternanza»: e voci particolarmente autorevoli, come quella di Lom-

bardi, ammonivano a «non dare per scontata l'astensione tecnica del PSI perché essa non lo è affatto». L'abbandono di Andreotti sembra dunque, per ora, non aver in nulla attenuato la rigidità di posizioni che caratterizza principalmente i rapporti tra DC e PSI. La conseguenza è una totale incertezza sulle prospettive della crisi, tanto che qualcuno non si sa con quanta leggerezza — torna a far aleggiare l'ipotesi gravissima di nuove elezioni anticipate.

La delegazione comunista, entrata da Pertini subito dopo quella dc, ha confermato ieri sera al Presidente della Repubblica l'atteggiamento del partito. «La nostra posizione la conoscete», ha detto il compagno Berlinguer, «ai giornalisti al termine del colloquio — E' quella espressa nella precedente consultazione. L'ha confermata il Comitato centrale». Poi, fino a sera inoltrata, è stata la volta delle altre delegazioni.

Pertini, sentiti i rappresentanti dei partiti, si è preso ventiquattrore di tempo per decidere sull'assegnazione del nuovo mandato. La scelta che il Capo dello Stato dovrà compiere appare tutt'altro che semplice. Perché se le insistenti dei socialisti circa la loro «preferenza» per un presidente «laico» (ribadita ieri sera da Craxi a Pertini), sembrano voler smentire il sospetto di un «espedito tattico» avanzato in proposito da qualche democristiano, non meno ferma appare la sostanziale preclusione dc verso uno sbocco del genere. Il consenso democristiano a un governo presieduto da un «laico» con la semplice astensione socialista — è dicono a piazza del Gesù — semplice fantapolitica. Se ne potrebbe parlare solo a condizione che il PSI si decida a pagare un prezzo verso il quale appare a dir poco riluttante, cioè il

an. c.

(Segue in ultima pagina)

**Metalmeccanici: il padronato vuole più straordinari prima di accettare le riduzioni dell'orario di lavoro**

## Trattativa ancora aperta

Il ministro Scotti convoca anche il presidente dell'Intersind - In un clima di attesa riunioni e contatti a ritmo febbrile - Galli: «Entro oggi bisogna arrivare ad una stretta» - I sindacati di Genova, Torino e Milano chiedono un incontro a Pertini

### Scarcerato il giornalista Nicotri nell'inchiesta Moro-autonomia

Degli ultimi arrestati per il caso Moro, soltanto il giornalista Giuseppe Nicotri è stato rimesso ieri in libertà per insufficienza di indizi. Una lunga ordinanza del giudice romano Gallucci ha motivato infatti il rifiuto delle istanze di scarcerazione avanzate dai difensori per tutti gli altri, fra cui Toni Negri, Mario Dalmaviva, Oreste Scalzone, Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo e tre redattori di «Metropoli». Il documento rimasto segreto dovrebbe fare il punto concreto e dettagliato sull'inchiesta in corso. Così come elementi certi si deducono dalle argomentazioni con cui la Cassazione ha ugualmente respinto i ricorsi presentati dai legali che rappresentano gli imputati dell'inchiesta parallela a Padova. La Cassazione, infatti, fra l'altro, esprime la convinzione che il Negri è a capo dell'organizzazione armata denominata Br.

A PAGINA 5

ROMA — E' ad un punto delicatissimo la trattativa di Scotti per il contratto dei metalmeccanici. La situazione al ministero del Lavoro è in pieno movimento: le ore trascorrono in febbrili incontri e consultazioni, tanto che nella tarda notte la segreteria della FLM da una parte e la presidenza della Federmecca da un'altra erano ancora riunite per esaminare le proposte di mediazione avanzate dal ministro. Nella notte tra venerdì e ieri Scotti ha presentato la sua mediazione alla presidenza della Federmecca rinviando a ieri mattina l'incontro con i segretari generali della FLM. Dalle indiscrezioni raccolte risulta che la associazione padronale tiene ancora duro nella richiesta di inserire nel contratto una sorta di «clausola di garanzia» nella quale le riduzioni d'orario vengono subordinate all'uso flessibile della manodopera da parte del padronato (attraverso lo straordinario non con-

trattato e controllato). In pratica, la Federmecca sostiene che, se il sindacato non concede lo straordinario, gli accordi contrattuali sulle riduzioni d'orario non possono essere applicati. Altre difficoltà provengono dalla richiesta padronale di applicare i nuovi orari individualmente: chi si assenta, chi si ammalia non gode delle riduzioni. Il sindacato, dal canto suo, respinge queste posizioni perché significherebbero un salto indietro nelle conquiste di questi anni. «L'intransigenza della Federmecca sulla «clausola di garanzia» — dice Galli — condiziona lo sblocco della trattativa. Abbiamo detto al ministro che entro oggi bisogna arrivare ad una stretta: la prossima settimana sarà ancora più calda e nelle fabbriche la situazione potrebbe diventare più drammatica».

Scotti non si nasconde queste difficoltà, ma continua a lavorare in ininterrottati incontri con i suoi più stretti

collaboratori e con le delegazioni della Fim e della Federmecca. Superato o aggirato il muro della «clausola di garanzia», il negoziato potrebbe procedere sugli altri punti e, in particolare, su inquadramento, scatti e salario. E' significativo a questo proposito quanto affermato in televisione dal presidente della Federmecca Walter Mandelli venerdì sera nel corso del «faccia a faccia» con Pio Galli: sul salario non ci sono problemi: voi chiedete ventimila lire in contanti noi diciamo quindicimila, ma toveremo l'accordo, ha detto in sostanza Mandelli. Ed è ancora sintomatico il fatto che, a latere dell'attività di Scotti, sindacato, Federmecca ed esperti del ministero continuano nel lavoro di sgrossamento dell'inquadramento, scatti e salario. Evidentemente, avendo in mano la proposta sull'ora-

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

## Lo Skylab cade tra battute, esorcismi e allarme sul futuro

ROMA — Lo «Skylab», il laboratorio in cielo, è rinno- il suo nome e sta precipitando sulla Terra. E la gente che cosa dice, che cosa pensa, che cosa fa? Dall'estero giunge qualche notizia curiosa.

In Brasile è stata lanciata una campagna di assicurazione contro incidenti provocati dall'eventuale caduta di relitti. Ne sono stati stampati gli avvisi pubblicitari dai principali giornali del paese e il direttore della compagnia assicurativa ha rivelato di aver già ricevuto richieste di polizze da massime come da industriali. Gente prudente e dal pessimismo nudo.

Il quotidiano di Toronto «The star» ha invece annunciato che offrirà mille dollari canadesi (730.000 lire) a chi per primo porterà in redazione un frammento dello «Skylab». Un modo per drammatizzare il pericolo della caduta, prevista più o meno nella vasta fascia dal Canada agli Stati Uniti?

Delle sorti del Canada si angoscia molto, al contrario, la signora Maria, ex contadina delle terre di Frosinone, adesso aiutante domestica a Roma. Suo figlio, emigrato otto anni fa, lavora negli Stati Uniti. «Sono due mesi che non scrive — dice — mi ha soltanto telefonato il giorno della festa della mamma. Adesso c'è questo diavolo che gira là in alto, cadesse almeno in un mare grandissimo. O almeno, nel dubbio, andasse mio figlio a farsi le vacanze in Messico prima del previsto, subito».

Ieri mattina migliaia di abruzzesi hanno cercato di vedere «quel diavolo che gira là in alto». Alle 9,21, tutti a scrutare il cielo, a occhio nudo o con potenti binocoli, ma in tutti i casi senza successo. Ben altri strumenti sarebbero stati necessari per inseguire la rapidissima apparizione del laboratorio spaziale che secondo gli scienziati proprio alle 9,21 si è trovata sulla verticale dell'area tra Roma e il Fucino, in provincia dell'Aquila, e in pochi secondi si è spostata verso nord-est sull'orbita consueta.

Uno studente alle soglie della maturità se la cava con una battuta: «Spero che caschi sulla testa della mia commissione d'esami». Anche un altro studente, Paolo, la butta sullo scherzo («mi auguro che non m'arrivi a casa») e poi, per un attimo, si legge sul volto inanimato che la minaccia di questi giorni dimostra come alle catastrofi naturali si vengano ad aggiungere quelle provocate dall'uomo. Si verifica così il dramma — nota il ragazzo — che non esiste nessun controllo da parte delle popolazioni su questi esperimenti quanto su quelli atomici. Il controllo è un fatto politico, forse il più importante nel mondo d'oggi perché è in gioco l'equilibrio del pianeta. Paolo è impressionato dalle notizie di cronaca che gli sembrano rappresentative della spinta agli interessi individuali anziché a quelli collettivi: le code in California, i «cazzotti» per fare il pieno di benzina. Si riduce a questo il dramma dell'energia?

In un negozio all'ingrosso di vernici e materiali per l'edilizia. Il padrone cade dalle nuvole: «Che succede? che c'è? ma che mi dite? e che bisogna fare?» Dall'alto si affaccia un edile: «Sto tranquillo, Gigi, basta che mercoledì mattina tu non

(Segue in ultima)

Riflessioni sui lavori del CC

## Quei tre giorni di discussione

Tre giorni pieni e due in cui si è fatta la mezzanotte: il cronista annota che hanno parlato una novantina di compagni, le bobine che registrano gli interventi hanno girato per trentadue ore complessive. I comunisti eletti al XV congresso e parte dei massimi organismi dirigenti del partito hanno discusso sui risultati elettorali e sulle prospettive politiche in un modo che davvero ha pochi precedenti. Lo hanno fatto anche con un linguaggio, con espressioni e approcci di metodo che solo in parte riflettono una tradizione consolidata. Siamo in realtà di fronte, anche dentro gli organismi dirigenti, a un apporto di esperienze e di generazioni più nuove e più varie, come è facilmente riconoscibile nelle lunghe colonne di pioniere che hanno fedelmente offerto la sintesi di ogni intervento. Rapporto e conclusioni di Berlinguer sono stati addirittura trasmessi da tutta una catena di emittenti radiofoniche.

Analisi e giudizi

Lo sforzo di chiarezza e di penetrazione è diventato esso stesso tema di dibattito e non solo formale: come fare circolare e far approfondire dall'interno del partito, con gli elettori, con quanti ci hanno votato e con quanti non ci hanno votato più, analisi e giudizi. Per la verità, questa è una vecchia, costante, preoccupazione dei comunisti. Ma come inventarla? Esattamente trent'anni fa Togliatti, presentando una celebre opera di Voltaire e ricordando (quanto anche nei giorni scorsi è stato richiamato) che il segreto, l'anima del marxismo, è l'esame concreto di una situazione concreta, intrinseca al ritorno al razionalismo. Gli scienziati venivano paragonati a «un cieco che, per battersi senza sciantaggio contro un veggente, lo facesse scendere nel fondo di una cantina molto scura». Noi vogliamo invece — è stato detto dalla tribuna del CC — discutere «a cielo aperto», per consolidare, ripristinare in tanti casi, un rapporto di fiducia e di partecipazione con grandi masse popolari, con i giovani, che tengano conto non solo di quelli che si chiamano i bisogni nuovi ma della necessità di ampliare le tradizioni nostre, la nostra cultura.

Gli osservatori politici hanno avuto molto netta l'impressione di una discussione critica spregiudicata, tesa persino. In questo paese in cui le tentazioni «ludiche», le concessioni alla moda e gli influssi di un certo «anierismo» che tende sempre più a esaltare gli aspetti superficiali e teatrali del gioco politico, sono così forti, la serietà dei comunisti tuttora colpisce. Anche negli altri partiti, in tutte le sedi in cui si articolano le forme di democrazia effettiva del paese, si discute assai e ciò oggi è anche il frutto del fatto che i risultati elettorali hanno posto in crisi tutte le prospettive con cui le varie forze erano andate alla battaglia del voto. Ma la diversità tra il nuovo modo di discutere e quello degli altri è apparso evidente. E non si tratta davvero di un diverso grado di libertà.

Certo, la prima prova di quello spirito di modestia che è stato invocato dal relatore e da tanti intervenuti consiste nel non pretendere di esportare il nostro metodo di democrazia interna, di formazione di una decisione collettiva. Semmai, sia consentita una sola avvertenza da tenere presente: i comunisti credono davvero che attraverso un dibattito in cui ciascuno si assume responsabilità politiche personali e non di gruppo o di frazione si arrivi, tutti insieme, senza cristallizzazioni di posizioni, a capire di più e a decidere meglio. Sulle linee della discussione qui non possiamo che indicare qualche tratto orientativo, di lettura, come si dice. Da un lato, la coscienza di una straordinaria esperienza di questo triennio nel quale non solo il PCI ma il movimento operaio italiano è giunto sulla soglia della direzione dello Stato, per la prima volta nella sua storia, aprendo a se stesso e agli altri problemi enormi, inediti, e provocando un gioco di azioni e reazioni terribili; dall'altro, l'esame impietoso delle cause e proporzioni di un insuccesso elettorale il cui risultato — intanto, rende, più ardua la nostra prospettiva unitaria e più impegnativa la lotta per farla avanzare. E questo noi non dobbiamo nascondere alla gente, e agli operai in primo luogo. Da un lato, si potrebbe anche aggiungere, la convinzione che il grosso delle nostre forze, così come il loro peso ef-

fettivo, sono rimasti intatti, e restano a disposizione dello sviluppo della democrazia italiana e in funzione propulsiva di grandi trasformazioni sociali; dall'altro, una serie di domande, di riflessioni, di ricerche, sul senso di una perdita di consensi che non possiamo sottovalutare sia nel quadro complessivo, abbastanza omogeneo nella sua gravità, sia nell'analisi particolare che ci rimanda alle scottanti questioni del voto dei giovani, del Mezzogiorno, delle grandi aree urbane.

Problemi aperti

Il grande sforzo che è stato fatto (in modi diversi, si capisce) è quello di sviluppare la tema del rapporto con la società, strettamente congiunto con quello del giudizio e delle previsioni politiche. Ma quando parliamo del rilievo e della profondità, delle dimensioni sociali degli stessi questi politici, non parliamo di cose astratte né gettiamo uno scandalo puramente sociologico. Parliamo dei grandi problemi aperti, oggi, anzitutto nella classe operaia. Quanto, da parte comunista, si diceva, durante la campagna elettorale, sulla portata politica di un'offensiva padronale in cui, attraverso un accordo, un arretramento comunista avrebbe reso più dure le lotte delle grandi categorie impegnate ad ottenere il rinnovo dei loro contratti di lavoro, trova una conferma nell'asprezza dello scontro attuale. Meno attenzione è stata data alle novità — anche preoccupanti — del quadro internazionale su cui si è impegnato invece Berlinguer nella replica con una orgogliosa rivendicazione dell'eurocomunismo.

Paolo Spriano



## Delitto Alessandrini: due arresti a Milano

Un passo avanti importante nell'inchiesta per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, ucciso da sicari di «Prima Linea». A Milano la scoperta di un covo con armi e documenti e l'arresto d'un terrorista napoletano da tempo ricercato, Bruno Russo Palumbi, e d'un suo complice. In casa loro sono stati ritrovati, fra l'altro, i documenti del proprietario dell'auto che fu rubata per la fuga degli attentatori del magistrato. La Fiat fu a suo tempo rintracciata, ma senza la patente e le altre carte che l'automobilista aveva lasciato nel cassetto e che i terroristi, inspiegabilmente, avevano sottratto.

A PAG. 5

Perse le tracce tra Farnesina e ambasciata USA

## «Scomparsi» gli atti d'accusa su Sindona

Così il giudice americano ha negato l'estradizione del bancarottiere legato alla DC - Una ambigua precisazione

Dalla nostra redazione

MILANO — Tutta la documentazione di accusa contro il bancarottiere latitante Michele Sindona, che il Ministero degli Esteri, retto dal DC Forlani, doveva da tempo inviare ai giudici americani, non ha mai percorso la non eccessiva distanza che separa la Farnesina dall'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Addirittura, sarebbe stata «smarrita», secondo quanto ha dichiarato il magistrato interessato.

Questo scandalo e sconcertante dato di fatto è emerso ieri, dopo che dagli Stati Uniti è giunta la notizia che il giudice americano Henry Werker, presso il quale in appello pende la pratica dell'estradizione di Sindona (estradizione a suo tempo concessa dal giudice Griesa), ha deciso di archiviare la richiesta perché, in contrasto con quanto prevede il trattato bilaterale: l'inchiesta italiana, cioè, sarebbe un puro e semplice doppiogiochi di quella americana. La decisione del magistrato è la conseguenza del fatto che il governo italiano non ha inviato la documentazione messa insieme dal Sostituto procuratore Guido Viola e dimostrante che l'inchiesta italiana è cosa assolutamente diversa: il giudice Werker è stato costretto, così, a deci-

dere solamente sulla base di quanto sostenuto da Sindona. Siamo di fronte, insomma, all'ennesima scandalosa zeppa fraposta al cammino della giustizia italiana a tutela del bancarottiere legato ai settori più reazionari della DC.

Dunque non verrà più estradato Sindona? L'irreparabile è accaduto e non vi è più possibilità che la giustizia compia il suo cammino? Uno spiraglio sembra ancora esservi. Contro la decisione del giudice americano pare che si possa ricorrere entro dieci giorni. Proprio per questo, il sostituto Viola, ieri mattina, a tambur battente, ha rimesso insieme una copia originale di tutta la documentazione, fatta a suo tempo tradurre in inglese, e l'ha affidata ad un corriere speciale della polizia: destinazione Roma, Ministero di grazia e giustizia. Di qui il plico, nella giornata di lunedì, passerà al Ministero degli Esteri.

La procedura è la stessa seguita la prima volta il 15 giugno scorso, quando un ufficiale della Polfer ha consegnato la documentazione da cui risulta che in Italia Sindona è perseguito per la bancarotta della Banca privata italiana e non per quella della Franklin, l'istituto di credito statunitense fallito. Anzi, in quel plico vi era una dichiarazione di pugno dello stesso Viola, così come richiede la procedura americana, data 4 giugno 1978: «Io sottoscritto Guido Viola, Sostituto procuratore a Milano — si legge nel documento — confermo che Sindona non è stato incriminato nella procedura penale esistente a suo carico».

Maurizio Michelini (Segue in ultima pagina)

## Nicaragua, tragedia di un popolo decimato

Su una popolazione che non arriva ai due milioni e mezzo, si contano 110 mila nicaraguensi che negli ultimi mesi hanno dovuto lasciare la loro patria, mentre cinquantamila sono raccolti in centri di assistenza della Croce Rossa nel territorio del Nicaragua. Nell'un caso come nell'altro sono donne, bambini, uomini indifesi che hanno dovuto lasciare le loro case, la loro attività e che non hanno nessuna certezza di ritrovare né l'una né l'altra, né possono fare affidamento su una data, anche se approssimativa, che segni la fine delle loro sofferenze.

Non conosciamo bene la situazione dei rifugiati in Honduras, Costa Rica e altri paesi centroamericani, ma è facile supporre che la loro condizione sia delle più miserevoli. Sappiamo di più su quanto avviene nei centri di rac-

colta della Croce Rossa in Nicaragua e sono notizie che formano un quadro drammatico. Da molti giorni, ormai, si succedono gli appelli, meglio dire le disperate denunce, con i quali si spera di potere avere aiuti capaci di affrontare almeno le più urgenti necessità di questa popolazione di fuggiaschi. Perché mancano le tende e le medicine e manca il cibo. E perché ogni giorno può essere quello dell'annuncio dell'esplosione di un'epidemia che aggredisce i suoi effetti devastanti ai palmeti già elencati.

E' dalla metà di giugno che la situazione sta diventando sempre più preoccupante, sempre più grave. E' solo di qualche giorno fa l'annuncio che telano e tifo hanno cominciato ad aggredire i profughi e che sono necessarie urgenti, decine di migliaia di

doti di vaccino per scongiurare l'epidemia. Già i dirigenti della Croce Rossa allarmati: «E' un po' tardi, la situazione potrebbe sfuggirci di mano da un momento all'altro».

E' la fame. La fame che colpisce una popolazione in maggioranza male alimentata se non denutrita, bisognosa di molto, bisognosa di aiuti già da prima. Non si dimentichi che la Nicaragua ha una carenza di un lavoro sicuro è realtà per un terzo della popolazione e che, per la metà di coloro che un lavoro hanno, la retribuzione media è inferiore alle centomila lire annue. Una settimana fa Humberto Lopez il direttore della Croce Rossa, ha detto parlando di Managua: «Abbiamo distribuito gli ultimi generi alimentari. Se i viveri non arriveranno immediatamente sarà il disastro...».

C'è un responsabile per la tragedia del Nicaragua. Si chiama Anastasio Somoza. Per garantire il suo potere personale, per garantire il monopolio delle ricchezze del paese assicurato a lui e al suo clan familiare da quarant'anni di dittatura crudele, Somoza non ha esitato a condurre una guerra contro il suo popolo. Sulla città che sono sfuggite al suo controllo per l'insurrezione popolare, il dittatore ha fatto sganciare dai suoi aerei bombe da 250 chili. Ed egli stesso ha ammesso che gli obiettivi non erano militari, che ogni casa, ogni metro di terreno dove non fosse più lui a comandare era obiettivo da distruggere. Al più, aggiunge, «la gente l'ha fatta arrivare prima».

Secondo prime valutazioni (e già di qualche giorno fa), compiute dalla Croce Rossa e dall'arcivescovo di Managua,

circa quindicimila civili sono stati uccisi durante le prime settimane di bombardamenti dell'aviazione e dell'aviazione della Guardia nazionale del dittatore nella sola capitale del Nicaragua.

Ma non basta. L'invio di Le Monde in Nicaragua e con lui altre testimonianze (come quella da noi pubblicata sui feriti sbanditi assassinati dagli uomini della Guardia) raccontano della ferocia repressiva contro gli oppositori o presunti tali. Raccontano delle fucilazioni di ragazzi, delle torture ai prigionieri, degli abusi sulle donne, delle razzie nelle case. Noi italiani possiamo intendere questi frammenti di verità che ci giungono. Abbiamo conosciuto le brigate nere, sappiamo a quali crudeltà può essere por-

Guido Vicario (Segue in ultima pagina)



Si è aperto a Taranto il Festival meridionale dell'Unità

## Come i comunisti italiani sono dentro la difficile realtà del Mezzogiorno

Un grosso appuntamento politico che può aiutare a riflettere sulle attese e i problemi anche nuovi che sono di fronte al Sud - Una settimana di iniziative, mostre, dibattiti, proiezioni e spettacoli

Dal nostro inviato

TARANTO — I comunisti nel Mezzogiorno e il Mezzogiorno dentro la crisi acuta complessiva — della società italiana. Il problema storico della nostra moderna democrazia mostra di sé un'immagine radicalmente nuova alle soglie degli anni '80. E la risposta — dopo la prova ardua del voto del 3 giugno — è difficile, tale da non ammettere semplificazioni e illusioni scorciatoie propagandistiche. Così un grande appuntamento politico — come il Festival meridionale dell'Unità che si è aperto ieri nella città di Taranto — può solo aiutare a riflettere, offrire una sintesi dei problemi, rilanciare interrogativi che non valgono soltanto per i comunisti.

Migliaia di cittadini ieri hanno affollato il parco di villa Peripato, sui viali ombrosi che dominano la città, fra gli stand dove ancora oggi si compiono solo al lavoro per gli ultimi ritocchi ai cittadini di Taranto e a quelli giunti da ogni parte della regione, il festival ha comin-

ciato a «parlare» già dalla sua prima giornata. La manifestazione di apertura — un dibattito tra le forze di sinistra con la partecipazione del compagno Alinovi — ha collocato subito la riflessione al centro dell'attuale situazione politica: dopo il 3 giugno, la funzione delle sinistre nella crisi della società e dello Stato.

La discussione è così aperta e assume un ruolo centrale in questo festival che pure non rinuncia alle caratteristiche tradizionali di grande incontro e anche di festa popolare. Proiezioni di film, spettacoli musicali e teatrali, mostre e punti di aggregazione diversi costituiscono l'ossatura di una intensa settimana di iniziative. Il festival ormai pronto, grande, ricco di colori e di immagini, ci conferma una elementare testimonianza: la presenza — robusta e radicata — dei comunisti dentro questa difficile società meridionale.

Così come nell'intenso lavoro di preparazione si è misurata la settimana scorsa l'orgoglio di partito e la passione di centinaia di militanti

comunisti di Taranto e della provincia.

C'è qui già una risposta all'interrogativo che poneva ieri un giornale locale, e che è oggi una domanda assai diffusa: si può parlare di stanchezza della «base comunista» dopo i deludenti risultati del 3 e 4 giugno? Questo festival riflette una diversa capacità di confronto, un taglio severo e problematico. Non tradisce davvero rassegnazione o stanchezza.

Nelle iniziative più varie si tenta di costruire una sintesi della società meridionale. Le mostre offrono quasi un'elencazione di problemi, dalle questioni storiche alle moderne — e più laceranti — contraddizioni. Così una serie di immagini ripercorre la vicenda umana e politica di una grande comunista come Giuseppe Di Vittorio, mentre in un settore del festival si parla della città operaia, della difficile via dell'industrializzazione meridionale.

C'è davvero bisogno oggi di «sintesi» su questi problemi? In un centro come Taranto, i giardini di villa Peripato si aprono quasi a terrazza sulla

zona industriale. Una costellazione di ciminiere a ridosso del mare, grandi cantieri, l'opera quotidiana di migliaia di operai. Anche qui c'è lo scontro duro per il rinnovo dei contratti. E i lavoratori di Taranto sono costretti a scioperare come i loro compagni delle industrie settentrionali, ma con tanti problemi e con tante difficoltà particolari.

Di questo si dovrà parlare nel festival e l'appuntamento è già fissato: mercoledì prossimo un dibattito su «Energia, acciaio, questioni della sicurezza e dello sviluppo industriale». E si dovrà parlare anche di una esperienza importante per il Mezzogiorno, che appartiene tutta alla storia di questi anni. A Taranto governa una giunta di sinistra, con un sindaco comunista, con un personale politico che rappresenta una rotazione storica nella tradizione clientelare, borbonica, delle amministrazioni meridionali.

Questa nuova coalizione si è formata su questi problemi e affronta tuttora — prove assai ardue. Dal tremendo re-

taglio di sfascio delle passate gestioni, alla nuova aggressività dei «signori» dell'industria, o agli immensi stabilimenti che contengono spazio e respiro alla città. Il bilancio di questa esperienza è quotidiano, non si misura solo al momento del voto. I comunisti, dicono: discutiamo. Ne discuteranno dentro questa festa con il sindaco Cannata, gli assessori, con gli amministratori di altre città.

Il tema del festival è così tracciato. E' il grande tema degli anni Settanta nel Mezzogiorno, a cui è dedicato nei prossimi giorni un qualificato dibattito. Anni Settanta come trasformazione economica e sociale, come «nuovi termini» in cui si pone oggi la questione meridionale. Chi credeva — anche tra i comunisti — in una prospettiva lineare, è condotto oggi a misurarsi con un moderno tragico, impasto di arretratezze e aspirazioni di progresso, nuove rotture e battute di arresto.

Flavio Fusi

Dibattito tra Napolitano, Signorile e Magri

## Perché e su cosa unire la sinistra

Confronto tra gli esponenti dei tre partiti e con il pubblico promosso da «Paese Sera» - Diversità e convergenze su punti nodali

Sera», che dirige la tavola rotonda) chiede di far domande; altre domande arrivano per telefono, da parte delle migliaia di ascoltatori di un gruppo di radio libere, una trentina in tutta Italia) collegate via cavo col salone del «Parco dei Principi».

Così si discute un po' di tutto: del finanziamento pubblico e dell'Unione sovietica; del garofano rosso dei socialisti e della politica della Pci all'Isola di Capri; della radiale e della piccola industria. Ma la questione di fondo, il filo che tiene assieme le varie fasi del dibattito, alla fine viene fuori con chiarezza: questa sinistra italiana, che oggi paga il prezzo delle sue vecchie divisioni, è in condizione di rinviare un discorso unitario?

Secondo Signorile «No. Non solo è in condizione — dice — ma è nell'assoluta necessità di ritrovare una pro-

spectiva di unità; altrimenti, se si va divisi alla inevitabile stretta politica del periodo che si è aperto, la conseguenza sarebbe una sconfitta pesantissima. E a giudizio del vicesegretario del Pci c'è un modo solo per fare l'unità: aggregare una area forte della sinistra non comunista, sulla base di un comune orientamento laico, liberale e socialista; e quindi interreare un dialogo e una dialettica nuova con la grande forza del Pci, senza complessi di inferiorità, e senza mentalità di «esaminatori». Dunque nessuna richiesta di «abituarsi» per i comunisti. Dice Signorile: se lasciamo che siano Lenin e Proudhon i poli del dibattito, finiamo dritti dritti in un vicolo senza uscita. Il problema è invece quello di individuare un quadro di comportamenti e di scelte concordato (non «comune», insiste Signorile, ma concordato).

Lucio Magri prova a dare contenuto a questo quadro. Riporta la discussione al suo tema preferito del «progetto complessivo per la sinistra». E' su questo terreno — egli dice — che si fa davvero l'autocritica. Si deve partire dalla consapevolezza comune che la proposta del «compromesso storico» è stata battuta; e allora preoccuparsi di recuperare tutti gli aspetti e i presupposti positivi che quella proposta conteneva: la coscienza della gravità della crisi come grande questione sulla quale fare i conti; il senso della transizione; lo sforzo per allargare la base di consensi ad una prospettiva di governo del rinnovamento.

E allora? Magri spiega che la formula «alternativa di sinistra» lui la proponiva con «l'azione, per il carattere ambizioso che va assumendo. Dice solo «alternativa», intendendo con questo una unità della si-

nistra che si ponga come obiettivo di fondo quello di aggregare il blocco politico e sociale della Dc.

Dal microfono che è in sala, e dal telefono, piovono le domande. Tutte riflettono la preoccupazione di unire le vecchie divisioni nella sinistra finisca per prevalere sulla nuova esplicita volontà di unità. Ma in molte domande si riflettono anche i residui di antichi settarismi. E' Giorgio Napolitano, nel suo intervento, parte proprio da questo stato di fatto. Di fronte ad una situazione politica assai difficile e piena d'incognite, questa spinta nuova — seppur contraddittoria — all'unità, è un fatto positivo. Tuttavia vanno individuati i temi fondamentali sui quali spingere avanti la riflessione comune. Napolitano indica due: una ricerca seria sui processi di crisi, di disgregazione e di ristrutturazione economica e sociale che sono in atto in Italia; e le novità negli orientamenti, nella cultura, nelle aspirazioni di alcuni settori sociali emergenti, e soprattutto dei giovani. Sono due punti di partenza per avviare con vigore nuovo un'azione unitaria che abbia un obiettivo ben preciso: quello di ridare tutto il valore che merita al nesso che esiste tra il risanamento e l'azione di rinnovamento della società e dello Stato.

pi. s.

Ancora disagi per la tassa del '76

## Più evasori o disordinati in coda per l'una tantum?

I molti casi dei cittadini chiamati a rispondere di un versamento fatto 3 anni fa: chi ha perso la ricevuta, chi aveva venduto la macchina... - Chi non l'ha fatto dovrà pagare

ROMA — I giorni delle lunghe code adesso sembrano finiti. Nelle prime ore di ieri mattina solo poche decine di persone si sono presentate agli sportelli dell'ufficio del registro — ha appostamente atteso per accogliere i presunti evasori (automobilisti e motociclisti) dell'imposta «una tantum» del '76 per il Friuli.

Dietro un tavolo immenso, quattro impiegati. «Qualche giorno fa qui era un inferno», dicono — tanta era la gente che si affollava in questa stanza — ieri mattina si è presentato invece, fra i primi, un anziano signore. Aveva ricevuto l'avviso di pagamento, ma prima del settembre di tre anni fa, allorché entrò in vigore la sovrattassa, gli avevano rubato la macchina. Un verbale redatto dal carabinieri, prova le sue lamentele, così da via mentre l'impiegato ripone la sua scheda in una di quelle numerose cassette in cui sono registrate le posizioni fiscali di almeno 65 mila automobilisti o motociclisti della capitale.

Va bene bene alla signora vestita in nero che si presenta poco dopo. Ha effettuato il versamento per l'una tantum il 3 novembre del '76, in pratica un giorno dopo la scadenza, e adesso le tocherà pagare un'ammenda di 16.800 lire. Va addirittura peggio per un'altra. Pagò in ritardo allora e paga in ritardo anche ora che le ha notificato la nuova sovrattassa. Tutto ciò costa 118 mila lire per una 124 sport.

Si presenta poi una giovane donna che ha dimenticato di denunciare il furto dell'auto grossa moto. Pagherà quanto ha chiesto. Un vigile aveva invece venduto la macchina. Ha dovuto assicurare il nuovo proprietario che forse ignorava di essere solidalmente responsabile dell'eventuale violazione con il suo predecessore) per recuperare la ricevuta che adesso esibisce. Ci sono molti altri che invece hanno evitato la trafila dell'ufficio del registro. C'è chi spedisce per posta la fotocopia della ricevuta di versamento e chi non dà segni di vita.

Solo a Roma sono oltre trentamila i cittadini che non si sono ancora presentati nei giorni scorsi. Fra questi vi sono chi spera che fra il probabile successo di questa legge di pagamento e l'invio del messo per l'esecuzione dell'atto trascorra tanto tempo da far scattare i termini della prescrizione, previsti per il prossimo 2 novembre. Anche l'aci ha ingaggiato una lotta acciò il tempo per il motivo opposto, mentre da più parti si dà per scontato un provvedimento del ministero delle Finanze che prorogherà i termini per la prescrizione.

Dagli uffici aci sono partite le prime segnalazioni che hanno messo in grado il fisco di rintracciare i presunti evasori. Il procedimento, affidato infine alle lampadine di un computer elettronico, è partito dal confronto dei dati del pubblico registro automobilistico con i documenti attestanti i pagamenti dell'imposta «una tantum».

Alla tassa del '76 erano soggetti circa 10 milioni di cittadini (fra automobilisti e motociclisti). L'ufficio informatico dell'aci ha controllato la posizione di quasi 9.700.000 persone. Con quali risultati? I dati ce li fornisce l'ing. Lanzoni, responsabile dell'aci-informatica. Sono stati scoperti 355 mila irregolari pagamenti. Si tratta nella maggioranza di casi di esenzioni parziali: con i correnti spediti in ritardo o con versamenti di importo inferiore rispetto a quello stabilito sulla base della potenza fiscale di ogni singola autovettura.

595 mila i presunti evasori totali: fra questi vi sono quanti non hanno mai pagato la tassa, ma anche coloro che hanno commesso errori materiali nell'effettuare il versamento, oltre a quei cittadini vittime di errori degli uffici fiscali e della stessa aci. Insomma se si raffrontano i dati faceva nascere il sospetto dell'evasione, allora scattava l'inchiesta. E' accaduto proprio questo agli oltre 220 mila che hanno dimenticato di indicare il numero di targa nell'effettuare il versamento. Che cosa è successo? Spesso l'indicazione della targa è presente nella ricevuta che l'automobilista ha conservato ma non nella causale di versamento. Un semplice errore, che tuttavia espone all'ammenda. Il decreto del '76 prevedeva infatti una sovrattassa pari alla metà dell'imposta dovuta nel caso i dati per l'identificazione del veicolo fossero stati

totalmente o parzialmente omessi.

Ma si sono verificate anche altre situazioni poco chiare. E' stato sufficiente un errore di trascrizione dei numeri della targa o un taglio maldestro del conto corrente da parte dell'ufficio postale per far scattare l'inchiesta del fisco. E' soprattutto fra questi cittadini che vanno cercati quelli che poche settimane fa avevano riempito gli uffici del registro convinti di essere vittime di una persecuzione fiscale. Per molti è stato effettivamente così: alcuni errori («commissi dall'aci») dicono quelli dell'ufficio del registro) hanno fatto temere a molte migliaia di

persone di dover ripagare la tassa.

Giovedì di martedì si profila per quegli automobilisti che hanno pagato dimenticando di conservare la ricevuta. Dovranno infatti iniziare una lunga e costosa battaglia per dimostrare che non avevano mai pagato la tassa. E' un'operazione che attesta l'aver pagato.

A fine maggio l'operazione «una tantum» aveva comunque dato questi risultati. Su 700 mila cartoline inviate, erano 300 mila gli automobilisti che avevano pagato la sovrattassa annessa dall'ammenda. 140 mila avevano invece contestato il mancato pagamento. Sul previsto in-

troito di 30 miliardi, in seguito all'accertamento delle esenzioni parziali e totali, oltre 15 miliardi erano già entrati nelle casse dell'erario.

Chi ha dimenticato di pagare quindi dovrà farlo comunque, utilizzando l'abbuono di metà dell'importo se regolarizza la posizione entro quindici giorni dall'accertamento della violazione.

C'è chi dice che anche l'auto dell'aci, dimenticata perché fuori uso in garage dell'Automobilclub, è risultata priva del tagliando dell'«una tantum». E' già partito l'avviso di pagamento?

Giuseppe Caldarella

## Controllo del traffico aereo: un servizio civile, ma quale?

Sospesa l'agitazione dei «controllori», martedì iniziano i lavori, a livello ministeriale e di gruppi di studio, per la riforma del servizio di controllo del traffico aereo. Il personale addetto ha indicato, a grandi linee, quale dovrebbe essere la soluzione da adottare in futuro, mentre i ministri dei Trasporti e della Difesa si sono limitati a parlare di «ipo-

tesi di civilizzazione». Su questi temi il compagno on. Aldo D'Alessio — che nella passata legislatura prese attivamente parte alla «indagine conoscitiva», condotta dalle commissioni Difesa e Trasporti della Camera, sul controllo e l'assistenza al volo — ha scritto per l'Unità questo articolo, che volentieri pubblichiamo.

Ho letto sull'Unità che, in risposta ad una domanda formulata dal compagno Paderia, i controllori del traffico aereo hanno sinteticamente e efficacemente chiarito cosa intendono per «civilizzazione». Un «servizio integrato», essi dicono, civile e militare ad un tempo, gestito da «una azienda ad agenzia autonoma», con una direzione collegiale dei due servizi. Anche se tocca per primo al governo di far conoscere le proprie intenzioni, bisogna sottolineare, come un fatto positivo, che si sia finalmente usciti dalle formule astratte per scendere al concreto dei problemi. Bene. Ma come si pone questa soluzione rispetto alla «situazione esistente? Richiamiamo l'articolo 12 del DPR n. 1477 del 1965, che, in sostanza, dispone: «E' di specifica competenza del capo di stato maggiore dell'aeronautica provvedere all'alta direzione tecnica, operativa e di controllo dell'intero traffico aereo». E' un concetto chiaro che finora ha trovato applicazione in un'organizzazione militare e integrale, e che deve ritenersi sia alla base delle disfunzioni lamentate.

La soluzione proposta comporta, dunque, senza possibilità di equivoco, di sopprimere la esclusiva com-

petenza del capo di stato maggiore dell'aeronautica e di formare un organismo nuovo, civile e militare insieme, cui attribuire la predetta alta direzione. Quale che sia tale organismo, sembra impossibile escludere che di esso debbano far parte i rappresentanti dei ministri dei Trasporti e della Difesa. Proseguendo nella lettura del già citato decreto presidenziale troviamo poi che le attribuzioni del capo di stato maggiore «sono esercitate mediante un apposito ispettorato delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo». Si tratta del noto ITAV che nell'indicato contesto ordinativo viene dichiarato a organo di staff dello stato maggiore di forza armata.

Mi sembra evidente che la soluzione proposta comporta l'eliminazione di questo Ispettorato da sostituire con un altro ente (agenzia od azienda) dotato di autonomia funzionale. Qui si profila una domanda e sorge una obiezione (non nuova, ma ampiamente discussa in una commissione Difesa). Possono le attività militari, concernenti la difesa aerea del paese, essere correttamente attribuite ad un ente, operante inoltre in piena autonomia? Se il servizio è integrato e se la gestione di

esso viene affidata ad una agenzia, questo esito sarebbe obbligato ed inevitabile. Perché allora non esplorare l'ipotesi, non dell'ente bensì dell'ufficio centrale ministeriale o di una idonea direzione generale? Per la verità già esiste l'Ufficio centrale della Direzione generale dell'aviazione civile, ma sono per primi i controllori ad escludere la possibilità di questa soluzione. Quindi, semmai, una direzione generale ministeriale costituita appositamente.

Infine il problema del personale. Se si comprende quanto espongono i controllori, le soluzioni potrebbero essere una delle seguenti. Personale ordinato professionalmente, in ruoli inquadri non più nella forza armata d'origine; ovvero personale, parte civile e parte militare con i relativi «stati giuridici» e un trattamento retributivo omogeneo. Ma è proprio così? Non sarebbe male, io penso, anche in vista della ripresa delle attività parlamentari, da cui in definitiva dipende la soluzione legislativa da adottare, aggiungere, da parte degli interessati, qualche altro chiarimento.

Aldo D'Alessio

Da domani migliaia di studenti impegnati nelle prove orali

## Il «funzionamento» dell'esame di maturità

ROMA — Da domani migliaia di studenti saranno impegnati nelle prove orali degli esami di maturità. Alcuni colloqui si sono svolti già nei giorni scorsi, ovvero nei giorni dopo la fine degli scritti. Si è trattato, però, solo delle interrogazioni previste per le prove integrative che sono chiamati a sostenere i candidati che si presentano come privatisti. E, nel calendario della maturità, la precedenza spetta proprio a questi colloqui.

Per i «maturandi interni», invece le prime interrogazioni cominceranno solo domani, o addirittura, da martedì. Ma, vediamo quali criteri e, soprattutto, quali norme legislative regolano non solo le prove orali, ma tutto il complesso meccanismo della maturità. Una delle due materie del colloquio viene scelta dal candidato. La seconda, invece, viene decisa dalla commissione e secondo una indicazione a esse distribuita disposta quest'anno dal ministro Spadolini, resa nota solo 24 ore prima della prova. Quindi, chi fosse fra i primi ad essere chiamato domani, già conosce la seconda materia che dovrà portare.

La prassi da seguire è stabilita con precisione dalla legge, quella «famosa» legge approvata nel '69 in «via sperimentale». Non sempre, però, gli stessi commissari ne conoscono tutte le norme. E così accade che durante il corso degli esami si verifichino disguidi, scorrettezze, quando non vere e proprie prevaricazioni. Ci sembra dunque abbastanza utile affrontare — testi di legge e ordinanze ministeriali alla mano — alcune delle questioni più controverse. Cominceremo da uno degli argomenti più spinosi: la funzione del membro interno.

overo dell'insegnante che proviene dalla scuola stessa in cui si svolgono le prove. La legge parla chiaro: il commissario interno è a tutti gli effetti uguale a quello esterno. Il suo compito è di presidiare il collegio dei professori. Ciò significa, innanzitutto, che ha pienamente diritto (e dovere) di assistere a tutte le operazioni, sia in sede di giudizio che in sede di prova.

Overo nessun presidente può, a meno di contraddire una legge dello Stato, allontanare un membro interno durante la correzione dei compiti o i colloqui. Al contrario deve tenere conto del

parere che esprime, esattamente come per altri commissari. Non solo: attraverso successive circolari e ordinanze ministeriali, il ruolo del commissario interno viene precisato ancora meglio. Ad esso viene attribuita un'importanza non trascurabile ai fini della valutazione complessiva del candidato. La norma stabilita dal ministero, a questo proposito, dice: (pag. 151 del bollettino ufficiale del mese scorso): «Se è vero che non deve mai mancare il momento della colloquio nella scelta della seconda materia, è anche vero che molti utili elementi di conoscenza su ciascun candidato si possono proficuamente acquisire attraverso il colloquio del commissario interno».

Restando in tema di materie del colloquio, viene precisato alcuni punti. Si è detto che la seconda di tali materie è scelta dalla commissione e comunicata il giorno prima degli orali. Quello che, forse, in qualche commissione passava (non si sa fino a che punto volontariamente) è che, fra le quattro materie indicate dal ministero, una è scelta dal candidato. Ed è quella che viene affrontata per prima. Ciò significa che

è assolutamente illegale la decisione che qualche presidente di commissione sembra aver preso: quella di stabilire arbitrariamente le materie da affrontare. L'affermazione dell'articolo 65 della legge n. 11 del '69 (e ribadita anche nelle successive ordinanze) non lascia spazio ad interpretazioni soggettive: «Il colloquio verte su concetti essenziali di due materie scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione».

Seguendo il calendario arriviamo al momento del giudizio di maturità. Intanto, bisogna premettere che fra le prime operazioni che la commissione d'esame, al momento dell'insediamento, deve svolgere, c'è quella di una lettura attenta del curriculum e dei giudizi espressi durante tutta la carriera scolastica per ciascun candidato. E' questa una base essenziale per poter avviare i colloqui e, di conseguenza, per poter scrivere. Non è certo per caso che la legge stabilisca che questo adempimento deve essere effettuato preliminarmente e non a prove terminate.

mar. n.

Incontro fra Spadolini e i rettori della Toscana

ROMA — I rettori delle università di Firenze, Ferrara, Pisa (Favilli) e Siena (Barni) e l'assessore regionale della Toscana alla Pubblica Istruzione, Luigi Tassinari si sono incontrati ieri con il ministro Spadolini per discutere alcuni problemi delle opere universitarie toscane. Al centro della discussione, in particolare, sono state le questioni che si porranno nei prossimi mesi con il previsto trasferimento dell'intero servizio alla competenza regionale. Il nodo è, ovviamente, economico. Si tratta infatti di stanziare delle somme in modo da garantire realmente il diritto allo studio a tutti.

Infine, chi lo volesse, oltre la valutazione numerica del proprio esame (e anche dell'ammissione), può chiedere che gli sia reso noto anche il giudizio complessivo.

Recanati: fa il problema e lo «passa» agli amici

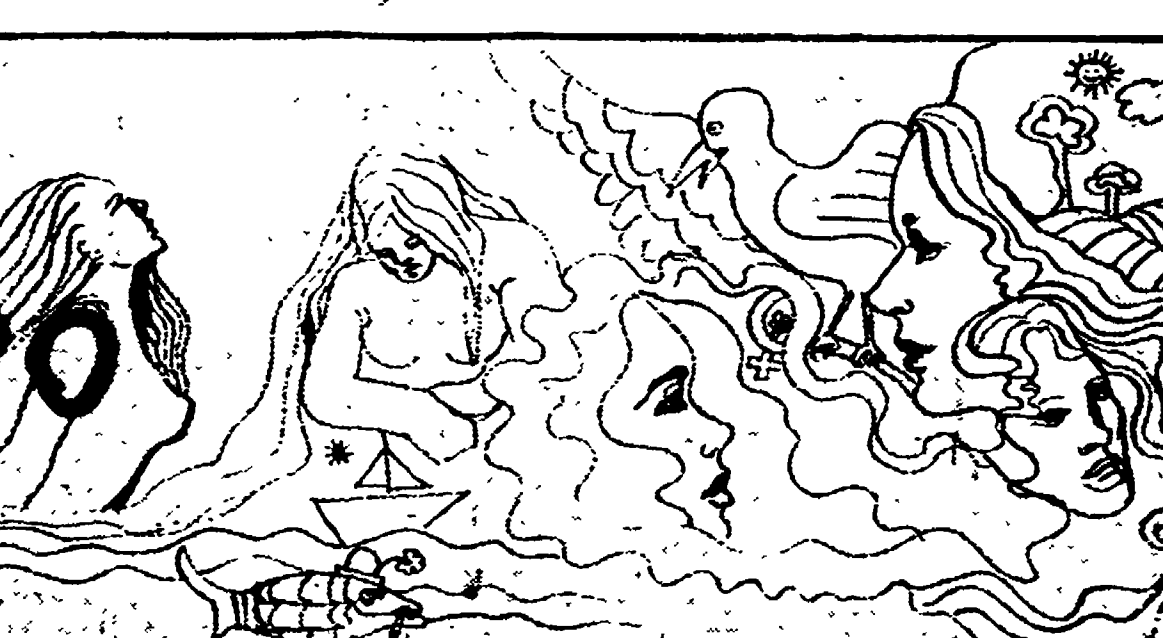
MACERATA — Anche a Recanati c'è stato un piccolo giallo (che sembra già risolto) della maturità. In un liceo scientifico, infatti, due studenti sono stati scoperti con una fotocopia della soluzione del problema di matematica. Da un'indagine compiuta a scuola è stato accertato che si trattava di un foglietto compilato dopo la lettura del testo di matematica e fatto entrare in classe, forse, con l'aiuto di qualche bidello.

Il provvedimento agli studi di Macerata, professor Piccini, avrebbe anche individuato la «impugnata»: una giovane ragazza, avendo consegnato rapidamente l'elaborato ha, poi, provveduto a distribuirlo agli amici.

Per il prossimo anno previste 168 nuove scuole superiori

ROMA — Con il prossimo anno scolastico saranno istituiti 33 nuovi licei (fra classici e scientifici), 110 istituti tecnici, 24 professionali e un istituto artistico. Sono questi i dati principali del piano scolastico per il '79-80, firmato ieri dal ministro Spadolini. Si tratta di un programma elaborato in accordo con enti locali e organi collegiali e che tiene conto di numerosi aspetti. Il piano delle 168 nuove istituzioni, infatti, non è stato varato tenendo conto solo della carenza di aule ma anche — spiega una nota ministeriale — della programmazione, delle prospettive occupazionali, del corretto rapporto degli insegnamenti scolastici sul territorio e in relazione alle risorse finanziarie.

## Scritte e disegni sulla vita l'ironia, le lotte delle donne



ROMA — (Fra.) Il «Governo vecchio» è sinonimo, e non solo per i romani, di «casa delle donne». Di sede del movimento femminista. Lo è dall'ottobre '76, dalla prima contrastata occupazione (cui aderirono successivamente tutti i collettivi femministi) del bel palazzo cinquecentesco, una volta sede della Pretura, ma da dieci anni vuoto e abbandonato. Al «Governo vecchio» si sono svolte migliaia di assemblee, incontri nazionali, discussioni, feste e riunioni a non finire. Lì sono andate a cercare e trovare solidarietà donne sole, ragazze fuggite da casa, giovani che avevano subito violenza, altre che volevano abortire. Luogo di appuntamento, di gioia, di lavoro, ma anche di angoscia, di faticoso vivere fra mille contraddizioni. Il «Governo vecchio» è attraverso le parole scritte sui muri dalle mille mani di donne sconosciute in ogni angolo — lo specchio delle tante facce del movimento del disagio e della speranza, della voglia di cambiare, con tutto il peso della scelta, della «nuova cultura» intrisa di sottocultura.

«Il mio segno e la mia parola: rabbia amore confessioni appuntamenti disegni» è appunto il titolo del bel volume fotografico (ed. Quotidiano donna, lire 3.800) curato da Valeria Moretti e Marina Pivetta e dalle fotografe Luisa Di Gaetano e Gabriella Mercandini.

Dal cortile alle scale, alle grondaie, ai bui corridoi, non c'è angolo che non abbia una scritta: «Se qualche dissenso non si esprime, si rischia di essere in vena di pulizia volente cancellare, non potrebbe più farlo. Perché il libro raccoglie puntigliosamente ogni messaggio lasciato al Governo vecchio. «Odio l'incoscienza», «Giulia si inventa», «Oscar ti amo», «ma chi è questo Oscar?», risponde un'altra. «Perché mi emargini se amo Oscar?», replica la prima. «domine stralita», «se un giorno pioveranno i dischi», «forse anche le bambole hanno qualcosa da dire», «donna è fantasia, amore, squallore» e così per tante pagine, disordinatamente, fra un fiore, una nuvola, un volto surrealista di donna, una mela, e decine di simboli femministi.

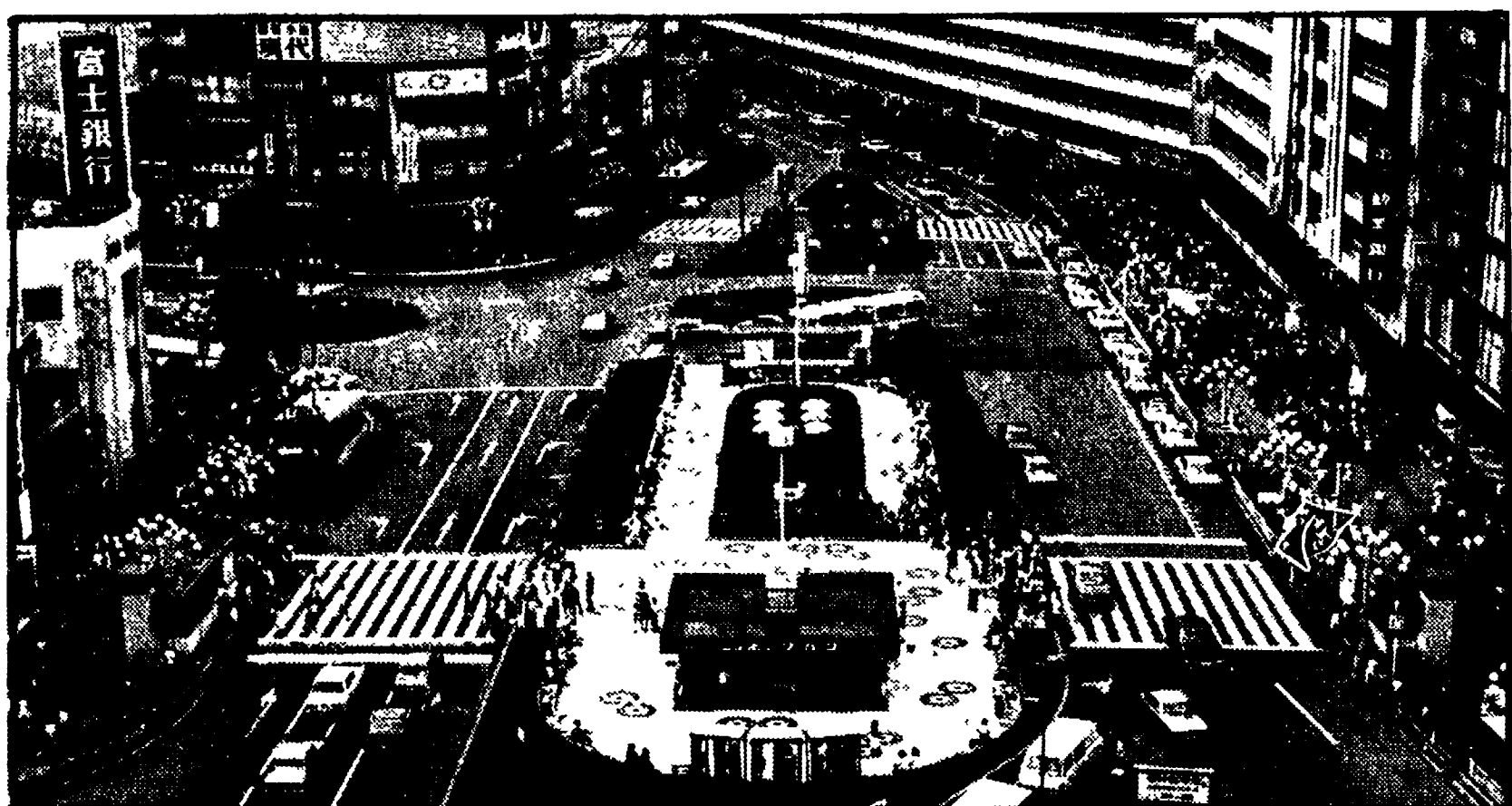
«Che cosa avranno voluto dire» — si domanda nella sua presentazione Marina Pivetta — «e chi rivendicherebbe mai le ingenuità scritte sui muri della casa della donna?». «Ma siccome noi donne — conclude — ancora dobbiamo e poco possiamo decidere di noi stesse, restano come testimonianze dei nostri desideri, della nostra ironia, e delle nostre frustrazioni anche le scritte sui muri della casa della donna».



## Il Giappone di oggi e le sue contraddizioni

# Da Buddha al computer

Una domenica sul « treno-proiettile » da Kioto a Tokio - Su che cosa si fonda l'impressionante crescita economica - Dieci ore di lavoro e quattro di televisione - Gli altissimi consumi di energia



La piazza della stazione Ikebukuro di Tokio

DI RITORNO DA TOKIO —

Un giorno di domenica sul « Bullet train », il treno-proiettile che a 210 chilometri all'ora mi riporta a Tokio, dopo un tuffo indietrotto di 10 o 15 secoli nei templi scintillanti o buddisti di Kyoto, di Uji o di Nara. Il percorso all'inizio entra in un retrotrovia collinosa di boschi di bambù e di alberi dai fogliame leggerissimi ma cui non saprei dare un nome, per il resto è un paesaggio parallelo alla costa. Piccoli campi di tè o di riso, serre immense, case, fabbriche senza respiro, come una collana ininterrotta di vita, di potenza industriale, di superpopolazione: così per 450 chilometri. Anche le mie vecchie immagini della Ruhr nera di fumo e di carbone si fondono sbiadite davanti a questo spicchio di Giappone. Sarà tutto così il paese? A Tokio un amico mi dirà più tardi: « E' tutto così. Abbiamo un territorio come quello italiano ma una popolazione doppia della vostra, 112 milioni di abitanti. A parte i boschi e le montagne, tutto il territorio è abitabile e coltivabile: è abitato e coltivato, una casa accanto all'altra, una fabbrica dopo l'altra ».

Dieci giorni per visitare un paese qualsiasi sono pochi. Per conoscerlo potrebbero appena essere una introduzione alla conoscenza. Ma per il Giappone, dove tutto è diverso in modo traumatico, dove è proibito anche il semplice gioco d'azzardo del « cercare a indovinare » il senso di una scritta, il titolo di un giornale, il dialogo dei compagni di viaggio, dieci giorni consigliano soprattutto la prudenza e la modestia.

Ricorderò a lungo, del resto, il discorso della guida che condusse in aereo a Osaka il nostro gruppo di giornalisti giunti a Tokio per il « summit » energetico. Grosso modo era questo: « Se non volete restare delusi e tornare a casa vuoti a mani vuote, non cercate di penetrare la nostra civiltà e la cultura (parlava dei templi che avevamo visto, dei budai, dei ganeschi d'oro, di pietra nera che avevamo scoperto nei templi nascosti in armoniosi giardini) con la vostra mentalità occidentale. Lasciate che i vostri occhi vedano e parlino alla vostra sensibilità, senza pregiudizi, senza gli occhiali deformanti del vostro modo di vivere e di pensare ».

Ho cercato di seguire questo saggio e utile consiglio. Non so con quali risultati. Il lettore giudicherà. Ma se mi è parso facile perdersi in un giardino giapponese — la ghettia e i fiori di loto, ruscelli, minuscoli ponticelli di legno arcuati come inviti, alberi nani, templi, case, giardini — per le loro forme favole, sapendo che un giardino come questo è una riproduzione miniaturizzata del disordine armonico della natura e un invito alla meditazione — senza pensare a Versailles o a Villa Borghese, non sono mai

riuscito a impedirmi di fare confronti quando si è trattato di modo di lavorare o di vivere, di produttività e tempi di sfruttamento, di prezzi e di salari, di espansione e consumi, alloggi, commercio, trasporti, mezzi di informazione, scrittura, parlata e televisione, insomma di tutto ciò che fa il quotidiano di ogni uomo e di ogni donna su questa terra quando, dice il vecchio proverbio, l'uomo deve sudare per mangiare e la donna urlare di dolore nel partorire.

### Luoghi comuni

Prima di tutto sono stato costretto, come ogni osservatore dei tempi limitati, a verificare i luoghi comuni assorbiti involontariamente in incontri casuali, letture o altro: il giapponese è il tedesco d'Oriente, il Giappone è un formicaio umano, ogni giapponese è un soldato in potenza e così via. Ordinare le immagini colte come lampi in un viaggio di dieci giorni, cercare di spiegare un paese che ha come sport più popolare il millennio « sumo » (la lotta tra bestioni umani di 150 chili cui il primo programma televisivo dedica 4 ore al giorno) e il baseball americano, che mescola costantemente nel suo paesaggio grattacieli di 50-60 piani e casette basse, piccolissime, dal tetto arcuato grigio lava o blu cobalto, dove la gente si spaccia a metà in un inchino di saluto secondo un rituale millenario e beve Coca Cola, dove si coltiva il tè arbusto per arbusto e dove si fabbricano le più minuscole e perfezionate calcolatrici del

mondo, non è facile. Soprattutto quando da queste contraddizioni forse soltanto apparenti scaturisce una società che mi è sembrata quasi militarizzata nel suo ordinamento e nei suoi movimenti d'ordine, nel suo spirito di disciplina e di sacrificio.

Non mi azzarderei a trarre conclusioni di carattere generale ma soltanto a riferire cose viste e ascoltate accompagnandole naturalmente di commenti personali ai quali non potrei rinunciare senza rinunciare al principio stesso del mio impegno di giornalista. Così facendo spero di poter riuscire, nei prossimi articoli, a spiegare il perché del « miracolo giapponese », ma anche a dire il suo elevatissimo costo sociale, a riferire cose che escano dal carattere litografico delle « stampe giapponesi » (ce ne sono di stupende, tra l'altro, nel museo nazionale di Tokio) e delle cartoline illustrate.

Visitando Tokio e altre città giapponesi, a contatto con questa umanità fitta, che sembra riprodursi e moltiplicarsi ad ogni angolo di strada per esplodere in masse sterminate attorno alle stazioni suburbane o metropolitane (alle 8 del mattino lo spettacolo della stazione di Shinjuku, nella parte nord-ovest di Tokio, toglie il respiro con i suoi eserciti ordinati di impiegati in camicia bianca e cravatta), parlando con amici e compagni in lingue approssimative, frequentando ristoranti e bar, guardando la televisione o facendosi spiegare il contenuto di un giornale, prendendo un treno o un aereo, intervistando uomini politici, sindacalisti, intellettuali ed economisti, ci siamo convinti che quasi tutti

li i luoghi comuni sul Giappone, naturalmente integrati di cifre e di dati, non sono molto lontani dalla realtà.

Già all'arrivo, pur tenendo conto della eccezionalità del vertice e del fatto che Tokio ospitava 7 capi di stato e di governo, la mobilitazione poliziesca ci era parsa raccapricciante. Più tardi, avendo assimilato le ragioni sopra tutto autolesive della quasi estinzione di uno dei movimenti di estrema sinistra tra i più attivi e violenti del mondo, questa stessa mobilitazione ci ha detto la grave fragilità della democrazia giapponese, il pericolo sempre presente di un ritorno ad un regime di tipo militare fascista degli anni '40 che sembra costituire un modello per la grande capitale monopolistica giapponese e per il partito liberale del signor Ohira, al potere da oltre 30 anni.

### La conquista dei mercati

In questo paese si vendono 45 milioni di copie di quotidiani all'Asahi che tira 8 milioni al giorno allo Akahata (organo del partito comunista giapponese) che ne tira 800 mila; la televisione diffonde 8 programmi a colori, dalle sei del mattino alle due di notte senza interruzione; il giapponese, in media, guarda la televisione 4 ore al giorno, ne lavora 10 o 12 perché il salario di 8 ore quotidiane non gli basterebbe per vivere decentemente, per la stessa ragione fa circa 6 giorni all'anno di vacanze estive (quando ne fa due soltanto il padrone gli concede una bustarella pre-

mio) e milita al 30% in una organizzazione sindacale di fabbrica che è quasi sempre alla mercé dell'imprenditore: tutto sommato ha poco tempo per riposare e soprattutto per interrogarsi sulla propria vita.

Il Giappone, in sostanza, manca di tutto fuorché di due cose: intraprendenza e capacità di adattamento del suo capitalismo e forza lavoro. Tutto ciò spiega, assieme evidentemente ad un modo di pensare la vita che ha radici profondissime nell'humus storico-culturale del paese e nell'orgoglio nazionale, l'immenso potere del « mass-media » sull'opinione, la forza e la competitività di una industria che dopo aver invaso i grandi mercati dell'Asia (Indonesia, Corea del Sud, Taiwan, Thailandia, Filippine, Singapore, India e Malesia) ha conquistato fette considerevoli dei mercati occidentali sottraendoli poco a poco agli americani e ai tedeschi.

La cortesia, anzi la gentilezza spontanea dei giapponesi sono fuori discussione. I giapponesi non si fanno soltanto in due quando si inchinano per salutarsi, ma si fanno in quattro per aiutarci a comprendere un paese che sanno al di fuori delle sue possibilità di penetrazione. Ma ciò non impedisce ad un osservatore che cerchi di intuire caratteri e prospettive della società giapponese, di sentirsi come intrappolato in una rete di gentilezza e di fermezza dalla quale colui che si sta di fronte uscirà vittorioso. Quando Komoto, ex ministro del governo Kikuda spiega a Fabrizio (« Le Monde ») che i giapponesi sono riusciti a vendere migliaia di automobili, di mo-

toiclette, di macchine fotografiche, di apparecchi elettronici e milioni di tonnellate di acciaio in Europa perché vi hanno lanciato 10 mila operatori economici perfettamente padroni del francese, dell'italiano, del tedesco e dell'inglese, mentre l'Europa non ha che 1500 rappresentanti commerciali in Giappone totalmente all'oscuro della lingua locale ciò è solo una parte della verità.

L'altra parte, che i giapponesi sono restii a confessare (come non pronunciano mai la parola fascismo per il regime che fece l'asse Roma-Berlino-Tokio negli anni '40) è la capacità di produrre a basso prezzo, grazie ad uno sfruttamento senza confronti della mano d'opera, allo sbriciolamento dei sindacati (ne esistono 30 mila disamminati in altrettanti fabbriche, la maggior parte dei quali non aderiscono a nessuna confederazione di tipo nazionale), alla schiacciante pressione del « mass-media » sull'opinione, ad un governo liberale e di rigista al tempo stesso, alla stretta collaborazione tra questo governo e il grande capitale multinazionale nell'orientamento degli investimenti pubblici e privati verso i settori d'avanguardia, ad un protezionismo forsennato che blocca ogni possibilità di penetrazione del mercato giapponese.

L'industria giapponese ha imitato tutto e tutti, per rendersi autosufficiente, per non dover importare, dalle grandi automobili di tipo americano, alle piccole cilindrate di tipo italiano, dalla Coca-Cola alla pizza. Dopo la guerra ha preso come modello, per ragioni d'occupazione, il capitalismo americano ma — ci spiega con soddisfazione un economista — più tardi lo ha corretto sull'esempio delle strutture tedesche e poi degli orientamenti francesi. Il risultato è quello che tutti conosciamo.

Una sera, dal ristorante del cinquantesimo piano di uno dei grandi grattacieli di Tokio, appariva a perdita d'occhio un paesaggio fosforescente e pensavamo che la « Ville Lumière » non è che un pozzo buio in confronto a questa capitale che non ha nessuna intenzione di fare economia di energia. Cosa accadrà quando le restrizioni energetiche si abatteranno anche sul Giappone costringendolo ad abbandonare il suo iperbolico tasso di crescita del 6,3 per cento, a riassorbire una parte del suo fiume di automobili, a spegnere la metà del suo incendio di neon, a ridurre il flusso di aria condizionata? L'imperialismo americano minaccia di invasione il Medio Oriente se il modo di vita statunitense venisse messo in pericolo. E il neo-imperialismo giapponese che cosa farà, col suo esercito teoricamente soltanto di « autodifesa » ma con una sua colossale spinta interna alla restaurazione militare?

Augusto Pancaldi

## Un problema di fronte alla sinistra

# Vietnam, i profughi e gli altri

Caro direttore, Vorrei riprendere i temi trattati nella lettera sul problema dei profughi dal Vietnam per ribadire di fronte ad ogni polemica che è giusto aiutare i profughi ma altrettanto giusto aiutare i vietnamiti che non profughi che sono almeno 50 volte più numerosi. Ma i problemi sono molti e profondi. Prima di tutto devo notare che questa discussione sul problema dei profughi rischia di costituire un altro dei molti elementi che nel nostro paese spingono al ritorno di un'atmosfera infausta, da guerra fredda.

Venerdì sera a Milano ne abbiamo avuto una prova: nel corso di una manifestazione indetta con molto senso di responsabilità e con spirito pluralistico dalla federazione CGIL - CISL - UIL ho avuto la piena misura della strumentalizzazione che dei profughi si cerca di fare da alcune parti e sulla funzione che alcune forze faranno esercitare loro nel nostro paese. Strumentalizzazione e misura perfettamente corrispondenti a quanto avveniva attorno al 1948 quando dall'Europa orientale venivano profughi in gran numero: certamente essi parlavano anche a causa di gravi errori compiuti dai partiti comunisti di quei paesi ma altrettanto certamente essi venivano usati in funzione anticomunista generica e indiscriminata.

### Ciò che si dimentica

Questo tipo di strumentalizzazione è l'ultima beffa giocata ai profughi dal Vietnam: tra i quali sono forse numerosi i poveri e diseredati, in particolare tra i cinesi, ma tra i quali in funzione di propaganda saranno usati sistematicamente uomini esperti della polemica anticomunista anche sul piano intellettuale e culturale, e dopo trent'anni di guerra civile tra i profughi dal Vietnam non ne mancano.

Ma questa è soltanto una prospettiva e riguarda marginalmente il dibattito interno alle file della sinistra. Il problema sostanziale è quello del socialismo, della compatibilità dell'immagine del socialismo con il flusso dei profughi da un paese che ha compiuto una scelta socialista. Su questo terreno ritengo ancora una volta che si debba tener conto che la costruzione del socialismo non è il trasferimento dal cielo in terra dell'idea socialista, bensì lo sforzo di modificare la società in senso socialista « nelle condizioni date e con gli strumenti disponibili ». Le condizioni nelle quali agiscono i compagni vietnamiti sono le più disperate che si siano mai presentate da un punto di vista materiale: disperate per la miseria della quale è difficile a qualunque compagno e a qualunque lavoratore italiano avere la piena misura.

Si tratta letteralmente di morte per fame: i compagni vietnamiti possono anche aver compiuto degli errori nella gestione della loro economia, ma i dati di fondo del problema vietnamita restano determinati da questa zibbosa miseria, in gran parte creata dalla guerra degli americani ed aggravata anche dall'invasione cinese. Per questo, la scelta compiuta dagli americani ed ora dalle organizzazioni europee di tagliare gli aiuti al Vietnam per darli ai profughi è deve essere denunciata da tutti noi sistematicamente ogni qual volta si parla dei profughi.

Se è drammatico che uomini muoiano annegati lasciando il loro paese o comunque il paese in cui vivevano, altrettanto drammatico è il fatto che uomini muoiano di fame o di miseria lavorando nel paese che è loro, che hanno difeso e conquistato con le armi e che è la loro unica dimora. Ma le condizioni in cui operano i compagni vietnamiti sono difficili anche dal punto di vista sociale e politico: basta pensare alla distruzione operata dagli americani del contesto sociale, facendo delle città serbatoi di milioni di emarginati. Non più facile è la situazione dal punto di vista dei molti militanti e quadri, il fatto che l'unica esperienza storica e politica compiuta dai militanti sovietici sia stata la guerra e che il gioco politico di grande stitichezza e abilità sia stato condotto a li-

vello internazionale da un gruppo dirigente abbastanza limitato, dotato di una formazione culturale e politica non comparabile a quella dei militanti e del popolo nel complesso. Non ho difficoltà ad ammettere che i compagni vietnamiti che ho avuto occasione di incontrare nella mia vita erano uomini dediti all'emancipazione del loro popolo e passati per ogni e qualsiasi sacrificio, ed anche che conoscevano molto in concreto il loro paese e il loro popolo, ma erano anche contraddistinti da un autoritarismo e da una perentorietà di posizioni che non si ritrovano in genere tra i nostri compagni e i nostri dirigenti.

Ma anche questo è un risultato della miseria e dell'arretratezza, del rapporto tra un assai piccolo numero di uomini culturalmente qualificati e vaste masse vissute sempre ad un livello di esclusione dalla vita politica, culturale ed economica assai grave. Lo stesso fenomeno si ritrova in Cina, con le medesime caratteristiche che sono oggi, con contenuti diversi. Un partito comunista in un paese come il Vietnam — o la Cina — è qualcosa di abbastanza diverso da un partito comunista nato da cent'anni di lotte operaie e contadine a Torino o in Emilia: il partito comunista vietnamita è stato un'organizzazione ferrea che ha chiamato e mobilitato il proprio popolo alla lotta per l'indipendenza raccogliendo la funzione che la vecchia classe dirigente vietnamita si era rivelata incapace di svolgere. Esso ha tenuto e ha fatto sì che le masse tenessero per trent'anni in condizioni spaventose: ha tenuto « anche » perché era un'organizzazione ferrea. Ma questo può rendere più difficile il passaggio ai compiti della pace, le trasformazioni necessarie quando si passa a gestire l'economia, la lotta contro il burocratismo e la corruzione.

Questa situazione non è di oggi.

Esisteva già durante la guerra contro gli americani e chiuse aveva avuto anche allora contatti con i vietnamiti se ne è reso conto l'avvertimento di queste differenze storiche e particolarmente drammatiche per quanti militavano a favore del Vietnam provenendo da esperienze di « movimento » di tipo spontaneistico giovanile. Ma questo avvertimento non era meno grave quando questi stessi giovani compagni avevano contatto con militanti e quadri comunisti cinesi, fosse pure nel periodo della rivoluzione culturale. Ciò costituisce indubbiamente un grave limite per la costruzione del socialismo in un paese di uguali e contraddistinto da una vasta partecipazione di massa e da una reale democrazia.

### Un gioco complesso

Non vi è dubbio che proprio noi comunisti avvertiamo per primi questi limiti e queste contraddizioni: nella misura in cui abbiamo potuto farlo, abbiamo sempre fatto presente ai vietnamiti (molto più difficile è sempre stato dirlo ai cinesi) che questi limiti erano gravi e nocivi. Non vedo quale contributo daremo alla lotta per il socialismo passando ad una pubblica denuncia e condanna di questa situazione storica e sociale, che è un dato oggettivo ed ha radici profonde.

Alle grandi difficoltà che pesano sui compagni vietnamiti se ne aggiunge e se ne è aggiunta un'altra: il condizionamento internazionale che pesa sul Vietnam. Nel mondo esiste la lotta tra due blocchi e nella loro storia i vietnamiti sono stati vittime almeno fino al 1975 della repressione e dell'aggressione di uno solo di questi due blocchi. Essi hanno concepito e concepiscono il mondo in termini di lotta tra sfruttati e sfruttatori secondo uno schema ripreso in modo letterale — forse troppo letterale — da Lenin e dalla Terza Internazionale, che sono stati per loro l'unico apporto positivo venuto dal mondo occidentale. Di fronte al dramma storico che la Cina e l'URSS che aveva nel Viet-

nam una delle sue poste principali, i comunisti vietnamiti hanno condotto una abile politica per ottenere l'appoggio sia dagli uni sia dagli altri, pur sapendo bene che gli uni e gli altri lo davano per i loro propri fini ideologici, politici, internazionali.

Durante la guerra i vietnamiti sono riusciti a far giocare a proprio vantaggio il contrasto cino-sovietico: dopo la guerra questo si è sviluppato a loro danno. Per esprimere in termini schematici si può dire che gli americani intrapresero la guerra nel Vietnam in funzione anticinese, i vietnamiti hanno battuto gli americani a vantaggio proprio e a vantaggio della Cina e gli Stati Uniti hanno accettato la Cina soltanto dopo essere stati sconfitti nel Vietnam. Ma gli Stati Uniti non hanno accettato il Vietnam, la vittoria del 1975 è stata possibile perché i vietnamiti hanno giustamente approfittato della debolezza determinata dalla caduta di Nixon per condurre a termine la loro lotta; ma, anche dopo, gli Stati Uniti hanno continuato a manovrare, come è dimostrato dal rifiuto di pagare i danni di guerra. Essi volevano battere il Vietnam nella pace non essendo riusciti a batterlo in guerra. In questo quadro essi hanno strumentalizzato il timore — non immotivato — che la Cina nutre nei confronti dell'Unione Sovietica che non sembra aver ancora accettato la Cina (e il partito comunista cinese), come un paese e un partito diversi e indipendenti dall'esperienza storica e dal modello politico sociale dell'URSS e del PCUS.

### Il rapporto con la Cina

La Cina aveva molti strumenti per mettere in difficoltà i vietnamiti anche per le tensioni effettive esistenti nel Vietnam e in Indocina: tra popoli, civiltà, gruppi etnici: i cinesi conoscono molto bene questo terreno per ragioni storiche lontane ed anche proprio per avere aiutato i vietnamiti (e i cambogiani e i comunisti thailandesi e malesi) nell'ultimo trentennio, perfino spargendo il loro sangue in questi paesi. I vietnamiti sbagliano quando sminuiscono il aiuto loro prestato dalla Cina: essi giustamente mettono in luce che storicamente la Cina fu nell'Asia sudorientale una potenza dominante e che il Vietnam si è formato in una millenaria resistenza alle invasioni cinesi, ma sbagliano quando utilizzano contro la Cina il risentimento nazionale e la loro propria per questo apre nel Vietnam e tra il Vietnam e gli altri popoli indocinesi un contenzioso carico di rischi del quale la comunità cinese rischia di essere solo una delle vittime.

Da questo punto di vista è vero: oggi il Vietnam non è più quello di prima del 1975. Ma neppure la Cina è più quella della rivoluzione culturale e di Mao: questo va detto quando si vuole giudicare il fatto che i vietnamiti, rinunciando alle loro precedenti posizioni, hanno scelto negli ultimi due anni di allinearsi con l'URSS contro la Cina. Si possono discutere gli eventi e concludere che i cinesi hanno dissennatamente spinto i vietnamiti nelle braccia dei sovietici oppure che i vietnamiti hanno portato a decantazione talune tendenze che li rendevano più affini ai comunisti sovietici che ai comunisti cinesi, soprattutto per quanto riguarda la concezione del partito.

Molto nella polemica contro i compagni vietnamiti è determinato dal loro attuale allineamento all'URSS, però bisogna tenere anche conto del fatto che l'aiuto sovietico è l'unico che è stato lasciato ai vietnamiti e che chi polemizza contro l'allineamento dei vietnamiti dovrebbe chiedersi che cosa è stato fatto da altri per evitare ai vietnamiti la drammatica alternativa di allinearsi con l'URSS in un mondo nel quale gli equilibri sono ancora equilibri di forze, sia militari sia economiche.

E. Collotti Pischel

## I pittori iperrealisti tedeschi in una mostra a Roma

# Supervero o inesistente?



DIETMAR ULLRICH: « Spettatori », 1972

to possibile le inquadrature della macchina fotografica e trasferirle nella sua pittura». Veniva così privilegiata, nel progetto e nel dar forma, il rapporto con la fotografia e con la tecnica fotografica. Cosa non nuova, largamente in uso presso gli artisti di tutto il mondo e addirittura dominante nella ricerca degli iperrealisti nordamericani. Ma i nordamericani, anche per la grande tradizione formale e sociale della loro fotografia, sono riusciti a fissare nelle loro opere iperrealiste certi caratteri sociali ed esistenziali dell'ambiente americano e degli individui ciascuno con la sua psicologia, i suoi tic consumistici e na-

ZIONALISTI, la violenza esplosiva o repressiva. Niente di tutto questo accade con i tedeschi del « Gruppo Zebra ». Sono minuziosamente, ossessivamente, piazzati negli oggetti e nelle figure tirano alla perfezione superfici piane per gli sfondi; hanno una « normalità cromatica » che non è alterata da nessuna passione o idea o tragedia della realtà. Il perfezionismo artigianale della tecnica è assoluto fino al pelo, fino ad effetti di trucco funebre. L'occhio (fotografico) sa vedere cose infinite, ma in tutte queste pitture e sculture non c'è la minima vibrazione esistenziale e sociale della Germania d'oggi. E' mostruoso che



CHRISTA BIEDERBICK: « Coppia », 1976

con tanta minuscola ottica si arrivi al vuoto, all'assenza umana. Questi artisti tedeschi dicono di voler « l'immagine dell'uomo in generale: ma l'immagine dell'uomo e della vita è assai oscura, e del realismo che è coscienza e trasparenza del mondo non c'è la minima traccia. Si faccia pure il confronto, a scelta, con gli artisti della « Nuova Oggettività ». Ad esempio, con Dix del « Ritratto dello storico dell'arte Paul Ferdinand Schmidt » (1921), un personaggio che nello spasmato volto e nelle mani serra la grandiosità e l'angoscia di quegli anni tedeschi. Oppure con Radziwill del « Ponte dell'isola a Wilhelmshaven »

(1931) con quell'omino solo che legge il giornale sulla banchina del porto nebbioso pieno di navi da guerra, ed è una singolare immagine attualizzata dalla metafisica di Giorgio De Chirico, come immagine tedesca di una paura, di un incubo che monta.

Dieter Asmus è impressionante per l'indifferenza della sua tecnica sia che dipinga un « Pasto del gabbiano » sia la pillola aperta di « Vitamin-Bombe ». Un senso sgradevole, non so quanto consapevolmente orrido, affiora in « Ragazza con sedia rossa », tristissima immagine di donna-cosa. Peter Nagel vuol essere più bravo: passa dai volti di uccelli

ai coloratissimi giochi di livide bambini al « Girasole » in azione di « Tour de France » ma è solo un occhio più distratto e farfallone e un tecnico meno esatto. Dieter Asmus, gli scultori Christa e Karlheinz Biederbick usano con perizia il poliestere e con effetti di verismo molto levigato e talora onirico: come Christa in « Pausa di lavoro » e Karlheinz in « Uomo sulla scala ». In questa figura in vinile viene come nel gruppo scultoreo di « L'attesa » di Asmus, la sequenza di un corpo in movimento (se ne servono in opere splendide anche Boccioni e Duchamp). Il verismo grezzo e dominato dal materiale di Biederbick resta completamente esterno al tipo e alle qualità umane. L'altro scultore Harro Jacob sembra sfuggire al rigido manierismo iperrealista con quella sua strana, gracile e ironica figurata quotidiana del ritratto così amato dello scultore Joachim Schmettau. Si viene via da questa mostra con un senso di luna-park, di luci forti e di cose coloratissime. Forse, un solo autore, Dietmar Ullrich, « consegna » delle immagini forti e realistiche che lasciano filtrare un senso di violenza e un allarme per la Germania d'oggi: sono quelle sue anguste immagini di « Pilaia aperta di illuminati da una cruda luce artificiale di giocatori di « American football » e di persone quasi metalliche, insistenti degli iperrealisti tedeschi: il suo occhio ha sguardo e i suoi pensieri tremmano, è ossessionato dalla violenza e sa vederla nei grandi riti di massa.

Dario Micacchi

al coloratissimi giochi di livide bambini al « Girasole » in azione di « Tour de France » ma è solo un occhio più distratto e farfallone e un tecnico meno esatto. Dieter Asmus, gli scultori Christa e Karlheinz Biederbick usano con perizia il poliestere e con effetti di verismo molto levigato e talora onirico: come Christa in « Pausa di lavoro » e Karlheinz in « Uomo sulla scala ». In questa figura in vinile viene come nel gruppo scultoreo di « L'attesa » di Asmus, la sequenza di un corpo in movimento (se ne servono in opere splendide anche Boccioni e Duchamp). Il verismo grezzo e dominato dal materiale di Biederbick resta completamente esterno al tipo e alle qualità umane. L'altro scultore Harro Jacob sembra sfuggire al rigido manierismo iperrealista con quella sua strana, gracile e ironica figurata quotidiana del ritratto così amato dello scultore Joachim Schmettau. Si viene via da questa mostra con un senso di luna-park, di luci forti e di cose coloratissime. Forse, un solo autore, Dietmar Ullrich, « consegna » delle immagini forti e realistiche che lasciano filtrare un senso di violenza e un allarme per la Germania d'oggi: sono quelle sue anguste immagini di « Pilaia aperta di illuminati da una cruda luce artificiale di giocatori di « American football » e di persone quasi metalliche, insistenti degli iperrealisti tedeschi: il suo occhio ha sguardo e i suoi pensieri tremmano, è ossessionato dalla violenza e sa vederla nei grandi riti di massa.



## Condanna a tre anni e libertà provvisoria

# Applausi e lacrime a Patti per la scarcerazione di Peppineddu

Riconosciuto colpevole di maltrattamenti e sfruttamento della prostituzione nella sua « comunità » - Le arringhe della difesa e le versioni « rosa » dei rotocalchi

Dal nostro inviato

PATTI (Messina) — Applausi, festeggiamenti e lacrime di gioia. Donne e bambini si affollano verso il pretore, scavalcano il servizio d'ordine per abbracciarlo. Il tribunale di Patti, con una sentenza benedetta, ha rimesso in libertà ieri pomeriggio Giuseppe Scaffidi Fonte, il trentatreenne « millemestieri » di Sant'Agata Militello, che ha convissuto per cinque anni con sette donne nel suo povero casolare di contrada Cuccubello.

Scaffidi esce dal carcere, dove era rinchiuso da cinque mesi, in libertà provvisoria. Fino all'appello, che è stato pronunciato dalla difesa, avrà sulle spalle, comunque, una condanna a tre anni di reclusione, ed uno di tempo di lavoro, per sfruttamento della prostituzione e maltrattamenti. Una delle sue donne, la ventitreenne Lucia Russo Femminella, arrestata l'altro giorno in aula, e suo marito, l'anziano Salvatore Cracchio, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver contraffatto all'anagrafe la vera paternità di uno dei bimbi della « comunità » di S. Agata. Un anno e quattro mesi — ma anch'essi assolti con il meccanismo della libertà provvisoria — sono stati inflitti al padre di Peppineddu, Carlo, 63 anni, rivale in amore del figlio, per aver violentemente « convinto » una donna del clan ad andare con lui. Sette mesi per falsa testimonianza, con la condanna, ad un'altra protagonista femminile della vicenda, Antonella Franchina.

Scaffidi è stato riconosciuto colpevole di aver sfruttato e maltrattato le sue donne. Ma Cuccubello era, in realtà, l'approdo per una serie di ragazze della vita difficile, dopo tristi storie di povertà, prostituzione infantile, promiscuità. La versione bocconessa e di bassa lega che, con un pizzico di cinismo, molti mezzi di comunicazione di massa avevano offerto al grande pubblico, non ha retto alla prova delle due giornate di dibattimento.

La seconda ed ultima udienza del processo era iniziata alle dieci del mattino. Entra in aula e si siede, con gli altri, sul banco degli imputati, Peppineddu, che rivolge uno sguardo verso le due menzogne che Rita Petricci e Giuseppe Occorsio hanno portato in aula. Tra un po' Giuseppe Patti si accenderà la piccola Cincia al seno per darle una poppata, non vista dai carabinieri della scorta. Questi tolgono le manette a Lucia Russo Femminella, 23 anni, un volto affilato dai lineamenti sottili e dal piano recente. E' incinta di sette mesi. Ma l'anno arrestato l'altro giorno in aula, su richiesta della pubblica accusa.

Tra le donne del « califo » c'è tensione: si è sparsa la voce che Fortunata Franchina, una « ex », principale accusatrice di Scaffidi, è pronta a ritrattare tutto. Ed è un corriere di donne e di ragazzi dall'aria affilata verso gli avvocati. Loro a spiegare che non c'è nulla da fare, che le procedure sono quelle che sono e state tranquille. Faranno di tutto.

Gli avvocati difensori hanno il loro da fare a smontare il castello di accuse (sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti, violenza privata, alterazione di stato civile) che la sentenza istruttoria ha messo sulle spalle del bruno « califo » dagli occhi celesti, il quale — come ha detto l'altra sera il PM — in realtà non le affatto del suo potere cavaliere a Cuccubello, « una aggragazione di amore, passione e furore », come dicono i giornali, « ma soltanto — in una vicenda di miseria e di dolore — una sorta di comunità di mutuo soccorso per un pezzo di pane ».

Con tutto ciò le richieste erano state pesanti: quasi sei anni per Peppineddu, mesi e mesi di carcere per gli altri imputati.

Peppineddu, dal suo posto, assiste quasi impassibile. Le donne, invece, fremono, chiedono che si finisca, e piccola querimonia domestica, come ha detto un avvocato? E' di mercoledì 11 luglio avrà luogo l'insediamento della commissione permanente del Senato che sarà preceduto, a partire dalle ore 9, dalle riunioni costitutive dei gruppi parlamentari delle diverse commissioni. I senatori del gruppo comunista dovranno essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti convocato per martedì 10 luglio alle ore 10.



PATTI — Giuseppe Scaffidi Fonte davanti ai giudici durante l'udienza di ieri; a destra, una delle sue donne, in piedi, fuori dall'aula

scapenza? Le parole più chiare le dicono, a modo loro, e su contrastanti « linee » processuali, gli avvocati Salvatore Princiotta e Girolamo Franchina nelle loro arringhe. Il primo dice, essere rimasto turbato dalle grevi e romanzate versioni della vicenda che alcuni rotocalchi « rosa » hanno dato in pasto in questi giorni ai lettori di palato meno saporito. Sicché si lancia, subito, in apertura di udienza, in un elogio di questo « califo rurale », dice, che ha « convinto » un ordinamento giudiziario e che per questo sarebbe stato perseguito. An-

zi, il « vitalismo » di Peppineddu non è affatto un povero diavolo di buon cuore e con molto bisogno di affetto, come vorrebbe fare credere, ma sfruttava molte delle sue sette convissute, che le picchiava, che avrebbe barattato lei stessa ad un padre per un motorino di 400 mila lire di valore, ed un bimbo ad un contadino senza figli.

Durante tutta l'udienza si avverte anche l'esistenza di un certo qual « regista » ispiratore di alcuni piccoli « colpi di scena » che animano l'ultima coda del dibattimento. Un biglietto anonimo, per

esempio, ad un certo punto passa tra le mani dei difensori e da essi viene letto ai giudici: Fortunata Franchina — vi è scritto — intende rimangiarsi le sue accuse. Intanto non vuol tornare più a casa, da suo marito il padre di Peppineddu. Lui la picchia, tornerà a Cuccubello.

E' lei stessa, in una specie di conferenza stampa improvvisata nell'atrio, contemporaneamente all'udienza, a confermare tutto ciò: a dicembre accusò Peppineddu istigato dall'anziano marito.

Un ultimo sussulto: Lucia Russo Femminella — una sto-



ria terribile di violenza sessuale subite ripetutamente in tenera età, un voluminoso incaricato alla Procura della Repubblica di Patti, tre figli piccini — insegue i giudici quasi sulla soglia della camera di consiglio. E rinvia in extremis: « Fu il giudice istruttore a costringermi a dire una cosa non vera, minacciandomi di arresto, durante l'interrogatorio ». Gli avvocati della difesa si guardano negli occhi sorpresi. Qualcuno mormora: « Così ha finito di mettersi nei guai ».

V. Va.

## A un anno dal fallimento

# Venti avvisi di reato a amministratori del « Lavoro » (ora Rizzoli)

Il quotidiano genovese, dopo un crack di 3 miliardi, acquistato in compartecipazione da Rizzoli e da una finanziaria vicina al PSI

Dalla nostra redazione

GENOVA — Una ventina di comunicazioni giudiziarie per altrettanti amministratori e sindaci della società editrice « Il Lavoro SpA », fallita nell'aprile dello scorso anno: tre le ipotesi di reato: bancarotta fraudolenta per distrazione di fondi, appropriazione indebita e false comunicazioni societarie.

La notizia è stata diramata ufficialmente ieri dalla Procura della Repubblica, presso i cui uffici il relativo procedimento è pendente da mesi; recentemente gli accertamenti sulle persone che, per le cariche rivestite in seno alla società, avrebbero potuto essere indiziate di reato, sono state appunto nelle comunicazioni giudiziarie al direttore amministrativo e ai componenti dei collegi sindacali e dei consigli di amministrazione succeduti dal 1970 al 1978.

Nell'elenco figurano nomi di rilievo e noti esponenti del partito socialista: i senatori Franco Fossa e Augusto Talamona, l'onorevole Antonio Canepa, l'ex sottosegretario Giuseppe Macchiavelli, gli esponenti Giovanni Mosca e Luciano De Pascalis, l'attuale segretario regionale del PSI Dello Meoli, l'assessore regionale alla formazione professionale Francesco Mela, l'assessore provinciale ai

lavori pubblici Stefano Manarolo, l'ex segretario regionale Giancarlo Monti, Francesco Repetto, Enrico Traverso, Giorgio Bruzzone, Emanuele Bregante (direttore amministrativo de « Il Lavoro »), Franco Franzetti, Alfredo Marzagalli, Franco Bovio, Giulio Luzzato, Enrico Casale, Corrado Gazzera e il commercialista milanese Federico Cajani.

Non tutti hanno già ricevuto la comunicazione giudiziaria: per i parlamentari eletti o confermati nelle recenti elezioni politiche, occorrerà l'autorizzazione a procedere da parte dell'apposita commissione.

Questo vistoso strascico penale emerge a distanza di più di un anno dal fallimento de « Il Lavoro »: un crack di tre miliardi e mezzo di lire, che proprio in questi giorni ha registrato tra i suoi sviluppi una transazione, sottoscritta da Craxi e da Formica, per il pagamento delle somme dovute ai dipendenti del quotidiano, circa un miliardo di lire che verranno corrisposte in quattordici rate mensili a partire dal prossimo settembre; l'accordo prevede anche l'impegno del partito socialista a concorrere all'asta che si terrà a fine mese per la vendita degli immobili del fallimento, i quali il palazzo della Po-

sta vecchia, che ospita la federazione provinciale del partito; nell'ambito di questa operazione il PSI si accollerà i 400 milioni circa della ipoteca, ancora presso l'istituto di mediocredito, che grava sul palazzo.

Quanto al resto dei beni, la testata de « Il Lavoro » e gli impianti di tipografia sono stati recentemente acquistati per 400 milioni da Rizzoli (con una partecipazione del 60%) e dalla « Sofinim », una finanziaria immobiliare che ha sede a Roma presso la sede centrale del PSI.

Tornando alle comunicazioni giudiziarie, per ora a palazzo di giustizia si parla prudentemente di provvedimento tecnico giustificato dalla necessità di effettuare atti istruttori di approfondimento. « Siamo ben lontani — ha dichiarato in proposito il sostituto procuratore Marchesio — da valutazioni precise su singole posizioni; ci sono indubbiamente reati connessi al fallimento, ma la loro genericità rende per il momento prematura la formulazione dettagliata di capi di imputazione; per questo, ed anche per eventuali mandati di comparizione, occorre una « scrematura » che permetta di individuare veri e propri responsabili ».

Rossella Michienzi

## Ogni giorno nel tratto toscano due incidenti, spesso mortali

# Quei 130 chilometri maledetti di Aurelia

Un pericolo per il traffico - Le responsabilità del ministero dei LLPP e dell'ANAS - Gravi danni per il turismo e l'industria - Intervento della Regione - Iniziative di sindacati ed enti locali

Dal nostro inviato

GROSSETO — Sull'asfalto di una delle più vecchie strade del mondo si consuma ogni giorno un calvario automobilistico. Nei 130 chilometri dell'Aurelia sulla costa toscana il traffico sta scoppiando e miete vittime. Intanto ministero e ANAS si trasfugano in assurdi minuetti e palleggiamenti di responsabilità. Su questo stretto imbuto stradale, su cui si scaricano ogni giorno le migliaia di camion dei porti e delle industrie del litorale e tutto il traffico leggero della gente del posto e dei turisti, si sta scrivendo un capitolo di cronaca che non ha uguali in Europa.

Solo in questi giorni si cambiano qualcosa e forse prenderanno presto il via i lavori per l'allargamento di un tratto di un miliardo e mezzo di chilometri, da Rosignano alla frazione di La California nel comune di Donoratico. Ma il passo avanti lo si deve escludere al senso di responsabilità della Regione che mettendo da parte momentaneamente la polemica leittima che l'onore al ministero dei Lavori Pubblici e all'ANAS ha deci-

so di caricarsi l'onere della strada. A rigore di logica il compito non sarebbe suo: l'Aurelia è da sempre una strada nazionale anzi europea, e come tale dovrebbe essere mantenuta e migliorata con i finanziamenti del ministero. Dai tempi della sua costruzione, nell'epoca romana, sotto l'imperatore Marco Aurelio la strada ha svolto un ruolo di collegamento tra le varie regioni del paese.

Il tracollo attuale lo conferma, il carico di traffico che attraversa lo sbalzo che dimostra anche le denominazioni ufficiali. Per gli europei l'Aurelia è la E 1, Europa 1, cioè la prima arteria d'Europa. Per lo Stato italiano l'Aurelia è importante, ma il riconoscimento comincia a fioncarsi con il nome: statale numero 1. Per la sua stesura non si trova nemmeno un miliardo di chilometri, da Rosignano alla frazione di La California nel comune di Donoratico. Ma il passo avanti lo si deve escludere al senso di responsabilità della Regione che mettendo da parte momentaneamente la polemica leittima che l'onore al ministero dei Lavori Pubblici e all'ANAS ha deci-

a dilatare il confine della realtà, c'è la freddezza delle cifre e dei numeri, la statistica degli incidenti che conferma: nel '78 e nei primi cinque mesi di quest'anno ci sono stati 92 incidenti ad una media di 57 incidenti al mese o se si preferisce di 7 scontri virgolosi qualcosa a chilometro.

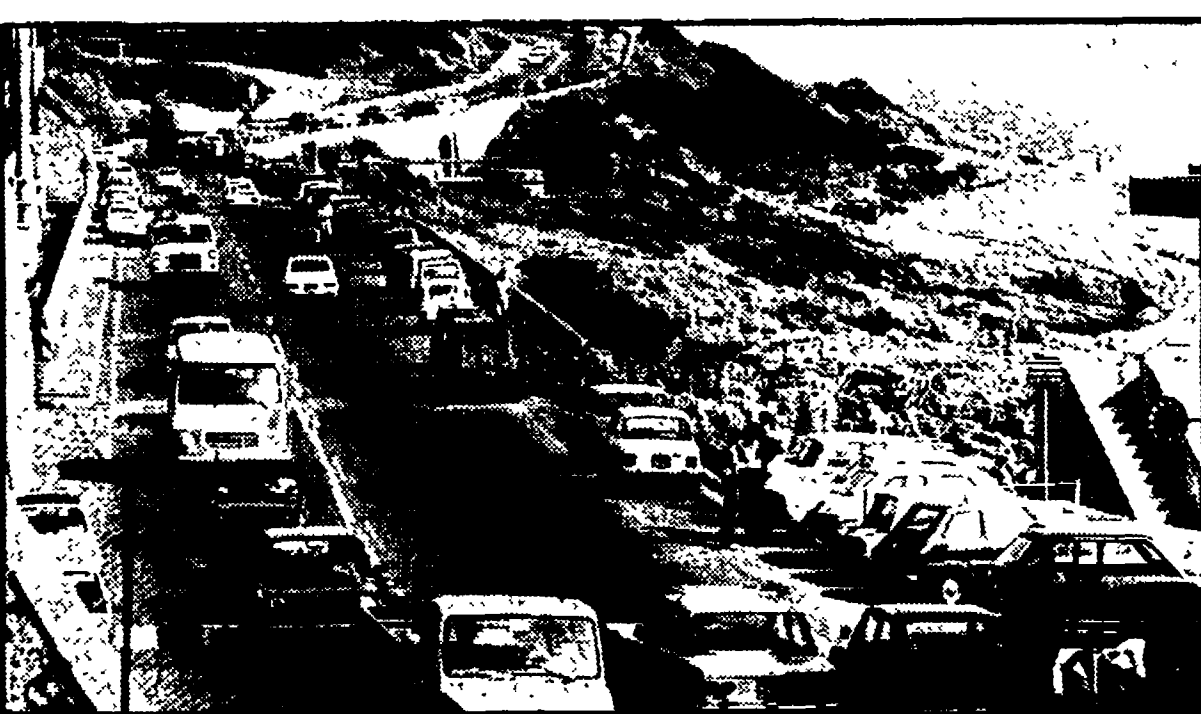
Nessuna arteria d'Italia vanta statistiche del genere: l'Aurelia è un pericolo in tutto il suo tracciato toscano. Buona parte di questi scontri sono mortali; il rapporto è altissimo e anche questo è un record negativo. I dati sono forniti dalla polizia stradale: nel tratto che interessa il comparto di Grosseto, nel '78, ci sono stati 10 morti e 18 feriti e nel primo cinque mesi di quest'anno 6 morti e 94 feriti nel solo comparto di Massa Marittima, nel medesimo periodo, le vittime sono state 8, i feriti 49. Per il comparto di Venturina i dati misurano nel '78: 4 morti e 6 feriti, l'anno dopo 7 morti e 69 feriti, nel '78 e nei primi 4 mesi del '79, sette morti e 79 feriti. Si potrebbe continuare: ancora cifre, ancora numeri di morti fino a Livorno, sull'Aurelia si muore come in guerra. Una piccola

guerra stradale che di mese in mese si arricchisce di nuove « croci »: ci sono già nuovi incidenti gravi e mortali sfuggiti alle statistiche e registrati dalla cronaca. Ma l'Aurelia non è solo una specie di Moloch stradale che vuole sacrifici umani, è anche una strozzatura all'economia della Regione: la strada, continuamente imbottita, allunga i tempi della circolazione delle merci e penalizza porti e industrie costiere. Eppure sull'Aurelia si affacciano le più grosse realtà economiche della Toscana, la Stane di Livorno, la Solway di Rosignano, le Acciaierie e le altre industrie piombinee, le fabbriche chimiche della Montedison in Maremma.

I sindacati, in uno studio elaborato recentemente e presentato ad un convegno a Piombino, hanno calcolato la quantità di traffico pesante che si scarica ogni giorno sull'Aurelia arrivando a conclusioni preoccupanti: « Le aziende non sono in condizione di rispettare i tempi di consegna, si subisce una perdita di competitività nei confronti di altre zone del paese ». La situazione è destinata ad aggravarsi con l'ulteriore espansione di alcuni

grossi complessi industriali (è il caso delle Acciaierie e del loro « treno a vergella ») e, in alcuni casi, per l'atteggiamento dei camionisti che si rifiutano di affrontare il tragico gioco dell'oca dell'Aurelia. Il ministero sembra ignorare la triste fama della sua strada numero 1: deprestando da quel piano dei trasporti (2.500 miliardi) che deve essere ridisegnato dal Parlamento, qualsiasi voce per l'Aurelia. Una beffa. Per non lasciare a se stesso la strada incrinata la Regione è stata costretta a accettare, ma ora rivendica un finanziamento statale adeguato per l'ammodernamento dell'intero tracciato. La richiesta della Regione ha l'appoggio di tutti i sindacati toscani, ed è, esempio, hanno deciso una serie di scioperi per l'Aurelia anche a sostegno della rivendicazione regionale. Sono già cominciati nei centri attraversati dalla strada: un'iniziativa che forse non ha precedenti nel nostro paese.

Daniele Martini



LIVORNO — Traffico estivo sull'Aurelia in località Romito

## Ennesima sciagura a Cecina: 2 morte

LIVORNO — Una bambina e una donna sono morte e altre sedici persone sono rimaste ferite — alcune in maniera grave — in uno spaventoso incidente avvenuto sabato 26, 206 Pisana-Livornese, nel pressi di Cecina.

Secondo una prima ricostruzione della sciagura, nella quale sono rimaste coinvolte una decina di vetture, un autotreno, carico di pietre, è andato a sbattere contro un camion. Poi l'autotreno, ormai privo di controllo, tamponava altre due auto e, dopo aver invaso la corsia opposta, si scontrava frontalmente con una Peugeot e una Citroën. Nel disastro sono morti una bambina

di tre anni, Simona Noto di Orentano (Pisa) i cui genitori sono ricoverati all'ospedale insieme alle altre persone rimaste ferite, e la signora Graziella Arrighi di Geminiani, 55 anni, abitante ad Altopascio (Lucca).

SANREMO — Grave sciagura l'altra sera lungo la via Aurelia, in frazione Bussana di Sanremo: ha perduto la vita un bimbo di 2 anni e mezzo Cristiano Santolorenzo, residente a Vercelli, in vacanza con i genitori nella frazione sanremese. Il piccolo stava correndo lungo la strada, quando è stato travolto da un'auto Fiat 131. Schiacciato contro un muro il bimbo riportava lo sfondamento del torace e fratture al capo.

## A Palermo, 19 anni fa, l'eccidio di Tambroni

# Restò ucciso anche il ragazzo dei gelsomini

Andrea Gangitano, quattordicenne, « millemestieri » - La polizia sparò tra la folla ammazzando altri tre lavoratori comunisti

Dalla nostra redazione

PALERMO — 8 luglio '60. Una giornata che vide, forse per la prima volta, dal dopoguerra una grande città meridionale come Palermo partecipare in prima fila, con un enorme tributo di sangue e di repressione, a una vittoria di cui 3 comunisti, secoli di carcere per gli oltre centocinquanta arrestati — ad un moto popolare di dimensioni nazionali che sbarcò la strada diciannove anni fa al disegno di una parte della DC volta a dare uno sbocco autoritario alla crisi dei governi centristi. Per il ventennale, la federazione palermitana del PCI prepara un convegno. Ma già al festival dell'Unità la ricerca è stata avviata, con un dibattito-testimonianza che, ha coinvolto alcuni dei protagonisti di quella giornata.

C'è ancora da spiegare quel che fu tutto quel che fu l'otto luglio a Palermo. Quel giorno la gente dei quartieri-ghetto della città scende in massa in piazza S'Oppone, inerme, alle cariche violentissime di una polizia che ha avuto l'ordine di sparare e che spara uccidendo. La gente resisteva. Distrugge argini antichi di sottomissione e di pazienza. Diversi sono i focolai di scontro, accanto a decine di « barricate » in più punti della città.

In massa — e forse intesi — ci sono i giovani, che pagano col sangue: Giuseppe Malleo, c'è avvertito in un cantiere edile (vale a dire « fruttato » e non pagato perché sta imparando un mestiere) da uno dei tanti padroni del cemento armato, all'opera proprio in quei mesi per costruire la « nuova » Palermo, verso la direttrice

est della sua espansione « speculativa » ha edificato, quando muore al termine d'una atroce agonia, un anno dopo esser stato colpito dalle pallottole della celere. Andrea Gangitano, un'altra giovane vittima, venditore di gelati, uno dei tanti « millemestieri », cresciuto in un povero tugurio del quartiere-ghetto del Capo era appena quattordicenne.

Nel dibattito al festival Pio La Torre, allora segretario regionale della CGIL, ricorda l'importanza di questa « data-spartiacque », con cui si chiude la strada al blocco clerico-fascista, attraverso una enorme e dura risposta popolare. La Torre lega quell'insediamento ai problemi d'attualità alle manovre che riemergono oggi contro le forze del cambiamento. Quelli erano gli anni del « miracolo economico », s'aggravavano



PALERMO, luglio 1960 — La polizia ferma un manifestante in una piazza cittadina.

le « questioni » meridionali e siciliane. C'è in quell'epoca, dice, una ripresa eccezionale dello sforzo unitario della CGIL. Il ventennio giugno 1960, per la prima volta dal '48, la CISL, per esempio aderisce ad uno sciopero generale a Palermo, per lo sviluppo e contro le « galbie » e i « temperamenti » salariali.

Allora, ricorda La Torre, anche il diritto di avanzare in corteo per le vie della città

è negato ai lavoratori palermitani. E per la prima volta i cantieri del grande stabilimento di Piaggio all'Acquasanta, rompono in quel ventennio di giugno la « frontiera » del cavalcavia di via Duca della Verduzza, dove la polizia ha fatto cordone. Attraversano la città, raggiungono piazza Politecnica, che preme, minacciosa, cercando di stringere la folla in un raggio ristretto della piazza, che non può conte-

nere tutti. Ricorda i colloqui concitati dei dirigenti del sindacato con gli ufficiali di polizia e con il presidente della regione Majorana. Poi, quando arrivano le autobombe con gli idranti, i giovani premono vivacemente, vogliono raggiungere le mura di pietra, non durano che un sciopero per il lavoro; e quelle relative alle violenze cariche della polizia il sei luglio a Roma a Porta San Paolo; i 5 assassinati dalla polizia a Reggio Emilia; la proclamazione, la sera del sette luglio, dello sciopero politico per le dimissioni di Tambroni. Ed è proprio la piattaforma del 27 giugno, una piattaforma largamente unitaria, insistono tutti gli ex dirigenti sindacali — Giovanni Fantaci, che dirige la Fillea, Peppino Miceli, allora segretario della CGIL — a contenere la portata reazionale della giornata di lotta dell'otto luglio palermitano.

Ma quanto di quella risposta popolare fu « inattesa », non organizzata? Nel dibattito sono le voci che in molti, Gustavo Genovese, allora componente socialista della segreteria regionale della CGIL, ricorda l'affaire improvvisato in piazza Politecnica alle 14, ora fissata per la manifestazione, di una massa enorme di giovani con le « magliette a strisce ». La polizia, che preme, minacciosa, cercando di stringere la folla in un raggio ristretto della piazza, che non può conte-

nere tutti. Ricorda i colloqui concitati dei dirigenti del sindacato con gli ufficiali di polizia e con il presidente della regione Majorana. Poi, quando arrivano le autobombe con gli idranti, i giovani premono vivacemente, vogliono raggiungere le mura di pietra, non durano che un sciopero per il lavoro; e quelle relative alle violenze cariche della polizia il sei luglio a Roma a Porta San Paolo; i 5 assassinati dalla polizia a Reggio Emilia; la proclamazione, la sera del sette luglio, dello sciopero politico per le dimissioni di Tambroni. Ed è proprio la piattaforma del 27 giugno, una piattaforma largamente unitaria, insistono tutti gli ex dirigenti sindacali — Giovanni Fantaci, che dirige la Fillea, Peppino Miceli, allora segretario della CGIL — a contenere la portata reazionale della giornata di lotta dell'otto luglio palermitano.

Ma quanto di quella risposta popolare fu « inattesa », non organizzata? Nel dibattito sono le voci che in molti, Gustavo Genovese, allora componente socialista della segreteria regionale della CGIL, ricorda l'affaire improvvisato in piazza Politecnica alle 14, ora fissata per la manifestazione, di una massa enorme di giovani con le « magliette a strisce ». La polizia, che preme, minacciosa, cercando di stringere la folla in un raggio ristretto della piazza, che non può conte-

nere tutti. Ricorda i colloqui concitati dei dirigenti del sindacato con gli ufficiali di polizia e con il presidente della regione Majorana. Poi, quando arrivano le autobombe con gli idranti, i giovani premono vivacemente, vogliono raggiungere le mura di pietra, non durano che un sciopero per il lavoro; e quelle relative alle violenze cariche della polizia il sei luglio a Roma a Porta San Paolo; i 5 assassinati dalla polizia a Reggio Emilia; la proclamazione, la sera del sette luglio, dello sciopero politico per le dimissioni di Tambroni. Ed è proprio la piattaforma del 27 giugno, una piattaforma largamente unitaria, insistono tutti gli ex dirigenti sindacali — Giovanni Fantaci, che dirige la Fillea, Peppino Miceli, allora segretario della CGIL — a contenere la portata reazionale della giornata di lotta dell'otto luglio palermitano.

giovani palermitani, nelle piazze. Scorgiamo, lì, una manovra di ben preciso segno politico, vale a dire un governo che si reggeva « superframmento » di tanti giovanissimi manovali, è stata la disoccupazione dilagante a portarli per strada.

Una realtà di vita e di lavoro precario, che si ripresenta — anche se in maniera diversa, con i quartieri popolari del centro storico ormai spopolati — ancora oggi. Ed oggi in maniera forse ancor più drammatica, chiamando in causa la nostra capacità di offrire delle risposte, aggiunge Francesco Padellaro, « giovane con la maglietta a strisce » che aderì al dramma del sindacato.

Sono molti gli spunti offerti alla riflessione e, non a caso, al termine del dibattito vero e proprio, i capannoni continuano per ore ed ore. Vi partecipano non solo quelli che l'8 luglio c'erano e che possono ricordare, ma anche chi non c'era, ma vuol capire. L'attenzione è rivolta alle prospettive di un movimento, che diciannove anni dopo non ha dimenticato il risvolto del problema di un legame stabile e duraturo tra la classe operaia, le forze democratiche organizzate e gli strati più emarginati della città del sud.

Vincenzo Vasile



## Scoperta una base di «Prima linea» a Milano

# Arresti, armi e covi portano agli assassini di Alessandrini

Catturati un ricercato napoletano e il suo «ospite» - In casa loro documenti del proprietario dell'auto rubata per l'attentato al magistrato milanese

### Dalla nostra redazione

MILANO — Una traccia e due catture importanti per il delitto Alessandrini. In un appartamento alla periferia Nord della città, dove è stato arrestato un noto esponente di «Prima Linea», sono stati trovati il cartellino del codice fiscale e la patente di guida appartenenti al proprietario di una delle auto rubate a Milano, usate dagli assassini del magistrato Emilio Alessandrini. I due documenti si trovavano evidentemente sulla macchina al momento del furto.

Sulla circostanza silenzio della questura e della procura. In un comunicato degli inquirenti si parla più genericamente di «armi, munizioni e documentazione varia» senza precisare l'attendibilità dell'informazione. Ma sull'autenticità della notizia non sembrano esserci dubbi.

All'arresto dell'esponente di «Prima Linea» e di un'altra persona, al fermo di una terza e al ritrovamento dei due documenti e di altro materiale si è giunti nell'ambito di indagini condotte congiuntamente dalla Digos e dalla Squadra mobile dopo l'assassinio di Alessandrini e quelli dell'officina Torreggiani e dell'agente Campana. Una collaborazione resa più che mai necessaria dall'intercetto fra crimi-

lità comune e politica più volte teorizzata dalle formazioni terroristiche e confermata in diverse circostanze. Giovedì mattina funzionari e agenti del reparto speciale del gruppo antiterrorismo della Digos e della Squadra mobile hanno effettuato una perquisizione in un alloggio dello stabile al numero 3 di via Benafiora dell'ospedale, davanti a Niguarda. Nell'appartamento hanno trovato Bruno Rossi Palombi nato 31 anni fa a Roma, domiciliato ad Acerra, in provincia di Napoli, già ricercato per associazione sovversiva, porto e detenzione di esplosivi ed armi, aderente a «Prima Linea». Già sottufficiale dell'aeronautica ed ex impiegato all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, Bruno Russo Palombi è accusato dalla magistratura napoletana di aver preso parte all'attentato del gennaio scorso contro un traffico dell'Enel di una linea di alta tensione che alimenta la fabbrica, attentato rivendicato dalle «squadre operaie armate di combattimento Alfa Sud».

A quanto sembra, nell'abitazione sarebbero state trovate una pistola calibro 9 lungo in dotazione alla polizia, due paia di manette, centinaia di cartucce, patenti e carte d'identità falsificate, e inoltre anche una bomba a mano di fabbricazione cinese, un tipo di ordigno molto

raro in Italia, altri esemplari del quale sarebbero stati rinvenuti in un covo di «Prima Linea» a Pisa e in quello di via Castelfidardo.

Si sta indagando per accertare se la pistola e le manette appartengono ad un agente della polizia ferroviaria aggredito, unitamente ad un collega, qualche tempo fa alla stazione Milano-Rogoredo.

Ma la scoperta più importante sarebbe stata compiuta frugando fra le carte personali dell'istitutario dell'alloggio, Claudio Waccher, di 24 anni, che al momento della perquisizione era assente e che è stato arrestato più tardi sul luogo di lavoro. Fra queste carte, appunto, ci sarebbero stati il cartellino del codice fiscale e la patente di guida (strappata) di Calogero Castronuovo, proprietario della «128» rubata la vigilia di Natale dello scorso anno e impiegata dai terroristi di «Prima Linea» per compiere una parte della fuga dopo l'assassinio di Emilio Alessandrini. I due documenti erano nell'auto rubata ed è facile capire l'importanza della scoperta nell'accertamento delle responsabilità per il crimine del 29 gennaio, per arrivare a dare un nome ed un volto agli autori dell'assassinio. Il Waccher è stato arrestato giovedì alla SNAM-Progetti di San Do-

nato Milanese dove lavora. Poi è stato fermato Marco Fontana, di 21 anni, abitante a Bollate, accusato di associazione sovversiva. Nella sua abitazione, copie di volantini delle Brigate Rosse.

Le notizie di fonte ufficiale, come abbiamo detto, sono molto più scarse. In un comunicato il procuratore di Torino, Alberto Bernardi (che conduce l'inchiesta sull'omicidio di Alessandrini) e il suo collega di Milano, Luigi De Ruggiero, dicono «che nel corso di un'operazione di polizia giudiziaria effettuata congiuntamente dalla Digos e dalla Squadra mobile sono state effettuate alcune perquisizioni domiciliari durante le quali sono state rinvenute armi, munizioni e documentazione varia, aventi precisa attinenza con l'omicidio del magistrato Emilio Alessandrini, nonché la rapina a mano armata al posto di polizia ferroviaria di Milano-Rogoredo. Entrambi i fatti delittuosi sono rivendicati da «Prima Linea»-gruppo di fuoco Romano Tognini».

Per l'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini, come si sa, sono stati indicati di reato dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Bernardi, diversi esponenti di «Prima Linea» a Napoli e a Firenze.

Ennio Elena

## Autonomia: per ora polemiche sopite a Padova

# Cassazione: le prove raccolte su Negri sono più che valide

Nel documento si postula la convinzione che il docente padovano sia il capo dell'organizzazione armata Br - Soddisfatto Calogero

### Dal nostro inviato

PADOVA — Tutto tace a Padova. Le polemiche sembrano sopite, l'istruttoria prosegue in attesa delle decisioni della Corte d'Appello di Venezia sui ricorsi della Procura contro le decisioni del giudice istruttore Palombardini. L'unico che parla — ma è un brevissimo commento carpo al telefono — è il PM Calogero. «Sì, eh? Ebbene, adesso aspettiamo anche l'ordinanza di Gadducci». E' soddisfatto, gli è appena stato riferito della decisione della Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso con il quale i legali di Negri proponevano l'illegittimità del mandato di cattura iniziale di Calogero. La corte si è anche spinta oltre ed ha concluso, esaminando le prove raccolte dal PM padovano, che non si può non postulare «la convinzione che il Negri è a capo dell'organizzazione armata denominata brigate rosse, volta all'attuazione dei propositi insurrezionali così inequivocabilmente espressi». Questa è la conferma che Calogero aspettava, come aveva detto tre giorni fa, per stabilire se la sua ipotesi di vertice unico Br e Au-

tonomia nato da una falsa scissione di Potere Operario — fosse da considerarsi o meno la «chiave di volta» per affrontare in modo efficace il terrorismo dal punto di vista giudiziario. Inoltre, per tornare al troncone di inchiesta rimasta a Padova, sono stati diffusi ieri alcuni stralci dell'ordinanza con la quale il G.I. Palombardini ha disposto la scarcerazione di Carmela Di Rocco, e la prosecuzione dello stato di detenzione di tutti gli altri arrestati. Il magistrato riporta pari pari il parere di Calogero contro le scarcerazioni e rimanda ad esso per giustificare il mantenimento della detenzione di sette degli otto imputati, facendo evidentemente proprie le argomentazioni del P.M.

«Le prove fin qui assunte — afferma il documento — dimostrano essenzialmente l'esistenza di un organismo associativo (denominato prima Potere Operario e poi Autonomia Operaia Organizzata) che, con strutture e caratteri di partito, si è organizzato in tutto il territorio nazionale, e che persegue, con metodi di lotta violenta diretta a provocare la guerra civile e

l'insurrezione armata contro i pubblici poteri, fini di sovvertimento generale dello stato e delle sue istituzioni». Questo organismo, diretto da una «commissione politica», è articolato in «collettivi politici» («nuclei rivoluzionari attivi, organizzati politicamente e militarmente per la rivoluzione armata»), la cui struttura è «articolata in tre coordinate settori, di cui il primo politico-logistico, il secondo informativo ed il terzo militare, ispirante alla sistematica attuazione di varie forme di illegalità di massa e di attacco violento alle strutture del sistema vigente, per il raggiungimento del fine ultimo dell'associazione (l'insurrezione armata e la conquista del potere)».

E' evidente, da queste considerazioni, che il giudice istruttore non rifiuta l'ipotesi della banda armata, ma, prima di praticarla giudizialmente, intende rafforzare ulteriormente affermazioni e prove che invece Calogero ritiene sufficientemente solide. Comunque, dell'ordinanza di Palombardini, giova sottolineare un passo relativo al dispositivo della



Toni Negri



Giovanni Palombardini

scarcerazione della dottoressa Di Rocco. Accertato che l'imputata sembra aver svolto la sua attività esclusivamente in gruppi femminili ed in organizzazioni «autonome» periferiche, Palombardini scrive: «Va affermato che non possono essere perseguite in quanto tali, nel nostro ordinamento, le manifestazioni organizzate per dissenso e che — da queste — non possono essere tratti elementi probatori a carico di chi le realizza». Segue il prosciolto. Si può, quindi, dedurre anche da questa frase che per gli altri imputati le prove esistono e sono solide.

Tra i pochi rimasti a dubitare di questo — «con quali argomenti?», si chiede — però il Manifesto, il quale, proseguendo la linea di difesa totale, critica e preconcetta degli imputati, è giunto ieri a sferrare un violentissimo e calunnioso attacco al giudice istruttore Palombardini. Ha scritto il quotidiano che il magistrato, di fronte alle critiche dei suoi colleghi, «ha scelto la via della cautela e della mediazione, scarcerando Carmela Di Rocco». Ed ha aggiunto: «Tutti, Giudice istruttore, PM, Procuratore capo e

stampa si sono mossi giocando sulla pelle di un gruppo di persone in galera». Ora, è utile ricordare che solo pochi giorni fa, alle prime avvisaglie del contrasto fra i magistrati padovani, il Manifesto aveva appoggiato senza riserve Palombardini, definendolo «noto a tutti per il rigore assoluto delle sue indagini, alieno da ogni influenza», «un giudice istruttore rigoroso che... nuove accuse agli imputati solo sulla base di prove certe e non partendo dalla presunzione che il loro ruolo di dirigenti li renda responsabili di tutti gli avvenimenti sin qui accaduti» (l'«avvenimento» buono parte di queste definizioni era opera dello stesso autore dell'attacco di ieri).

Ora, i casi sono due: o il Manifesto sa che il giudice Palombardini si è fatto «condizionare» e gli allude, o non sa spiegare perché e come (ma noi, francamente, non lo crediamo affatto). Oppure, quest'attacco è una ennesima dimostrazione delle contraddizioni e delle ipocrisie che devono sottostare.

Michele Sartori

## Ordinanza fiume respinge tutte le altre istanze

# Caso Moro: solo Nicotri libero per insufficienza di indizi

Il giornalista uscito ieri dal carcere. Il giudice in oltre cento pagine motiva il suo «no» per gli altri di Autonomia e Metropoli - Un'intervista a Morucci

ROMA — Di tutte le istanze di scarcerazione presentate al giudice romano dai legali degli arrestati, l'unica respinta è quella di Giuseppe Nicotri.

Il giornalista, arrestato a Padova il 7 aprile imputato di banda armata e indiziato per la strage di via Fani, è uscito, infatti, ieri pomeriggio dal carcere di Rebibbia. Il consigliere istruttore Achille Gallucci ne ha disposto infatti la scarcerazione per insufficienza di indizi. Il provvedimento, tre pagine dattiloscritte, è diventato immediatamente esecutivo. Non se ne conoscono però nel dettaglio le motivazioni. Quel che è certo è che da ieri il giornalista del *Mattino* di Padova e del *La Repubblica* torna ad essere un libero cittadino: se nel corso dell'inchiesta emergessero a suo carico nuovi indizi ci vorrà un altro mandato di cattura, altrimenti motivato, per arrestarlo.

Il provvedimento di scarcerazione per Nicotri è comunque stato stralciato da un'ordinanza ben più ampia (110 pagine dattiloscritte) nella quale il consigliere istruttore ha respinto, motivando in modo dettagliato il suo rifiuto, l'analoga domanda di scarcerazione per insufficienza di indizi che avevano presentato tutti gli altri imputati di Autonomia inquisiti anche a Roma, fra cui Toni Negri, Mario Dalmaviva (per il quale invece, come si ricorderà, era data da notizie di stampa per scontata l'imminente libertà), Lauro Zamboni, Oreste Scalzone, Emilio Vesce, Luciano Ferrari Bravo. Anche la richiesta dei tre redattori di «Metropoli», Libero Macleano, Paolo Virno, Lucio Castellano è stata respinta. Le motivazioni e di questa lunga ordinanza e del provvedimento di scarcerazione che riguarda Nicotri si conosceranno probabilmente nella prossima settimana e costituiranno una sorta di punto sullo stato di tutta la parte dell'inchiesta affidata alla magistratura romana per competenza.

Il giornalista era stato arrestato il 7 aprile scorso a Padova insieme ad altre 14 persone su mandato di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Pietro Calogero. Nicotri era stato fermato nel primo pomeriggio proprio mentre stava recandosi nella redazione del *Mattino* quando l'inchiesta si divide nettamente in due tronconi, uno «padovano» e l'altro



ROMA — Giuseppe Nicotri abbracciato dalla moglie all'uscita dal carcere di Rebibbia

«romano». Nicotri venne trasferito a Roma: era accusato tra l'altro di esser lui il misterioso «professor Nicolai» che annunciò per telefono alla famiglia Moro l'avvenuta «esecuzione» dello statista. Il giornalista si è sempre difeso affermando di aver trascorso tutta la giornata del 9 maggio nella redazione del *Mattino*. Un controllo dell'alibi deve probabilmente aver-

gli dato ragione. Nicotri è rimasto in carcere esattamente tre mesi. Ultimamente non ha perso l'occasione, neppure nelle celle di Rebibbia, per fare il suo piccolo «scoop» giornalistico: una intervista al terrorista Valerio Morucci, che apparirà la prossima settimana su *«L'Espresso»*.

Appena uscito da Rebibbia Giuseppe Nicotri ha avuto un breve colloquio con i giornalisti nel quale molti, tra l'altro, sono stati polemici contro la stampa.

Continua, intanto, la sfilata di testimoni davanti all'ufficio del giudice Priore che sta indagando, in particolare, sui finanziamenti all'Autonomia e al suo organo ufficiale «Metropoli». Come si sa in questi giorni l'attenzione è stata puntata in particolare sul «Carpet» il misterioso centro studi che aveva la sede negli stessi locali del periodico sequestrato. Ieri mattina un testimone si è presentato al magistrato accompagnato dal suo avvocato: ciò fa supporre, quindi, che non più di semplice teste si tratti, ma di persona indicata di reato. E' stato lo stesso giudice, ieri, ad ascoltare una giovane donna di Cosenza, forse un'amica di Piperno, alla quale sarebbe toccato il compito di confermare o meno le parole di Giuliana Conforto, l'insegnante di Arcavacata arrestata perché ospitava i terroristi Adriana Faranda e Valerio Morucci.

La donna ha sempre sostenuto di aver accolto i due nella sua casa, senza conoscerne i veri nomi, perché glieli aveva raccomandati, per così dire, Piperno. E con lui la Conforto aveva un piccolo debito di riconoscenza essendo stata a lungo ospitata a Cosenza dalla sua compagna.



## Madre e figlia rapite in Sardegna Liberato il commerciante a Napoli

OLBIA (Sassari) — Una villeggiante, Luisa Scabarozzi, di 40 anni e la figlia Cristina, di 15, sono state rapite nella mattinata di ieri nella zona di San Pantaleo, a una quindicina di chilometri da Olbia.

Gli inquirenti hanno trovato nei pressi della villa dove le due donne vivevano un bossolo di mitra, tracce di colluttazione e segni di un bivacco.

Secondo una prima ricostruzione il rapimento sarebbe avvenuto verso le 11,30, allorché la Scabarozzi si accingeva ad accompagnare la figlia, colpita da un malore, all'ambulatorio comunale di San Pantaleo. Le due donne sarebbero parenti di un industriale milanese.

Erano da poco trascorse le sei quando i rapinatori li hanno scatenati da un'auto nei pressi del cimitero della cittadina, avvicinandoli di non togliersi la benda dagli occhi prima di cinque-dieci minuti. Quando i malviventi si sono allontanati, Luigi Amoruso si è diretto verso il ristorante «La Ruota», che si trova a poche decine di metri ed ha telefonato ai familiari. Per la sua liberazione sarebbe stato pagato un riscatto di 700 milioni di lire.

Luigi Amoruso è stato raggiunto dal fratello Antonio ed accompagnato alla propria abitazione di via Pagliarone a Torre del Greco.

NELLA FOTO: il commerciante Luigi Amoruso con la moglie e i figli.

## Sette arresti a Roma per eroina e valuta falsa

ROMA — Tre operazioni distinte, tutte coordinate dalla Guardia di finanza, hanno portato all'arresto, nella capitale, di sette persone per traffico di stupefacenti e valuta falsificata: un giro di miliardi in entrambi i casi.

Il colpo più grosso è partito da un pedinamento all'aeroporto di Fiumicino. Un cittadino mallese, già conosciuto come trafficante internazionale di eroina, è stato lasciato passare alla dogana, perché nei bagagli non era stato trovato nulla. Un paio di agenti gli si sono, però, messi alle costole. E così, la sera del due luglio, in un bar del centro, lo hanno scoperto mentre stabiliva un «contatto» con trafficanti italiani, arrivati da Torino: stavano trattando l'acquisto di ingenti quantitativi di eroina e nel «campionario» c'era già pronto mezzo chilogrammo di polvere purissima. Quattro persone, compreso il mallese, sono state arrestate: si tratta di Radju Wartha, Leonardo Monteleone, Domenico Reale, Giovanni Vetrano, calabresi emigrati a Torino.

Sempre del giro internazionale della droga facevano parte due cittadini tunisini arrestati in una pensione. L'ultima operazione, partita anche questa dalle indagini sul traffico di stupefacenti, ha portato casualmente all'arresto di un corriere di valuta falsa. Ed ha aggiunto: «Ed ha aggiunto: «Tutti, Giudice istruttore, PM, Procuratore capo e

## Condannato a 2 anni e 6 mesi il direttore del «Male»

ROMA — I giudici della settima sezione penale del Tribunale di Roma hanno condannato a due anni e sei mesi di reclusione, senza benefici di legge, Calogero Venezia, ex direttore responsabile del periodico satirico *«Il Male»*. Le accuse contestate al Venezia, che è stato incriminato per aver firmato, con il nome di «condizionatore», i giudizi che hanno inflitto a Venezia anche cinquantamila lire di multa, hanno definitivamente sequestrato i numeri del periodico incriminati. Le accuse sono conseguenti alla pubblicazione sul *«Male»* di vignette, scritte e disegnate ritenute appunto di contenuto blasfemo e osceno. Già alcuni mesi fa, per gli stessi reati, Venezia era stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione.

## Lascia la giacca con 8 milioni e una mucca la divorza

BOLZANO — Una mucca di razza bruno alpina ha consumato un pasto eccezionale, un pasto da otto milioni. E' accaduto a Solda, un noto centro turistico dell'Alto Adige: il direttore di un hotel, Paul Hanny, doveva versare in banca 18 mila marchi, ma prima è andato a trovare un amico. Due chiacchiere nella sala del Maso. C'era caldo. Paul Hanny si è tolto la giacca non immaginando che la stoffa potesse far gola ai bovini. E invece una delle mucche che si è mangiata la giacca e con la giacca i 18 mila marchi, valuta pregiata insomma per otto milioni. In un primo momento il direttore dell'hotel e il padrone del Maso hanno pensato di ucciderlo, l'animale e sezzionarlo ma poi ci hanno ripensato: dei 18 mila marchi in carta moneta avrebbero trovato solo le briciole.

Barbagli - Corbetta - Sechi  
**Dentro il PCI**  
Il rapporto base-vertice nel PCI in due saggi che hanno sollevato interesse e discussioni  
**il Mulino**

## Non vollero a scuola handicappato: condannati

LIVORNO — Il pretore di Livorno ha condannato, nella sentenza della prima sezione della Corte di Appello di Livorno, i direttori della scuola «Carlo Bini», Flora Del Viva, e il vice-direttore, Alberto Conti, a 300 mila lire di multa e a un anno di interdizione dei pubblici uffici, ritenendoli colpevoli del reato di omissione di atti d'ufficio per non aver accettato a scuola un bambino handicappato. Gli altri 50 maestri della scuola, tutti imputati nel processo, sono stati in parte assolti con formula piena e in parte per insufficienza di prove.

## Arrestato professore che sfruttava gli studenti

BOLZANO — Il commissario straordinario della Cassa provinciale di malattia, Albin Hofer, che è anche direttore della sezione artigianato di lingua tedesca della scuola professionale è stato arrestato per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Anania dagli agenti della questura di Bolzano. Nei giorni scorsi l'Hofer era stato denunciato da un gruppo di insegnanti della scuola.

## Catturato dai tunisini peschereccio di Mazara

PALERMO — A largo delle coste della Tunisia, il capitano di un peschereccio di Mazara del Vallo, il Diocleziano I, 191 tonnellate di stazza e dotato di una plancia del «Bozen polizei regiment», la Corte di Assise di Bologna, dopo tre ore e mezza di permanenza in camera di consiglio li ha ritenuti responsabili della strage commessa nella valle del Biois, nell'agosto del '44 dai nazisti. La sentenza della Corte di Assise di Bologna è di portata storica. Va al di là delle attribuzioni delle singole responsabilità dei due imputati. Non solo vende giustizia, a distanza di 35 anni, alle popolazioni della valle del Biois, colpite atrocemente dalla barbarie delle truppe naziste comandate dai due imputati. Riafferma il principio che nessuna impunità è concessa a chi si rende complice di crimini

## Dalla Corte di assise di Bologna Condannati in contumacia i nazisti della strage della valle del Biois

contro l'umanità. L'oblio del tempo non è sufficiente a dare un colpo di spugna. La Corte d'Assise, accogliendo le richieste del P.M. ha ordinato inoltre che la sentenza venga affissa negli albi comunali di Bologna, Falcade e di Canale d'Agordo, affinché le popolazioni sappiano che i responsabili sono stati puniti. Schintheizer e Fritz, che sono stati condannati in contumacia (il primo vive tranquillamente a Innsbruck, il secondo a Göttingen, in Germania) dovranno pagare le spese processuali e risarcire i danni alle parti civili. La strage della valle del Biois avvenne alla fine del mese di agosto del 1944 e ricorda altre nefande azioni compiute dai nazisti nel corso del secondo conflitto mondiale nel nostro paese e in tutta Europa. Furono massacrati 38 civili durante un'azione che le «SS» definirono

di antiguerriglia; vennero incendiate circa 250 case; la popolazione subì ogni sorta di violenza. Epilogo del «sbilzo» nazista furono due paesi situati lungo la valle del torrente Biois, nell'Agordino, in provincia di Belluno: Canale d'Agordo e Falcade. Nel corso del processo sono stati dimostrate ai giudici i legami (il processo era loro stato assegnato per legittima sospizione, essendovi un magistrato bellunese tra le vittime) numerosi testimoni, tutti concordi nel sottolineare la brutalità e la ferocia dei soldati nazisti: si sono ascoltati i racconti dei sopravvissuti; si sono ricordati i nomi innocenti. La voce dei due imputati (un terzo, cittadino tedesco, è deceduto) non si è ovrattanto udita. Solo Erwin Fritz ha inviato un memoriale nel quale sosteneva di essere del tutto estraneo alla strage.











CONTROCANALE

# Doppio scandalo del funzionario nudo

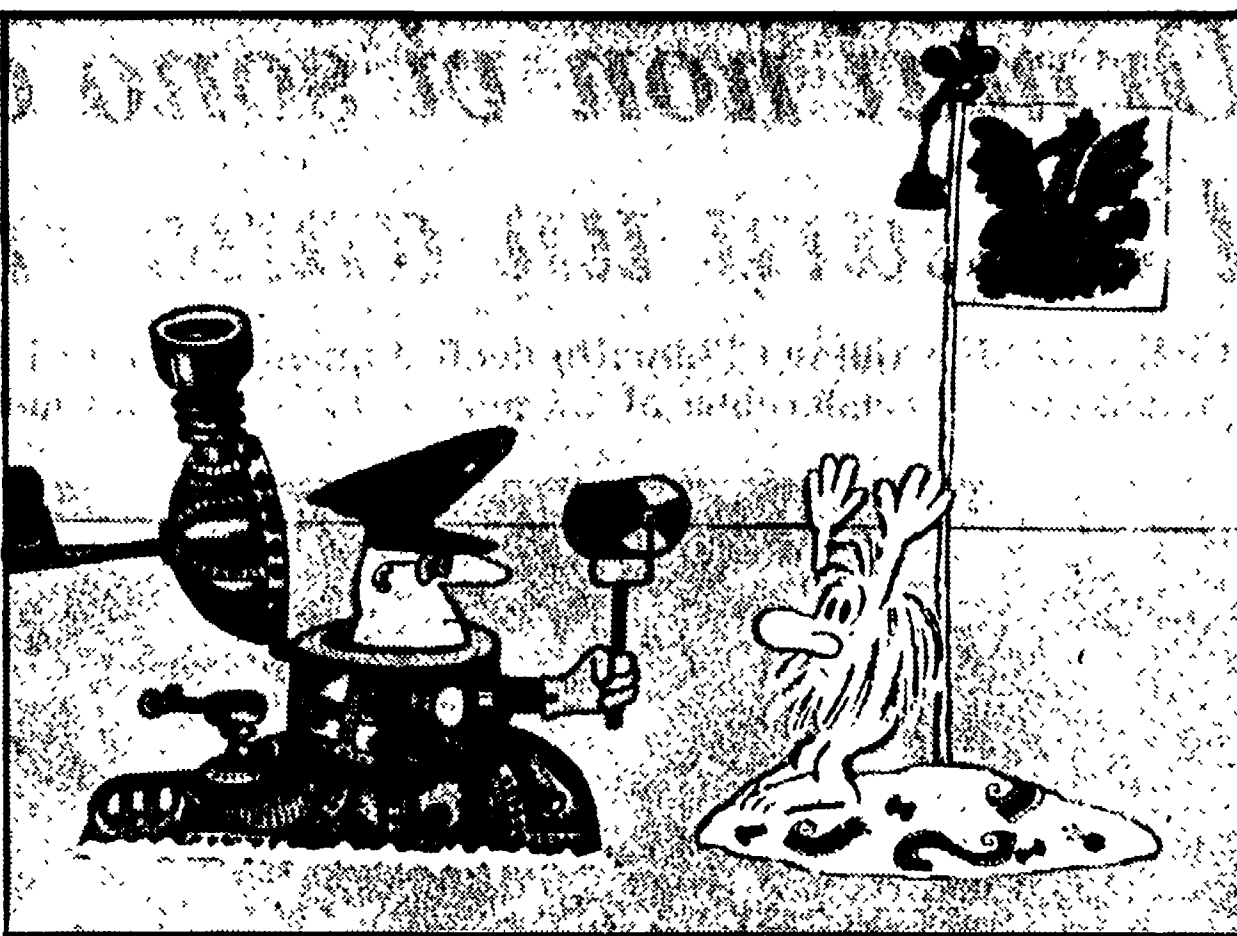
Manomissioni della RAI ad un ottimo telefilm inglese

In fondo, non c'è di che lamentarsi. Ci vuole soltanto un po' di pazienza. La RAI-TV quel che promette mantiene (a modo suo). Ad esempio, nella rubrica della Rete, una «Teleclub» era prevista la trasmissione del film di Jack Gold Il funzionario nudo (The naked servant) e venerdì sera, alle 21,35, la pellicola è andata in onda. E' vero, però, che erano già alcune settimane che la cosa doveva aver luogo e che, invece, per una ragione o per l'altra (anche del tutto comprensibile) era stata rinviata. Qualche malevolente spettatore aveva subito pensato che, siccome il funzionario nudo, benché film di accertata validità già visto e premiato in varie rassegne internazionali (Premio Italia '76, Berlin '77, Sanremo '78), era in un certo modo la tribolata vicenda autobiografica di un attempato omosessuale inglese, Quentin Crisp, che compare anche di persona all'inizio del racconto, forse la non sopita pruderie di qualche dirigente RAI aveva fatto rinviare il film. «Consiglio» della bacchetta nostra, noi non potevamo probabilmente avere avuto una non

nobile parte in queste ripetute dilazioni. Mica vero niente. L'altra sera si è potuto constatare, appunto con l'andata in onda del film, che alla RAI gli impegni presi sono sacri. O quasi, diciamo. Sì, perché a pensarci bene, il funzionario nudo è stato obiettivamente truccato (e visto pensiamo anche con qualche profitto o diletto)... salvo errori ed omissioni. Noi, magari, saremo anche dei tipi sofisticati, ma quella l'aria spaventata della Maria Giovanna Elmi che, a salvaguardia del comune senso del pudore e della moralità dei pubblici costumi, metteva in guardia, prima della trasmissione, che si trattava di un film (orrori) sugli omosessuali, non l'abbiamo capita, o, meglio, l'abbiamo capita fin troppo bene.

Ma lasciamo perdere queste, che possono essere anche considerate nostre personali illusioni. C'è, tuttavia, un piccolo mistero da chiarire. Come mai il film di Jack Gold che abbiamo visto in versione originale alla Mostra del film d'autore di Sanremo '78 durava un'ora e diciotto minuti pri-

mi, mentre la trasmissione (doppiata in italiano) effettua oltre un'ora e dieci minuti? E come mai ancora che nel corso del film visto alla TV in certi suoi narrazioni (l'incontro mercenario di Quentin con uno dei suoi occasionali amici, lo spassoso e sarcastico confronto coi militari, persino il finale quando Quentin s'allontana nel parco dopo aver enunciato la sua civiltissima «verità») palesemente così bruschi salti? «Potrebbe» di stagione, si dirà, forse non proprio essenziali, ma che male non fanno. Noi (e pensiamo molti altri telespettatori) non siamo d'accordo: il funzionario nudo è un'opera che — grazie anche alla strepitosa bravura dell'attore inglese John Hurt — propone una riflessione e, estremamente attuale sul tema della condizione omosessuale. E, aggiungiamo, se qualche funzionario RAI (o chi altro) fin troppo bardato (di pregiudizi, d'intolleranza, d'autoritarismo) si mostra facilmente incline a paventare lo «scandalo», ebbene potiamo lui.



## Il cinema d'animazione nell'URSS

# Favole folk che parlano ucraino

Humour e tradizione nazionale in una produzione che si ispira alle miniature e ai ricami tradizionali

s. b.

## PROGRAMMI TV

### Rete 1

11.55 MESSA DALLA CHIESA DI SAVIGNONE (Genova)  
11.55 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE (C)  
12.45 I GRANDI TEMI DI AGRICOLTURA DOMANI (C)  
13.30 TELEGIORNALE  
18.15 IL PALIO - Telefilm  
18.40 PANTERA ROSA (C) - «La mano lesta», «La super mosca»  
18.50 L'AMICO DELLA NOTTE - Spettacolo musicale  
20.40 PUCCHINI Regia di Sandro Bolchi con Alberto Lionello, Luciano Salce, Tino Carraro, Giancarlo Dettori, Paola Quattrini, Katia Ricciarelli  
22.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE (C) - Piccole follie con Marty Feldman  
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA (C) - Cronache e commenti  
23.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere  
23.30 TELEGIORNALE

### Rete 2

12.45 DISEGNI ANIMATI (C) - «Peter»  
13.00 TG2 - ORE TRIDICI  
13.15 L'ALTRA DOMENICA ESTATE (C)  
17.00 TG2 DIRETTA SPORT (C) - Atletica leggera - Meeting dell'Amicizia, Bari, 1900 metri  
18.15 SONO IO WILLIAMI (C) - «Alutiamo gli innamorati»  
18.40 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sere  
18.55 NAKIA (C) - «L'insegnamento» - Telefilm  
19.50 TG2 STUDIO  
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT (C) - Fatti e personaggi  
20.40 IERI E OGGI (C) - Presenta Luciano Salce, con la partecipazione di Enrico Maria Salerno e Rita Pavone  
21.55 TG2 DOSSIER (C) - Il documento della settimana  
22.50 TG2 STANOTTE  
23.05 «E NOI QUA» - Un incontro di Nanni Svampa e Otello Profazio, «La favola è detta»

### TV Svizzera

ORE 19.10: Ciclismo; 19.30: L'aeroporto di Locarno festeggia i 40 anni; 19.45: Telegiornale; 19.50: «Sei appena stato assassinato» - Telefilm; 19.55: Settegiorni; 20.00: Telegiornale; 20.05: Piacere della musica; 21.00: Intermezzo; 21.30: Telegiornale; 21.45: Il giudice e il poliziotto; 22.45: La domenica sportiva; 23.45: Telegiornale; 23.55: Ginnastica ritmica.

## OGGI VEDREMO

### Puccini

(Rete uno, ore 20,40)

Sono anni di grosso sconvolgimento politico per l'Italia: nel 1988 Eava Becaria a Milano ordina di caricare la folla lasciando dietro di sé morti e feriti; nel 1900 il re Umberto I viene assassinato, ma Puccini è all'estero e si mostra molto distaccato dagli affari interni del suo paese, preso com'è dall'esecuzione della Tosca prima, e dalla composizione della Madama Butterfly dopo. Nel 1901 muore il gran vecchio Giuseppe Verdi di cui il musicista lucchese è l'erede spirituale, ma nello stesso tempo Puccini mostra di avere una personalità tutta diversa e una prospettiva musicale nuova. Intanto viene assunta in casa Puccini, come cameriera, la sedicente Doria Manfredi (Nada Malanima) che non nasconde la sua adorazione per il maestro.

### TG 2 Dossier

(Rete due, ore 21,55)

Il «documento della settimana» è questa volta un servizio di Franco Rinaldini sul Vietnam dopo il conflitto cino vietnamita. La troupe composta da Luciano Benedetti e dall'operatore Marziano Lomirè è la stessa che nell'ottobre scorso visitò le regioni di frontiera di quel paese e che ha realizzato il servizio sulla Cambogia trasmesso domenica scorsa. Il reportage di stasera vuole essere una documentazione delle conseguenze della guerra del marzo scorso con immagini della vita dei profughi vietnamiti nell'isola Pukio Idong, al largo delle coste malesi. Il servizio comprende interviste ai gen. Giap, che da molti anni non rilasciava dichiarazioni pubbliche, e Jean Lacouture, a Pierre Roland Parinaux di Le Monde e al prof. Yano, del centro giapponese di studi del sud-est asiatico.

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Domenica nella giungla; 7.30: Culto evangelico; 8.40: Musica per un giorno di festa; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.13: All'ombra; 11.05: Non ho parole; 12.40: a Demetrio Stratos; 12.45: Improvisazione alla canzone scorsa; 12.50: Rally; 13.15: Il calderone; 16.30: Toni Santoro; 16.35: Presenta Almanacco estivo; 16.45: Il calderone; 20.15:

Lucresia Borgia, musica di Gaetano Donizetti; 22.35: Palestra ascolto; 23.00: Noi... le streghe.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30; 6: Un altro giorno musica; 7.05: Un altro giorno musica; 7.55: Un altro giorno musica; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Hit parade; 9.30: GR2 estate; 9.35: Gran varietà; 11: Alto gradimento;

### Ieri e oggi

(Rete due, ore 20,40)

Sempre a cura di Mancini e Procacci torna la popolare trasmissione che festeggia, nel corso di questo nuovo ciclo, la centesima puntata. Ospite di questa sera, Enrico Maria Salerno che passerà il «testimone» a Luciano Salce, nuovo conduttore della trasmissione. Di Salerno verranno riproposte alcune immagini dal Mastro Don Gesualdo (che peraltro stiamo rivedendo per intero il lunedì) e di Studio uno dove l'attore balla il tamarù e canta insieme a Mina. L'altra ospite è Rita Pavone, con il suo Giamburrasca e con una esibizione ancora a Studio uno.



Alberto Lionello e Maria Occhini nello sceneggiato su Puccini

A Kiev il cinema d'animazione ucraino ha celebrato in giugno il proprio ventennale. La sua storia è cominciata nel 1959 con Le avventure del peperoncino realizzato da Ippolito Lasaruk in tre anni di paziente lavoro. Perché proprio il peperoncino? Perché il «personaggio» dava il nome ad una rivista satirica, ed era quindi già famoso. Lasaruk ebbe due grate meriti: anzitutto di orientare il cinema ucraino sulle linee dell'arte figurativa tradizionale e dello humour legato al folclore; e poi di preparare ed educare un gruppo di giovani autori quali Eugen Sivokon, Vladimir Dakhno, David Teerkaski, Alla Grateeva.

L'attenzione per le tradizioni nazionali ucraine è sempre stata chiaramente riconoscibile e viva nell'animazione di Kiev, favorendo la crescita di uno stile originale e pittoresco, tanto nel film epico, come Marussia Boguslavka, Le avventure del cosacco Enea, La storia della marcia, quanto nel film più ispirati al folclore, tra i quali vanno segnalati anzitutto le straordinarie opere di Irina Gurvito. Dopo La leggenda di Gorki, la Gurvito dimostra sicurezza di stile, padronanza di linguaggio, ricchezza di dottrina, e poi di ispirazione e particolare buon gusto, associando nel delizioso Come le mogli vendono i mariti le immagini dei costumi nazionali alle note di una canzone allegria popolare. E, procedendo nella ricerca, realizza successivamente quel piccolo capolavoro di animazione sul punto a croce che s'intitola Come i mariti hanno dato una lezione alle mogli, con riferimenti precisi e diretti all'arte ucraina del ricamo, che vanno dimenticati la serie dei film sui cosacchi di Dakhno, e i decapitati di Teerkaski, abilissimo a riprendere i caratteri di Malakovski nel suo eccellente Mistero buffo.

A festeggiare questo cinema d'animazione ucraino decisamente adulto sotto tutti i punti di vista, si riunisce a Kiev un plenum dedicato all'animazione di tutte le Repubbliche sovietiche, nelle quali oggi viene ad esprimersi non certo come genere, bensì come forma d'arte autonoma. Ovunque, da Riga e Tallin, fino ad Erivan o ad Almaty, si sperimentano varie tecniche, e si approfondisce la ricerca teorica. Nel confronto dei film non mancano le opere di singolare fascino e di alto livello artistico: i pupazzi dai caratteristici costumi, le architetture orientali danno una strana dolcezza alla favola dell'Uzbekistan Le tori resistenti; molto interessante la commistione di elementi disegnati con gli effetti speciali su riprese dal vero nell'apologetico Minutino di Gorki della Georgia; ottimo l'uso delle pagine tradizionali nel Zuflo allegro della Bielorussia; incantevoli i pupazzi che il lettone Arnolds Buravs anima addirittura su grande schermo nel Piccolo falco. Le miniature delle antiche pergamene rivivono in eleganti preziosismi nelle massime del georgiano Il saggio e l'asino, e nell'antica leggenda di Lith, narrata con adeguata sobrietà, e una sottile vena di ironia, dall'armeno Robert Saakjanz. Ancora armeno l'affascinante Riunione dei topi, dove Lida Sakjanz sembra ispirarsi allo stile satirico di George Orwell.

La vitalità del cinema d'animazione delle Repubbliche non si esaurisce nella produzione dei film, ma si arricchisce nel fermento di un dibattito stimolato dalla ricchezza d'esperienza dei grandi artisti della Soyuzmultfilm di Mosca. Ecco Vladimir Titov, che si affida ai tentativi di analisi strutturale del cinema d'animazione operati da Yuri Lotman per analizzare il ruolo sociale dell'animazione. Ecco Boris Stepanov che non sono più del tecnico, né dell'animatore, né dell'artista, ma, più in generale, dell'uomo. Esiste quello che sappiamo fare, quello che dobbiamo fa-

re, e quello che vogliamo fare. Sul primo dei dati possiamo dire che nel mondo del cinema, in fondo le idee sono abbastanza chiare. E' sul terzo che nascono le incertezze. Hitruk, l'autore di quell'esemplare pacifismo militante che è L'isola, propone un brindisi «alla salute di chi si pulirà i piedi sui nostri cadaveri; noi siamo un punto di partenza, ma non dimentichino i giovani i loro maestri!» E' una affermazione di coscienza dei propri limiti ma anche del proprio valore, emblematica di quella realtà complessa che è oggi il cinema d'animazione in URSS.

Massimo Maisetti

NELLA FOTO: una scena del film «L'isola» di Fiodor Hitruk.

## In ottobre Macario torna in TV

Macario torna in TV. Il comico torinese ha registrato in questi giorni una serie del programma Buonasera con... che andrà in onda a ottobre sulla seconda rete televisiva. In tutti i giorni eccetto il sabato e la domenica per ventiquattrore consecutive alternando repliche di diversa lunghezza (35 minuti, 15 minuti e il mercoledì, 30 minuti le altre sere).

## Ridotti del 70% i contributi ministeriali al teatro

ROMA — Soltanto un miliardo di lire per il teatro di prosa. E' questa la cifra fissata dal ministero del Turismo e dello spettacolo come contributo dello Stato per la stagione 1979-80. Altri 830 milioni di «contributi integrativi» sono andati al teatro di sperimentazione, a quello per i ragazzi e all'esercizio di 400 mini-teatro, spettacoli estivi e tournees all'estero. Si tratta di una vera e propria mazzata per le compagnie, le cooperative e i gruppi privati e pubblici che dovranno spartirsi le briciole di un finanziamento decurtato del 70 per cento degli importi proposti dalle stesse commissioni consultive ministeriali. L'assoluto che mancano i soldi. Sia di fatto che non si tratta di un problema sorto all'improvviso, tanto è vero che da tempo le categorie di teatro hanno una disciplina annuale del sovvenzionamento, in modo da non trovarsi con l'acqua alla gola. Il ministro su questo punto fa sapere che tale proposta avrebbe significato altri problemi di riparamento di fondi e che quindi è stata ancora una volta accantonata. In realtà si fa sempre più urgente una legge organica per il teatro, un settore dello spettacolo in piena salute, almeno per quanto riguarda l'afflusso di pubblico, considerato che l'attuale stagione, stando ai primi dati, ha fatto registrare 27 mila rappresentazioni per un ammontare di 7 milioni e 500 mila di biglietti venduti.

## DISCOTECA

di DANIELE IONIO

# L'improvvisazione resiste al classico

Ad Anthony Braxton, che è stato in questi anni simbolo e crogiolo delle diverse tendenze del nuovo jazz, Julius Hemphill può forse contrapporre una più originale inventività: di certo non può contrapporre, all'inflazione disneyana del chitarrismo, altrettanti soldi. Ai pochi, tutti essenziali e diversi, finora apparsi si sono aggiunti, adesso, due LP editi non in USA ma in Italia. Il primo, Steppin' with (Black Saint BSR 0027), vede Hemphill inserito nel lucidissimo quartetto del World Saxophone Quartet con Bluietti, Murray e Lake e quattro dei sei pezzi per quattro saxofoni sono stati strutturati dalla sua fantasia. Un disco che non accetta certo di affogare in un ruolo di sottofondo sonoro, completissimo in sé, che non è anche rimedio al brutto precedente della Ring tedesca, registrato a Moers in un debutto che era poco più d'una prova. L'altro album, Live in New York (Red Record VPA 138), registrato nel '75 a La Mama Work-shop, è in due con l'originalissimo violoncello di Abdul Wadud. Se è difficile indicare «il» disco di Hemphill, certo questo si stacca più sensibilmente dagli altri, è il più sconcertante per l'emozionante e pur sempre controllatissima intensità sonora del sax.

Un po' è nel mondo della contemporanea creatività afro-americana. Leo Smith sembra soprattutto impegnato a tradurre nella realtà dei suoni le sue teorizzazioni dei suoni stessi e dell'improvvisazione: fra i due momenti, resta, per lo più, un diaframma. Smith spiega la sua «skunk» come «creazione e invenzione di idee musicali simultaneamente, utilizzando le leggi fondamentali dell'improvvisazione e della composizione». Per provarla ha chiamato accanto a sé Lester Bowie e Kenny Wheeler, ma francamente l'esito è di trombe che lavorano in progressione. Il pezzo «Intitolo Tastulian» mentre all'amore immaginario gli altri due, Durrin Love, che dà titolo all'LP (ECM 1143) e The Language of Love, che è forse una delle improvvisazioni più felici di Smith, con il quale emergono anche le anime di Dwight Andrews, il vibrafono e la marimba di Bobby Houston e, pur con qualche sentimentalismo, il basso di Charlie Haden. Merito della ECM è di aver finalmente messo a portata di mano la musica di Smith.

Poco, oggi, c'è invece da attendersi dalla tromba di Don Cherry, che anche in Godona (ECM 1132) ripropone le sue melopee internazionali in trio con Collin Walcott e Nana Vasconcelos. Il miglior contributo di Cherry viene dal flauto. Altra tromba, quella di Guido Mazzoni: Songs & Tales (L'Ochestra OLP 10020) alterna un Mazzoni tromba-piano di una faccia al Mazzoni con voce a leggende sull'altre. Ma il gusto ironico del Mazzoni di un paio d'anni fa qui cede a una serie un po' arida di giochi e lucubrazioni fra le note che non si reinventano i suoni ma restano alquanto fra le «norme». Così come non va oltre la furbata citazione di malinconie valzeresche francesi la Musique Mécanique (Watt/9) di Carla Bley e della sua orchestra con Roswell Rudd, Mike Mantler, Steve Swallow, Charlie Haden ed altri.



## Jazz economico

La collana «Jazz Live» della Durium presenta quattro LP dedicati a pianisti: 1913 (BJJ 8031) contiene le ultime registrazioni, dal vivo, del sempre fertile humor di Fats Waller, al piano, all'organo e vocale, alcune con aggiunta del complesso. In Keytop (BJJ 8032), sono affiancate alcune incisioni di Dodo Marmarosa, una dei migliori pianisti pop bianchi, del '47, ad altre di un gruppo del vivo e inedito di Paul Dunbar con la tromba di Davis, il trombone di Winding, il baritone di Payne ecc., più un 32nd Street Theme con le «All Stars» di Charlie Parker. Perfettamente se stesso in lunghi assoli è Lenny e Tristano in Cool in Jam (BJJ 8033), anche se in singolare compagnia di musicisti di Woody Herman come Bill Harris, Chubby Jackson e Flip Phillips. Bud Powell in trio con Oscar Pettiford e Roy Haynes «col» Durrin e Taylor si ascolta, invece, i Onitology (BJJ 8034). Un quinto LP, Ella e Ray (BJJ 8035), è poi dedicato a Ella Fitzgerald con il quintetto del contrabbasso Roy Brown e l'aggiunta, in un titolo, di Lester Young. La Decca distribuisce 5 LP separati di Duke Ellington nell'interessante collana di inediti di grosse orchestre «The Uncollected». Sono, il '46 e il '47, anni di scarsa documentazione discografica per gli scopieri del settore: qui, in pagine registrate splendidamente e destinate all'uso radiofonico, vi sono anche temi mai utilizzati, prima o dopo, da Ellington e si ascoltano, oltre ai fedeli Hodges, Carney, Brown, anche Al Sears o Oscar Pettiford.

NELLA FOTO: Duke Ellington

## CONSORZIO ORTOFRUTTICOLO REGIONALE EMILIA ROMAGNA

Vendita diretta in Italia e all'estero di tutta la produzione delle Associate. Acquisto di materiali e mezzi tecnici alla commercializzazione. Ricerche di mercato e attività promozionali. Orientamenti e indirizzi alla produzione agricola e agli investimenti. Ricerca e sperimentazione applicata in campo agronomico e tecnologico. Assistenza tecnica.

BOLOGNA	COOPERATIVE ASSOCIATE	IMOLA
	COOP. ORTOLANI	DECIMA
	C.O.P.R.A.D.	ALTEDO
	C.O.R.A.M.	IMOLA
	P.E.M.P.A.	FERRARA
FERRARA	C.A.P.O.F.	CONSAUDO
	C.P.O.C.	S. MARTINO SPINO
MODENA	A.I.PRO.C.O.	VIGNOLA
	A.P.C.A.	MEZZANO
RAVENNA	C.O.M.	LAZZAZOLA
	C.O.R.	MASSALOMBARDA
	C.F.M.	

9'000 aziende agricole associate

250'000 tons di prodotti agricoli venduti sui principali mercati del mondo

62'000 ettari di terreno agricolo coltivato dai soci

200'000 mq coperti da 14 grandi stabilimenti industriali cooperativi

3'295 operai, tecnici, commercialisti

300'000 mc di magazzini frigoriferi di cui 140.000 ad atmosfera controllata

**l'agricoltura oggi**

**e' organizzazione, tecnologia, esperienza, e CORER**

48100 RAVENNA ITALIA V.FAENTINA,106 TEL.0544-462121 TX.550014



SPOLETO - Applaudito spettacolo giapponese al Teatro Nuovo



«Directions to servants» di Shuji Terayama, ispirato all'opera di Swift, svolge in una forma moderna e inquietante l'antico tema del rapporto tra Servi e Padroni

# Un inferno domestico

Dal nostro inviato

SPOLETO — Il tema del Servo e del Padrone è antico, nel teatro come nel mondo. Ed ecco giungere una sua moderna, inquietante traduzione da Tokio, «Directions to servants», scritto ed diretto da Shuji Terayama, classe 1935, noto anche come poeta, romanziere, cineasta. «Directions to servants», cioè Istruzioni alla servitù, è il titolo del portentoso libretto, cui Jonathan Swift, il geniale autore dei «Viaggi di Gulliver», attese, a lungo, e che fu pubblicato l'anno stesso della sua morte, nel 1745, «Manuale di sabotaggio», come qualcuno lo ha definito, che insegna ai domestici i mille modi coi quali essi possano ingannare, derubare, sfruttare, ridicolizzare, umiliare i loro signori.

Lo spettacolo segue una via battuta, oggi, non da pochi, combinando diversi mezzi espressivi, dalla parola alla pantomima, dall'azione danza all'acrobazia, al canto, a cadenze rituali e cerimoniali. La musica, composta ed interpretata a vista da J. A. Seazer, ha un posto rilevante, talora schiacciante anche per l'uso di apparati di amplificazione: siamo, spesso, in piena «Opera rock». Naturalmente, non mancano i richiami specifici alla cultura, al costume, al teatro nipponico: e la scena, mettiamo, in cui i servi vuotano con avida frenesia, ciotole di riso (il ci-

## Oggi musiche moderne e sacre

SPOLETO — Oggi alle 18 al Caio Melisso, ultimo concerto della serie «Musica nel pomeriggio» diretta dal maestro Mario Biondoletti. Il programma, composizioni di Stravinskij, Pjennis, Busoni, Togni, Sciarino. Tra gli esecutori figurano il soprano Dorothy Dorow, Aldo Bennici (viola), Aldo D'Amico (violoncello), Barbara Chaffie e Roberto Fabbrini (flauto), Franco Ferranti, Blagio Matassa e Ivo Meccoli (clarinetto), Carlo Lapegna (piano), Claudia Antonelli (arpa), Vincenzo Saldarelli (chitarra).

Per la serie cinematografica «cinema e costume italiano (1929-1944)», al Cinema Corso alle ore 17, si proietta il film «Addio giovinezza» di Ferdinando Maria Poggioli. Completano il programma odierno del Festival le repliche di «Amore e magia nella cucina» di Lina Wertmüller e di «Directions to servants» di Shuji Terayama, rispettivamente alle ore 15 e 20.30; al Teatro Nuovo, dell'incoronazione di Poppea di Monteverdi, alle ore 21 al Caio Melisso; e del balletto della «The Joyce Dance Company» (secondo programma), alle 21.30 al Teatro Romano. Alle ore 12, al Caio Melisso, il tradizionale concerto da camera. (G.T.)

## L'opera di Rossini allestita da Bussotti e Zancanaro a Susa

# Nel teatrino delle marionette c'è «Il barbiere di Siviglia»

Una edizione eccellente per talento e per fantasia in un festival decentrato

Dal nostro inviato

SUSA — Si parte da Torino, si imbocca la strada di Francia, si giunge a Susa, si trova un sorprendente barbiere di Siviglia: pieno di talento e di fantasia, nato dall'ostinata volontà di vincere una scommessa impossibile.

Il festival è al quarto anno di vita. La «scommessa dell'opera» ha dato un «Cosi fan tutte la scorsa estate». Ora, questa Barbiere, allestita in un teatrino-cinematografico dove l'orchestra si mangia un terzo di platea, i personaggi sembrano giganti sul minuscolo palcoscenico e il tenorino più focoso «spara» come un Tannhäuser.

La scommessa, che ha proprio l'aria di essere vinta, è quella di far musica dove non se ne era mai fatta e, addirittura, di far l'opera, lontano dai teatri e dalle costumanze, dentro un minimo indispensabile di metri, come dice Sylvano Bussotti. Il quale aggiunge due qualità, «la perizia e l'umile pazienza»: virtù montare da cui nasce il festival che per un mese e mezzo porta una quantità di buona musica nei paesi della valle, coi contributi della Regione, del Comune e di tanti altri istituti.

Ci volevano proprio la perizia e l'umile pazienza di Bussotti e di Tono Zancanaro, assieme all'entusiasmo di tutti gli interpreti, per chiudere il gran Rossini in questo scatolino. Ma Bussotti ha il genio del teatrino fatto di carta dipinta, dove l'intenzione supplisce ai mezzi e allo spazio. E Zancanaro ha, a sua volta, quella giocosa fantasia da opera di pupi fatta di immagini di sogno, estranee — e miracolosamente adatte — ad ogni realtà.

## Il David ai film italiani più altolocati

ROMA — Il Consiglio direttivo del Premio «David di Donatello» per la cinematografia internazionale, presieduto da Paolo Grassi, preso atto dei risultati delle votazioni delle giurie permanenti di Roma, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Bari, ha così assegnato i riconoscimenti per l'edizione 1979: All'italoinglese cinematografico per «L'abito degli zoccoli», ex-aequo, alla Vide e alla Rizzoli Film rispettivamente per «Cristo si è fermato a Eboli» e «Dimenticare Venezia»; a Francesco Rosi per la regia di «Cristo si è fermato a Eboli»; a Vittorio Gassman per l'interpretazione di «Caro papà»; a Monica Vitti per l'interpretazione di «Amor mio».

Ed ecco il siparietto con la piazza (colonne, cupole barocche, vicoli e portici, figure femminili e una mezza dozzina di lune calanti e crescenti in geniale confusione), e dietro la stanza di Don Bartolo con una incredibile parate popolata di sogni erotici (quelli di Rosina o del tuor?) mentre da angustie passaggi sbucano Almaviva, Figaro, Basilio come marionette piegate in due, che poi diventano vive. E' il gioco del teatro, dipinto da Zancanaro e ideato da Bussotti che lo rivive con una felicità tutta rossiniana, con un gusto della commedia e un rispetto per l'opera come può avere soltanto un autentico musicista. E, anche, con una misura che, imposta dai pochi metri della scena, si trasforma in pregio di rara finezza. L'unico rischio, in una dimensione tanto ridotta, poteva essere la musica che, in effetti, sembra esplodere co-

## Andrei Tarkovskij parla del suo ultimo film: «Stalker»

# L'uomo che cerca il futuro

Una parabola filosofica «scritta» con la macchina da presa - La vendetta della «zona irraggiata» - Per una libera lettura dei classici - Progetti per l'«Amleto»

Dalla nostra redazione

MOSCA — Stalker il nuovo film del regista sovietico Andrei Arsenievich Tarkovskij — che non è ancora uscito sui normali schermi dell'URSS — ha fatto scattare le solite polemiche che di regola fanno da contorno alle opere di questo regista intelligente: «un film di massa o un film di élite?»

Per Tarkovskij, comunque, il problema non esiste. Più volte ha ripetuto il suo «credo»: «Io lavoro come un artista davanti ad un quadro, il prodotto finito può piacere o no. Importante è che sia in linea con il mio stesso, con i principi nei quali credo. Quanto agli spettatori, essi devono vedere quello che mostro, quello che sento dentro a scene e avvenimenti. Devono giudicare cercando anche di fare uno sforzo di comprensione...».

Con Tarkovskij parliamo, nel film liberamente ispirato a un libro di Arkadi e Boris Strugatzki. La vicenda dello stalker (in inglese è il cacciatore che insegue la selvaggina, ma per il regista è l'uomo che cerca il futuro in una corsa sfrenata lontano dagli ideali) è in sostanza un tentativo di scrivere con la macchina da presa, una parabola filosofica. E noi conosciamo il retroscena di questa impresa. Una volta girato il film (gli esterni nella regione di Taitin in Estonia e gli interni alla Mosfilm di Mosca) l'intera pellicola, — precisamente il negativo — è stata rovinata nella fase di sviluppo. Un segno, forse, premonitore della vendetta della «zona irraggiata» che, descritto da Tarkovskij nel film, diviene obiettivo di ricerca e speranza per intellettuali in preda ad una crisi morale e sociale.

Aggeo Savioli

Nella foto: una scena dello spettacolo.

luto inquadrandola in primo piano, metterlo bene in evidenza, facendola parlare con i versi di grandi poeti proprio per rendere evidente il contrasto tra la sua verde età e la maturità. La bambina, certo, è una superdotata, ha capacità supersensitiva. Ad esempio fa muovere oggetti a distanza. Ebbene, il significato di questa parabola finale è che una certa speranza è rimasta in lei: il futuro è nella bambina.

Quindi — facciamo notare — un messaggio positivo. «Non sarei così ottimista — risponde il regista — ma è certo che anche in altri film (Andrei Rubliov e Solaris) ho lasciato la porta aperta ad una piccola speranza». Da Stalker passiamo a un tema che è qui nell'URSS di estrema attualità il rapporto tra l'artista e le opere classiche. Si discute, infatti, se un regista o un attore può allontanarsi da un testo classico presentandone un rifacimento, una versione personale. «In primo luogo — afferma Tarkovskij — io credo che non devono essere fraposti ostacoli ad un artista. Riteniamo che i classici possano essere trattati così come

vuole e crede l'artista. Poi, se a qualcuno il rifacimento sembrerà oltraggioso, questo è un altro conto. Forse tutta l'opera sembrerà oltraggiosa e chi ama veramente quella determinata opera. Ma è anche vero che al classico in quanto tale — così come ci è stato tramandato — non viene nessun omaggio o dono. Esso resta così come è. Certo, la discussione che si è aperta ora mette in luce aspetti di superficialità e limitatezza piccolo-borghese. Perché? M. è chiaro io sostengo che l'espressione «non si può» non ha diritto di esistere nel campo dell'arte, non deve essere applicata al campo della creatività. Questo sarebbe amorale. Se bene che se un regista porta in scena un classico in modo negativo, travisandone la realtà e lo spirito, la cosa non fa piacere. Ma la colpa di chi? E' sua e solo sua. Vorrei dire che ha fatto un brutto lavoro, un lavoro che non è riuscito». Il discorso ci porta a Shakespeare e precisamente all'«Amleto» che Tarkovskij mise in scena due anni fa al Teatro Leninskij Komsomol di Mosca e da cui manifestò

## LIBRI E SPETTACOLO

# Ritratto di consumatore

LUISA RIVELLI. «Dalla parte del cittadino», S.E.I. Torino, 1979, pagg. 230, L. 4.000. «Filo diretto» è una trasmissione che presso la grande stampa e all'interno dello stesso ente televisivo passa pressoché inosservata. E' infatti un'attività di un'azienda di una fascia, quella meridiana, non particolarmente seguita, almeno dalla stampa. E inoltre la parte di quel servizio aggregato al Telegiornale (TG1) che sembrano spontanei, quasi impetiti nelle cose. Invece, probabilmente, è una trasmissione di quelle con particolare attenzione, se non altro per il suo altissimo indice di gradimento (82 per cento) che è il «massimo» per una rubrica televisiva. Come sottolinea in questo libro la Rivelli, con molto orgoglio.

Perché prestare attenzione, dunque? La trasmissione è figlia di latte di una rubrica nata nel 1970 ad opera della stessa Rivelli e di Roberto Benigni. «Io cominciai a comporre», allora, inizio anni Settanta, la rubrica intendeva essere un piccolo esempio italiano delle rubriche per i consumatori nate in USA già dal decennio precedente. La Rivelli, un'ex attrice di cinema e di TV, per lo più conduceva delle inchieste sui mercatini, presso agricoltori, nelle fabbriche e nei centri di produzione di qualsiasi genere.

consumatore-cittadino, con tutti i suoi problemi, e anche con una certa rappresentatività televisiva. E queste lettere (una parte delle tante) sono appaiono pubblicate in questo volume, divise con molta diligenza secondo gli interessi dei lettori: lettere sulle «frotte» del commercio, lettere sui prezzi, sulle pensioni, sulla famiglia (e la sua crisi di remmo), ma anche sullo Stato, il terrorismo, la parzialità della televisione.

Torniamo a Stalker. «Mi raccontando — precisa Tarkovskij — niente fantascienza. Credo di essere riuscito a dimostrare quello che avevo in testa, e cioè che nonostante la crisi degli ideali vi sono ancora timide speranze. La bambina del finale, ad esempio, ne è una prova. Ho vo-

luta televisione, che sembrava voler divizzare tutti, la Rivelli, insieme a Benigni, tentava per la prima volta l'esperienza del portare in TV non le solite figure, ma il produttore e soprattutto il consumatore generalizzato. Purtroppo poi, subito tutto questo si intravedeva benissimo, soprattutto negli interventi di Benigni, una continua e infida polemica antisindacale, una insistita critica antiobera. Era uno degli esperimenti RAI di quegli anni, interessante e proficuo (lo indicano gli indici della trasmissione, sempre alti), e gestito anche in maniera intelligente, ma dalle persone politicamente più nocive. Seguire le vicende della boccia gonfiata (qualcuno ricorderà) oppure l'andamento di uno strano mercato degli insaccati (si ricorderà Negroni), e il rapporto dei cittadini con queste vicende era all'altezza del momento. Ma bisognava anche vedere e come si seguiva.

Poi, negli anni successivi, la trasmissione ha cambiato nome in «Filo diretto» e ha cambiato anche struttura. Al filmati, infatti, sono stati affiancati sempre di più interventi da studio sui problemi più diversi messi in campo dalla lettera del pubblico. Venivano così chiamati a rispondere agli ascoltatori le personalità direttamente responsabili in diversi campi della produzione, della politica, ecc. Voleva essere questa volta la trasmissione non più del solo consumatore, ma del

Giorgio Fabre

## PRIMULA Confezioni

### TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA

nei negozi di:

**BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55**

FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - PESCARA  
ASCOLI P. - MACERATA - CIVITANOVA MARCHE - ANCONA - JESI

ABITI UOMO gabardine	da L. 48.000
CALZONI UOMO gabardine	» 12.000
ABITI UOMO gran moda	» 58.000
CALZONI UOMO estivi	» 9.500
CAMICIE UOMO	» 7.500
CALZONI UOMO gran moda	» 17.000
MAGLIETTE cotone	» 2.500
JEANS originali	» 12.000
ABITI DONNA estivi	» 16.000
GONNE varie	» 12.000

### SCONTI ECCEZIONALI NEI NEGOZI

## PRIMULA

## Editori Riuniti

Renato Mannheim, Mario Rodriguez, Chiara Sebastiani

Gli operai comunisti

«Economia e società», pp. XVI-160, L. 3.500. Chi sono, che cosa fanno e che cosa pensano gli operai comunisti. Una grande inchiesta sociologica sulle condizioni di lavoro e sulla vita politica e sindacale dentro e fuori le fabbriche.

Hans Josef Steinberg

Il socialismo da Bebel a Kautsky

Traduzione di Liana Longi-noti. «Biblioteca di storia», pp. XVIII-238, L. 6.000. Una ricostruzione dell'ideologia del partito socialdemocratico tedesco, dagli anni settanta del secolo scorso fino alla prima guerra mondiale.

Francesco De Martino

Diritto e società nell'antica Roma

A cura di Alberto Dell'Agli e Tullio Spagnuolo Vigorita. «Biblioteca di storia antica», pp. XXII-500, L. 12.000. Problemi di storia costituzionale e amministrativa dell'antica Roma e problemi di metodologia del diritto penale, nello studio di uno dei più profondi conoscitori di diritto romano.

Gianni Baget-Bozzo

Questi cattolici

Intervista di Carlo Cardia. «Interventi», pp. 192, Lire 3.500. La Chiesa, il movimento politico dei cattolici, la coscienza religiosa davanti alla crisi contemporanea.

Lettere a Solaria

A cura di Giuliano Manacorda. «Nuova biblioteca di cultura», pp. 616, L. 16.000. Il maturare dell'opposizione al fascismo degli intellettuali italiani attraverso le lettere a Solaria, la più prestigiosa rivista letteraria del ventennio fascista.

Pëtr L. Kapitsa

La scienza come impresa mondiale

Traduzione di Salvatore Arcella. «Nuova biblioteca di cultura», pp. 300, L. 6.500. Un premio Nobel per la fisica analizza i problemi di organizzazione della ricerca scientifica, la pianificazione della scienza e i rapporti tra scienza e tecnica.

Miriam Mafai

L'apprendistato della politica

Le donne italiane nel dopoguerra. «La questione femminile», pp. 240, L. 4.200. Il ruolo svolto dalle donne nelle lotte operaie e contadine nell'Italia del dopoguerra. Su testimonianze dirette e documenti del tempo si ricostruisce una preziosa memoria storica del movimento femminile.

Giovanna Spendel

Gli intellettuali sovietici negli anni '20

Universale, pp. 352, Lire 5.400.

Montesquieu

Le leggi della politica

A cura di Alberto Postiglione. «Biblioteca del pensiero moderno», pp. 564, L. 13.000.

Karl Marx

Malthus

A cura di Cosimo Perrotta. «Le idee», pp. 358, L. 5.400.

John Stuart Mill

Principi di economia politica

A cura di Bianca Maria Fontana. «Le idee», pp. 168, L. 2.500.

Trevor Cairns

Barbari, cristiani, musulmani

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni. «Libri per ragazzi», pp. 96, L. 3.500.

novità







Si fa più dura la lotta per imporre soluzioni positive ad una situazione sempre più difficile

## Sfratti: presidiata la prefettura

Le famiglie espulse «traslocheranno» a palazzo Valentini - Il Sunia: non è più possibile affrontare il problema con iniziative «tampone» - Le pesanti responsabilità del governo

La valanga non si ferma (non vogliono fermarla), gli sfratti vanno avanti mentre gli spragli di arrivare a soluzioni positive, col passare del tempo, al posto di aprirsi si chiudono. E allora il problema è questo: con le cose che vanno in questo modo è sufficiente continuare a impegnarsi in interventi tampone, in «microbattaglie» che puntano a risolvere (o solo a rinviare) i singoli sfratti, caso per caso? La risposta che viene data dal Sunia è decisamente «no». Non è più sufficiente, non basta più. Di qui l'esigenza di «inventare» nuove forme di lotta che mordano meglio e paghino davvero. Per questo l'indicazione del sindacato inquilini è oggi diversa dal passato: tutte le famiglie sfrattate si trasferiscono in permanenza (armi e bagagli, potremmo dire) nella prefettura.

E anche l'obiettivo di questo «trasloco» (un dramma non un gioco, ricordiamolo) non è scelto a caso: la prefettura, assieme al governo, porta sulle spalle tanta parte di responsabilità in una situazione divenuta ormai insopportabile per migliaia di famiglie. Responsabilità politiche, incapacità e mancata volontà nella ricerca di una soluzione positiva. Eppure la gente, gli sfrattati, il Sunia, non chiedono certamente la luna, volevano soltanto che fosse applicata — e rigorosamente — una legge dello stato, una legge per tanti versi

insufficiente (non è certo quella che volevano gli inquilini) ma che non può restare nel cassetto a tutto danno delle migliaia di famiglie che debbono essere (e in parte già sono state) espulse dalle loro vecchie abitazioni.

In quest'ultimo mese ci sono stati moltissimi incontri tra il Sunia, la prefettura, la magistratura, la questura e le amministrazioni locali. Risultato: mentre Comune e Regione si sono messe al lavoro duramente, il fatto che la loro parte (superando anche scogli e difficoltà notevoli), tutti gli altri hanno fatto orecchie da mercante.

Si chiedeva di anticipare la sospensione estiva degli sfratti e non è stato fatto, si chiedeva di intervenire con adeguata energia verso gli enti previdenziali e le assicurazioni e non è stato fatto. In questo modo si è chiusa la strada ad ogni possibile soluzione alternativa per gli sfrattati. La legge prevede, infatti (e l'abbiamo scritto tante volte), che alle famiglie espulse vengano affidate le case vuote che fanno parte del vasto patrimonio immobiliare di questi enti. A tutt'oggi con questo metodo sono stati risolti pochi, pochissimi casi. E questo perché gli enti nascondono gli alloggi vuoti, creano artificiosamente sbarramenti burocratici. Le assicurazioni, poi, fanno addirittura finta che loro con la legge 93 non c'entrano nulla. Posizioni assurde di boicottaggio che la prefettura e il

governo (perché è affidata ai ministri l'opera di vigilanza su questi istituti) hanno tollerato o addirittura tacitamente autorizzato.

Non si tratta, di fronte al dramma degli sfrattati, di pura e semplice disattenzione, non di una cronica incapacità a fare le cose. C'è di più. Sembra esserci la volontà di usare in maniera spregiudicata una situazione pesante e grave, di esasperare gli animi, di scaricare magari un malcontento acutissimo contro il Campidoglio e la Regione o addirittura in una guerra tra poveri diavoli, tra persone disperate di fronte alla minaccia drammatica di finire in mezzo ad una strada.

Il movimento di lotta contro gli sfratti esiste, ha fatto sentire la sua voce. Attraverso i comitati che in tutti i quartieri di inquilini hanno opposto all'arrivo degli ufficiali giudiziari. Attraverso la manifestazione di tre giorni fa, durante la quale la gente, gli sfrattati si sono mescolati agli edili in lotta. E' un movimento che vive con l'appoggio della Federazione CGIL-CISL-UIL, dei partiti di sinistra (comunisti in primo luogo), delle amministrazioni locali, oltre ovviamente alle organizzazioni degli inquilini.

Ebbene oggi la lotta si sposta, sale un gradino in più e arriva alla forma clamorosa del trasferimento delle famiglie all'interno della prefettura. Ma noi diremmo di più:

**Dopo il danno, la beffa: sfrattato, finisce pure in galera**

Tutto era pronto per il trasloco. Mancava solo che gli inquilini fossero trasferiti nella casa che avevano concordato con il proprietario di casa.

Soldi che gli spettavano come rimborso per il «deposito precauzionale» che aveva pagato all'inizio del contratto, più altre trecentomila lire per certe spese sostenute. Sull'argomento sembrava esserci pieno accordo tra proprietario e l'ex inquilino, ma non appena quest'ultimo ha preso le settecentomila lire si è visto scattare le manette ai polsi. Ora Claudio Di Francesco, 36 anni, impiegato, è in carcere. L'accusa è quella di avere chiesto una «buonuscita».

L'episodio è avvenuto la settimana scorsa, ma si è saputo solo ieri. L'impiegato è stato arrestato dai carabinieri esattamente mercoledì scorso, lo stesso giorno in cui la Corte d'Appello di Firenze revocava la condanna a un proprietario che aveva preso qualche milione per far trasferire un inquilino nel suo appartamento. I giudici

toscani hanno deciso di sconsigliare la sentenza di primo grado perché «il fatto non costituisce reato». L'inquilino romano, invece, si trova ora a Regina Coeli, solo perché ha chiesto quello che gli spettava. Insomma, almeno per certi giudici, la «buonuscita» (trova di milioni che passano dall'inquilino al proprietario) è perfettamente legale mentre una richiesta di rimborso (decine di mila lire dal proprietario all'inquilino) è da punire con la galera. Strana logica.

La vicenda ha come sfondo una delle zone più signorili di Casal Palocco, via Posidippo. Qui, nell'ottobre di due anni fa, arrivò Claudio Di Francesco, con la moglie e un figlioletto. Prese in affitto un appartamento dalla signora Concetta Lusco che viveva in America per centotantamila lire al mese. Per qualche tempo tra i due tutto finì liscio come l'olio. Poi, entrò in vigore la legge sul canone. L'inquilino chiese un contratto secondo le nuove norme. Visto che l'avvocato della proprietaria non diede mai una risposta, Claudio Di Francesco pensò bene di calcolarsi da solo il nuovo canone. L'inquilino chiese un contratto secondo le nuove norme. Visto che l'avvocato della proprietaria non diede mai una risposta, Claudio Di Francesco pensò bene di calcolarsi da solo il nuovo canone. L'inquilino chiese un contratto secondo le nuove norme. Visto che l'avvocato della proprietaria non diede mai una risposta, Claudio Di Francesco pensò bene di calcolarsi da solo il nuovo canone.

Una prima sentenza diede ragione all'avvocato. Claudio Di Francesco però fece ricorso e la sentenza definitiva sarebbe stata pronunciata fra qualche mese. Sarebbe, però, nel frattempo Claudio Di Francesco aveva trovato una soluzione alternativa: una casa di proprietà della moglie si era liberata e la famiglia aveva deciso di trasferirsi lì. L'inquilino e il proprietario, allora, avevano deciso di arrivare a una «transazione». Avevano deciso di mettere una pietra sopra la vicenda giudiziaria, con l'assenso del giudice conciliatore.

Tutti d'accordo, dunque, su tutto. Anche sulle settecentomila lire che Claudio Di Francesco aveva chiesto a titolo di rimborso per il deposito precauzionale (400 mila lire) e per alcune spese che aveva sostenuto per rifare la serratura, due armadi a muro e per ricostruire il impianto elettrico. Ma evidentemente il proprietario bluffava. Il figlio dell'avvocato, quello che avrebbe dovuto prendere il posto di Claudio Di Francesco, è andato al carabinieri e ha denunciato l'inquilino per tentata estorsione. I militari non hanno fatto difficoltà a credere che mercoledì hanno arrestato l'impiegato. Così a Firenze è tornato in libertà un proprietario che aveva violato la legge, e a Roma è stato arrestato un inquilino che ha fatto il «ciao» a un giudice istruttore considerandolo, forse, un pericoloso criminale, gli ha addirittura negato la libertà provvisoria.

L'odissea dei genitori del bimbo rimasto per ore senza nome

## Hanno saputo dalla radio che il figlio era in coma

Massimo Marinelli, terzo dei cinque figli di un facchino, è stato investito da una motocicletta. Senza nessun risultato la denuncia al commissariato



«Lo abbiamo saputo dalla radio che Massimo era allo ospedale, in coma. Eppure dalle dieci della sera prima avevano denunciato la sua scomparsa al commissariato». Teresa De Santis, la madre del dodicenne, investito mentre andava in bicicletta, rimasto per un giorno «senza nome», ripercorre le angosciose tappe di questa storia.

Il colloquio si svolge nella unica stanza, dove i coniugi Marinelli vivono con i cinque figli, al numero 10 di via Foscolo, accanto a piazza Vittorio. Un palazzo vecchio, un appartamento cadente e umido di 30 metri quadrati, dove c'è appena posto per i letti. «E' uscito alle tre del pomeriggio. Lui va sempre in giro da solo — prosegue la madre — del resto in casa non si può stare, è troppo stretta, e lui scappa via, appena può, alla ricerca di qualche posto».

La storia è amara. C'è la povertà della famiglia che «cresce» troppo in fretta i figli, l'assenza di spazi vitali, a cominciare dalla casa (un buco inestricabile a pallone con gli amici, alle cinque Massimo era già

ai carabinieri del San Giovanni in condizioni disperate. Alle 9 di sera la famiglia, riunita per la cena aspetta Massimo. Non si vede. Una rapida ricerca nei dintorni non dà frutti. Il padre, Luigi, un facchino, decide di andare al commissariato. Le solite assicurazioni, ma nessuno fa una ricerca. Neppure un collegamento col posto di polizia degli ospedali.

Per la famiglia Marinelli comincia una notte d'incubo: padre e figli setacciano il quartiere, cercano tra i radi rospugli dei dintorni, dentro le macchine, dietro i banchi del mercato. Nulla. Alle sei, sfinito, Luigi torna al commissariato. Ancora nulla. Poi, il mattino l'appello alla radio, la corsa al Sac Giovanni.

E' una storia amara. C'è la povertà della famiglia che «cresce» troppo in fretta i figli, l'assenza di spazi vitali, a cominciare dalla casa (un buco inestricabile a pallone con gli amici, alle cinque Massimo era già

Tardano ad arrivare i fondi della Regione per la pulizia del litorale

## «Anche se per ora non ci pagano la spiaggia la puliamo lo stesso»

Da mercoledì scorso la singolare «protesta» a Fiumicino dei giovani della cooperativa 25 aprile. Succede anche che i bagnanti aiutino con ramazze e rastrelli - Un'esperienza positiva nata lo scorso anno

I soldi per la pulizia delle spiagge libere della regione sono stati stanziati, ma tardano ad arrivare. «Lentezze burocratiche», disguidi, piccoli conflitti di competenza hanno fatto sì che quei 751 milioni stanziati con una delibera in maggio non siano stati ancora consegnati ai comuni. E' giusto che siano i villeggianti a pagare, insomma, che cartacce e rifiuti di ogni tipo, a stagione inoltrata, continuino a disturbare le vacanze di centinaia di migliaia di persone? Evidentemente no e anche se l'arrivo dei soldi è questione di giorni bisogna fare qualcosa. Questo «qualcosa» (anzi molto) lo stanno facendo ormai da cinque giorni i giovani disoccupati della cooperativa «25 Aprile» di Fiumicino. Armati di pale, ramazze, rastrelli e anche grossi secchi delle immondizie, raggruppati nella spiaggia ogni mattina e si mettono a pulire. Per pubblicizzare la loro iniziativa hanno anche tappezzato le strade di cartelli. «In questo modo — dicono — rendiamo un servizio alla collettività, lavoriamo e sollecitiamo la Regione a fare presto».

Ma se i soldi non sono ancora arrivati come fate a finanziarvi? «L'anno scorso — rispondono — abbiamo lavorato molto e abbiamo messo da parte qualche milione: con una parte abbiamo comperato nuovi macchinari e materiale di lavoro, con l'altra stiamo finanziando i lavori

di questi giorni. I soldi arriveranno o da lì pubblici. I comuni si stanno mettendo in regola (come richiesto dall'altra parte dal commissario di governo) ma intanto i giorni passano».

E' proprio per evitare che queste difficoltà producano effetti ancora più pesanti che i giovani della cooperativa «25 Aprile» (una quarantina) mercoledì scorso si sono rimboccati le maniche (si fa per dire, visto che lavorano in costume) e sono andati in spiaggia e hanno cominciato a lavorare. Le accoglienze da parte della gente sono state ovviamente entusiastiche e non è mancato chi si è fatto dare un rastrello e si è messo ad aiutare.

**Vogliamo un lavoro vero non ci serve l'assistenza**

Per adesso i giovani della cooperativa stanno pulendo le spiagge a ridosso della Piumara grande (le più frequentate) ma nei prossimi giorni, quando arriveranno i soldi, verrà stipulato il contratto di appalto in comune, daranno il via ai lavori su tutto il tratto di litorale che verrà loro assegnato.

La cooperativa «25 Aprile» è nata lo scorso anno proprio in occasione del primo piano: sapere che doveva appunto che nella concessione degli appalti da parte dei comuni la precedenza venisse data ai giovani disoccupati. Della «25 Aprile» fan-

to parte esclusivamente giovani iscritti alle liste di collocamento, tanto quelle normali che quelle speciali. Non solo: nei vagliare le domande di adesione (e sono tante), si tiene conto (e' un vero e proprio punteggio) fino in fondo delle reali difficoltà che il richiedente può aver trovato nel cercare un lavoro. Tra i quaranta soci ci sono anche un giovane handicappato e due «pregiudicati», due ragazzi cioè che sono stati in prigione per piccoli furti e che una volta usciti si sono trovati di fronte, drammaticamente, al problema del reinserimento.

Il lavoro della cooperativa non è soltanto «estivo», non si ferma cioè alla fine di settembre. «Il nostro — dice Tommaso Quadri, presidente — è un tentativo di darci un lavoro stabile. Quindi mentre puliamo le spiagge cerchiamo altre occupazioni. Per un certo periodo, per esempio, abbiamo avuto la gestione di un circolo sportivo di Fiumicino, con campi da tennis, da pallacanestro, docce. Poi il magistrato che curava il fallimento del vecchio proprietario ha deciso che l'impianto era meglio affidarlo al Circolo aziendale dell'INPS che era disposto a pagare di più per l'affitto. Insomma, chi ne ha fatto importare dell'occupazione giovanile, anche un centro a fini sociali deve rendere».

Quest'anno per la pulizia degli arenili di Fiumicino (lo meglio della XIV circoscrizione) dovrebbero essere impiegati circa 120 milioni. «Questo dice Giancarlo Bozzetto, aggiunto del sindaco — è un fatto positivo, però per fare quello che avevamo in programma ci volevano ancora più soldi». Bozzetto allude a un vero e proprio intervento pianificato pluriennale sul litorale: tutte le spiagge non in concessione mensile di soci affidati ai giovani disoccupati, un po' come avviene in Romagna, in quelle spiagge tanto affollate ma organizzate in modo da essere non facile — dice Bozzetto — ma vale la pena di provarci.

Gianni Palma



Una spiaggia piena di rifiuti: una coop per ripulire il litorale

## Così oggi l'estate romana

Questo il programma di stasera per l'estate romana:

Via Giulia e piazza Farnese: prosegue, per «La strada viva», lo spettacolo di circo in piazza, dalle 21 alle 2.

Villa Borghese: alle 19, nella cortei estivi comunali, Alfredo Rainò presenta lo spettacolo «Parlami di balletto». Al giardino del lago concerto della banda militare.

Aventino: al giardino degli aranci la compagnia «Tuttaroma» diretta da Fiorenzo Fiorentini presenta «Cassia» di Piatto. Villa Pamphili: concer-

to dell'orchestra di Musica leggera della RAI diretto da Dusko Goykovich. Villa Ada: per la serie «alla ricerca del ballo perduto» suonerà la Roman New Orleans Jazz Band. Il «Piccolo Teatro di Fontedera» presenta «Pepe e il principe».

Frattocini: il Teatro di Roma presenta lo spettacolo per ragazzi «La tarantella di Fulcinella» alle ore 18: la «Compagnia teatrale di danza primitiva e contemporanea» di Bob Curtis si esibirà alle 21 con «Afrodanza».

Colonna: il Teatro dell'Opera di Roma alle 21 sarà presente con due ope-

rette del 700 «La dirindina» di Domenico Scarlatti e «Pimpinella e Marcantorio» di J.A. Hasse. Castel S. Angelo: cinema, alle 21 «Black Sabbath» e alle 23 «L'orribile segreto del dr. Hitchcock» di Metropolis. Teatro: Jay Natelle (mimo). Alle 23 «150 la gallina canta» e altri brani di A. Campanile. I burattini di A. Fel. Musica: concerto rock del gruppo romano «Electroshock». Alle 23.55 Leda Lojodice e Flavio Benvenuto in passi a due e «La bambola» dal Casanova di Fellini.

detto, la società ieri ha tentato di sbloccare la situazione, facendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltretutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima è stata la presa di posizione dei sindacati.

## Ancora disagi al Cnen-Casaccia

Per assicurare il servizio, la società ieri ha tentato di sbloccare la situazione, facendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltretutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima è stata la presa di posizione dei sindacati.

Per assicurare il servizio, la società ieri ha tentato di sbloccare la situazione, facendo arrivare da altre ditte gli autobus, con gli autisti. Contro questo atteggiamento, che oltretutto è riuscito solo in parte a assicurare il servizio, durissima è stata la presa di posizione dei sindacati.

La collisione con la «Emanuelle Delmas»

## Quanto carburante nella petroliera colata a picco?

Quanto carburante è conservato ancora nelle stive della petroliera affondata? In altre parole: quanta benzina e quanto gasolio finiranno ancora in mare se non si farà rapidamente il necessario? Può essere considerato opportuno (ed economicamente conveniente) il tentativo di «imbrigliare» in qualche modo questa massa di liquido inquinante, oppure conviene aspettare che esca tutto per poi intervenire in un altro modo? A dodici giorni dalla collisione di Capo Linaro sono ancora questi interrogativi che si agitano. Dato riunione di venerdì al ministero della Marina mercantile non è venuto fuori un granché, solo che adesso, ufficialmente, i responsabili della capitaneria di porto di Civitavecchia sono incaricati di contattare le diverse ditte specializzate per accertare le concrete possibilità di un'operazione al relitto della «Verona Berlingieri».

Alle 9.45 di ieri la situazione era questa: due grosse macchie (molto lunghe, ma strette) si trovavano nello specchio di mare compreso tra Anzio e Ostia, una a 15 miglia dalla costa, l'altra molto più vicina, a 4-5 miglia. Queste due macchie sono state seguite per tutta la giornata dalle due motovedette della capitaneria e dalle tre navi anti-inquinamento inviate sul posto dal ministero. Sono stati usati i solventi ma più spesso ci si è limitati a tagliarle, a frantumarle, con le eliche in modo da favorire l'evaporazione. «E' difficile dire quale sia il metodo migliore per intervenire — hanno ripetuto anche ieri gli ufficiali della capitaneria —, si

tratta di macchie leggerissime, quasi dei veli, iridescenti, e forse l'azione delle eliche può anche essere la migliore; comunque teniamo la situazione sotto controllo e, almeno per il momento, escludiamo pericoli per il litorale».

Al di là di queste assicurazioni però sembra traparare alcune preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda i tempi. Ogni giorno che passa forti quantità di gasolio e di benzina finiscono in mare: una parte evapora ma il restante finisce per disperdersi, per diluirsi nel mare.

Anche ieri mattina, come le precedenti, la situazione nelle diverse località del litorale è stata del tutto tranquilla. Nessuno insomma ha lanciato allarmi per l'arrivo dell'«onda nera». Speriamo che continui così anche nei prossimi giorni.

«GIOCA» CON LA PISTOLA E SI FERISCE IL FIGLIO DELL'AMBASCIATORE EGIZIANO

Gioca con la pistola e si ferisce alla mano. Non è un bambino ma il figlio ventenne dell'ambasciatore egiziano in Italia, Hassan Sharif Abdel Hamed. Al pronto soccorso del Policlinico, dove è stato immediatamente trasportato, è stato medicato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Il padre è in viaggio e non ha saputo ovviamente nulla dell'incidente e in un primo momento si era pensato ad un attentato. Il figlio del diplomatico egiziano se l'è cavata comunque bene.

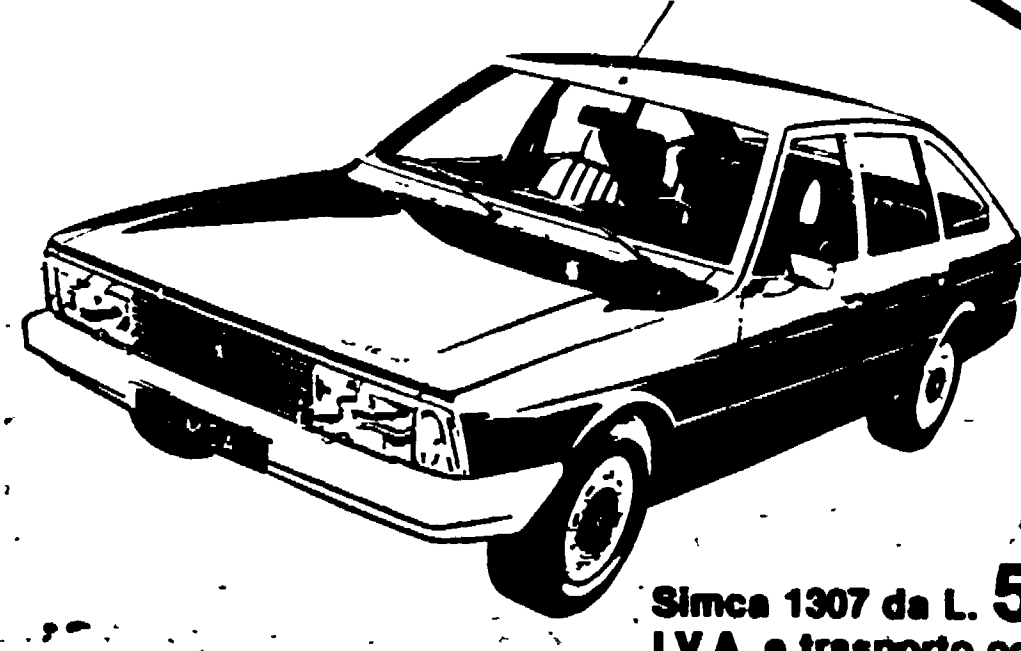
## OFFERTA ESTATE VACANZE

La concessionaria **AUTOCOLOSSEO**, festeggia il 15° anniversario di attività praticando agli acquirenti della prestigiosa gamma 1307/1308

**FAVOLOSE CONDIZIONI**

# AUTOCOLOSSEO

Sede Centrale: Via della Magliana, 224 - Tel. 52.80.700  
Filiali: Chironvillazione Ostiense, 128/129 - Tel. 51.39.740 • Via Labicana, 66 - Tel. 75.79.440 • Viale Sirtori, 74/75 - Tel. 52.86.148



Simca 1307 da L. **5.475.000**  
I.V.A. e trasporto compresi

OFFERTA VALIDA  
FINO AL 31-7-79



Era stata approvata dalla Regione

# E il governo boccia anche la legge sul diritto allo studio

Una gravissima decisione: il progetto fu preparato da tutti gli organi collegiali

Il governo ha bocciato la legge regionale sul diritto allo studio. La gravissima decisione, annunciata dal commissario governativo Ancora (lo stesso che avrebbe voluto impedire alla Regione di tenere una conferenza stampa allo studio e che motivò il divieto affermando che non rientrava nei compiti dell'ente locale) è giunta alla Piana venerdì, quando ormai la seduta era conclusa. L'assessore alla cultura, quindi non ha avuto il tempo di informare i consiglieri.

Il testo del progetto, come si ricordava, fu preceduto da una serie di consultazioni con tutti gli organi collegiali della scuola, il personale docente e non docente. Per la prima volta in Italia, una legge regionale è stata discussa e modificata dagli stessi interessati. Ma questo, per il governo, evidentemente non è molto importante. Tant'è che non ne ha tenuto minimamente conto. E lo si deduce, fra l'altro, dalle espressioni motivazioni con cui è stata decisa la bocciatura.

Ecco: 1) La previsione di intervento della Regione nelle attività parascolastiche con relativa dotazione di attrezzature è illegittima in quanto le Regioni non hanno competenze in questo settore; 2) Altrimenti illegittimo è considerato l'assunzione, prevista dalla legge regionale, dell'assistenza medico-psichica alle famiglie degli alunni; 3) E' illegittima ancora quella parte della legge che sottopone a

talune condizioni l'estensione dei servizi di assistenza scolastica agli alunni di scuole non statali.

«Tale qualificazione — dice testualmente il fonogramma inviato alla Piana — si rileva anche sotto il profilo della lesione del principio della libertà di organizzazione delle scuole private». 4) Infine è illegittimo l'articolo della legge che prevede la possibilità di affidare la gestione dei servizi di assistenza scolastica ai consigli di circolo e di istituto.

Si tratta, come si vede, di argomentazioni pretestuose e allo stesso tempo gravissime, che, fra l'altro, rappresentano un attacco agli stessi organi di democrazia scolastica.

## appunti

**Culla**

La casa dei compagni Ferruccio e Maria Panatà è stata allestita dalla nascita della piccola Eufrosina. Ai genitori e alla piccola gli auguri della sezione Porta Maggiore del comitato politico circoscrizionale e dell'Unità.

**Nozze**

Si uniscono in matrimonio lunedì i compagni Rosa Maria Fraga e Giampaolo Scarpino in Campidoglio alle ore 9,45. Ai neo sposi vivaci auguri della sezione Preteneste del comitato politico della VI circoscrizione.

A 40 giorni dall'agghiacciante assassinio i primi risultati dell'esame necroscopico

# Ahmed Giana fu cosparso di benzina e poi ucciso: la perizia lo conferma

Svanisce ogni dubbio, avanzato dai difensori dei quattro arrestati, che non fosse omicidio ma un «incidente» - Formalizzata l'inchiesta - I periti chiedono altri quaranta giorni per nuovi rilievi

La perizia ha eliminato ogni dubbio, se pure qualcuno ne era rimasto. Quattro giorni dopo il suo agghiacciante assassinio ha stabilito che Ahmed Ali Giana fu bruciato con la benzina. Tracce del liquido infiammabile sono state infatti trovate sul corpo del somalo, che fu bruciato vivo, il 22 maggio scorso, mentre dormiva — sotto «coperte» di stracci e cartoni — al tempio della Pace, due passi da piazza Navona.

E' certo, dunque, conferma: quello di Ahmed è stato un assassinio efferato. Se ancora poteva esserci qualche incertezza, con il risultato della perizia, svanisce. Le ipotesi avanzate dagli avvocati di

fensori dei quattro giovani arrestati per l'omicidio — «potrebbe essere stato un incidente, avvenuto detto, forse Ahmed si è dato fuoco nel sonno da solo, si potrebbe essere addormentato con la sigaretta accesa» — non hanno consistenza.

La posizione di Marco Rosci, Fabiana Campos, Roberto Golia e Marco Zuccheri, arrestati la stessa sera del delitto, un'ora dopo, e da allora in carcere sotto l'accusa di concorso in omicidio aggravato, si fa ancora più pesante. D'altronde lo era già prima dei risultati della perizia: nella ricostruzione della loro «serata» — nel loro alibi, cioè — risultava in-

fatti un vuoto di mezz'ora, nel quale nessuno li aveva visti. Era fra mezzanotte e mezzanotte e mezzo proprio l'ora in cui fu ucciso Ahmed.

Il loro arresto è stato confermato dal giudice istruttore Achille Gallucci, al quale l'inchiesta è stata affidata ora che è stata formalizzata. Fino ad adesso era stata condotta dal sostituto procuratore Santacroce. Si attendono ora gli altri risultati della perizia: gli esperti dell'istituto di medicina legale, infatti, hanno chiesto altri quaranta giorni di tempo, per compiere tutti gli altri accertamenti. I dati completi dell'esame saranno resi noti, dunque, presumibilmente a settembre.



La gente, sul luogo dove fu ucciso Ahmed

Il saggio dell'Accademia

# Si dissolve l'alone di privilegio attorno alla danza

Molte le repliche dello spettacolo - 4.000 allievi - Possibile per tutti iscriversi ai corsi

Grande eccitazione, giorni fa all'Aventino: migliaia di persone si sono date appuntamento per non perdere il saggio-spettacolo, offerto dalla Accademia nazionale di danza. L'istituzione è in fase crescente e ha dovuto organizzare parecchie repliche dello spettacolo cui partecipano gli allievi dei corsi che ad agosto saranno sotto il controllo sanitario).

La manifestazione era articolata in due grossi settori, mirante l'uno ad esaltare la tecnica accademica, l'altro orientato al moderno. E anche questo punteggiava l'equilibrato didattico-pedagogico-culturale, che caratterizza l'Accademia. Si è così apprezzata la naturale dissolvenza delle coreografie della scuola Giuliana Penzi, direttrice dell'Accademia, in quelle riproposte da Zarko Prebil, docente ospite, che ha rielaborato l'antico balletto di Folopine, *Le Siffidi*, con Salvatore Capozzi, del Teatro dell'Opera, che ha dato slancio e sicurezza alle allieve: Alessandra Elisabetta Cella, M.A. Ermini, Clarissa Mucci, Annapaoa Pace.

L'aspetto moderno, curato dall'americana Irma Harris, altra docente ospite, oltre che da un'aula di danza, ha messo emerso soprattutto dal balletto *Le città invisibili* (un omaggio all'omonimo libro di Italo Calvino), preparato da Margherita Parrilla (ha lavorato con tenacia e ha trasformato la sua passione e la sua esperienza in giovani) e la sua *Paradise de Gialle*. Con le due ballerine si sono fatti

valere Massimo Acri e Guido Pistoni.

L'anno scolastico 1978-79 è stato frequentato da oltre mille allievi, interni. A questi vanno aggiunti ben tremila allievi esterni, ai quali l'Accademia si rivolge in una attività decentrata, che abbraccia una trentina di scuole elementari (lezioni di danza bi-settimanali, sotto il controllo sanitario).

L'alone di privilegio che circondava una volta l'Accademia nazionale di danza (AND) è la sua storia, si è dissolto. Tutti possono iscriversi ai corsi, sostenendo una prova attitudinale e superando il controllo sanitario. Il ricorso alle raccomandazioni è addirittura controproducente.

Il primo corso è abbinato al primo anno di scuola media (si studia a tempo pieno) e via via si arriva al diploma di maturità artistica di indirizzo coreutico, nonché al perfezionamento che apre le strade: l'insegnamento, la coreografia, la danza vera e propria.

Programmi, moduli, notizie sono a disposizione presso la Segreteria, dalle 9 alle 12, lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Scade il 15 luglio il termine per le domande di ammissione alla sessione di settembre. Per la sessione di giugno ne sono arrivate 1.500, e l'Accademia ha un suo «Gruppo stabile» anche esso in fase di espansione. In questi giorni si sta inaugurando, nel mese di ottobre, un meraviglioso teatrino, ricavato (sette anni di lavoro) nell'antico teatro della famiglia Traiano.

Erasmus Valente

## il partito

**OGGI ROMA**

**FESTE «UNITA'»** — Oggi alle 20,30 a OSTERIA NUOVA comizio con il compagno Luigi Petrosi segretario del comitato regionale e membro della Direzione del partito. CENTRO: alle 19 dibattito su «Iniziativa del partito in rapporto alla situazione del Comune di Roma» (Falconi-Salvagni). ASSEMBLEE — ALBERONE: alle 18,30 con il compagno Franco Ferri del CC. PONTE MILVIO: alle 19 con il compagno Maurizio Valenza della CC. SAN BASILIO: alle 18,30 (Cervi). BORGO PRATI: alle 19 (Barletta). TOR DE SCIAVI: alle 18 (Imbò).

**FROSINONE**

PICO: ore 19 comizio con il compagno Michele De Gregorio.

**LATINA**

ITRI: ore 20 comizio.

**DOMANI ROMA**

● Domani alle 17 in federazione riunione capigruppo, aggiunti e coordinatori politici circoscrizionali su «Iniziativa del partito in rapporto alla situazione del Comune di Roma» (Falconi-Salvagni). ASSEMBLEE — ALBERONE: alle 18,30 con il compagno Franco Ferri del CC. PONTE MILVIO: alle 19 con il compagno Maurizio Valenza della CC. SAN BASILIO: alle 18,30 (Cervi). BORGO PRATI: alle 19 (Barletta). TOR DE SCIAVI: alle 18 (Imbò).

**VI SEGNALIAMO CINEMA**

- «Il laureato» (Ambassade, Ariston)
- «L'Amour violent» (Amica)
- «Cristo si è fermato a Eboli» (Antares)
- «Mean Streets» (Archimede)
- «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)
- «L'uomo di marmo» (Capranichetta)
- «Wampy» (Metropolitan)
- «Quintet» (Pasequino)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Norma Rae» (Quirinale)
- «Mariti» (Rivoli)
- «West Side Story» (Sistina)
- «Animal House» (Broadway, Hollywood)
- «Magic» (Cucciollo)
- «Noterati il principe della notte» (Rialto)
- «L'albero degli zoccoli» (Rubbino)
- «Io e Annie» (Cinefora)
- «Gli onorevoli» (Monte Oppio)
- «Il corsaro dell'isola verde» (Tibur)
- «Occhi di Laura Mars» (Rubbino)
- «Cinema indipendente americana» (Filmstudio 1)
- «Personale di Tod Browning» (L'Officina)
- «Il mucchio selvaggio» (Esquilino)
- «Hi moon» (Il montaggio delle attrazioni)

**ETTOILE** - 687.556

Il ciclotto con R. De Niro DR (VM 14)

**ETRURIA**

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**EURCINE** - 591.098

Il ciclotto con New York, con F. Sinatra - M

**EUROPA** - 665.736

Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

**FIAMMA** - 475.110 - L. 3.000

Dimenticare Venezia, di F. Bruni - M

**FIAMMETTA** - 475.064

Omne rose, con J. Wayne - DR

**GARDEN** - 582.848

L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C

**GIARDINO** - 894.946 - L. 1.500

Chinatown, con J. Nicholson - C

**GIOIELLO** - 864.149 - L. 2.000

Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Nello - SA (VM 14)

**GIULIO CESARE**

La dolce vita, con A. Eckberg - DR (VM 14)

**GOLDEN** - 755.002

Gli zoccoli, con G. Hawn - G

**GREGORY** - 688.060

Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

**HOLIDAY** - 685.326

Uno sparò nel buio, con P. Sellers - SA

**KING** - 821.954

Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

**INDOMITO** - 824.845

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

**LE GINESTRE** - 609.363

Le avventure di Peter Pan - DA

**MAJESTIC** - 679.498

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**MERCURY** - 656.176

Pornocheologia

**METRO DRIVE IN** - 609.024

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**MODERNITA** - 460.285

Il vizio ha le calze nere

**MODERN** - 460.285

Wahmaltz i giorni dell'ira, con R. Taylor - A

**MIGNON**

Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**NEW YORK** - 780.271

I misteri della Bermuda, con L. McCloskey - DR

**PARIS** - 754.368

Il ciclotto, con R. De Niro DR (VM 14)

**PASQUINO** - 598.262

Quintet, con P. Newman - DR

**QUIRINALE** - 462.653

Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)

**QUIRINETTA** - 679.0012

Norma Rae, con S. Field - DR

**REALE** - 581.0234

Shirley bastardi, con J. Thaw - DR

**REX** - 864.165

La strana signora della grande casa, con L. Turner - DR (VM 18)

**RIVOLI** - 460.883

Mariti, di J. Cassavetes - SA

**ROUGE ET NOIR** - 864.305

Cambio di colore

**ROYAL** - 757.4549

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

**SISTINA**

West side story, con M. Wood M

**SAVOIA** - 861.159

Il ciclotto del condor, con R. Redford - DR

**BROADWAY**

Animal House, con I. Belushi SA (VM 14)

**CASSIO**

1855 la prima grande rapina

**CLASSE** - 582.848

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**DORIS** - 317.400

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**ELDONADO**

Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

**ESPERIA** - 582.884

Caro papà, con V. Gessman - DR

**ESPERO**

I Vichinghi, con T. Curtis - A

**FARNES D'ESSAI** - 656.4395

Shirley bastardi, con J. Thaw - DR (VM 18)

**HARLEM**

Goldrake l'invincibile - DA

**ADAM**

Bruce Lee, con L. Shang - A

**AFRICA D'ESSAI** - 283.0718

Squadra antisterco, con T. Minilian - C

**ARIEL** - 530.251

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**AUGUSTUS**

Morti sospese, con L. Ventura G

**AURORA** - 393.269

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**AVORIO D'ESSAI**

Amori miei, con M. Vitti - SA

**BOITO**

Filo da torce, con C. Eastwood - A

**BRISTOL** - 761.5424

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**OSTIA**

SISTO

Sergent Pepper's, con Bee Gees - 5

**CUCCIOLO**

Magic, con A. Hopkins - DR

**ADAM**

Amore pensami, con J. Iglesias - 5

**CINEMA TEATRI**

**AMERICA GIOVINELLI** - 731.39.08

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**HALL DR** (VM 18) e Rivista di Spogliarelli

**VOLTURNO** - 611.557

Morbosità proibite - Rivista di spogliarelli

**ARENE**

**CHIARASTELLA**

Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzani - C

**DRAGONA (Adalia)**

Il 4 del Pater Noster, con P. Villaggio - C

**FELIX**

La mazzetta, con N. Manfredi SA

**LIDO (Ostia)**

Il commissario Verrazzano, con P. Marzotto - C

**MARE (Ostia)**

La pantera rossa sfida l'apantele Crouse, con P. Sellers - C

**NUOVO**

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**S. BASILIO**

Squadra antimafia, con T. Minilian - C

**TIZIANO**

Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - 5

**TUSCOLANO**

Maxing contro il UFO Robot DA

## schermi e ribalte

### VI SEGNALIAMO CINEMA

● «Il laureato» (Ambassade, Ariston)

● «L'Amour violent» (Amica)

● «Cristo si è fermato a Eboli» (Antares)

● «Mean Streets» (Archimede)

● «Frankenstein Junior» (Ariston n. 2)

● «L'uomo di marmo» (Capranichetta)

● «Wampy» (Metropolitan)

● «Quintet» (Pasequino)

● «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)

● «Norma Rae» (Quirinale)

● «Mariti» (Rivoli)

● «West Side Story» (Sistina)

● «Animal House» (Broadway, Hollywood)

● «Magic» (Cucciollo)

● «Noterati il principe della notte» (Rialto)

● «L'albero degli zoccoli» (Rubbino)

● «Io e Annie» (Cinefora)

● «Gli onorevoli» (Monte Oppio)

● «Il corsaro dell'isola verde» (Tibur)

● «Occhi di Laura Mars» (Rubbino)

● «Cinema indipendente americana» (Filmstudio 1)

● «Personale di Tod Browning» (L'Officina)

● «Il mucchio selvaggio» (Esquilino)

● «Hi moon» (Il montaggio delle attrazioni)

**ETTOILE** - 687.556

Il ciclotto con R. De Niro DR (VM 14)

**ETRURIA**

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**EURCINE** - 591.098

Il ciclotto con New York, con F. Sinatra - M

**EUROPA** - 665.736

Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

**FIAMMA** - 475.110 - L. 3.000

Dimenticare Venezia, di F. Bruni - M

**FIAMMETTA** - 475.064

Omne rose, con J. Wayne - DR

**GARDEN** - 582.848

L'insegnante balla con tutta la classe, con N. Cassini - C

**GIARDINO** - 894.946 - L. 1.500

Chinatown, con J. Nicholson - C

**GIOIELLO** - 864.149 - L. 2.000

Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Nello - SA (VM 14)

**GIULIO CESARE**

La dolce vita, con A. Eckberg - DR (VM 14)

**GOLDEN** - 755.002

Gli zoccoli, con G. Hawn - G

**GREGORY** - 688.060

Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

**HOLIDAY** - 685.326

Uno sparò nel buio, con P. Sellers - SA

**KING** - 821.954

Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

**INDOMITO** - 824.845

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

**LE GINESTRE** - 609.363

Le avventure di Peter Pan - DA

**MAJESTIC** - 679.498

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**MERCURY** - 656.176

Pornocheologia

**METRO DRIVE IN** - 609.024

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**MODERNITA** - 460.285

Il vizio ha le calze nere

**MODERN** - 460.285

Wahmaltz i giorni dell'ira, con R. Taylor - A

**MIGNON**

Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

**NEW YORK** - 780.271

I misteri della Bermuda, con L. McCloskey - DR

**PARIS** - 754.368

Il ciclotto, con R. De Niro DR (VM 14)

**PASQUINO** - 598.262

Quintet, con P. Newman - DR

**QUIRINALE** - 462.653

Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)

**QUIRINETTA** - 679.0012

Norma Rae, con S. Field - DR

**REALE** - 581.0234

Shirley bastardi, con J. Thaw - DR

**REX** - 864.165

La strana signora della grande casa, con L. Turner - DR (VM 18)

**RIVOLI** - 460.883

Mariti, di J. Cassavetes - SA

**ROUGE ET NOIR** - 864.305

Cambio di colore

**ROYAL** - 757.4549

Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

**SISTINA**

West side story, con M. Wood M

**SAVOIA** - 861.159

Il ciclotto del condor, con R. Redford - DR

**ABADAN**

Riposo

**ACILIA**

Goldrake l'invincibile - DA

**ADAM**

Bruce Lee, con L. Shang - A

**AFRICA D'ESSAI** - 283.0718

Squadra antisterco, con T. Minilian - C

**ARIEL** - 530.251

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**AUGUSTUS**

Morti sospese, con L. Ventura G

**AURORA** - 393.269

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**AVORIO D'ESSAI**

Amori miei, con M. Vitti - SA

**BOITO**

Filo da torce, con C. Eastwood - A

**BRISTOL** - 761.5424

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**BROADWAY**

Animal House, con I. Belushi SA (VM 14)

**CASSIO**

1855 la prima grande rapina

**CLASSE** - 582.848

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**DORIS** - 317.400

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**ELDONADO**

Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

**ESPERIA** - 582.884

Caro papà, con V. Gessman - DR

**ESPERO**

I Vichinghi, con T. Curtis - A

**FARNES D'ESSAI** - 656.4395

Shirley bastardi, con J. Thaw - DR (VM 18)

**HARLEM**

Goldrake l'invincibile - DA

**ADAM**

Bruce Lee, con L. Shang - A

**AFRICA D'ESSAI** - 283.0718

Squadra antisterco, con T. Minilian - C

**ARIEL** - 530.251

Il ciclotto, con N. Manfredi DR

**AUGUSTUS**

Morti sospese, con L. Ventura G

**AURORA** - 393.269

John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

**AVORIO D'ESSAI**

Amori miei, con M. Vitti - SA

**BOITO**

Filo da torce, con C. Eastwood - A

**BRISTOL** - 761.5424

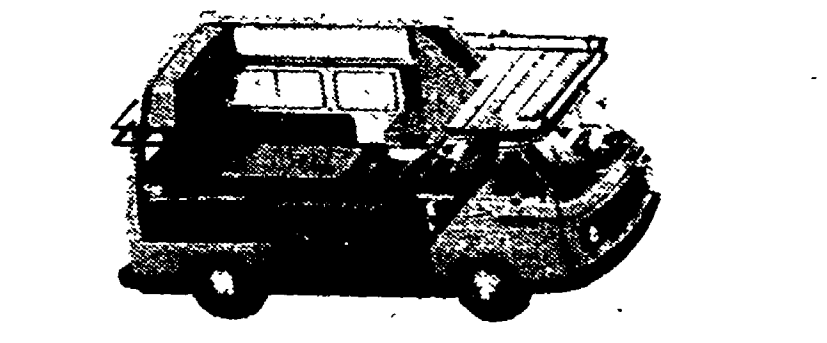
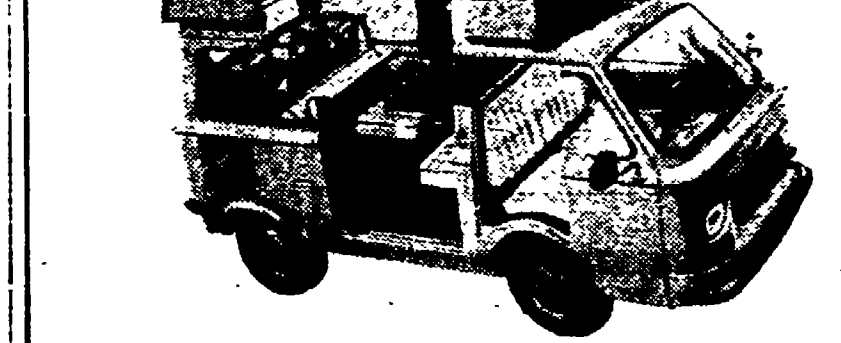
John Travolta da un insolito destino, con G. Spiez - 5

## Camper: vacanze e lavoro

Con l'estate, oltre al caldo, si ripropone anche il problema delle vacanze. Si deve trovare una casa oppure un albergo per trascorrere le ferie in posti freschi: si resta vincolati ad una certa località per un mese. E' già, perché cambiare località spesso, con lo scopo di vedere sempre posti nuovi, è bello ma anche molto faticoso e costoso. I conti d'albergo si moltiplicano. Meglio allora avere con sé la casa che permetta di muoversi tranquillamente da un posto all'altro senza fare ogni volta le valigie, che permetta ancora di usufruire di tutte le comodità (acqua, luce, gas, frigorifero) anche viaggiando a 100 chilometri l'ora. Tutto questo si può ottenere grazie ai camper FIAT, la vostra casa per il mare e per la montagna, per il lago e la campagna. Acquistare un camper vuol dire veramente fare un investimento, un affare durevole facilmente ammortizzabile.

Quali camper comprare? Shango o Andar. Il primo è economico, seppur in grado di offrire prestazioni eccellenti. La FIAT, prima di presentarsi in Italia, lo ha collaudato in Inghilterra, patria dei camperisti. Gli inglesi lo chiamavano «Amigo» e mostravano tutto il loro apprezzamento per l'iniziativa portandolo al primo posto in fatto di vendite nel mercato britannico. Ora Shango è anche in Italia e potete trovarlo alla MANZOAUTO. Non pone problemi, si guida con estrema facilità, consuma pochissimo, entra in qualsiasi garage e garantisce «4 posti» ovunque andiate. E può essere utilizzato anche come «veicolo da lavoro».

L'Andar è invece il camper medio per eccellenza. Su meccanica FIAT 238, possiede un motore a benzina di 1438 cc., quattro posti letto. Perché lo abbiamo definito «camper medio per eccellenza»? Perché è il più diffuso camper medio a benzina che esista. Ne va sottolineato, oltre la bontà del motore, l'ottima abitabilità, i buoni impianti elettrici e dell'acqua, il sicuro riscaldamento. Lo troverete ovviamente alla MANZOAUTO.



## MANZOAUTO FIAT

ROMA Via G. Carini, 73-85 ☎ 589.76.41 ☎ Viale Quattro Venti, 79-81 ☎ 589.29.56 ☎ Viale Iacopo Newton, 3-54 ☎ 523.68.47

**SALDI DI FINE STAGIONE**

IN TUTTI I REPARTI DI CONFEZIONI E TESSUTI UOMO E DONNA

# PRADA

via Nazionale n.26 - ang. via De Pretis

**SCAMPOLI SCAMPOLI**

BIANCHERIA DA CASA



# Cosa nasconde la complicata vicenda che ha coinvolto il più popolare giocatore italiano



● PAOLO ROSSI è stato ritirato dal calciomercato, ma la sua «discesa» in serie B non piacerebbe alla Federcalcio. La convocazione del giocatore in nazionale (Bezzoli ha già fatto sapere di non essere disposto a rinunciare in alcun caso) porrebbe il problema della «sosta azzurra» anche per la serie B e per evitare l'ulteriore protrarsi del già lungo campionato «cadello» da via Allegri sarebbero partite non poche pressioni verso Farina perché rimetta il giocatore sul mercato: un evento in cui lo stesso giocatore ancora spera

## Paolo Rossi lancia un appello anche alla Roma e alla Lazio

Il giocatore, rientrato ieri dalle vacanze, spera ancora nella Juventus e nel Milan (le due società di suo gradimento insieme alle capitoline) e si incontrerà in Toscana con Farina. L'andamento del calcio-mercato dimostra che nulla è cambiato ad un anno dall'incursione del carabinieri

MILANO — Per Paolo Rossi le vacanze sono state formidabili. Rientrato ieri dalla Grecia accompagnato dalla fidanzata Simonetta. Atterrito all'aspetto di Linette alle 12.30, Rossi è immediatamente ripartito. Prato. La decisione del Vicenza di trattare anche in serie B non lo ha sorpreso. «Sapevo già tutto — ha detto — e la cosa non mi dispiace. Ma mi ritraffica il fatto che nessuna delle squadre che mi interessavano mi abbia trattato fino in fondo. Mi rendo conto però che la quotazione di 5 miliardi è troppo alta».

«Oggi — ha proseguito Rossi — forse mi incontrerò con il presidente Farina nella sua tenuta in Toscana. Spero che, nonostante tutto, in questi giorni qualcuno tornerà a farsi vivo per acquistarmi. Ribadisco il mio "no" a Napoli e Bologna per motivi personali e sarei disposto a trasferirmi, oltre che alla Juventus e alle due milanesi, anche alla Roma e alla Lazio».

Rossi, insomma, pur di non retrocedere, ha lanciato un appello alle due squadre capitoline.

### Dalla nostra redazione

MILANO — E' il primo «week end» di trattative ufficiali. Il calcio mercato richiede la sua ventiquattr'ore carica di affari. Per Paolo Rossi, il più popolare giocatore italiano, non va ad abbronzarsi al mare. Giusto il tempo, comunque, di cambiare la biancheria e di mettere a fuoco le idee. Questa edizione della campagna acquisti e vendite, soffocata dal polverone di sussurri e di grida su Paolo Rossi, non può, infatti, sfuggire ad una dura riflessione critica. Come, del resto, accadeva nel passato e, anzi, più del passato.

Proprio le complicatissime sequenze delle vicende di Paolo Rossi — autentica punta di un cuneo — ha chiarito il difficile momento, diciamo così esistenziale, del nostro professionismo. Il mondo del pallone è condizionato da una spirale inflazionistica addizionale. La città della delusione rischia di crollare sotto il peso della sua imprevidenza amministrativa. Con Paolo Rossi, insomma, retrocede in serie B anche una piccola porzione di speranza. La speranza che, con un po' di fortuna, potesse migliorare e invece, a distanza di un anno esatto dall'incursione del carabinieri in «Leonardo da Vinci», la classe dirigente calcistica ha tenuto a ribadire la sua sconcertante chiusura a qualsiasi corso di effettivo rinnovamento.

Dicevamo che il valzer di miliardi attorno ai piedi di Rossi è come la punta di un iceberg. Sotto sotto, infatti, si nascondono decine di storie analoghe soltanto parzialmente occultate dal titolo.

### Confermati i sei punti di penalizzazione al Novara

ROMA — La CAF della Federcalcio ha respinto i reclami del Novara. Confermati i sei punti di penalizzazione decisi dal primo giudice nel procedimento per illecito sportivo a carico del giocatore italiano. La denuncia della società, in sostanza, è stata confermata. La condanna di sei punti di penalizzazione è stata fatta dal portiere del Lecce, Gianfranco Trollo, il quale ha fatto da testimone in un'audizione di Scandroglio che gli avrebbe offerto «un regalo di trecento milioni» per la vittoria del Novara.

Il che parlano di Farina, di Bonaventura, di Colombo. Qualche esempio. Facilissimo: c'è Damiani che ormai è paragonato a un cane da caccia. A ventisei anni, più metete in corso una quotazione vicina al miliardo e mezzo. Damiani però è una persona perbene e ha fatto sapere che da Genova potrebbe anche non muoversi, alla faccia di quel miliardo e mezzo. Però qualcuno dovrebbe provvedere a ritoccarci lo stipendio. Capito?

E poi ancora, saltando tra le trattative concluse e quelle da concludere senza un preciso ordine logico, troviamo che la Roma, per vestire con la sua maglia il giovane Angelotti Carlo da Reggiedo (Reggio Emilia), protagonista di un buon campionato con la Parma, ha accettato una quotazione complessiva che non è di due miliardi poco ci manca. D'accordo. Anzi, non è di due miliardi poco ci manca. D'accordo. Anzi, non è di due miliardi poco ci manca.

Potremmo proseguire, ovviamente, nell'interminabile elenco ricordando che Logozzo, le 800 milioni, che per Matteo di Palermo s'è scatenata un'asta e che Savoldi è tornato a Bologna ormai trentaduenne in cambio di Bellugi e Lucido e di 700 milioni! Ce n'è a sufficienza, ci sembra, per ribadire l'ormai cronica indeguità del vincolo. Indubbiamente, la lottizzazione di questo istituto giuridico dalle sfumature medioevali, certi pesanti meccanismi del mercato si dovrebbero sbloccare. E non si creda che, in aggiunta, l'importazione di pedatori stranieri servirebbe a produrre gli effetti miracolistici magari di un pellegrinaggio a Lourdes.

Alfieri i calciatori costano meno ma quanti sono gli autentici fuoriclasse? Quanti sono, per intenderci, i campioni capaci di contribuire effettivamente allo sviluppo tecnico del nostro calcio? Pochi davvero. E c'è da scommettere che attorno ai loro cartelli si scateneranno le solite gazzarra tra le maggiori società italiane. In questa squallida corsa al rialzo dei prezzi, non dimentichiamo poi che i calciatori stranieri, cronica indeguità del mercato, sono, per intenderci, i campioni capaci di contribuire effettivamente allo sviluppo tecnico del nostro calcio? Pochi davvero. E c'è da scommettere che attorno ai loro cartelli si scateneranno le solite gazzarra tra le maggiori società italiane.

Ora il «mercato» è in attesa di conoscere le decisioni delle «grandi» di quelle società cioè che, più o meno segretamente, avevano corteggiato Rossi con una certa insistenza. Cosa farà la Juventus? Si accontenterà di Viridis e Fanna, oppure cercherà la mossa a sorpresa? Come si comporterà il Milan? Rinnoverà con il suo amico Chiodi o si concentrerà nell'ultimo sforzo per arrivare a Rossi?

Di certo, attualmente, c'è un avvilimento del mercato. Roma e Genova per Damiani. Potrebbe risultare, questo, l'affare della settimana. L'altro, non tanto, è la buona levatura da non certo eccezionale.

Ora il «mercato» è in attesa di conoscere le decisioni delle «grandi» di quelle società cioè che, più o meno segretamente, avevano corteggiato Rossi con una certa insistenza. Cosa farà la Juventus? Si accontenterà di Viridis e Fanna, oppure cercherà la mossa a sorpresa? Come si comporterà il Milan? Rinnoverà con il suo amico Chiodi o si concentrerà nell'ultimo sforzo per arrivare a Rossi?

Di certo, attualmente, c'è un avvilimento del mercato. Roma e Genova per Damiani. Potrebbe risultare, questo, l'affare della settimana. L'altro, non tanto, è la buona levatura da non certo eccezionale.

Ora il «mercato» è in attesa di conoscere le decisioni delle «grandi» di quelle società cioè che, più o meno segretamente, avevano corteggiato Rossi con una certa insistenza. Cosa farà la Juventus? Si accontenterà di Viridis e Fanna, oppure cercherà la mossa a sorpresa? Come si comporterà il Milan? Rinnoverà con il suo amico Chiodi o si concentrerà nell'ultimo sforzo per arrivare a Rossi?



● DAMIANI esultante dopo il secondo dei due goal messi a segno lo scorso anno in maglia rossoblu nel derby con la Sampdoria. Nel prossimo campionato vestirà la maglia della Roma. Il suo trasferimento è stato uno degli «affari grossi» del calciomercato in corso

### Franchi: Rossi dovrà comunque giocare in azzurro

ROMA — Qualunque sarà la sua destinazione, l'anno venturo, Paolo Rossi giocherà in Nazionale ogni volta che Bezzoli riterrà di convocarlo. Lo ha affermato Artemio Franchi nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma, al termine della riunione del Consiglio federale della FIGC. «Anche se Rossi dovesse finire in una squadra straniera — ha affermato Franchi, rispondendo alla domanda di un giornalista — il nulla osta della federazione al trasferimento sarebbe condizionato all'impegno di lasciare a disposizione della nazionale per tutti gli impegni azzurri».

Il Consiglio federale di ieri ha preso in esame numerosi altri argomenti: ha deciso che sarà Firenze la sede di Italia-Svezia del 28 settembre, ha ascoltato una relazione sull'insediamento del calcio nella scuola attraverso i Giochi della gioventù, prendendo atto con soddisfazione dell'altissima partecipazione di ragazzi (354.000) registrati quest'anno, ha confermato la lista degli arbitri internazionali già esistenti.

Si è parlato anche, ma informalmente, del mutuo alle società e dell'aumento di prezzo dei biglietti: sono due questioni sulle quali è comunque rinviata ogni decisione in attesa dell'insediamento del nuovo governo a cui spetta una decisione finale.

Rinvio anche per l'eventuale ristrutturazione del campionato di B. C'è il C. Edizione. Infatti, grossi dubbi sull'opportunità di rivoluzionare tutti i complessi calendari e di ridurre il settore professionistico ad appena 18 società.

Tornando all'attività della Nazionale, è stato deciso di accettare l'invito dell'Uruguay per la Coppa d'Oro per nazionali, a cui, come noto, sono state invitate tutte le squadre che, dal 1930 ad oggi, hanno vinto almeno una volta il campionato del mondo. La competizione si svolgerà a Montevideo, in Uruguay, quasi sicuramente nel periodo dicembre '80-gennaio '81. Per tutti i dati, oltre all'assenso dell'Italia, c'è quello della Germania e delle sudamericane (Uruguay, Brasile, Argentina); si aspetta la risposta degli inglesi, vincitori del campionato del mondo, e degli azzurri in preparazione degli «europei» oltre che con la Svezia giocheranno con la Svizzera (a novembre) e probabilmente con la RDT e la Romania.

Si è anche discusso di una questione spinosa: il consiglio federale ha unanimemente espresso la propria disponibilità a riconsiderare la questione dell'apertura delle frontiere. Si tratterebbe, ovviamente, di un solo giocatore straniero, e naturalmente per le squadre di serie A. Franchi ha precisato in proposito che tutto è legato alla posizione che esprimeranno le società calcistiche, fra le quali, come si sa, i pareri sono tutt'altro che unanimi; il presidente della FIGC si è augurato che ognuno sappia guardare al di là dei propri specifici interessi. Comunemente ogni decisione è rinviata a settembre.

Infine un'ultima annotazione: è stata respinta l'istanza della società Lupa di Frascati (C/2) che aveva chiesto di trasferire a Ravenna la sua sede.

Fabio de Felici

## Gli «affari» conclusi

ALESSANDRELLI	portiere	dalla Juve all'Atalanta
ANGELOTTI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
BALLARIN	centrocampista	dalla Lazio alla Roma
BELLUGI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
BENETTI	centrocampista	dalla Lazio alla Roma
BORGAMASCHI	portiere	dalla Lazio alla Roma
BODINI	difensore	dalla Lazio alla Roma
BOLDINI	centrocampista	dalla Lazio alla Roma
BRUZZONE	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CALLONI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CANTARUTTI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CAPUZZO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CARRERA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CASAROLI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CATELLANI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CESATI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CHIERICO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
CONTI B.	attaccante	dalla Lazio alla Roma
DE GRADI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
DI LEO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
DOMENICHINI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
DOSSENA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
ERBA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
FERRANTE	attaccante	dalla Lazio alla Roma
FRINNI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
FONTOLAN	attaccante	dalla Lazio alla Roma
GROP	attaccante	dalla Lazio alla Roma
GUIDETTI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
IMPROTA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
IORIO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
LARINI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
LEGNARO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
LUCIDI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MAJO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MAROCCHINO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MARTINA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MASTROPASQUA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MASI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MONTESI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MOSTI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MOZZINI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
MUSIELLO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
OSTI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
PANCHERI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
PAVONE	attaccante	dalla Lazio alla Roma
PENZO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
PEREGO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
PILEGGI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
RIN	attaccante	dalla Lazio alla Roma
RIANDELLI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
QUADRI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
RICCIARELLI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
ROCCOTELLI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SANDREANI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SANSEVERINO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SANTIN	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SARTORI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SAVOLDI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SCANZIANI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SECONDINI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SERENA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
SPEGGIORIN	attaccante	dalla Lazio alla Roma
STANZIONE	attaccante	dalla Lazio alla Roma
TANGREDI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
TAVOLA	attaccante	dalla Lazio alla Roma
TOSETTO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
VIANELLO	attaccante	dalla Lazio alla Roma
VINCENZI	attaccante	dalla Lazio alla Roma
VOLPI	attaccante	dalla Lazio alla Roma

Si prospetta assai interessante il Gran Premio automobilistico d'Inghilterra

## Renault turbo: controprova a Silverstone

Comunque il campionato del mondo di formula uno è praticamente ormai della Ferrari con un solo dubbio: Scheckter o Villeneuve?

L'affermazione della «Renault RS 10 turbo» a Digione ha scombinato il «mondo della formula 1» facendo saltare ogni possibile previsione sulla seconda parte del campionato iniziata proprio con il Gran Premio di Francia. Si parlava fino ad una settimana fa di duello Ferrari-Ligier e ora già si parla di duello Ferrari-Renault. Il fatto è che quella della Renault è stata una vittoria convincente arrivata dopo il mese di forzata inattività agonistica, durante il quale evidentemente i tecnici della casa francese hanno risolto problemi importanti non si spiegherebbero altrimenti il primo e il terzo posto conquistati con tanta autorevolezza. Che la Renault sarebbe una volta o l'altra arrivata al successo non c'era dubbio. Solo che considerati i risultati finora ottenuti, pareva che l'appuntamento non fosse vicino. Prima di imporsi a Le Mans l'anno scorso con la Renault Alpine A 44 B la casa francese aveva dovuto provare per ben quattro anni e però da quel momento, dalla vittoria della coppia Jean Pierre: Jausaud-Didier Pironi nella «24 ore» si sapeva che tutti gli sforzi sarebbero stati concentrati sul doppio turbo della monoposto di formula 1.

D'altra parte la Renault non è l'unica a credere nel motore sovralimentato con

turbo compressore azionato dal gas di scarico come soluzione più avanzata rispetto al motore aspirato, tanto è vero che anche la Ferrari lavora da tempo ad un programma analogo sviluppando un propulsore a sei cilindri di 1500 cc. Però la Casa di Maranello, a differenza di quella d'Ortolaire, compie i propri studi e le proprie sperimentazioni senza ricorrere a collaudi in gara, disponendo di macchine a motore «tradizionale» tuttora altamente competitive. E' probabile tuttavia che la Ferrari, già allineata al prossimo campionato, faccia scendere in pista almeno una vettura con propulsore turbo. Le Renault invece, anche per motivi di carattere tecnico e commerciale, ha scelto di iniziare l'avventura in formula 1 con il motore sovralimentato, preparando una macchina tutta francese, fatta eccezione per il cambio Hewland e l'accensione che sono di provenienza Magneti Marelli. Si è trattato di una scelta che comportava dei rischi, ma che alla luce del risultato di Digione si può considerare indovinata.

Ora, già dal Gran Premio d'Inghilterra, per il quale giovedì prossimo si inizieranno le prove ufficiali, la gara prenderà il via sabato alle 15) è d'obbligo includere le vetture di Jabouille e Arnoux, fra le possibili vincitrici e naturalmente, ciò comporta

anche un diverso modo di fare previsioni sullo svolgimento del presente campionato. Si dice che ormai al 90 per cento della Ferrari, l'unico dubbio sembra quello riguardante il pilota che se lo aggiudicherà e cioè: Scheckter o Villeneuve?

Dopo il «numero» di Gilles a Digione sono molti a puntare sul piccolo canadese, che certamente ha la stoffa del pilota di razza. E' però il duello con Arnoux nell'acceso finale del Gran Premio di Francia che potrebbe interpretare in vari modi, come si è visto anche dalle dichiarazioni fatte in questi giorni da campioni del volante e da intenditori di corse. C'è chi loda incondizionatamente il ferrartista e chi ritiene invece che egli abbia rischiato il tutto per il tutto. E ci si domanda se il coraggio di Gilles, che il miliardario canadese sarebbe disposto a cedere) La ditta parmensi smentisce ma è assai probabile che, Walt o non Walt, qualcosa si stia escogitando per uscire dalla presente poco esaltante situazione. Non sarà comunque facile per Laud o per Villeneuve, che si sono ritirati ai vertici, le macchine vincenti sono molto poche.

Giuseppe Cervetto



● VILLENEUVE: ormai insegue un sogno iridato

La Coppa Sabatini ignorata dai «big»

## Peccioli: Mazzantini poi Salvietti e Barone

PECCIOLI — I rincalzi del ciclismo hanno riscosso una corsa boicottata dal big. Leonardo Mazzantini, 23enne emiliano, conquista la sua seconda vittoria da professionista aggiudicandosi la 27. Coppa Sabatini. L'atleta della Zonca Santini ha preceduto il compagno di squadra Graziano Salvietti, di 27 e Carmelo Barone, il grande favorito di questa corsa, di 39".

La corsa si è decisa al decimo giro dei dodici in programma (tra i 198 chilometri) quando Barone e Salvietti si sono portati alla testa della gara. Al due dopo un furioso inseguimento si è agguanciato Mazzantini. Tre uomini al comando, due della Zonca Santini (Mazzantini e Salvietti) e uno della GBS (Barone). Il vantaggio del terzo sulla spartita pattuglia degli inseguitori è andato man mano aumentando.

Giorgio Sgherri

L'ordine d'arrivo

1) Mazzantini, della Zonca Santini che ha coperto i 198 Km del percorso in 4 ore e 54 minuti alla media di 40,408; 2) Salvietti della Zonca Santini a 23"; 3) Barone della GBS a 39"; 4) Cappelletti della SABA a 3'; 5) Barone della GBS a 3'30"; 6) Tavecchio della Zonca Santini a 3'30"; 7) Tavecchio della Zonca Santini a 3'30"; 8) Cappelletti della SABA a 3'30".

**SCIROPPI NATURALI Sanley**

11 GUSTI per tutti i gusti

**SENZA COLORANTI**

ARANCO  
AMARO  
ORZAMMONE  
TAMARINDO  
GRANITINA POMELO



Un'entusiasmante e incerta finale al più grande torneo del mondo

# Bjorn Borg: «poker» a Wimbledon Tanner bravissimo cede in cinque set

L'orgoglio dell'americano (e il suo terrificante servizio) mettono in difficoltà l'orsetto — Alla fine il punteggio per lo svedese è di 6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4

**Notro servizio**  
WIMBLEDON — Bjorn Borg per la quarta volta consecutiva, si è presentato a ritirare il premio del mondo. Lo svedese di Sodertalje ha battuto in cinque set Roscoe Tanner, uno statunitense che anche nella finale si è dimostrato tennisista validissimo. Ma per il biondo americano contro Borg non vi è stato nulla da fare.

Si è battuto con orgoglio Tanner, e però il punteggio ha alla fine espresso in giusta misura la differenza di classe tra i due antagonisti. Borg ha infatti vinto per 6-7, 6-1, 3-6, 6-3, 6-4. Lo svedese, comunque, non era in buona giornata. Forse timoroso di subire più del consentito il micidiale servizio di Tanner, Borg nelle prime battute era apparso contratto anche nel colpo a lui più congeniale. Bjorn era in difficoltà anche nel mettere a segno la sua prima palla di servizio, mentre lo statunitense, concentratissimo, non sbagliava, rispetto ai suoi limiti quasi niente.

Ed era gran tennis: basato più sulla potenza che sugli scatti, ma i due in campo badavano al sodo cercando sempre il colpo risolutivo. Il primo set durava 39 minuti e vedeva Tanner spuntarla «tie-break». Il risolutivo statunitense di Chantanooga, non dava insomma proprio l'impressione di sentirsi in sintonia. Anche nel secondo set non cambiava il tema tattico della sua partita: piazzato a fondo campo puntava quasi tutte le sue chances sul diritto, visto che proprio il rovescio gli riusciva di mettere a segno. Tanner invece, forse troppo sicuro del suo attuale stato di forma, decideva anche di attaccare e varie volte si è visto infilare dal passante di Borg e il risultato è suonato a dura condanna per lo statunitense. Quel 6-1, però, a Tanner è bastato per convincersi dell'errore che stava commettendo. Neanche l'incitamento del pubblico, tutto per lui, ha sollecitato a riprendere quella tattica suicida, e Tanner si è ancora affidato al gioco del primo set, ai suoi servizi micidiali che, sullo spicciatello «green» del tempo del tennis facevano subire alle palle rimbalzate straripanti, ponendo in angoscia lo stesso Borg che, in fatto di risposte vincenti, non è davvero da considerarsi uno sprovveduto. Borg, insomma, perdeva per 6-1 questo terzo set aprendo impensabili prospettive agli sviluppi della partita.



Borg alza la coppa: è quarto!

Sudava Tanner; la vittoria, quel successo che lo avrebbe potuto lanciare nel mondo dei grandi della racchetta era a portata di mano, ma Borg, l'impassibile avversario che stava dall'altra parte della rete, non si scomponeva più di tanto. Non era al meglio della forma. Bjorn, ma la sua classe, l'innato talento e una volta lo sorreggevano portandolo a vincere il quarto set.

Nel quinto, ovvero in quello decisivo, Borg ristabiliva i giusti valori. Tanner tentava una timida reazione, ma lo svedese gli infliggeva quella sconfitta che figurava nel pronostico di tutti, centrando il poker, portandosi a casa sua, a Montecarlo, quella coppa

tanto ambito che si aggiunge a quelle ottenute nel 1976, '77 e '78. E questo Borg, appena ventitreenne, a Wimbledon può vincere ancora.

Ieri Wimbledon ha assegnato gli ultimi due titoli: nel doppio misto la coppia sudafricana Hewitt-Stevens ha battuto l'altro sudafricano Mc Millan in coppia con l'olandese Betty Stove per 7-5, 7-6; nel doppio femminile le bis per la Navratilova, che in coppia con Billie Jean King ha battuto ancora Betty Stove e l'australiana Turnbull col punteggio di 5-7, 6-3, 6-2.

## Muore «Bunny» Ryan

WIMBLEDON — A Wimbledon, principale terreno del tennis mondiale, è morta una grande «stella», Elizabeth Ryan, che con Billie Jean King detiene il record di vittorie sui campi verdi di Wimbledon, è spirata sulla tribuna del campo centrale al termine della finale di singolare femminile. Elizabeth, nota nel mondo del tennis con il soprannome di «Bunny», aveva 88 anni. Colpita da collaudo cardiocircolatorio, è deceduta quasi subito. Soccorra, è stata trasportata di urgenza all'ospedale, ma vi è giunta cadaverica.

Nata in California, la Ryan da circa sette anni aveva eletto a sua residenza Londra «per vivere più vicina» a Wimbledon. Era un personaggio di spicco, noto in tutti gli ambienti tennisisti e sportivi inglesi e internazionali. Era una delle «grandi» di Wimbledon e se n'è andata alla vigilia del doppio, così non saprà mai se il suo record rimarrà intatto, o se verrà distrutto da Billie Jean.

La Ryan aveva vinto 12 titoli del doppio femminile e sette del doppio misto nei campionati internazionali di Wimbledon tra il 1914 ed il 1934. Il titolo del singolare femminile, in cui per due volte fu finalista, la deluse sempre.

Il suo record di 19 titoli resistette dal 1934 al 1975, anno in cui la King lo uguagliò vincendo il singolare. Con la francese Suzanne Langien, Buddy Ryan aveva costituito una formidabile coppia tra il 1919 e il 1926. Essa fu anche l'ultima campionessa della Russia imperiale, vincendo il titolo di singolare femminile nell'allora Pietroburgo poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale.

## Cinque in fuga al «via» Maas prevale nel finale

Si è ritirato il belga De Muynck - Oggi «crono» di 34 chilometri

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Il Tour è sotto processo. Qualcuno sostiene oggi i suoi difetti, le sue esagerazioni, i suoi lati di umanità, ma era dallo scorso inverno che si conosceva l'itinerario, che si doveva intervenire per indurre il signor Levitan alla ragione. Invece come al solito tutti sono rimasti zitti, tutti hanno accettato, tutti hanno controfirmato. Ma, malissimo perché ciò significa eludere i problemi che travagliano il ciclismo, perché rimanendo alla finestra si dà forza a chi difende esclusivamente i propri interessi, il proprio egoismo, a chi gioca sulla pelle dei corridori col sorriso sulle labbra. Costoro sono gli sfruttatori e come tali vanno trattati.

In testa ai padroni del vapore c'è appunto il signor Levitan col benestare del signor Godet che ha le mani legate e non può ribellarsi. E così abbiamo un Tour folle. Si dirà che questa competizione è sempre stata molto diversa, molto pesante, e non vogliamo ridurla ad una passeggiata, non vogliamo togliere determinate caratteristiche al ciclismo, semplicemente rimarcare che col passare degli anni il Giro di Francia è diventato una vicenda sempre più complicata nel contesto di una attività che rispetto all'epoca di Coppi e Bartali è triplicata. Oggi bisogna fare i conti con un ciclismo sempre più attivo, che rispetta al massimo le regole, e la disfa a novembre, e dove andremo a finire se nessuno sintonizza la situazione, se nessuno lotta per portare ordine nel disordine?



La maglia gialla ZUEMEK con un piccolo ammiratore

Verschuere e Maas. E' stata una fuga che è durata per l'intera tappa e il colpo grosso l'ha realizzato l'olandese Maas, un giovanotto di 22 primavere guidato da Fred De Bruyne. Questo Maas s'è aggiudicato la corsa lasciando i compagni d'avventura nel finale vallone e al tirer delle somme ha guadagnato nove posizioni in classifica. Era sedicesimo alle spalle di Battaglin e adesso è settimo. A proposito di Battaglin va sottolineato che il capitano dell'Inoxpran figura nella prima parte del gruppo spaccatosi in due sul suolo belga e giunto al traguardo a 9'33" da Maas. Con Battaglin, ovviamente, Zoetemelk e Hinault, i due gatti del Tour. E chiudiamo segnalando il ritiro di De Muynck, soffre-

rente ad un gomito e ad una mano per il capitolino del giorno precedente. La Bianchi è così ridotta all'osso e chissà se nella cronosodierna Knudsen riuscirà a mettersi in luce.

Gino Sala

Oggi la Capri-Napoli «mondiale» di gran fondo di nuoto

## John Kinsella punta al record ma anche Shazli vuole vincere

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non omologato per motivi tecnici l'inedito percorso proposto l'anno scorso dagli organizzatori in occasione delle «nozze d'argento» della maratona natatoria, la Capri-Napoli che prenderà il via stamane torna al vecchio itinerario.

Non vi sarà il pittoresco attraversamento dei faraglioni, la partenza ritornerà alla Marina Grande. Per il «mondiale» di gran fondo, comunque, sempre affascinante lo scenario. Identico il percorso. Le insidie maggiori, come sempre, verranno dai venti, dalla brezza, dai giochi infidi ed ingannevoli delle correnti.

Ci sarà chi deterrà dal percorso nella speranza di trovare la corrente favorevole; ci sarà chi, più ostinatamente, tenterà la via diretta, costi quel che costi.

Anche quest'anno, a contrastare la vittoria alle agguerrite pattuglie egiziana e siriana, vi sarà il vincitore della scorsa edizione, l'americano John Kinsella. Per lo statunitense non sarà comunque facile bissare il successo. I suoi avversari, oltre ad essere degli autentici campioni, conoscono a menadito il tracciato per averlo già percorso numerose volte.

Kinsella dovrà guardarsi soprattutto dal vincitore di due anni fa, il diciottenne Nasser El Shazli il quale non ha nascosto i suoi fieri propositi. Il giovane egiziano vuole prendere una pronta rivincita dopo la disfatta dello scorso anno.

Tornando la partenza a Marina Grande, verranno a marciare i bellissimi ma massacranti due chilometri iniziali della scorsa edizione. Sotto l'aspetto tecnico, pertanto, la maratona di quest'anno si presta ad essere più veloce e nervosa. Le guasconate del campione mondiale in carica, Kinsella appunto, non appaiono perciò prive di qualsiasi fondamento. Kinsella, appena messo piede a Napoli, ha dichiarato di puntare a battere il record della traversata detenuto dall'ingegnere jugoslavo Veljko Rogosic. Il record, stabilito nel '74, è di 7 ore 5 minuti e 45 secondi.

Kinsella, che in molti atteggiamenti ricorda Clay, non ha dubbi: «Come l'anno scorso — dice — sono venuto a Napoli per vincere. Avessi avuto dubbi in merito, sarei rimasto in America. Quest'anno, però, voglio fare qualcosa di più: voglio il record. Solo proibitive ed impossibili condizioni ambientali potrebbero farmi fallire l'obiettivo. Non mi nascondo, comunque, che la gara sarà dura. I miei avversari sono molto forti».

Tra gli elementi di spicco in gara, oltre al «coccodrillo» Nasser El Shazli, vi sarà il veterano Magdi Mandour, l'arabo saudita Mekki, l'argentino Pitt e l'altro statunitense Heiss. Tra i dilettanti, molto attesi alla prova gli italiani Golini, Biscarini e Di Martino.

La partenza, come al solito, avverrà a scaglioni: prima le donne, poi i dilettanti, infine i professionisti. Il primo colpo di pistola «very» dovrebbe essere dato alle 7,30.

Marino Marquardt



San Juan di Portorico — Jerry Vesalio, un portoricano, di 17 anni, residente a Mission Viejo, California, ha stabilito il nuovo record mondiale sui 200 metri quattro stili di nuoto nel corso dei giochi Pan-americani in svolgimento nella capitale portoricana. Il giovane ha coperto la distanza in 2'05"29 battendo il recordman precedente, il canadese Graham Smith, il quale ha registrato in gara 2'05"76. Al terzo posto si è classificato Scott Spann, della Carolina del Sud, in 2'06"29.

Nella foto: VASSALLO

# GAGGIA

## MACCHINE PER CAFFE'

presenta:

**L'ordine d'arrivo**

- 1) Maas (Oli) in 2h44'42"
- 2) Verschuere (Bel.) a 54"31
- 3) Bourreau (Fr.) a 2'24"
- 4) Vanoverchelde (Fr.) a 2'31"
- 5) Fournier (Fr.) a 9'03"
- 6) Verinden (Bel.) a 9'06"
- 7) Vallet (Fr.) a 9'22"
- 8) Battaglin (It.) a 9'33"

**La classifica generale**

- 1) Joop Zoetemelk (Olanda) 28h27'45"
- 2) Bernard Hinault (Bel.) a 54"31
- 3) Steven Nixson (Sv.) a 4'48"
- 4) Ueli Suter (Sv.) a 4'48"
- 5) André Dierckx (Bel.) a 5'23"
- 6) Kuiper (Oli.) a 6'38"
- 7) Verinden (Bel.) a 8'10"
- 8) Maas (Oli.) a 8'19"
- 9) Bernaudeau (Fr.) a 9'21"
- 10) Villemiane (Fr.) a 11'43"

MACCHINE DA CAFFE' PER BAR  
MACCHINE DA CAFFE' PER FAMIGLIA  
MACCHINE DOSATRICI  
MACCHINAFEE PER FAMIGLIA

FRULLATORI  
SPRIMMAGRUPPI  
GRUPPI MULTIPILI  
TRITAGNACIO  
TOSTAPANE  
BISTECCHIERE  
FORNETTI ELETTRICI

## OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

- 1 di COADIUTORE TECNICO FISICO
- 6 di TERAPISTA DELLA RIABILITAZIONE
- 3 di ASSISTENTE SOCIALE
- 3 di ASSISTENTE SANITARIA VISITATRICE
- 30 di INFERMIERE PROFESSIONALE SPECIALIZZATO IN CARDIOLOGIA
- 32 di INFERMIERE PROFESSIONALE SPECIALIZZATO IN STRUMENTISTICA
- 1 di OPERAIO SPECIALIZZATO - TRATTORISTA
- 1 di OPERAIO SPECIALIZZATO - MAGAZZINIERE
- 1 di OPERAIO SPECIALIZZATO - ADDETTO SOTTOPIANI
- 5 di PORTIERE
- 6 di OPERAIO SPECIALIZZATO - CUOCO

SCADENZA: ORE 12 DEL 20 LUGLIO 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 - Torino - Tel. 6596 int. 231).

IL DIRETTORE AMM.VO Germano Manzoni

IL PRESIDENTE Giulio Pelli

## OPERA UNIVERSITARIA DI TORINO

E' indetto concorso pubblico per esami a n. 1 posto perito Tecnico Industriale specialista Elettrotecnici - VI livello.

Scadenza presentazione domande: 23/7/79.

Per informazioni e ritiro moduli rivolgersi a: Ufficio Personale - Via M. Cristina, 83 - Torino.

Orario: 12-14 - Tel. 65.08.606.

BELLUNO • BERGAMO • BOLOGNA  
BRESCIA • MILANO • MESTRE  
PIACENZA • ROZZANO • SCHIO  
TORINO • TRIESTE • VERONA  
CONEGLIANO

# PAM

## SUPERMERCATI

**SPECIALISSIMO! CARNI VITELLO**

arrosto magro **4780**  
al kg. lire 5290

bocconcini **4980**  
al kg. lire 5290

arrosto rollé **3780**  
al kg. lire 4490

fesa a pezzi **6940**  
al kg. lire 2790

pasta semola **2150**  
di grano duro kg. 5 lire

riso liebig flora **420**  
gr. 450 lire 490

olio oliva **1740**  
2 mondi lt. 1 lire 4790

latte parzialmente scremato a lunga conservazione **295**  
lt. 1 lire 340

**pomodori pelati**  
gr. 400 lire 485 **175**

**olio semi vari gaslini** **740**  
lt. 1 lire 750

**parmigiano reggiano** **998**  
classico 77, etto lire 4098

**emmental francese** **358**  
etto lire 398

**caffè caramba** **6480**  
lattina kg. 1 lire 6590

**50 filtri the star** **790**  
lire 840

**tonno maruzzella**  
gr. 170 lire 870 **870**

**fagioli borlotti** **180**  
sigillo gr. 400 lire

**birra bottiglia** **290**  
cl. 66 lire 340

**acqua minerale** **50**  
bottiglia cl. 92 lire

**succhi frutta** **80**  
bottiglietta gr. 130 lire

**6 schweppes** **1230**  
tonica cl. 18 lire 4310

**6 birre bavaria lattine** **1490**  
cl. 33 lire 4590

**caffè lavazza oro** **1430**  
sacchetto gr. 200 lire 4560

**gassosa prealpi** **220**  
bottiglia cl. 92 lire

**6 bibite pompelmo** **1090**  
levissima cl. 19 lire 4490

**whisky gold star** **2490**  
cl. 75 lire

**arancinata cammeo** **330**  
2 buste lire 380

**sole bianco** **5990**  
lavatrice fustone kg. 6 lire 7440

**nivea antisolar** **1480**  
tubo (olio-latte-doposole-crema) lire 4840

**100 pannolini** **2980**  
cel-cot lire 3640

**raido mosche/zanzare** **1190**  
gigante gr. 390 lire 4490





Arafat incontra Kreisky e Brandt

VIENNA — Il leader palestinese Yasser Arafat è in visita a Vienna, per colloqui con due fra le massime personalità della internazionale socialista, vale a dire il cancelliere austriaco Bruno Kreisky e l'ex-cancelliere della RFT Willy Brandt. Oggetto dell'incontro fra i due dirigenti socialisti europei e il presidente dell'Olp saranno — secondo quanto riferito da un comunicato — «le questioni più urgenti relative alle

prospettive di pace nel Medio Oriente». Per oggi, al termine delle conversazioni, è prevista una conferenza stampa. L'avvenimento è particolarmente significativo, tanto più se si considerano le posizioni più volte assunte da Kreisky (che è di famiglia ebraica) in favore del palestinese, posizioni che gli hanno causato polemiche anche aspre con i dirigenti israeliani. Nella foto: l'incontro fra Arafat e Kreisky.

## Per determinare il punto di impatto

## I tecnici seguono ora per ora la traiettoria dello «Skylab»

Diversi governi hanno adottato provvedimenti cautelativi — L'ora-zero sarà alle 21 italiane di mercoledì?

WASHINGTON — Lo «Skylab», il laboratorio spaziale americano, continua lentamente ma inesorabilmente la sua caduta verso la superficie terrestre, fino all'impatto che è previsto — secondo gli ultimi rilevamenti della NASA — per le 15 (ore americane, corrispondenti alle 21 italiane) di mercoledì prossimo. Diminuisce dunque la quota del laboratorio spaziale, ma crescono proporzionalmente l'attesa, lo interesse, la curiosità e in molti casi anche la apprensione del grosso pubblico. Da questo punto si registrano evidenti differenze «di linea»: alcuni governi annunciano misure di emergenza, sia pure cautelative, mentre altri aspettano filosoficamente di sapere con maggiore precisione dove i frammenti (si fa per dire, dato che alcuni di essi potranno superare la tonnellata) andranno a cadere. Tutti comunque si preoccupano di tranquillizzare la popolazione e di evitare il diffondersi di quella che da qualche parte (ad esempio in India, dove pare che ci sia una particolare sensibilità) viene definita la «psicosi del disastro». Le espressioni che vengono cor-

rentemente impiegate dalle autorità per indicare la possibilità (o il rischio) che qualcuno venga colpito dai frammenti vanno così dall'«estremamente improbabile» all'«assolutamente minimo». I greci si sono mostrati particolarmente precisi: rilevando che il Paese è fra quelli che potrebbero essere colpiti (come gran parte dell'Europa centrale e meridionale), le autorità hanno tuttavia reso noto che le probabilità di caduta sul territorio greco sono dello 0,7 per cento; e naturalmente a ciò bisogna aggiungere che quel 0,7 per cento potrebbe poi verificarsi su una delle tante zone disabitate. La NASA è andata ancora più in là: ciascuno individuo avrà, secondo i calcoli dei tecnici dell'ente spaziale americano, una probabilità su 600 milioni di essere colpito. Tanto più, si fa rilevare, che la fascia di superficie terrestre direttamente interessata misura 6.400 km. di lunghezza per 180 km. di larghezza ed è per tre quarti coperta da oceani. Tuttavia, come si è detto, molti governi mostrano di non volersi lasciar cogliere di sorpresa da nessuna eventualità.

## Autosufficienza a parole, carestia nei fatti

## Petrolio inglese al Sudafrica mentre scarseggia all'interno

Irritazione e delusione tra i cittadini britannici - I conservatori aiutano i razisti a sopravvivere dopo il blocco petrolifero iraniano - Ritorsioni della Nigeria

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Drammatico rincaro del prezzo, difficoltà nei rifornimenti al dettaglio, rischio di una effettiva penuria (e conseguente aumento) dei carburanti nel prossimo futuro. Questo è il quadro in cui è andata evolvendosi, di giorno in giorno, la «crisi del petrolio» in Inghilterra. Le ultime settimane hanno accentratissimo il problema: la signora Thatcher voleva togliere la «voce» carburante dalle statistiche che compongono il «paniere della spesa» ufficiale. Ha dovuto rinunciare dopo le giustificate proteste sollevate da un suggerimento così balzano. La questione però rimane. Dov'è andata a finire il traguardo dell'autosufficienza petrolifera che il governo continua a propagandare presso l'opinione pubblica? Qual è la reale portata della subordinazione dell'interesse nazionale (o degli obiettivi di integrazione europea) di fronte al rispetto della strategia multinazionale? Con una scelta deliberata il governo Thatcher ha deciso di usare l'inflazione, ristagno e crisi del petrolio come fattori di «moderazione» forzata davanti al rinnovo dei contratti salariali nel prossimo autunno. La tattica dello «scontro» — come sanno i sindacati — può essere impugnata in forma di elemento di pressione anticipata ed è a questo tipo di intimidazioni dei lavoratori si preparano a rispondere, con calma e fermezza, attorno al tavolo della trattativa.

Antonio Bronda

Il capitale sociale da 79 a 100 miliardi  
4 azioni gratuite ogni 15  
godimento 1° gennaio 1979.  
Dividendo: 700 lire, pagabile dal 10 luglio.



**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

Passato dai 14 mila del 1967 a 36 mila  
il numero degli azionisti.  
Capitalizzazione di borsa attuale  
868,8 miliardi di lire.

## Cesare Merzagora Presidente onorario - Enrico Randone nuovo Presidente

Bilancio di 12 esercizi  
LA PRESIDENZA DI  
CESARE MERZAGORA

1967, 1978 due date particolarmente importanti e significative per il vertice della Compagnia, entro le quali si iscrive l'anno della Presidenza Merzagora. Nel bilancio di 12 esercizi che figura alla base di queste note sono riassunte e poste a confronto alcune cifre di primaria importanza, riferite al periodo considerato, le quali contribuiscono a chiarire chi sono e cosa rappresentano oggi le «Generali» nel mondo economico internazionale e nella vita economica del Paese.

Vediamo in rapida sintesi «risumando le prime pagine della Relazione del Consiglio» quali sono le cause del massiccio investimento degli utili e delle diverse poste di bilancio della Compagnia registrate nel corso dei 12 esercizi in esame: esse costituiscono una sorta di «catalogo del buon governo»:

1. la grande vitalità ultra secolare dell'impresa che promana dai quadri aziendali e dall'ampio patrimonio aziendale;

2. la cospicua entità raggiunta dagli investimenti, col loro vistoso e migliorato reddito, vero «cuscinio di sicurezza» anche per l'avvenire;

3. la razionalizzazione delle strutture interne che ha migliorato la professionalità dei collaboratori e contribuito a chiarire alle forze produttive il fondamentale obiettivo del risultato economico;

4. la possibilità, ormai consolidata, di disporre costantemente di un «budget» aziendale così da poter in ogni mo-

mento rilevare i mutamenti nel settore assicurativo.

5. una severa selezione dei rischi, accompagnata da un'assoluta fedeltà alla prudenza nella liquidazione dei danni;

6. un rigore tradizionale nelle spese, il cui esempio è costantemente partito dall'alto;

7. la rinuncia agli allestimenti di investimenti rischiosi e non in armonia con un'impresa di risparmio. L'orientamento verso settori tradizionali, la tem-

CONFRONTO DEI DATI ESSENZIALI  
(milioni di lire)

Bilancio consolidato	1967	1978
- premi	405.078	2.500.000
- investimenti	782.484	5.300.000
- riserve tecniche	710.705	4.700.000
<b>Bilancio della sola Capogruppo</b>		
- capitale sociale	14.520	78.996
- patrimonio netto	27.136	207.914
- investimenti	423.614	2.111.290
- premi	188.783	998.193
- riserve tecniche	437.629	2.049.603
- utili di bilancio	2.918	27.839
<b>Capitalizzazione di borsa</b>	<b>257.222</b>	<b>868.860*</b>
* al 15.6.1979		
<b>Numero degli azionisti</b>	<b>n. 14.000</b>	<b>n. 36.000</b>

Superano i 2.500 miliardi  
i premi del bilancio consolidato

Il bilancio della Casa madre presenta premi ed accessori per quasi 1.000 miliardi, con un incremento del 20,6%.

Bilancio consolidato - Il Gruppo Generali è composto da 35 Società assicuratrici, operanti in 35 nazioni, le quali hanno raccolto, nel 1978, premi sul bilancio di 2.500 miliardi. Del Gruppo stesso fanno parte inoltre 35 società finanziarie, immobiliari, agricole o specializzate in settori diversi.

Attività della Capogruppo — In Italia la Capogruppo ha raccolto premi ed accessori per quasi 1.000 miliardi: i premi hanno raggiunto i 551 miliardi, con un aumento sul precedente esercizio del 13,6%, all'estero hanno superato i 44 miliardi, con un incremento del 30,6%.

Nel ramo vita individuali, sul mercato italiano, oltre alle po-

lisse rivalutazioni appaiono in sviluppo le assicurazioni temporanee. All'interno l'opera di riforma, più o meno avanzata, dovrebbe consentire un riequilibrio tecnico in tempi ravvicinati. Nei vari comparti dei rami danni vanno segnalati, in particolare, il positivo andamento assicurativo e tenore dei rami incendi e rischi diversi in Italia; la conferma dell'investimento di tendenza per il ramo furti; il mantenimento, per il lavoro italiano, c.a. auto, dell'equilibrio di gestione, anche se il rapporto di sinistralità risente di un aumento del costo medio dei danni pagati e di una più pur lieve ripresa nel numero delle denunce; la fase recessiva, nel ramo

pestiva uscita da impieghi giuridici pericolosi.

8. l'ulteriore miglioramento tecnico, anche nei rami più nuovi per la Compagnia;

9. il buon rendimento complessivo ed il continuo aumento dei valori delle partecipazioni assicurative estere e italiane, pur rimanendo limitato il loro contributo alla formazione degli utili del bilancio della Casa madre, che non ha esitato anzi ad affrontare sacrifici per intervenire in soccorso di situazioni difficili;

10. il ringiovanimento dei quadri maggiori ed intermedi (il cui avvenire appare ormai assicurato per un lungo periodo) e l'acquisizione di una mentalità di «équipe» nell'operare sul problema di carattere generale.

## Utile: 28 miliardi

Riserva speciale anche per acquisto di azioni proprie: 12 miliardi - Aumento della riserva dividendi futuri da 10 a 22 miliardi.

Nel 1978 l'attività in titoli mobiliari si è concretata in investimenti per oltre 340 miliardi e disinvestimenti per quasi 300 miliardi di lire.

In campo immobiliare ci si è limitati al completamento di iniziative già avviate ed a miglioramenti del patrimonio esistente, con investimenti complessivi, in Italia, per quasi 29 miliardi ed all'estero per oltre 6 miliardi. Nel settore agricolo la produzione lorda è passata da 13,8 a 17,5 miliardi con un incremento del 15,3%.

Nello stato patrimoniale, l'utile netto è salito a 28,6 miliardi, i titoli a reddito fisso e le partecipazioni per 665,7 miliardi, i depositi di rassicurazione per 767,9 miliardi, quelli bancari in Italia ed all'estero per 139,4 miliardi.

L'utile dell'esercizio risulta di 27,8 miliardi, con un aumento del 22% sul 1977.

Il dividendo per azione è di 700 lire: 100 lire in più rispetto al 1977, di cui 50 da utili di eser-

cizio e 50 dalla riserva sopraggiunta. È stata costituita una riserva speciale, anche per eventuale acquisto di azioni proprie, di 12 miliardi; è stata inoltre aumentata da 10 a 22 miliardi la riserva a tasso variabile delle aspettative dell'azionariato. In sede di assemblea straordinaria è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 79 a 100 miliardi mediante emissione gratuita (4 azioni ogni 15), godimento 1° gennaio 1979.

Presso atto della irrevocabile decisione del senatore a vita Cesare Merzagora di non accettare la riconferma alla Presidenza dell'Assemblea, unanimemente, lo ha proclamato Presidente d'Onore della Compagnia.

Il Consiglio post-assembleare ha nominato nuovo Presidente Enrico Randone, già Vicepresidente e Amministratore Delegato, Vicepresidenti Camillo De Benedetti, Mario Luzzatto e Andrea Rosa; Amministratori Delegati Alfonso Desiata e Emilio Dusì.

Consiglio di Amministrazione	
Presidente onorario	Cesare Merzagora
Presidente	Enrico Randone
Vicepresidenti	Camillo De Benedetti, Mario Luzzatto, Andrea Rosa
Amministratori Delegati	Alfonso Desiata, Emilio Dusì
Consiglieri	(sono indicati con asterisco i nomi dei Consiglieri che, insieme con il Presidente, i Vicepresidenti e gli Amministratori Delegati, fanno parte del Comitato Esecutivo):
	Alberto Baldissara, Raffaele de Benfield, Tirovich, Antonio Bernheim, Pellegrino Ghigi, Fritz Hummel, Franco Manozzi, Cesare Merzagora, Rosario Nicolò, Egidio Ortona, Marcanthoni Pacelli, Fabio Padoa, Paolo Pagliuzzi, Emanuele Romanin Jacur, Guido Pastori, Segretario
Collegio Sindacale	Luciano Davanzo, Presid., Paolo Baldin, Bruno Gimpel, Mario Bonel, supplente, Paolo Bruno, supplente
Consiglio Generale	(fanno parte del Consiglio Generale, oltre ai seguiti membri eletti dall'As-
Direzione	
Direttore Generale	Maurizio Boni
Eugenio Coppola di Canzano	Franco Sironi
Direttori Centrali	Alvaro Costa, Umberto Della Casa, Giovanni Del Pecco, Fabio Fegiz, A. Luigi Molinari, Roberto Prosperini

## Un comunicato del ministero degli Esteri

## La Cambogia intende partecipare alla conferenza sui profughi

PHNOM PENH — Il governo della Cambogia ha chiesto di partecipare alla conferenza internazionale sui profughi indocinesi, che comincerà a Ginevra il 20 luglio. Esso auspica inoltre di indire sin da ora delle trattative con il governo di Bangkok per normalizzare la situazione lungo la frontiera tra Cambogia e Thailandia.

È questo il senso di un comunicato del ministero degli Esteri della Repubblica Popolare di Cambogia stampato ieri dall'agenzia stampa SPK. In esso si accusano i paesi dell'ASEAN di avere allungato, nel corso della riunione svoltasi alla fine di giugno a Bali, la Cambogia e il Vietnam con le accuse lanciate a quest'ultimo paese di avere causato l'esodo di profughi khmer in Thailandia.

GINEVRA — La Croce Rossa Internazionale e l'UNICEF (il Fondo internazionale di soccorso per l'infanzia dell'ONU) hanno inviato una missione congiunta in Cambogia, su invito del governo di Phnom Penh. L'invito era stato rivolto alla fine dello scorso mese dall'ambasciata cambogiana ad Hanoi. Funzionari delle due organizzazioni compiranno una «missione esplorativa». È stato precisato alle autorità di Phnom Penh che l'assistenza dovrà avvenire «su base non discriminatoria»: gli aiuti, cioè, dovranno essere dati sia ai sostenitori dell'attuale regime, appoggiato dal Vietnam, sia a quelli del deposto regime di Pol Pot, sostenuto dalla Cina.

PECHINO — In una dichiarazione pubblicata ieri a Pe-

chino il presidente Hua Guofeng ha rinnovato la richiesta cinese di «misure» internazionali contro il Vietnam circa il problema dei profughi. Il capo del partito comunista e del governo cinese ha detto che il Vietnam ha rifiutato di accettare l'invito del presidente filippino Ferdinand Marcos, signora Imelda Romualdez, da ieri in visita ufficiale a Pechino.

Secondo l'agenzia Nuova Cina, Hua Guofeng ha detto all'ospite che «devono essere prese misure per impedire al Vietnam di creare ed esportare profughi», in modo da risolvere il problema «alla radice».

Il presidente ha aggiunto che la Cina appoggia pienamente la posizione assunta in proposito dai paesi dell'ASEAN (associazione delle nazioni dell'Asia sudorientale, comprendente Filippine, Thailandia, Malaysia, Indonesia, e Singapore).

ROMA — I primi 14 profughi vietnamiti giungeranno in Italia venerdì prossimo. I profughi, provenienti in aereo da Bangkok, arriveranno alle 06,30 all'aeroporto di Fiumicino. Questo primo gruppo, che giunge attraverso il comitato presieduto dall'onorevole Zambelli, verrà alloggiato nel campo profughi di Latina, dove tuttavia si tratterà solo pochi giorni essendo già stati reimpediti per tutti i posti di lavoro. I quattro dei vietnamiti già stati sottoposti ad accurati controlli sanitari ed hanno ricevuto una scheda medica personale.

Arrivi di altri gruppi di profughi per via aerea sono previsti successivamente, in aggiunta a quelli che saranno condotti in Italia dalle tre navi della marina militare in viaggio attualmente per Singapore: l'uso del mezzo aereo è stato facilitato anche dal fatto che l'Alitalia ha concesso al governo la riduzione del cinquanta per cento sul prezzo del biglietto per i profughi vietnamiti.



**Primo Levi**  
**La chiave a stella**

Premio Strega 1979

«Supercoralli», L. 4500

Einaudi



«Sono un asino stanco che combatte contro una tigre»

# Somoza riconosce la sua sconfitta ma pone condizioni per dimettersi

Il quotidiano «Washington Post» rivela un piano tra il dittatore nicaraguense e gli Stati Uniti per la costituzione di un «governo moderato» - I sandinisti respingono l'interferenza americana

WASHINGTON — Siamo ormai agli sgoccioli. Isolati all'interno del paese e sulla scena internazionale, chiuso nel suo «bunker» da cui ha diretto una criminale e disperata repressione contro la popolazione del paese, Somoza ha riconosciuto la sua sconfitta.

«Sono un asino stanco che combatte contro una tigre», ha detto Somoza in una intervista rilasciata al giornale americano «Washington Post». Sono pronto a dimettermi, ha aggiunto il dittatore nicaraguense, non appena gli Stati Uniti vorranno. «Anche se vincessi militarmente — ha spiegato — non avrei un futuro; rifiutando di andarmene non farei che prolungare il bagno di sangue».

La clamorosa intervista al «Washington Post», come spiega lo stesso quotidiano americano, ha tuttavia un preciso retroscena: un nuovo piano concordato tra Somoza e l'ambasciatore americano Lawrence Pezzullo per salvare il «somozismo» o almeno ottenere la formazione di un governo «non dominato dai marxisti». Somoza, in altre parole, a quanto riferisce il «Washington Post», avrebbe concordato con gli Stati Uniti il rinvio delle sue dimissioni mentre diplomatici statunitensi e latino-americani negozierebbero con membri dell'opposizione moderata del Nicaragua e con la giunta di governo provvisoria sostenuta dai guerriglieri sandinisti. L'obiettivo sarebbe quello di raggiungere un compromesso sulla base della coesistenza da parte della giunta sandinista di almeno altri due membri di orientamento conservatore e del mantenimento della «guardia nazionale» (fe- deale a Somoza) come principale forza armata del paese.

La giunta provvisoria di governo appoggiata dai sandinisti, come è noto, è composta da cinque membri, due dei quali considerati «moderati» e tre di «estrema sinistra». Una cooptazione di altri due membri, graditi agli Stati Uniti, rovescerebbe i rapporti di forza al suo interno.

Il nuovo piano Somoza-Pezzullo è stato ieri comunque respinto energicamente dal Fronte sandinista come un nuovo tentativo di dividere gli Stati Uniti negli affari interni del Nicaragua. Un rappresentante della giunta sandinista, il sacerdote cattolico Miguel Escoto, che svolge nel governo provvisorio le funzioni di ministro degli Esteri, ha dichiarato al riguardo: «Il Nicaragua è il nostro paese, gli americani non possono dire in qual modo formare il nostro governo. In passato gli Stati Uniti hanno imposto al Nicaragua soluzioni e governi, ed è stata questa la tragedia del nostro paese. Questa volta non permetteremo che accada. Preferiamo morire piuttosto che accettare questo nuovo tentativo di intervento degli Stati Uniti».

Pur annunciando la sua intenzione di dimettersi (non appena gli Stati Uniti vorranno), Somoza sta infatti preparando una nuova offensiva sul piano militare. La battaglia decisiva tra le sue forze e quelle sandiniste potrebbe svolgersi intorno a Masaya, verso la quale la Guardia nazionale sta facendo affluire con un ponte aereo di elicotteri le sue ultime forze.

Aerei di Somoza, a quanto riferiscono fonti sandiniste in Costa Rica, hanno bombardato con bombe al napalm e con bidoni di benzina incendiari alcuni quartieri popolari di Masaya.

D'altra parte, un piccolo velivolo delle forze sandiniste ha ieri compiuto una incursione aerea contro l'aeroporto della capitale riuscendo a danneggiare la torre di controllo con il lancio di due bombe.

LISBONA — Un portavoce dello stato maggiore delle forze armate portoghesi ha ieri ammesso l'esistenza di un contratto per la vendita di due milioni di munizioni «a un paese dell'America latina». Nei giorni scorsi vive polemiche erano scoppiate in Portogallo per una asserita vendita di armi al Nicaragua. Le armi sarebbero state spedite con due aerei: un aereo giordano nel mese di giugno, e uno americano giovedì scorso.

Un esponente del Fronte Sandinista ha deplorato, in una intervista al «Diário de Lisboa» che il Portogallo sia uno degli ultimi sostenitori di Somoza.



MANAGUA — Un dirigente sandinista legge i comunicati sull'andamento della insurrezione ad un gruppo di abitanti

Lo spoglio dei risultati

## Messico: si conferma il risultato del PCM

CITTA' DEL MESSICO — A spoglio ultimato del 32,4 per cento delle schede delle elezioni di domenica scorsa, si conferma la notevole affermazione del Partito comunista messicano, che appare come la terza forza politica del Paese. Il fatto è tanto più significativo se si considera, come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, che è la prima volta che il PCM, finora costretto alle condizioni della clandestinità, può partecipare ad una consultazione elettorale.

I risultati fino a questo momento sono i seguenti: il Partito rivoluzionario istituzionale (PRI), al potere da oltre mezzo secolo, ha ottenuto 533.230 voti; il Partito di azione nazionale (PAN) ha ottenuto 222.752 voti; il Partito comunista messicano ha ottenuto 431.448 voti.

I dirigenti del PRI si dicono certi di conseguire i tre quarti dei 400 seggi del parlamento; se tale previsione fosse confermata, la maggioranza del PRI sarebbe istituzionalmente ridotta, giacché essa era di 194 seggi su 237 nel precedente parlamento. Il numero dei seggi del parlamento è stato aumentato con la recente riforma costituzionale.

Secondo gli osservatori, il PCM è il grande vincitore di queste elezioni, appunto per il ruolo di terza forza politica del Paese e la prima della sinistra che si vede assegnare, e ciò, ripetiamo, dopo decenni di clandestinità. Oltre ai tre partiti sopracitati, hanno concorso alle elezioni il Partito popolare socialista, il Partito socialista dei lavoratori, il Partito democratico messicano e il Partito autonomo della rivoluzione messicana; tutti quanti sono, come risultati, nettamente indietro rispetto al PCM.

La PAZ — A una settimana dalle elezioni politiche di domenica scorsa, il lentissimo conteggio dei risultati — arrivato a poco più del 50 per cento — vede sempre in testa il candidato della sinistra Hernán Siles Zuazo, seguito a ruota dal candidato di centro Victor Paz Estenssoro. Siles Zuazo ed Estenssoro sono ex-presidenti della Repubblica.

Il dato fin qui acquisito assegna a Siles Zuazo il 32,3 per cento dei voti, a Paz Estenssoro il 30,8 per cento e al candidato di destra, generale Hugo Banzer Suarez, il 15,9 per cento. E' proprio questo — vale a dire la netta sconfitta dell'ex-dittatore Banzer — l'elemento più clamoroso del risultato elettorale.

In attesa dello spoglio del restante 50 per cento delle schede, quello che viene considerato ormai certo è che nessuno dei due candidati che si contendono la vittoria riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Spetterà dunque al parlamento eleggere il presidente della Repubblica, e a questo proposito già si accendono le discussioni e le polemiche. Le forze di sinistra, infatti, affermano che il parlamento dovrà necessariamente nominare il candidato che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti, e in tal caso vi sono pochi dubbi che il designato sarebbe appunto Siles Zuazo. I sostenitori di Paz Estenssoro prospettano invece l'opportunità che il parlamento sia libero di scegliere fra i tre candidati; e questa tesi è dettata, in realtà, dal fatto che Estenssoro dovrebbe essere in maggioranza nei distretti con meno densità demografica, il che significa che avrà meno voti in assoluto, ma un numero proporzionalmente maggiore di deputati.

Rispetto a Paz Estenssoro

## Bolivia: Siles Zuazo resta in maggioranza

LA PAZ — A una settimana dalle elezioni politiche di domenica scorsa, il lentissimo conteggio dei risultati — arrivato a poco più del 50 per cento — vede sempre in testa il candidato della sinistra Hernán Siles Zuazo, seguito a ruota dal candidato di centro Victor Paz Estenssoro. Siles Zuazo ed Estenssoro sono ex-presidenti della Repubblica.

Il dato fin qui acquisito assegna a Siles Zuazo il 32,3 per cento dei voti, a Paz Estenssoro il 30,8 per cento e al candidato di destra, generale Hugo Banzer Suarez, il 15,9 per cento. E' proprio questo — vale a dire la netta sconfitta dell'ex-dittatore Banzer — l'elemento più clamoroso del risultato elettorale.

In attesa dello spoglio del restante 50 per cento delle schede, quello che viene considerato ormai certo è che nessuno dei due candidati che si contendono la vittoria riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Spetterà dunque al parlamento eleggere il presidente della Repubblica, e a questo proposito già si accendono le discussioni e le polemiche. Le forze di sinistra, infatti, affermano che il parlamento dovrà necessariamente nominare il candidato che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti, e in tal caso vi sono pochi dubbi che il designato sarebbe appunto Siles Zuazo. I sostenitori di Paz Estenssoro prospettano invece l'opportunità che il parlamento sia libero di scegliere fra i tre candidati; e questa tesi è dettata, in realtà, dal fatto che Estenssoro dovrebbe essere in maggioranza nei distretti con meno densità demografica, il che significa che avrà meno voti in assoluto, ma un numero proporzionalmente maggiore di deputati.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

## Governo

proprio ingresso in una maggioranza organica. Craxi ieri sera ha chiarito di essere disposto a «discutere» circa la possibilità di partecipare al governo o di dargli l'appoggio esterno solo «dopo aver visto se le nostre preferenze saranno accolte». Ma Zaccagnini, poco prima, all'uscita dallo studio di Pertini aveva fatto capire senza molte perifrasi che il suo partito si «riservava di esaminare soluzioni diverse» da quella fondata su un candidato democristiano solo a patto che esse fossero «completamente» rivolte a fronteggiare i problemi del Paese. Detto in parole povere, un'eventuale trattativa dovrebbe poggiare sulla decisione socialista di andare ben oltre l'astensione, o qualsivoglia altro «appoggio esterno», e lo stesso parere hanno sostenuto i socialisti che hanno sostenuto zionalmente mostrati repubblicani e socialdemocratici. Comunque, prima di affrontare questo passaggio, i democristiani ritengono — e lo hanno detto a Pertini — che il «Presidente della Repubblica possa accettare nel corso delle consultazioni se esiste un adeguato consenso per un candidato democristiano».

Che cosa farà, in queste condizioni, il Presidente della Repubblica? Darà il mandato a un «laico» (il nome più probabile è quello di Saragat, proposto ufficialmente ieri da Pietro Longo) che si troverebbe di sicuro la strada disseminata di trabocchetti democristiani? O salterà questo passaggio mettendo quindi subito in campo il candidato che la DC preferirebbe far correre una volta «bruciato» il tentativo del «laico»? A questo punto, però, appare lecito presumere una riconferma della «indisponibilità» socialista basata sulle stesse obiezioni mosse ad Andreotti e che, secondo quanto è stato riferito dallo studio di Pertini, come «motivato sul concetto obiettivo e su un desiderio di avere un'alternanza politica nella presidenza del Consiglio».

Per portare le trattative fuori da quest'impasse, il Presidente della Repubblica potrebbe — si dice — per correre due strade. La prima, è di affidare l'incarico a un non democristiano ma solo dopo aver verificato, nelle rapidissime consultazioni coi partiti, l'esistenza di concrete possibilità che vi sia una maggioranza di governo. La convinzione, non si sa quanto è fondata, del socialdemocratico Longo e che tali condizioni esistano: «Con una presidenza laica» — ha detto — «si potrebbe almeno arrivare a una maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

La seconda via consiste invece nel sondare quanto tenace sia la «preferenza» socialista: se questa risulta vera, meno risolutiva di quanto dichiarato, si tratterebbe allora di far osservare ai dirigenti del PSI che un'«astensione tecnica» — il massimo, per ora, che i socialisti dicono di poter forse concedere — non è tale da richiedere l'adesione a una «maggioranza organica con il PSI». E Saragat, a quanto si sa, sarebbe pronto a cimentarsi a queste condizioni.

# Continuazioni dalla prima pagina

## Stazione nazionale di Milano

ripresero il negoziato con il padronato, mentre è già stata programmata l'intensificazione delle lotte (cinque ore di sciopero articolato dall'11 al 13 e impianti a ciclo continuo che marceranno al regime minimo). Venerdì gli elettrici si fermano otto ore e quattro ore di sciopero effettueranno martedì i gasisti. Intanto i sindacati di Genova, Torino, Milano Fulvio Carolini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, hanno chiesto udienza al presidente della Repubblica per esporre le loro vive preoccupazioni per l'inasprimento delle vertenze contrattuali dei metalmeccanici, tessili, chimici, edili e le gravi ripercussioni e tensioni di ordine sociale che esse comportano nelle loro comunità e per chiedere un suo autorevole intervento. Il presidente della Repubblica Scandolone Pertini ha accettato la richiesta e si è riservato di fissare quanto prima il momento dell'incontro.

## Skylab

salì in terrazza, resta buono qui in cantina». Ridono tutti, padrone e clienti. Un intellettuale aveva pronosticato che molti gli sgombrassero, i romani in particolare, cercheranno così di esorcizzare le paure, anche quelle più vaghe. E aveva raccontato una vecchia storia della stazione radio Ebreon, di un uomo nero e straziato. Ecco. Una voce domanda: «Che si deve fare in caso di allarme atomico? La risposta: «Basta avvolgersi completamente in un lenzuolo bianco e poi avvisarli, molto lentamente, verso il più vicino cimitero». Nuova domanda: «Perché dite molto lentamente?». Nuova e definitiva risposta: «Per non creare il panico nella popolazione».

## Metalmeccanici

Il ministro del Lavoro conta — una volta superato l'ostacolo della «clausola» — di presentare la mediazione complessiva sugli altri punti aperti della piattaforma. Ieri mattina è entrato in gran fermento il «tavolo» dell'intersindacato. Il presidente Massaccesi all'una del pomeriggio è comparso nei corridoi del ministero. Il negoziato con le aziende a partecipazione statale era caduto in questi ultimi giorni nello stallo più completo. Fim e intersindacato hanno così convenuto di aprire un canale diretto al ministro del Lavoro che, appunto, ieri mattina ha convocato Massaccesi e i dirigenti dell'associazione. Scotti ha illustrato la sua proposta, in modo che anche le aziende pubbliche ne tengano conto. Massaccesi ha confermato che la sua associazione non avanzava la richiesta della «clausola di garanzia». Poche ore dopo è ripreso il negoziato con la FLM all'intersindacato a stamane alle 10. E' evidente, a questo punto, che si tentano tutte le strade per impedire che il contratto dei metalmeccanici, al 1° settembre con tutti i problemi che un tale rinvio comporterebbe per le tensioni sociali e la produzione. E' stato questo, d'altronde, il senso dell'incontro che Lama, Carniti e Benvenuto hanno avuto nei giorni scorsi con Agnelli. Il livello delle lotte — commentano al ministero i sindacalisti — resta altissimo. Da quel che sta accadendo in questi giorni nelle fabbriche e nelle strade dei centri industriali del Nord e del Sud risulta chiara una cosa: il filo è lungo e le possibilità di resistenza sono ancora consistenti.

Sono queste, quindi, le ore della verità per il contrattopila dell'industria: più il tempo trascorre più sembra difficile la rottura tra le parti che risulterebbe, a questo punto, davvero drammatica, dalle conseguenze non tutte prevedibili. Il nocciolo è sempre lo stesso: una parte del padronato non vuol mollare. Dietro l'espeditore della «clausola di garanzia» si nasconde una volontà politica determinata a colpire e a decadere nelle sue conquiste, nel suo rapporto con i lavoratori e, per così dire, nella sua immagine.

E' proprio per questo che — in un clima certo di attesa, ma anche di cauto ottimismo — sono possibili da un momento all'altro colpi di coda improvvisi del padronato capaci, quindi, di far saltare il tavolo negoziale e la difficile mediazione del ministro del Lavoro.

Quest'ultima — secondo quanto scrive sull'Avanti! di oggi il segretario generale aggiunto della Cgil Agostino Marianetti — «sta a produrre risultati validi» anche perché le partecipazioni statali, «che avrebbero potuto spianare la strada alle ipotesi di sciopero», hanno in realtà scelto di mettersi alla coda della Federmecanica in un rapporto che diventa così «autonomo» dal ministro, ma non dalla Confindustria. «Tutto sommato — conclude Marianetti — la situazione diventa così, favorevole all'obiettivo duplice che il padronato si è proposto: quello di logorare il sindacato e quello, connesso al primo, di imporre al paese un orientamento politico ed economico dell'economia antitetico alla programmazione».

Con l'associazione delle piccole e medie imprese (Conapi) la Fim riprende le trattative lunedì, mentre gli edili si rivedono con l'Ance mercoledì. Nella stessa giornata si tratta anche per i tessili. Giovedì toccherà ai chimici — reduci dalla grande manifestazione nazionale di Milano — ripresero il negoziato con il padronato, mentre è già stata programmata l'intensificazione delle lotte (cinque ore di sciopero articolato dall'11 al 13 e impianti a ciclo continuo che marceranno al regime minimo). Venerdì gli elettrici si fermano otto ore e quattro ore di sciopero effettueranno martedì i gasisti. Intanto i sindacati di Genova, Torino, Milano Fulvio Carolini, Diego Novelli, Carlo Tognoli, hanno chiesto udienza al presidente della Repubblica per esporre le loro vive preoccupazioni per l'inasprimento delle vertenze contrattuali dei metalmeccanici, tessili, chimici, edili e le gravi ripercussioni e tensioni di ordine sociale che esse comportano nelle loro comunità e per chiedere un suo autorevole intervento. Il presidente della Repubblica Scandolone Pertini ha accettato la richiesta e si è riservato di fissare quanto prima il momento dell'incontro.

## Sindona

in Italia per le transizioni Franklin e Talcott né lo sarà in futuro, in quanto io so che per tali fatti egli è già stato incriminato negli Stati Uniti d'America». Insomma, una dichiarazione che non lasciava dubbi. Ebbene, proprio questo «affidavit» (è il termine con cui il documento viene indicato dalla procedura USA) è andato «smarrito»: altri «affidavit» invece non andarono smarriti, basti ricordare quello scandalosamente rilasciato dal magistrato Carmelo Spagnolo, poi espulso dalla magistratura, e quelli rilasciati da uomini politici e della finanza legati a Sindona.

Il fatto è che la documentazione che attesta chiaramente che Sindona è perseguito in Italia — la banca della Banca Privata italiana non doveva giungere negli USA. Chi ha fatto scomparire il plico dei documenti? Si può stare certi che ora comincerà il palleggio delle responsabilità fra i vari ministeri: quello che è indubitabile è che tale plico non è stato inviato alle autorità americane.

In proposito, Viola ha detto che «desta profonda amarezza la circostanza che, nonostante gli sforzi degli inquirenti, documenti di estrema importanza sono andati perduti. Ma troppi anni — ha concluso Viola — ci imbattono in strasime «omissioni» e interferenze a favore di Sindona: è da tempo aperta una inchiesta sui vari intralci che massoneria, ben individuate le forze politiche, mafia hanno frapposto al corso della giustizia».

In relazione alle dichiarazioni del sostituto procuratore Viola, la Farnesina fa rilevare che «nessun documento inviato dalla predetta Procura è stato «fermo» o si è «smarrito» al ministero degli Esteri. Il plico in questione ha riferimento è pervenuto al ministero degli Esteri il 4 luglio 1979». Tuttavia il comunicato della Farnesina è ambiguo perché non chiarisce affatto che fine abbia fatto il plico in questione.

## Nicaragua

tato un uomo che difenda un regime odiato, disprezzato dal popolo, e lo stato sentendosi disprezzato, odiato. I nicaraguensi si sono levati in difesa del diritto primario d'ogni uomo di vivere libero. Ma si può dire che nel mondo si stia facendo il possibile per aiutarli? Quando si parla di Stati Uniti c'è nel prolungarsi delle sofferenze di questo popolo? E' legittimo pensare che le manovre di Washington per garantirsi un «dopo Somoza» che non muti la sostanza del regime odiato — un regime repressivo e crescente — abbiano dato al dittatore quel poco o molto ossigeno di cui aveva bisogno per resistere all'isolamento internazionale e interno che mina le basi del suo potere. Settimane preziose per impallinare la sua infame Guardia aumentando quel potere distruttivo che viene usato contro la popolazione inermi.

Ci sono alcuni segni positivi — insieme a speculazioni insensate — di una maggiore serietà di governi e opinioni pubbliche per i drammi del sottosviluppo. Vorremmo sbagliare, ma ci sembra che il popolo del Nicaragua non ha ancora la solidarietà cui ha diritto per le sue sofferenze e il suo eroismo.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

	7 luglio 1979
BARI	55 81 12 51 79
CAGLIARI	37 78 45 56
FIRENZE	72 17 38 55
GENOVA	18 74 3 16 35
MILANO	77 49 55 38 10
NAPOLI	18 90 15 27 41
PALERMO	16 43 72 41 42
ROMA	68 79 35 17 23
TORINO	64 22 6 38 57
VENEZIA	67 23 48 56 78

una signora, continua a descrivere quello che lo interessava, anche i satelliti, non quelli militari, ma quelli che consentivano di vedere al di là dell'atmosfera che cosa accade nell'universo. Che cosa si muoveva nel cielo? «Per ora, troppe armi», risponde.

## Sindona

in Italia per le transizioni Franklin e Talcott né lo sarà in futuro, in quanto io so che per tali fatti egli è già stato incriminato negli Stati Uniti d'America». Insomma, una dichiarazione che non lasciava dubbi. Ebbene, proprio questo «affidavit» (è il termine con cui il documento viene indicato dalla procedura USA) è andato «smarrito»: altri «affidavit» invece non andarono smarriti, basti ricordare quello scandalosamente rilasciato dal magistrato Carmelo Spagnolo, poi espulso dalla magistratura, e quelli rilasciati da uomini politici e della finanza legati a Sindona.

Il fatto è che la documentazione che attesta chiaramente che Sindona è perseguito in Italia — la banca della Banca Privata italiana non doveva giungere negli USA. Chi ha fatto scomparire il plico dei documenti? Si può stare certi che ora comincerà il palleggio delle responsabilità fra i vari ministeri: quello che è indubitabile è che tale plico non è stato inviato alle autorità americane.

In proposito, Viola ha detto che «desta profonda amarezza la circostanza che, nonostante gli sforzi degli inquirenti, documenti di estrema importanza sono andati perduti. Ma troppi anni — ha concluso Viola — ci imbattono in strasime «omissioni» e interferenze a favore di Sindona: è da tempo aperta una inchiesta sui vari intralci che massoneria, ben individuate le forze politiche, mafia hanno frapposto al corso della giustizia».

In relazione alle dichiarazioni del sostituto procuratore Viola, la Farnesina fa rilevare che «nessun documento inviato dalla predetta Procura è stato «fermo» o si è «smarrito» al ministero degli Esteri. Il plico in questione ha riferimento è pervenuto al ministero degli Esteri il 4 luglio 1979». Tuttavia il comunicato della Farnesina è ambiguo perché non chiarisce affatto che fine abbia fatto il plico in questione.

## Nicaragua

tato un uomo che difenda un regime odiato, disprezzato dal popolo, e lo stato sentendosi disprezzato, odiato. I nicaraguensi si sono levati in difesa del diritto primario d'ogni uomo di vivere libero. Ma si può dire che nel mondo si stia facendo il possibile per aiutarli? Quando si parla di Stati Uniti c'è nel prolungarsi delle sofferenze di questo popolo? E' legittimo pensare che le manovre di Washington per garantirsi un «dopo Somoza» che non muti la sostanza del regime odiato — un regime repressivo e crescente — abbiano dato al dittatore quel poco o molto ossigeno di cui aveva bisogno per resistere all'isolamento internazionale e interno che mina le basi del suo potere. Settimane preziose per impallinare la sua infame Guardia aumentando quel potere distruttivo che viene usato contro la popolazione inermi.

Ci sono alcuni segni positivi — insieme a speculazioni insensate — di una maggiore serietà di governi e opinioni pubbliche per i drammi del sottosviluppo. Vorremmo sbagliare, ma ci sembra che il popolo del Nicaragua non ha ancora la solidarietà cui ha diritto per le sue sofferenze e il suo eroismo.

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

	7 luglio 1979
BARI	55 81 12 51 79
CAGLIARI	37 78 45 56
FIRENZE	72 17 38 55
GENOVA	18 74 3 16 35
MILANO	77 49 55 38 10
NAPOLI	18 90 15 27 41
PALERMO	16 43 72 41 42
ROMA	68 79 35 17 23
TORINO	64 22 6 38 57
VENEZIA	67 23 48 56 78

Direttore  
ALFREDO BERTOLINI  
Vice direttore  
CLAUDIO PETRUCCI  
Direttore responsabile  
ANTONIO ZOLLO  
Ufficio di redazione  
e amministrazione  
via del Tribunale di Roma  
n. 4553. Direzione, Roma  
06181. Roma, 10 del Tribunale  
n. 19. Telefoni centrali  
4650331-4650332-4650333-4650334-4651281-4651282-4651283-4651284-4651285  
Servizio stampa  
G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via del Tribunale, 10

Tenta la via del pluralismo il più popoloso paese africano

## La Nigeria da oggi alle urne dopo 13 anni

LAGOS — Per cinque settimane a partire da oggi l'elettorato nigeriano, sparso sulla più popolosa e ricca nazione africana, è chiamato a pronunciarsi per scegliere il primo governo civile dopo 13 anni di dittatura militare. I 48,5 milioni di elettori nigeriani si recano oggi alle urne per eleggere i 36 membri del senato federale, cinque per ciascuno dei 19 stati della federazione. Mentre nelle prossime quattro settimane dovranno eleggere rispettivamente i 449 deputati della camera federale, i 1.347 membri delle assemblee statali e i governatori degli stati. L'11 agosto, poi, si svolgerà l'elezione del presidente, che avrà anche poteri esecutivi. Cinque sono i partiti in lizza. La legge elettorale è particolarmente complessa in quanto le autorità militari e civili cercano per quanto possibile di limitare il peso del partito che si è candidato alla presidenza. La legge elettorale è particolarmente complessa in quanto le autorità militari e civili cercano per quanto possibile di limitare il peso del partito che si è candidato alla presidenza.

La maggior parte degli osservatori ritiene che le differenze programmatiche tra i partiti non sono molto marcate, tuttavia i leaders politici hanno condotto una frenetica campagna elettorale in tutto il paese sin dall'ottobre scorso, quando il governo del generale Olusegun Obasanjo annunciò la fine del regime militare. I partiti con maggiori probabilità di successo sono: il Partito Nazionale della Nigeria, che si definisce socialista e il Partito Nazionale della Nigeria, mentre gli altri partiti dovrebbero ottenere successi soltanto in due o tre stati. Un sondaggio condotto questa settimana dall'università di Lagos assegna al Partito Unito il 42 per cento dei voti, mentre la proiezione per il Partito Nazionale è del 30,2 per cento.

## Continua la chiusura di Carter a Camp David



Una recente foto della dottoressa Luisa Guidotti

WASHINGTON — Con la chiusura del presidente Carter a Camp David nelle montagne del Maryland e in mancanza di comunicati ufficiali dalla Casa Bianca, a Washington continuano a circolare speculazioni sul futuro politico di Carter. Dai giornali diventa sempre più evidente il brusco calo di credibilità nella capacità della amministrazione di risolvere non solo la crisi energetica, ma tutti i problemi inerenti a una economia che, mentre l'inflazione continua ad aumentare, si avvia verso una recessione di portata ancora incerta.

Mentre i suoi consiglieri cercano di mettere a punto un nuovo piano per l'energia da consegnare entro lunedì, il presidente si è incontrato venerdì sera con i governatori di otto Stati. Notamente divergenti l'impostazione di Lombardi, il quale ha respinto perfino la ipotesi di un «presidente socialista», giacché un simile presidente «sarebbe fatto per i termini di composizione di governo, di programma e di gestione», e insomma «sarebbe bilanciato in modo sovraccaricato in senso moderato e conservatore». Il PSI, del resto, ancora il leader delle sinistre — non deve fare alcuna trattativa sul programma né sulla composizione del governo: tocca alla DC presentarne una.

## Antonio Malagoli

Cavaliere di Vittorio Veneto  
avvenuta in Modena il 7 luglio del 1978.



A che punto è il piano regionale degli aeroporti toscani

# Per gli aeroporti il problema è ancora quello delle strutture

A colloquio con l'assessore Dino Raugi - Le iniziative prese sono coerenti con l'impostazione data a Tirrenia  
Le questioni aperte al «Galilei» di Pisa e a Peretola - Passi avanti per infrastrutture viarie e ferroviarie

Un anno fa a Tirrenia la Regione fissò le proposte per un piano degli aeroporti toscani. Si stabilirono allora le classificazioni per gli scali toscani attribuendo il ruolo di aeroporto internazionale per il «Galileo Galilei» di Pisa; di scalo di «terzo livello» per Peretola, mentre per gli altri aeroporti della regione si stabilì la destinazione alla aviazione generale. In quella sede furono affrontate anche le questioni relative allo sviluppo ed al potenziamento delle strutture necessarie a garantire alle diverse aerostazioni l'assolvimento del proprio ruolo, ed i problemi infrastrutturali per assicurare il collegamento con tutto il territorio. L'aeroporto di San Giusto a Pisa, a distanza di un anno incontriamo l'assessore regionale Dino Raugi per fare il punto sul piano aeroportuale e gli chiediamo se quanto è stato fatto fino ad oggi è coerente con l'impostazione della Regione a Tirrenia.

## Le indicazioni della Regione

Direi senz'altro di sì. Mi sembra che per quanto riguarda il complesso delle decisioni fissate a Tirrenia si sia proceduto e si proceda ad una migliore attuazione dei ruoli per gli aeroporti toscani, proprio nell'ambito delle indicazioni che la Regione ha stabilito in pieno accordo con gli enti locali, le organizzazioni e le categorie interessate.

In queste ultime settimane da parte del ministero sono venute alcune decisioni importanti per

Ampugnano e per Tassinario, esse corrispondono al ruolo che il piano regionale assegna a questi scali?

Per quanto riguarda Tassinario la questione è chiara: si tratta di valorizzare il ruolo di scalo destinato alla aviazione generale. In particolare per quanto riguarda quel servizio che dev'essere per il «Galilei» il «terzo livello» sempre più in condizione di risolvere al completo di livello internazionale. Per Tassinario, coerentemente con il ruolo assegnato dal Piano si punterà sulla scuola di pilotaggio, sul volo a vela, sul paracadutismo sportivo e su tutto il lavoro aereo previsto dalla classificazione stabilita a Tirrenia. Per Ampugnano vale lo stesso discorso per quanto riguarda i problemi connessi alla aviazione generale, avendo però presente il ruolo che questo scalo può giocare nel collegamento fra l'Elba e la Toscana interna.

E per Peretola?

Successivamente all'incontro di Tirrenia ce ne sono stati altri che hanno rappresentato altrettanti momenti finalizzati a precisare meglio i ruoli degli aeroporti toscani nell'ambito del piano fissato dalla Regione. Ebbene in ognuna di queste occasioni abbiamo ribadito il ruolo di Pisa-San Giusto, di Peretola e degli altri aeroporti, sottolineando la necessità di lavorare per realizzarli — che vengano mantenuti gli impegni assunti dal ministero non solo per il «Galilei», ma anche per Peretola per il quale si è confermato come fosse essenziale garantire il potenziamento e lo sviluppo delle strutture per garantirne la funzionalità, sia per assicurare il pieno assolvimento del ruolo

di «terzo livello». Per quanto riguarda gli altri aeroporti toscani abbiamo assunto un atteggiamento chiaro nel senso di mantenere un preciso rapporto fra le risorse che gli enti di gestione possono mettere a disposizione e la realizzazione delle strutture ipotizzate.

## I costi di gestione

A proposito di risorse finanziarie. Mi sembra che nel conto, oltre ai finanziamenti necessari per ampliare e potenziare le strutture, debbano essere messe anche le spese per la gestione degli scali.

Una delle ragioni per le quali abbiamo avuto quella serie di incontri cui accennavo è proprio per valutare bene gli oneri che le società di gestione debbano impiegare non solo per quel che riguarda l'ampliamento e il potenziamento degli scali, ma anche per quel che concerne i costi di gestione degli stessi scali. Proprio nell'incontro di Livorno per Tassinario si è voluto innanzitutto verificare l'ipotesi di un bilancio che possa consentire nella gestione il mantenimento delle opere che sono state progettate come necessarie al consolidamento delle attività aeroportuali, attualmente gestite da un consorzio costituito fra gli enti locali lucchesi.

Il problema «principale» per la Toscana è dato dal collegamento fra il capoluogo e il suo comprensorio con l'aerostazione di Pisa. A che punto siamo con le infrastrutture ferroviarie e viarie necessarie a realizzarlo?

Le infrastrutture ferroviarie stanno già trovando un loro adeguamento secondo gli orientamenti a suo tempo fissati. Il collegamento della Stazione con l'aeroporto di Pisa conta già su una precisa decisione assunta dalla azienda ferroviaria e fra breve dovrebbero essere dati in appalto i lavori. Per quel che riguarda invece la correzione della linea Firenze-Pisa c'è una intesa con le ferrovie e si sta mettendo a punto la rettifica di alcuni tratti, in particolare a La Rotonda al raddoppio (progettato nell'ambito del piano pluriennale delle ferrovie nella tratta Firenze-Empoli).

E per la viabilità?

Per la parte viabile il Consiglio regionale ha già accolto l'ipotesi di una soluzione dei problemi da includere nel piano triennale, con interventi che riguardano il collegamento di Firenze con Signa nell'ambito della superstrada Firenze-Livorno. I lavori — che dovrebbero essere consegnati nel corso del 1979, andando ad aggiungersi a quelli già terminati o in costruzione — dovrebbero portare il collegamento viario fra Costa Concordia, alla periferia di Pontedera. Per il 1980 l'intanto sono stati già richiesti i finanziamenti per l'appalto delle opere dall'Autorità a via della Fagnola, nella parte cioè che collega il porto di Livorno con il centro intermodale per l'altolento della «bretella» che riguarda, appunto, la Firenze-Pisa. Il primo, il tutto per una cifra di circa 55 miliardi.

Ma per il «Galilei» mi sembra vi siano anche problemi di potenziamento delle strutture interne. Proprio due giorni or sono è stato presentato in tal senso un «libro bianco».

Infatti. Posso dire comunque che stiamo lavorando per quel che ci compete per assicurare il potenziamento di alcune strutture dello scalo, in particolare quelle relative al deposito delle merci.

E per le piste?

Sì, c'è anche la questione del prolungamento della pista per consentire di ricevere i «Jumbo», ma questo è un problema che riguarda il piano nazionale ed è per questo che siamo in una fase rivendicativa proprio per quel che concerne l'assetto definitivo dello scalo.

L'elezione del Parlamento europeo ed il decollo della Comunità hanno una qualche influenza sui problemi aperti nel sistema aeroportuale toscano?

La verifica «europea»

Vorrei anzitutto precisare che, a differenza del passato, è stato inviato alle Regioni il piano nazionale per gli aeroporti nel cui ambito noi siamo finalmente confrontati con le finalità fissate a Tirrenia per l'insieme degli scali toscani. Ci sono forse alcune precisazioni ed alcune messe a punto da fare sui ruoli fissati nel piano regionale rispetto al piano nazionale, ma la verifica dovrà essere fatta nel quadro delle norme che regolano l'aviazione civile nei rapporti con l'ICAO (l'Organizzazione internazionale per lo sviluppo e la promozione del trasporto aereo) e quindi in rapporto al resto dell'Europa.

Il ruolo della Toscana, insomma, viene oggi a collocarsi in un piano nazionale e come «tessera» di un mosaico del ben più vasto piano europeo.

## MORADEI

Via Borgo San Lorenzo  
FIRENZE

VENDITA ESTIVA  
DI FINE STAGIONE

A PREZZI  
ECCEZIONALI

## La PICCOLA TORINO

ULTIMI GIORNI

PER RINNOVO LOCALI SI TRASFERISCE DI  
FRONTE, IN VIA MASACCIO, 165 NERO

Per l'occasione effettua un CLAMOROSO SALDO  
DI TUTTE LE SUE MERCI

	VALORE	REALIZZO
Abiti da sposa	L. 200.000	L. 90.000
Abiti da comunione	L. 100.000	L. 50.000
Abiti da cerimonia	L. 95.000	L. 45.000

Pellicce vere di  
diversi tipi L. 1.700.000 L. 900.000

Pellicce sintetiche L. 190.000 L. 100.000

GONNE, VESTITINI E TANTI ALTRI ARTICOLI,  
CAPPELLI, VELI DA SPOSA, MONTATURE ECC...  
A PREZZI PIU' BASSI DI UNA LIQUIDAZIONE

AFFRETTARSI TEL. 577604 - 577768 - 579594

## LA MEDICEA

OFFERTE SPECIALI ESTATE:

ABITI FRESCO UOMO	L. 37.000	in più
Camicia uomo	L. 6.900/8.900	in più
ABITI signora	L. 16.900/20.000	in più
Gonne signora	L. 5.000/9.900	in più
Costumi signora	L. 5.000	in più

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGIO  
MATERASSI - COPERTE - RETI PER LETTO

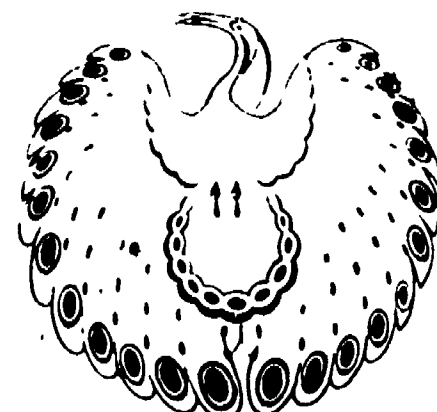
Per il Vostro bambino:  
un bel corredo, un lettino, una carrozzina, un  
passaggio, un seggiolone, un box e tanti mi-  
croauti.

VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE:  
In centro: Via Canto de' Nelli - Via Ariento  
In piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse  
All'Isolotto: In Viale Talenti

## EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i tra-  
tori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli  
di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura  
generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per  
l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondi-  
zionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612



PARFUME

sconti-sconti-sconti

Via del Parione 58 r. - FIRENZE - Telefono 283.203

## MEN'S BAZAAR

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

Via Porta Rossa, 47R - FIRENZE

VENDITA ECCEZIONALE  
DI TUTTE LE COLLEZIONI 78-79

SCONTI SUPERIORI AL

50%

ALCUNI ESEMPI:

PANTALONI	da L. 5.000
GIACCHE	da L. 35.000
MAGLIETTE	da L. 2.000
JEANS	da L. 10.000

AFFRETTATEVI !!!

Al Festival dell'Unità di Scandicci e Pian di S. Bartolo

## Festa in cielo coi fuochi

«E' per finire fuochi d'artificio»: con i tradizionali «fuochi», si concludono oggi dopo molte giornate zeppe di interessanti iniziative, le feste dell'Unità organizzate dai compagni di Scandicci e Pian di S. Bartolo.

A Scandicci, alle 21 un concerto della Banda Bellini e, a Pian di S. Bartolo un concerto della Banda musicale di Fiesole alle 18, e alle 21 il comizio conclusivo.

Si «spengono le luci» stasera anche nel piazzale della Fiera di Campi Bisenzio dove per oltre 10 giorni la festa del nostro giornale l'ha fatta da protagonista. Alle 21 recital di canzoni con Walter Caracciolo e Tullio e, alle 22,30 tombolone.

Prosegue intanto con il suo interessante programma la festa comunale di Sesto Fiorentino: alle 10 gara di tiro, al quaglidromo, alle 18 spettacolo di animazione per bambini e, alle 21 il nuovo Canzoniere italiano, presentato da Cascauni, canzoni di Paolo Pietrangeli. Il compagno di Certaldo hanno programmato per oggi: alle 18 un recital di Antonia Bandini (cantante sarda, sociale e sulla condizione femminile) e, alle 21,30 serata danzante con il complesso di Tullio e Tullio. Domani apertura del villaggio di Alice

costruzione burattini e animazione, alle 21,30 «discutiamo insieme dell'asilo nido» e spettacolo teatrale.

Seconda giornata oggi alla festa dei compagni della sezione «Spartaco Lavagnini» di Sambuca Val di Pesa: alle 10 gioco della pentolaccia; alle 17 spettacolo di clown per bambini e alle 21,30 il gioco del «Spartaco».

Cabaret di Giorgio Ariani, stasera alle 21, alla festa organizzata dalla sezione di Cascine del Riccio. A Cervereto in mattinata, finale del torneo di bocce e premiazione, alle 17,30 Gimkana per bambini; alle 18,30 animazione per tutti organizzata dal gruppo donne «Tenti del Canale» e alle 22 proiezione del film «I Lauri». Domani, ultima giornata, alle 21,30 finale e premiazione del torneo di biliardo.

### RAGAZZI ESTATE: QUARTIERE 9

Sono iniziate le attività promosse dal consiglio di quartiere 9 a carattere ricreativo, culturale e sportivo. L'iniziativa prosegue per tutto il mese di luglio con il seguente orario: da domani alle 12,30 (cominciando alle 12,30).

Per le iscrizioni rivolgersi al quartiere 9 nel vicolo Pinotti numero 1, telefono 435767.

### TIRO AL PIATTELLO A.R.C.I. - CACCIA

E le doppiette (si fa per dire) continuano a sparare all'imprudente. Questa volta gli obiettivi non sono i fagiani e le lepri, ma i piattelli. Infatti oggi, con inizio alle 9, prende il via al campo di tiro «Il Piattello» il campionato provinciale di tiro al piattello organizzato dall'A.R.C.I.-Caccia. Le iscrizioni inizieranno alle 8,30 e la gara, che si svolgerà in un'unica serie di 25 piattelli a 15 metri di distanza,

do e, alle 22 film «Monsieur Verdoux». Finisce oggi anche la festa di San Bartolo in Certaldo. Le torri: alle 18,30 scarpinata per ragazzi, alle 19 incontro con il sindaco Gabbugliani sui quattro anni di amministrazione della Certaldo a Firenze e alle 21 musiche internazionali latino-americane con il Trio Cienzo Manzanara di Daniel Rajas.

Al Mercatello Val di Pesa alle 21 «Gran Varietà» spettacolo dei comici Ughino e Lucio Fosco. Ultima giornata oggi anche a Taveruzza: alle 17 finali del torneo di calcio e alle 21,30 il gioco del «Spartaco».

La seconda, interminabile parte del programma comprendeva pagine di compositori spagnoli del periodo rinascimentale e barocco (Meli, Tin y Coll, De Gabezon, Mudarra, José Carlo De Seixas, Sebastian Albero, Antonio Soler), molte delle quali caratterizzate da una scrittura squisita, memori dello stile clavicembalistico italiano (soprattutto quello di Scarlatti e Frescobaldi).

Nel pomeriggio si era svolta, nella Badia fiesolana, una manifestazione di notevole importanza che rientrava in quel settore dedicato alla didattica musicale cui anche quest'anno l'Estate Fiesolana ha riservato largo spazio. («I bambini e la musica»). Si trattava di una comparazione fra due diverse metodologie per lo studio del vi-

Rinascita  
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

BRITISH  
INSTITUTE  
OF FLORENCE

2, via Tornabuoni  
Tel. 294.033 - 298.866

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte per  
CORSI  
INVERNALI

di  
LINGUA  
INGLESE

Anno Accademico  
1979 - 1980

BRITISH  
INSTITUTE  
OF FLORENCE

Via Tornabuoni 2  
Tel. 294.033 - 298.866

FIRENZE

CORSI  
ESTIVI

di  
LINGUA  
INGLESE

Giovani concertisti, clavicembalo e musica per bambini alla rassegna

## Fiesole tra classico e contemporaneo

Manifestazioni di rilievo si sono alternate questa settimana all'Estate Fiesolana. Iniziamo con i concerti: giovedì sera, alla Badia fiesolana, si è svolto un concerto di un giovane complesso italiano, il Nuovo Klaviertrio, che ha eseguito, fra l'altro, una novità di Armando Gentilucci «Molteplice» per nastro magnetico e trio 3:3 nel caneco di Santa Croce, la celebre clavicembalista spagnola Genoveva Galvez ha presentato un programma molto denso in cui figuravano pagine di Couperin, Rameau e di alcuni compositori spagnoli.

Dal concerto del Nuovo Klaviertrio non si sono ricavati momenti particolarmente significativi dal punto di vista interpretativo. Questo complesso, formato dal violinista Astorre Ferrari, dal violoncellista Marco Perini e dal pianista Ennio Pastorino, sta svolgendo con successo una intensa attività concertistica in Italia e all'estero dedicandosi sia ai compositori classici sia alla musica contemporanea. La sua esibizione alla Badia fiesolana non è andata oltre una dignitosa condotta di insieme. Le esecuzioni di «Fantasiesque» di Shumann e dello stupendo

«Trio in si bemolle OP 99» di Franz Schubert sono state afflitte da una certa piattezza, oltre che da alcuni squilibri dinamici e dalle frequenti incertezze di intonazione del violinista.

Possiamo dire perciò che i momenti più pregevoli si sono avuti proprio nell'esecuzione di «Molteplice» di Gentilucci, pagina molto interessante e suggestiva nel suo sperimentalismo, soprattutto nei momenti in cui all'equilibrio dei tre strumenti si sovrappongono, con singolari effetti coloristici, la musica registrata su nastro magnetico. Se si eccettua questo fatto, non è poi che ci troviamo di fronte ad eccezionali novità linguistiche: il discorso strumentale è molto sobrio, lineare e ricco di reminiscenze schubertiane e wagneriane.

Genoveva Galvez è stata la protagonista di un concerto molto applaudito, in cui si sono messe in piena evidenza le sue non comuni capacità tecniche ed il suo «russismo». Non sono mancati dei incidenti, dovuti, a quel che sembra, alla cattiva accordatura dello strumento che la clavicembalista spagnola aveva a disposizione; tuttavia la

Galvez ha colpito soprattutto per l'incisività del fraseggio, per l'esuberanza dei mezzi espressivi, per la varietà dei colori e per la vivida chiarezza del suono che si è mostrato ben aderente alla lucida razionalità delle pagine dei grandi clavicembalisti francesi Couperin («Le Folles Français» ou le Sonnet) e Rameau («Suite in mi») ed il celeberrimo «Rapport des Oiseaux».

La seconda, interminabile parte del programma comprendeva pagine di compositori spagnoli del periodo rinascimentale e barocco (Meli, Tin y Coll, De Gabezon, Mudarra, José Carlo De Seixas, Sebastian Albero, Antonio Soler), molte delle quali caratterizzate da una scrittura squisita, memori dello stile clavicembalistico italiano (soprattutto quello di Scarlatti e Frescobaldi).

Nel pomeriggio si era svolta, nella Badia fiesolana, una manifestazione di notevole importanza che rientrava in quel settore dedicato alla didattica musicale cui anche quest'anno l'Estate Fiesolana ha riservato largo spazio. («I bambini e la musica»). Si trattava di una comparazione fra due diverse metodologie per lo studio del vi-

lino: il metodo Bolland, proveniente da Londra (legato allo sviluppo fisico del fanciullo ed all'equilibrio dei movimenti del corpo che è stato sperimentato su otto ragazzi italiani addestrati nel corso di un seminario da alcuni coetanei inglesi ed il metodo Suzuki, che da qualche anno è stato adottato con grande successo proprio nella scuola di musica di Fiesole, nella classe sperimentale del prof. Mauro Ciccanti.

## Editori Riuniti

Mario Lunetta

Mano di fragola



«I David», pp. 208, L. 3.000  
Un incantevole romanzo sul terrorismo.  
Un'opera che segna la piena maturità dello scrittore, nella sua costante tensione tra scrittura e politica.

novità

Alberto Paloscia

## VOLKSWAGEN

la stessa qualità



...34 milioni di volte

Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco e la Passat

per un giro di prova le troverete qui



IGNESTI-FIRENZE

VIA PRATESE, 144 - TEL. 373.741  
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 688.905



## RISCALDAMENTI A METANO

Manutenzione  
Centrali  
termiche

La FIORENTINA GAS S.p.A., con l'approssimarsi della stagione estiva, ricorda che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo devono essere sottoposte a manutenzione, approfittando del periodo di inattività, in modo da risultare in piena efficienza per la successiva stagione di riscaldamento.

UNA ACCURATA REVISIONE DEGLI IMPIANTI, che devono essere conformi alle vigenti disposizioni di legge, è presupposto fondamentale per la SICUREZZA DI ESERCIZIO, per un rendimento ottimale di combustione e, di conseguenza, per un contenimento DEI CONSUMI.

INFORMAZIONI:  
ASSISTENZA UTENTI - Telefono 433.351



**L'aria infetta ed un fastidioso parassita stanno irrimediabilmente rovinando gli alberi - Occorre un intervento rapido sulla parte malata della pianta**

A high-contrast, black and white photograph of a road stretching into the distance, flanked by dense evergreen trees. The image is framed by a thick black border.

proprietario di un terreno in Maremma e del quale, da Bolgheri all'oratorio di San Givì, il notaio, titolare della sudatoria, Arnaldo Oggjazzi, ex presidente della Provincia di Livorno, per la natura (P.N.W.C.) ha dichiarato di essere la "questione". Intervento proposto da Roberto Neri, presidente della Provincia che non tra nessuna intenzione di tirare fuori quattro milioni di tasca propria. Il consiglio di amministrazione della Provincia per la disinfezione (diciamo) non sono troppo alti, e vorrebbero macchinari "eguali" dice il consigliere comunale socialista, il presidente dell'azienda Cesare Guarguaglini e non ha autorità per procedere al taglio. Non arrivano quei finanziamenti che attraverso la Forestale la regione dovrebbe inviare. E questo completa il quadro.

Il comune Maremmano ha un problema che prevede tra

La propria si è sparsa sulla piantare un numero di piante in un'altra zona della città, come è accaduto a Milano di concreto. L'ambiente rimane danneggiato: non solo perché abbattere pinoli e olivi sulla costa marmorema non è come tagliare pinoli e olivi nella pianura Padana, ma anche per il fatto che ai danni dell'oliveto si uniscono all'inquinamento chimico quello da pesticidi. Con questi tagli, invece, «dicono al comune di Castelmagno» si riesce però a «proteggere l'ordine ambientale e si va all'influenza sul microclima della zona. Per una zona che sarà contratta per il rischio di un pericolo da non sottovalutare

**Livorno**  
 Gra: Guardia: n.p.  
 Candel: chiuso  
 Frande: Wampli  
 Metropolitani: chiuso  
 Modern: chiuso  
 Oden: il paradiso  
 tendere  
 Lazzari: I piaceri  
 4 Mori: Fedora  
 Sergeant: chiuso  
 Jolly: Pornovogel (YM 18)  
 Arena Astra: Così profondo  
 Ardenna: Guerra stellari  
 Arena Salese: riposo

**Rosignano**  
 Teatro Soc: Una donna  
 semplice  
 Arena Soc: Gezi Bella-

[illegible]

  
**Cinema**

**Verdi:** Gli zingari del mare  
**Tirreno:** Geppo il folle

**Donoratico**

**Arleton:** Il giocattolo  
**Etrusco:** Grease (Brillantina)

**Grosseto**

**Europa uno:** I 3 dell'Opera

**Lucca**  
Croce verde 53468; Carabinieri 51982;  
Carabinieri 21275; Polizia  
 Municipale 51555; Vigili urbani  
 587587; Squadrone mobile 46444;  
 Vigili del fuoco 91222; Elettri-  
 cità riparatrice guasti 584241;  
 Vigili del fuoco 5110000;  
 95421; Radiotaxi 44910; Tra-  
 sporti Clap 43183; Laz-  
 zari 44; Tambellini 7684; Sta-  
 zione ferroviaria informazioni  
 58667; Enoturismo 46915.

**Massa**  
Questura 44391; Carabinieri  
 44929; Enoturismo 46915.

**C. della Pescaia**  
Juventus: La carica dei 101

**Orbetello**  
Tirreno: n.p.  
Supercinema: Patrick (Vietato minori 14)  
Atlantico: n.p.

**Lucca**

## Viareggio

Soccorso pubblico 113: Commissariato PS 31321; Carabinieri Pronto Intervento 212121; Vigili del Fuoco 42222; Vigili urbani 46543; Polizia stradale 52233; Polizia autostradale 42233; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434; Ospedale Tabarracci 32102; Ospedale della Bambola 51202; Croce Verde 42595; 321345; Merisericordia 42444; Guardia medica 42322; Taxi 42746, 45454, 52777; Guasti acquedotto 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.

**Estivo** Blow Up: Mean Streets

**Camaiore**

**Moderno:** riposo  
**Cristallo:** riposo  
**Giardino** **Estivo:** Rock and roll

**M. di Pietrasanta**

ferroviaria 23525; Questura  
22005; Vigili del fuoco 22222;  
Vigili Urbani 22114; Informa-  
zioni ferroviarie 41385; Infor-  
mazioni Aeroporto Gallie-  
28088; Guesti acquedot. 23404;  
Guesti ENEL 45181; Guesti  
gas 28431; Taxi 28542, 26127,  
23797, 22100.

## Grosseto

Pronto soccorso Croce Ros-  
sa 22024; Pronto soccorso  
Ospedale 41343; Carabinieri  
Grosseto 34433; Carabinieri  
Batignano 38005; Carabinieri  
Braccagni 39026; Questura  
22391; Polizia stradale 22044;  
Vigili del fuoco 22222; Vigili

Odeon: Stridulum  
 Antoniano: n.p.  
 Manzoni: Gli Ufo Robot contro gli invasori spaziali  
 Paisiello: La vendetta della Pantera rosa

**Massa**


Astor: Il vizietto  
 Guglielmi: 2001: Odissea nello spazio  
 Mazzini: L'insegnante balla con tutta la classe  
 Stella Azzurra (Marina): Parla e dispari  
 Anna (Marina): Dio perdona, io no

**Pisa**

Ariston: Spartacus

**AMICHE**  
rivestimenti  
BILI

.....	L. 2.750
.....	L. 3.600
.....	L. 2.800
.....	L. 7.000
.....	L. 4.800
.....	L. 7.000
.....	L. 4.800
.....	L. 3.900



### **Per l'inquinamento nel Pisano sotto accusa le amministrazioni per coprire i veri colpevoli - La crescita incontrollata delle industrie - Una nota del PCI**

L'avvenimento di terra, acqua e cielo è un prodotto di un processo di sviluppo inevitabile, il prezzo dovuto al progresso; l'unico modo per evitare un tipo di sviluppo dominato dalla logica del capitalismo e dalle scelte ad esso conseguenti è che il governo governi il paese e in primo luogo la DC hanno associato questa crescita incontrollata alla lotta contro le ombre rampanti lasciando mano libera agli imprenditori. Esiste una sola legge: la Fedonazione italiana, il paese è al 319 o legge Merli approvata tre anni fa e mai entrata in funzione. Il paese è guidato dalla DC; a giugno ce n'è stato un altro di sei mesi.

I comunisti avversano questo modo di decidere. Le Fedeoniane pisanie ritengono che non si debba approvare la proroga della legge decisa dal governo e

ostina a considerare il fiume come corso d'acqua regionale. In questo modo il progetto rischia di rimanere inattuato. E' un altro esempio concreto delle tensioni tra i poteri centrali per l'inquinamento della regione.

**A Massa museo della civiltà contadina.**

**MASSA MARITTIMA** — Questa mattina, alle ore 11, in una sala dell'ex castello di Montegrosio (sede del vecchio ospedale) verrà inaugurato, alla presenza di autorità comunali e provinciali il museo della civiltà contadina. La apertura del museo, contrassegnata dall'esposizione di attrezzature contadine, sarà

ca della legge stessa in modo da attribuire ai Comuni e alle Regioni maggiori poteri di vigilanza e di intervento. Perché fino ad ora gli enti locali non hanno avuto strumenti per contrastare in qualche modo l'inquinamento che avanza. Nonostante ciò si sono tirati indietro ed è quindi ingiusto metterli ora sotto accusa insieme ad interi comprensori, alle differenti classi sociali, alle forze politiche e sindacali.

# TUTTO

passato e dà una lettura fotografica sui modi di vita e del paesaggio dell'alta Maremma dalla fine del '700 ad oggi, avviene per iniziativa dell'amministrazione comunale, della comunità montana e della biblioteca comunale.

Nel loro lavoro di ricerca i tre enti pubblici hanno trovato proficua collaborazione nei fotografi del gruppo archeologico, e dei contadini

**TESTE IL T**

**CONCORDE**

CHIESINA UZZANESE (PT)  
TEL. (0572) 46.275

da L.	3.000
da L.	8.000
da L.	8.000
da L.	135.000
atti da L.	11.000
te	
ex da L.	18.000
e bimbi L.	20.000!!!

**DRE, CASALINGHI,  
RICICENZA A DRE**

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperte tutte le sere compresa  
sabato e domenica pomeriggio

**DISCOTECA SENIOR  
E SPAZIAL**

Tutti i venerdì liscio con i  
migliori complessi  
Sabato sera e domenica pe-  
rimaggio discoteca

Domenica sera, discoteca a liscio  
Tutte le famiglie si divertono al  
**CONCORDIA**

**Vasto assortimento  
giubbotti in pelle  
Radio FM, Calcolatori  
pollici, Congelatori  
Giocattoli a prezzi  
E inoltre: articoli  
sedie, tavole, dondoli  
il campeggio**

**ALCUNI ESEMPI:**

- 20 x 20 pavimento .....
- 20 x 20 pavimento monocolor
- 20 x 20 rivestimento .....
- 30 x 30 pavimento offerta
- 30 x 30 pavimento offerta
- 20 x 25 rivestimento offerta
- 20 x 25 rivestimento offerta
- 20 x 25 pavimento decoro

ato calzature,  
borse, jeans,  
latrici, TV 12  
ri, Lampadari,  
i bassissimi!!!  
per giardino:  
tolo, e tutto per

**CIPOLLI CER**  
0.000 mq di pavimenti  
a prezzi IMBATTIBILI

.....  
tura .....


.....  
speciale 1.a sc. ....  
speciale 2.a sc. ....  
.....  
speciale 1.a sc. ....  
speciale 2.a sc. ....



**Ciclomotore a pro**

**AMICHE**  
rivestimenti  
BILI

.....	L. 2.750
.....	L. 3.600
.....	L. 2.800
.....	L. 7.000
.....	L. 4.800
.....	L. 7.000
.....	L. 4.800
.....	L. 3.900



**ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPILOSE:**

Salotti	da L. 190.000	<div style="border: 2px solid black; padding: 10px; text-align: center;"> <b>TV color</b>  <b>390.000</b>  <b>Garanzia 24 mesi</b> </div>	Tostapane	da L. 3.000	<b>Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio</b>
Camere	da L. 450.000		Ferro vapore	da L. 8.000	
Matrimoniale	da L. 450.000		Frullatori	da L. 8.000	
Bimbo	da L. 140.000		TV 24 pollici	da L. 135.000	
Lavatrici	da L. 135.000		Servizio 20 piatti	da L. 11.000	
Frigo lt. 225	da L. 185.000		Servizio posate		
			48 pezzi inox	da L. 18.000	
			Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!	

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.  
...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI  
***SUPERECONOMICI!!!* «CASATUTTOCASA»**



A che punto è il piano regionale degli aeroporti toscani

# Per gli aeroporti il problema è ancora quello delle strutture

A colloquio con l'assessore Dino Raugi - Le iniziative prese sono coerenti con l'impostazione data a Tirrenia. Le questioni aperte al «Galilei» di Pisa e a Peretola - Passi avanti per infrastrutture viarie e ferroviarie

Un anno fa a Tirrenia la Regione fissò le proposte per un piano degli aeroporti toscani. Si stabilirono allora le classificazioni per gli aeroporti toscani attribuendo il ruolo di aeroporto internazionale per il «Galilei» di Pisa, di scala di «terzo livello» per Peretola, mentre per gli altri aeroporti della regione si stabilì la destinazione alla aviazione generale. In quella sede furono affrontate anche le questioni relative allo sviluppo ed al potenziamento delle strutture necessarie a garantire diverse aerostazioni: l'assolvimento del proprio ruolo, ed i problemi infrastrutturali per assicurare il collegamento fra l'aeroporto di San Giusto a Pisa, a distanza di un anno incontriamo l'assessore regionale Dino Raugi per fare il punto sul piano aeroportuale e gli chiediamo se quanto è stato fatto fino ad oggi è coerente con l'impostazione della Regione a Tirrenia.

Direi senz'altro di sì. Mi sembra che per quanto riguarda il complesso delle decisioni fissate a Tirrenia, sia proceduto e si proceda ad una migliore precisazione dei ruoli per gli aeroporti toscani, proprio nell'ambito delle indicazioni stabilite in pieno accordo con gli enti locali, le organizzazioni e le categorie interessate.

In queste ultime settimane da parte del ministero sono venute alcune decisioni importanti: per Ampugnano e per Tassiniano, esse corrispondono al ruolo che il piano regionale assegna a questi scali?

Per quanto riguarda Tassiniano la questione è chiara: si tratta di valorizzare il ruolo di scala destinato alla aviazione generale, in particolare per quanto riguarda quei servizi che devono essere di «alleggerie» il «Galilei» di Pisa per metterlo sempre più in condizione di assolvere il ruolo di livello internazionale che è stato destinato. Per Tassiniano, coerentemente con il ruolo assegnato dal Piano si punterà sulla scuola di pilotaggio, sul volo a vela, sul paracadutismo sportivo e su tutto il lavoro aereo previsto dalla classificazione stabilita a Tirrenia. Per Ampugnano vale lo stesso discorso per quanto riguarda i problemi connessi alla aviazione generale, avendo però presente il ruolo che questo scalo può giocare nei collegamenti fra l'Elba e la Toscana interna.

E per Peretola? Successivamente all'incontro di Tirrenia ci sono stati altri che hanno rappresentato altrettanti momenti finalizzati a precisare meglio i ruoli degli aeroporti toscani nell'ambito del piano fissato dalla Regione. Ebbene in ognuna di queste occasioni abbiamo ribadito il ruolo di Pisa-San Giusto di Peretola e degli altri aeroporti, sottolineando la necessità — e lavorando per realizzarla — che vengano mantenuti gli impegni assunti dal ministero non solo per il «Galilei», ma anche per Peretola per il quale si è confermato come fondamentale garantire il potenziamento e lo sviluppo delle strutture sia per garantirne la funzionalità, sia per assicurare il pieno assolvimento del ruolo di «terzo livello». Per quanto riguarda gli altri aeroporti toscani abbiamo assunto un atteggiamento chiaro nel senso di mantenere il preciso rapporto fra le risorse che gli enti di gestione possono mettere a disposizione e la realizzazione delle strutture ipotizzate.

A proposito di risorse finanziarie. Mi sembra che nel conto, oltre ai finanziamenti necessari per ampliare e potenziare le strutture, debbano essere

messe anche le spese per la gestione degli scali.

Una delle ragioni per le quali abbiamo avuto quella serie di incontri cui accennavo è proprio per valutare bene gli oneri che le società di gestione debbano impiegare non solo per quel che riguarda l'ampliamento e il potenziamento degli scali, ma anche per quel che concerne i costi di gestione degli stessi scali. Proprio nell'incontro di Lucca per Tassiniano si è voluto innanzitutto verificare l'ipotesi di un bilancio che possa consentire la gestione il mantenimento delle opere che sono state prefigurate come necessarie al consolidamento delle attività aeroportuali, attualmente gestite, com'è noto, da un consorzio costituito fra gli enti locali lucchesi.

Il problema «principale» per la Toscana è dato dal collegamento fra il capoluogo e il suo comprensorio con l'aerostazione di Pisa. A che punto siamo con le infrastrutture ferroviarie e viarie necessarie a realizzarlo?

Le infrastrutture ferroviarie stanno già trovando un

loro adeguamento secondo gli orientamenti a suo tempo fissati. Il collegamento della Stazione con l'aeroporto di Pisa conta già su una precisa decisione assunta dalla azienda ferroviaria e fra breve dovrebbero essere dati in appalto i lavori. Per quel che riguarda invece la correzione della linea Firenze-Pisa c'è una intesa con le ferrovie e si sta mettendo a punto la rettifica di alcuni tratti, in particolare a La Rotonda, oltre al raddoppio (pergrammato nell'ambito del piano pluriennale delle ferrovie) nella tratta Firenze-Empoli.

E per la viabilità?

Per la parte viabile il Consiglio regionale ha già raccolto l'ipotesi di una soluzione dei problemi da includere nel piano triennale, con interventi che riguardino il collegamento di Firenze con Signa nell'ambito della superstrada Firenze-Livorno. I lavori che dovrebbero essere consegnati nel corso del 1979, andando ad aggiungersi a quelli già terminati o in costruzione — dovrebbero portare il collegamento viario fino a Costabissara, alla periferia di Pontedera. Per il 1980-81 infatti sono stati già richiesti i finanziamenti per l'appalto delle opere dall'Azienda a via della Fagnana, nella parte che collega il porto di Livorno con il centro intermodale per l'altro lato della «bretella» che riguarda, appunto, la Firenze-Pisa-Livorno. Il tutto per una cifra di circa 53 miliardi.

Ma per il «Galilei» mi sembra vi siano anche problemi di potenziamento delle strutture interne. Proprio due giorni or sono è stato presentato in tal senso un «libro bianco».

Infatti. Posso dire comunque che stiamo lavorando per quel che ci compete per assicurare il potenziamento di alcune strutture dello scalo, in particolare quelle relative ai depositi delle merci.

Per le piste?

Sì, c'è anche la questione del prolungamento della pista per consentire di ricevere i «Jumbo», ma questo è un problema che riguarda il piano nazionale ed è per questo che siamo in una fase rivendicativa proprio per quel che concerne l'assetto definitivo dello scalo.

L'elezione del Parlamento europeo ed il decollo della Comunità hanno una qualche influenza sui problemi aperti nel sistema aeroportuale toscano?

Vorrei anzitutto precisare che, a differenza del passato, è stato invitato alle Regioni il piano nazionale per gli aeroporti nel cui ambito possiamo finalmente confrontare le finalità fissate a Tirrenia per l'insieme degli scali toscani. Ci sono forse alcune precisazioni ed alcune messe a punto da fare sui ruoli fissati nel piano regionale rispetto al piano nazionale; ma la verifica dovrà essere fatta nel quadro delle norme che regolano la vicenda civile nei rapporti con l'ICAU (l'organismo che stabilisce le norme sul piano internazionale) e quindi in rapporto al resto dell'Europa.

Il ruolo della Toscana, insomma, viene oggi a collocarsi in un piano nazionale e come «tessera» di un mosaico dei ben più vasto piano europeo.

R. C.

Mentre l'AGIP assicura la Regione

## Albergatori in allarme perchè manca il gasolio per le cucine

I rifornimenti non mancheranno nelle principali zone turistiche — Incontro tra presidente della giunta e compagnie private — Primi cartelli sulle pompe di benzina

La crisi energetica allunga la propria ombra sempre più sul turismo, senza che gli albergatori e i ristoranti non siano come scaldare l'acqua delle cucine. Sono state le associazioni degli albergatori, a denunciare questi gravissimi effetti derivanti dalla scarsità del carburante. La Regione è subito intervenuta per sbloccare la situazione.

Il presidente della giunta Mario Leone ha avuto assicurazioni da parte dell'AGIP del mantenimento dei rifornimenti con particolare riguardo a quelle zone dove maggiormente si è verificata la mancata consegna del combustibile. E' stato così assicurato, da parte dell'AGIP, il rifornimento all'«Elba» e alla vasta zona della costa grossetana alle province di Lucca e di Pistoia intere. Nelle cronache che raccontano la disperazione, l'esasperazione, e poi le risse, gli spari.

Qui da noi — assicurano tutti — siamo ancora lontani

essato della situazione e per garantire una distribuzione più equitativa nelle località turistiche. Ma intanto l'allarme cresce.

«Chiuso. Tutto esaurito» il cartello appiccicato con lo schiote alla pompa di benzina ha fatto correre brividi di freddo sulla schiena di molti turisti. E' apparso in alcuni distributori della Versilia, è stato segnalato a Foligno ed in molte zone di Firenze. E più che il ricordo delle «benzene ecologiche» in bicicletta giustamente archiviate come perla del pressapochismo governativo è balenato lo spettro della più recente carestia petrolifera californiana: l'immagine del benzinaio in maglietta e berretto che sberleffa l'«Opec» attorniato da auto in fila per chilometri, incolonnate per la questua di qualche gellone. Nelle cronache che raccontano la disperazione, l'esasperazione, e poi le risse, gli spari.

Nella stessa situazione della ESSO sono quasi tutte le altre compagnie private. La Total, la Mobil, la Mac, del gruppo Montedison che fino ad ora aveva scambiato qui in Toscana i suoi prodotti con la ESSO, gli accordi sono saltati, nessuno è in grado di rispettarli. Intanto anche il gasolio scarseggia sempre di più, e la ESSO che ne ha portato un cinque per cento in meno a giugno, questo mese prevede di ridurre i rifornimenti fino al 12 per cento.

Si moltiplicano le riunioni: ieri ce ne è stata una tra l'assessore regionale Pucci e la Confindustria per i disagi nelle campagne lunedì al palazzo del Comune di Firenze. Benzi (Faib) ha sedere ad uno stesso tavolo amministratori regionali e del comune e i rappresentanti delle compagnie petrolifere. L'obiettivo è di «riformare» perché la situazione precipita.

d. m.

## Ad Arezzo sono in pericolo i raccolti

AREZZO — Domani in Prefettura i rappresentanti delle compagnie petrolifere e dei coltivatori cercheranno di trovare una soluzione alla mancanza di carburante. La stragrande maggioranza delle macchine agricole sono in gravissima difficoltà di approvvigionamento. «Si rischia di lasciare il grano nei campi» ci ha detto Del Pace della Confederazione Italiana Coltivatori. Fortunatamente in questi ultimi giorni è piovuto e questo ha ritardato la mietitura. Ma ormai, se si mantiene la bella stagione, è questione di una settimana. Andare più in là nel tempo comporterebbe il rischio di far seccare troppo il grano e di perdere un 10-20 per cento del raccolto.

La Confindustria aretina aveva denunciato la difficoltà di condizione di approvvigionamento del gasolio agricolo sin dal mese di maggio. I centri di rifornimento di car-

burante agricolo già allora o ne erano sprovvisti o ne consegnavano con forti ritardi. Questa situazione si è progressivamente deteriorata fino ad arrivare a questi giorni. Adesso si parla di pericolo di pericolo per i raccolti: ossia un anno di lavoro che va in fumo.

Nelle ultime settimane le compagnie non consegnano più il gasolio agricolo ai coltivatori. E d'altra parte è problematico il rifornimento delle macchine ai vari distributori normali. Prima di tutto perché il 30-40 per cento non può viaggiare per le strade, essendo ingolfate di grandi dimensioni. A questo bisogna aggiungere che i distributori sono obbligati a rifornire solamente nei serbatoi, non possono cioè vendere il gasolio in taniche o in altri recipienti. In pratica il contadino deve presentarsi con la macchina

e fare il pieno, altrimenti nemmeno una goccia di carburante.

Infine un ultimo particolare: il gasolio dei distributori normali costa circa 40 lire al litro in Toscana, mentre quello delle agevolazioni fiscali di quello agricolo. Ma i problemi non finiscono qui. Se anche gli agricoltori andassero a fare il pieno nei distributori, si realizzerebbe subito un conflitto con gli auto-transportatori. Il gasolio di queste pompe è già insufficiente e non reggerebbe certo ad un aumento delle richieste. Infatti se i contadini hanno problemi seri, le varie compagnie di trasporto pubblico, cittadino e provinciale, non sono da meno. Vediamole una per una. L'ATAM, la azienda municipale di trasporto, il suo abituale rifornitore di gasolio, i fratelli Mazzi, hanno ridotto i 70.000 litri mensili a 60.000. I diecimila che man-

cano l'ATAM è costretta a cercarli nei vari distributori dell'AGIP pagando in media circa 7 lire al litro in più. L'LFPSI, la ferrovia italiana, consumo medio mensile 100.000 litri, ha ridotto a soli 4 distributori sociali (Sinalunga, Monte San Savino, Camunia e Rastignano) dalla Grifo Petrol di Perugia. Adesso la compagnia porta il gasolio con forti ritardi: molti autobus di linea sono costretti quindi a peregrinare per cercare di fare il pieno. I dirigenti della LFI hanno chiaramente detto che se la situazione si mantiene così non potranno garantire a lungo il servizio. CAT, appare quella con meno problemi, non ne ha per il rifornimento del deposito centrale di Città di Castello. Ne incolonnano le auto, ma i mezzi devono fare rifornimento nelle varie province che questi servono, ossia Rimini, Firenze e Arezzo.

Per un giorno gli operai della Breda hanno gestito da soli l'azienda

PISTOIA — Ore 7: escono dai capannoni i turnisti della mattina. Inizia alla Breda una giornata diversa, diversa anche nella lotta. Per questo venerdì i lavoratori hanno scelto la autogestione, rinunciando all'apporto dei dirigenti. Nell'assemblea di lunedì scorso decisero di gestire giorno per giorno le lotte: un modo come un altro per vincere, anche a Tirrenia, l'arrogamento della classe padronale. E', quello di ieri, il recupero — anche esso significativo — di una strategia di cui si era avuto qualche esempio nell'autunno — ormai caduto — dell'autunno — del 1969. Chi ha detto che i metalmeccanici sono «riduci ed orfani» del 1969 doveva essere con noi — ma soprattutto con i lavoratori — alla Breda, si avvertiva che il ruolo di uno spirito deciso, motivato, quasi ostinato di lotta non stava solo nella sua forma, ma nella volontà di renderla vincente. Ma vedeva, concretamente come il consiglio di fabbrica ha articolato l'iniziativa ed i suoi momenti: sciopero, a turni di lavoro, un quarto di tutti i reparti che, avvicinandosi alla portineria ed ai cancelli secondari, hanno garantito il controllo delle entrate, mantenendo «in libertà» fuori della fabbrica i dirigenti. Questi (sono 13 i grossi papaveri dell'azienda pistoiese, uno di cui è a partecipazione statale che impiega 1.200 operai) dalle otto in poi si sono presentati ai cancelli. Non c'è stata resa, soltanto un fronte unito contro il quale hanno cozzato i loro reiterati tentativi di entrare. Se in quel tentativo c'era forse qualcosa di forma, niente di tutto questo era nella decisa volontà dei lavoratori di portare in fondo la loro lotta. Sulla cancellata le bandiere rosse dell'ILP si stavano ad indicare che il richiamo era ancora il tema dei contratti, elemento catalizzatore che ha aggregato quest'anno di lavoro, ma di fronte al consiglio di fabbrica — la determinazione dei lavoratori, sempre compatiti nel rispondere alle sollecitazioni dell'organizzazione sindacale. Di fronte all'ingresso della fabbrica arrivarono frattanto i rappresentanti sindacali, quelli dei partiti, dell'amministrazione provinciale e comunale, a portare la loro adesione alle richieste dei metalmeccanici. I commenti, le frasi colte al volo, le parole d'ordine, danno il polso della situazione: «I contratti li vogliamo prima delle ferie e qualificati, non tolleremo svenimenti», diceva un operaio, ed un altro: «Non è solo un pugno di dirigenti della confindustria che dice no alle richieste dei lavoratori, occorre che tutti i partiti si pronuncino», infine un altro: «Se non ci danno il contratto noi lavoriamo, ma, alla moviola». Parafrasando e grottesco l'ipotesi, ma anche indicativa dello stato d'animo esasperato da tante parole e nessun fatto positivo dopo 6 mesi di lotte e quasi 100 ore di sciopero. E' il momento in cui sono le posizioni chiare che prova i fatti sono ancora quelli. Se dire «Democrazia cristiana vuol dire governo, non si capisce perché l'Intersind debba ancora ostinarsi sulle sue posizioni, allineate a quelle della Confindustria». Poi tutto attorno ad un tavolo a delineare posizioni e programmi, a riconoscere il valore decisivo della lotta per i contratti (fra gli altri c'era un onorevole comunista Toni e Tesi, rappresentanti anche la DC, il PSI e il PRI). Nel documento finale, sottoscritto da tutti i presenti, si sottolinea la necessità di «una gestione chiara, ferma, la vertenza sulla base delle rivendicazioni poste dalle controparti pubbliche e private» e si auspica una chiusura sollecita che eviti «una ulteriore tensione».

Marzio Dolfi

**ANTONIO**  
AMARO DI CHIANCIANO

**PRESTITI**  
Finanziari Cessione di titoli  
Mutui ipotecari  
1 e 2 Grado Finanziaria  
menti edilizi Sconto per  
infoglio

**D'AMICO Brokers**  
Finanziamenti Leasing  
Assicurazioni Consulenza  
ed assistenza assicurativa  
Livorno - Via Ricasoli, 70  
Tel. 28280

**aroccone**  
Oggi ore 15.30  
Dedicata con  
**SNOOPY**  
ore 22  
Ballo liscio con  
**ANNA E I C. 110**

**bussola**  
DOMANI  
TEMPO LIBERO E CULTURA  
di SERGIO BERNARDINI  
Vita Kennedy - Lido di Camaiore  
Tel. 67.528 67.144

QUESTA SERA ORE 21.30  
LINDSAY KEMP CO.  
In  
**FLOWERS**  
Pantomime da  
«Nostra Signora dei fiori»  
di Jean Genet  
In esclusiva estate per l'Italia

**GRANDE COMPAGNIA**  
D'OPERETTE  
CITTA' DI MILANO  
10 LUGLIO  
«AL CAVALLINO  
BIANCO»

11 LUGLIO  
«LA VEDOVA  
ALLEGRA»  
di F. Lehár

12 LUGLIO  
«I BAMBINI DI HARLEM»  
di Mary Brooks  
presentano le  
«DANZE NEREG»  
dal mondo in occasione dell'anno internaz. del fanciullo

Prezzi: numerati 7000 (6000), gradinate 3500 (3000). I prezzi tra parentesi sono praticati a tutte le riunioni d'uso. Prevenditi biglietti C/o Bussola-domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 22.

al **1° CENTRO** delle **CARNI**  
di Palmieri e Vannini  
Via Parenzo 30  
Rosignano Solvay

● Carni fresche  
● Salumeria  
● Polleria  
Ogni venerdì e sabato  
OFFERTE SPECIALI

**LABORATORIO**  
**foto a colori**  
di G. CORSI  
Lavorazione propria  
Via Maggi, 110/B  
Telefono 29.383  
**LIVORNO**

**Mobili Casanova**  
Arredate la vostra casa?  
Arrediamola insieme con mobili qualificati  
Avrete più garanzia  
avrete mobili prestigiosi  
**SICURAMENTE RISPARMIERETE**  
Inoltre potrete trovare un grande  
assortimento di mobili rustici e le  
più belle cucine componibili  
**RICORDATE**  
**MOBILI CASANOVA**  
Vi attende  
Via Due Armi n. 22 - PISA  
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

**O la borsa...**  
...o le scarpe,  
le cintole, gli stivali, al  
supermercato  
**del carratore**  
TITIGNANO - PISA

**SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE**  
**SUPERVENDITA**  
**Montana**  
**CERAMICHE**  
NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 0567-75119

**PREZZI IVA ESCLUSA**  
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!

**MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!**

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.  
Mouquet Bouclier - corom modo 79 - ecc. res. macchia L. 4.050/mq  
Pavimento sc. sec. 20x20 L. 2.799/mq  
Pavimento sc. sec. 30x30 monocottura L. 4.899/mq  
Rivestimento sc. sec. 20x25 decorato L. 4.200/mq  
Pavimento 25x25 decorato L. 2.890/mq  
Pavimento Cascatonato sc. 1.1 c. L. 4.990/mq  
Pavimento sc. comm. Ottogono con tondello dec. 33x33 L. 7.950/mq  
Scaladagno elettrico 11. 80 c. garanzia L. 33.772  
Serie sanitaria 5 pz. bianca L. 57.000  
Lavabo Fire City 120 c. scottolavetto bianco L. 63.200  
Serie accessori cristallo, da bagno L. 96.500

"Ne hanno già vendute un milione. Un bel successo."

"me l'ha consegnata immediatamente."

"E' molto scattante nei sorpassi."

**Ford Fiesta.**  
**Chiedi a chi ce l'ha già.**

"Da ho trovato una grande assistenza."

"Fa 15 km. con un litro."

**Tradizione di forza e sicurezza**

**Ford IN TOSCANA**

AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850  
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302  
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386  
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542  
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161  
MONTECATINI - MONTEMOTORS Spa - Tel. 77423  
PISA - SBRANA - Tel. 44043  
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129  
POGGIBONSI - A.R. di Agnelli Renzo - Tel. 936768  
PONTEDERA - AUTOSPRINT - Tel. 212277-52735  
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031  
VIAREGGIO - AUTOMODA Spa - Tel. 46344





# Livorno: sfratti in aumento il Comune pensa a un mutuo

Allo studio un progetto per acquistare 50 appartamenti per sistemare 140 sfrattati - L'amministrazione da sola non può risolvere il grave problema

LIVORNO — Per gli sfrattati livornesi sta suonando un altro campanello d'allarme. L'amministrazione comunale, come era prevedibile, non ha potuto fare miracoli, e mentre diminuisce la possibilità di trovare soluzioni provvisorie, aumenta il numero degli sfratti e delle famiglie senza tetto. Se la Magistratura continuerà a sentenziare sfratti e nessun ente pubblico o i privati si preoccupano di mettere a disposizione le case, la situazione diventerà insostenibile e incontrollabile.

Ieri, durante una conferenza stampa, l'assessore comunale Soli ha fatto un quadro della situazione ed ha illustrato una serie di proposte dell'amministrazione discusse mercoledì in un incontro con le forze politiche e sindacali. Un fatto emerge chiaramente da tutta la sua gravità: la completa indifferenza dei proprietari di appartamenti che non hanno risposto all'appello di affittare al Comune almeno provvisoriamente, i loro appartamenti liberi. Evidentemente la volontà di tutelare gli interessi individuali prevale su quella dell'assunzione di responsabilità e manca ancora la sensibilità di riconoscere nel dramma degli sfrattati la dimensione oggettiva del problema e l'urgenza a tutta la città. Il Comune, più volte individuato erroneamente come controparte senza colpa, ha deciso di fare il possibile per risolvere il maggior numero di casi.



ma adesso siamo alla resa dei conti. Sono ancora in corso interventi di recupero, di ristrutturazione ma essi potranno offrire soluzioni solo in tempi lunghi. Per l'immediato c'è una sola possibilità di intervento. Secondo l'amministrazione è necessario che intorno al problema degli sfrattati si crei un consistente ed incisivo movimento di lotta di massa. Occorre che ognuno si assuma le proprie responsabilità fino in fondo: il problema deve

trovare soluzione a livello politico e parlamentare, la magistratura, di cui destano preoccupazione alcuni atteggiamenti assunti negli ultimi tempi, deve impegnarsi a contenere gli sfratti e a governarli insieme all'amministrazione. Di nuovo ieri è stato lanciato l'appello ai privati e a tutti coloro che potevano dare una mano ma non l'hanno data. Il Comune, da parte sua, cercherà di contrarre un

mutuo di circa un miliardo per l'acquisto di una cinquantina di appartamenti. In questo modo conta di sistemare circa 140 sfrattati, naturalmente per realizzare il progetto occorrerà un periodo di tempo per la contrattazione che, il Comune, cercherà, per quello che gli compete, di ridurre ai minimi termini. Ma l'operazione sarebbe inutile se da qui in avanti gli sfratti aumentassero con ritmo accelerato, è per questo che si chiede l'impegno della Magistratura. Intanto l'amministrazione sta ultimando una graduatoria dei casi più bisognosi che interessa sia l'inquilino che il proprietario e che tiene conto anche del parere delle circoscrizioni per dare il più possibile il canone di equità. «Un contributo — ha detto ieri Soli — deve essere dato anche da altri enti, soprattutto le banche, che possono acquistare appartamenti da affittare agli sfrattati. In questo ultimo caso dovrà essere evitata la speculazione, si dovrà trattare di «prime» case e dovranno essere agevolati solo gli sfrattati e, eventualmente, le giovani coppie in cerca di alloggio.

Un'ultima nota: il Comune continua a prevedere, al fine di porre termine alle spese di pernottamento di una trentina di persone senza casa che già da diversi mesi dormono in albergo.

Stefania Fraddanni

# Condannati a Livorno due insegnanti che avevano rifiutato un handicappato

La sentenza contro direttrice e vice direttore della «Bini»

LIVORNO — Con la sentenza del pretore si è concluso ieri il processo ai 22 insegnanti livornesi del circolo didattico M. D'Azeglio accusati di omissione e concorso in omissione di atti di ufficio per aver rifiutato l'iscrizione e la frequenza alla scuola Carlo Bini (dello stesso circolo didattico) di un bambino portatore di handicap. Il pretore, che ha dichiarato Plora del Viva e Alberto Conti (rispettivamente direttrice e vice direttore del circolo) colpevoli di omissione di atti di ufficio, ha condannato i due a 300 mila di multa e al pagamento delle spese processuali; saranno inoltre interdetti dai pubblici uffici per il periodo di un anno.

Dei cinquanta insegnanti 32 sono stati assolti per insufficienza di prove, una perché il fatto non costituisce reato, 17 sono stati assolti per non aver commesso il fatto. La sentenza ha colto di sorpresa gli insegnanti «peggi» di così non poteva andare. È stato il primo commento a caldo. Oltre allo stupore c'è anche la curiosità di sapere per quale motivo è stata fatta la distinzione tra gli insegnanti di prima e di seconda mano. La seconda è forse la più particolareggiata. Comunque tra circa quindici giorni il magistrato dovrà esporre le motivazioni della sentenza.

Lunedì mattina gli avvocati difensori ricorreranno in ap-

pello. Un genitore ha preannunciato le dimissioni in massa del Consiglio di circolo. Questi gli altri commenti degli insegnanti: «Il processo non è stato utilizzato come strumento per andare avanti nella risoluzione del problema dell'inserimento degli handicappati. La sentenza, colpevolizzando gli insegnanti, ha dato un colpo alla partecipazione, è stata una condanna morale. L'insegnante da qui in avanti si chiuderà in se stesso, accetterà quello che gli verrà proposto e mancherà lo stimolo di lotta e di impegnarsi per un «reale» inserimento degli handicappati».

La sentenza di condanna aveva detto prima della lettura della sentenza l'avvocato difensore nella sua arringa — sarebbe un premio al modo sbagliato di far leggi senza assicurare le strutture che ne permettono l'applicazione. E l'avvocato Bassano aveva aggiunto: «Non dobbiamo cadere nell'equivoco che al ragazzo debba essere assicurato un qualsiasi tipo di scuola, questo significa privarlo del diritto ad una scuola capace di far fronte alle sue esigenze. Gli insegnanti chiedendo strutture adeguate volevano garantire un diritto in più all'handicappato, non intendevano fargli soffrire una limitazione».

Stefania Fraddanni

# Azienda Marcucci: occorrono impegni precisi e chiarezza

Per le 7 imprese da mesi in amministrazione controllata non si intravedono soluzioni positive - Sulla situazione documento della federazione PCI di Lucca

LUCCA — E' ormai tre mesi che sette aziende e società del gruppo Marcucci sono in amministrazione controllata. La situazione è complessa, dalle assemblee dei creditori — e ancora non si intravedono soluzioni positive — di reale risanamento non state le manovre e le posizioni strumentali, le soluzioni prospettate come cosa fatta e si smentisce: si è alzato un intenso polverone su tutta la vicenda, soprattutto in campagna elettorale. Più di un personaggio democristiano avrebbe forse tante cose da dire, a questo riguardo.

Contro ogni pasticcio clientelare, per una soluzione che garantisca l'occupazione e un effettivo risanamento del gruppo Marcucci, sono tornati ad esprimersi i comunisti lucchesi, con un ampio documento del direttivo della federazione. Questa richiesta di chiarezza e l'esigenza di rendere trasparente una situazione che si presenta invece ingarbugliata e volutamente oscura, sono state poste dal PCI fin dall'inizio della vertenza, come condizione necessaria per la stessa ricerca di soluzioni positive.

L'analisi del bilancio della finanziaria «Gruppo Marcucci SPA» — afferma il comitato del PCI — fornisce la prima conferma ufficiale della linea avventurista dal punto di vista produttivo e occupazionale tenuta in questi ultimi anni. Da un esame sommario emerge infatti che, attraverso la finanziaria, oltre otto miliardi (sotto forma di prestiti) sono stati prelevati dalle tre aziende farmaceutiche e, di questi, oltre sette miliardi (come partecipazioni azionarie e come prestiti) sono stati investiti nel Ciccio e nella SIT. Come dire che aziende produttive che danno lavoro a centinaia di persone, a iniziative di puro prestigio in alcuni casi, e in altri addirittura parassitarie e speculative.

Anche la situazione dell'Orondato S. Martino viene fuori, dalla relazione del commissario, in termini assai

diversi da quelli in cui venivano dipinti dal Marcucci, che a quest'azienda intendevano addossare quasi interamente la responsabilità del tracollo finanziario. Altro esempio è il centro del Ciccio, che deve essere individuato come una delle cause principali del crisi: la società di gestione non ancora coinvolta nell'amministrazione controllata, paga infatti un affitto annuo di 240 milioni, mentre sulla società madre pesano deficit di oltre un miliardo.

La prima esigenza che deve essere affermata, da parte di

tutte le forze che fanno parte del Comitato — continua la dichiarazione comunista — è quella di sollecitare la richiesta di amministrazione controllata anche per la SIT e le altre società televisive, visto che gli impegni in questo settore rimangono ancora oscuri, mentre si parla dell'arrivo di nuovi capitali o di cessione di spezzoni della catena televisiva.

Nello scorso aprile i ministri dell'Industria e del Lavoro avanzarono precise proposte di soluzione, con particolare riferimento all'applicazione della legge 787, che fine hanno fatto questi impegni? I comunisti — chiedono — perché la legge 787 non è stata applicata? Perché non c'è stata una riunione del comitato con i ministri interessati per superare questi gravi ritardi. In particolare occorre, da questo settore, rimandare al più presto la decisione di un impegno che garantisca il rifiuto dell'ENI di qualsiasi partecipazione clientelare, come sarebbe l'acquisizione all'ENI dello stato del settore turistico e televisivo del gruppo, e impedisca ogni manovra tesa a sopravvalutare le aziende farmaceutiche.

Per quanto riguarda il settore cartario, si è giunti in provincia di Lucca a un intreccio di problemi e di contropartite che non possono essere affrontati se non nella loro globalità. Per questo, e per i segnali nuovi che provengono dal mondo imprenditoriale, ancora più grave è la posizione dell'Associazione Industriale, che invece di essere strumento di sostegno e guida dei singoli imprenditori, si estranea dal confronto e dall'impegno, rifiutando addirittura un incontro con il Comitato per la difesa dell'occupazione del Gruppo Marcucci.

Per le attività turistico-alberghiere, poi, è necessario che il Comitato si impegni, nell'ambito della vertenza complessiva, ad un particolare approfondimento, valutando le migliori soluzioni dal punto di vista imprenditoriale e gestionale.

Di fronte a problemi di così ampia portata — conclude il comunicato del direttivo della federazione del PCI — non è certo sufficiente la solidarietà generica espressa anche recentemente dalla DC; occorre invece che tutte le forze politiche dimostrino, con la costruzione di una incisiva iniziativa unitaria, il massimo di autonomia rispetto ad ogni manovra in atto, nell'interesse dei lavoratori di tutte le aziende del gruppo.

P. Z.

R. S.

# Il pittore romano accusato anche di spaccio di droga

Bruno Ciccacci era stato trovato in fin di vita accanto al cadavere del diciannovenne Rinaldo Rinaldi

GROSSETO — Bruno Ciccacci, il pittore romano di 21 anni, che nei giorni scorsi aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo è stato accusato anche di spaccio e detenzione di stupefacenti. Questo è il nuovo, cauto, passo avanti compiuto dall'inchiesta mirante a fare piena luce sulle morte per una «overdose» di eroina di Rinaldo Rinaldi, il giovane folignese di 19 anni, trovato esanime la notte di martedì in una camera da letto di un appartamento della città balneare.

Gli inquirenti sembrano inoltre definitivamente intenzionati a far decadere le indagini per l'accertamento della mancanza di soccorso prestata da un medico ai due amici in preda agli effetti dell'eroina. Questa ipotesi, come si ricordava venne sollevata da una lettera scritta dal pittore romano ai familiari e al proprietario dell'appartamento nel momento in cui il giovane sentiva e prossima la fine.

Sul pittore romano dimesso due giorni fa dall'ospedale di Massa Marittima, dove era stato ricoverato in grave stato di prostrazione, si concentrano le attenzioni degli investigatori per dare una identità ad un terzo giovane amico del Ciccacci, che la sera della morte del Rinaldi si trovava nell'appartamento folignese. Una presenza definitivamente accertata che sarebbe stata confermata dallo stesso pittore, il quale avrebbe lui stesso convinto l'amico a lasciare l'appartamento, perché sicuro che il malore del Rinaldi, sarebbe stata una cosa passeggera e non irreversibilmente sfociata nel dramma.

# MAGLIFICI!

NOTIZIE IMPORTANTI DALLA DITTA

F.lli CALOSCI - FIRENZE

VIA ALLORI, 9 - TEL. 432.243/419.868

VENDE le seguenti macchine d'occasione con GARANZIA a pagamento rateale

- 1 Telaio cotton MONK 12 teste 21 gg.
- 1 CILINDER SPJ 20" il gg. 8 cadute
- 1 DIAMANT carosello 15 carri Jacquard 8x180
- 1 STOLL AJUM 7x180 1966 Jacquard
- 1 STOLL LIFADO 8x180 links-links ottima
- 1 UNIVERSAL DUJA 5x183 Jacquard
- 1 PROTTO PPS 12x183 con platine
- 1 DUBIED JDR 8x180 Jacquard ottima
- 1 Rimagiatrice EXACTA semi nuova
- 1 Rimagiatrice COMPLETT semi nuova
- 1 Tagliacuci RIMOLDI a 2 aghi ottima
- 1 Roccatrice RIMOLDI a 2 aghi
- 1 Roccatrice Dipsan SAVIO 6 teste
- 1 UNIVERSAL MCR 12x183 platine

e altre macchine non citate per ragioni di spazio.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI: TELEFONATECI!

BRITISH  
INSTITUTE  
OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni

Telef. 294.033 - 298.088

SEDE UNICA

Iscrizioni aperte

per

CORSI  
INVERNALI

di  
LINGUA  
INGLESE

Anno Accademico  
1979 - 1980

BRITISH  
INSTITUTE  
OF FLORENCE

Via Tornabuoni 2

Telefoni 294.033 - 298.066

FIRENZE

CORSI  
ESTIVI

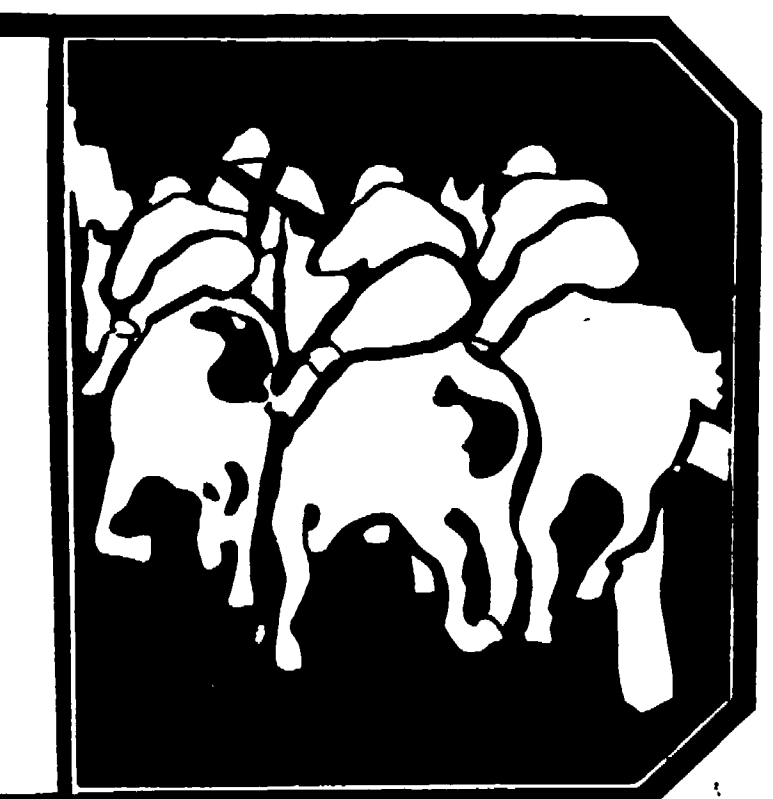
di  
LINGUA  
INGLESE

SALDI  
di tutte le confezioni  
A PREZZO DI REALIZZO

in tutti i Centri  
EUROMODA-VITTADELLO

inizio della  
campagna Estiva

Livorno - Via Grande 60  
Livorno - Via Grande 86  
Pisa - Corso Italia 16  
Pisa - Corso Italia 84  
Arezzo - Via Guido Monaco 102  
Arezzo - Corso Italia 166  
Carrara - Via Roma 18  
Piomboino - Via Petrarca 2  
Lucca - Via S. Croce 24



IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

STASERA ORE 21  
CORSE DI GALOPPO

impianto televisivo a circuito chiuso  
SERVIZIO BAR

IPPODROMO  
DI  
ARDENZA  
RIUNIONE  
D'ESTATE  
1979



Proprietari disimpegnati anche di fronte alla proposta di acquisto

## Pochissime per ora le offerte di case ricevute dal Comune

A colloquio con l'assessore al patrimonio Fulvio Abboni - L'amministrazione comunale è pronta ad acquistare un certo numero di appartamenti e a pagarli in un tempo massimo di 2 o 3 mesi

### L'utilizzazione del piccolo ospedale

### I nuovi ambulatori di Villa Basilewski aperti alla città

Un centro per favorire il cittadino e il medico di base con una diagnostica completa

Un piccolo ospedale, nel cuore della città, si è aperto al quartiere, al consorzio sanitario, a tutti i cittadini: Villa Basilewski da domani inaugura un servizio ambulatoriale per il pubblico (oltre che per i ricoverati) con strutture modernissime e qualificate.

Un passo verso la riforma sanitaria, attraverso gli ambulatori tutti rinnovati per gli esami di chirurgia generale, flebologia, proctologia; e di medicina generale interna, cardiologia, diabetologia e altre malattie del ricambio.

Le prestazioni, sono sia mutualistiche, sia su richiesta del consorzio, e a pagamento.

Il potenziamento delle strutture esistenti dell'ospedale è stato illustrato ieri in una conferenza stampa che ha permesso anche di spiegare dietro le mura di Villa Basilewski e vedere come funziona questo centro.

La villa, da sempre pubblica (era un'opera pia), fino al '73 era un ospedale specializzato esclusivamente in chirurgia. Poi l'apertura alla medicina generale ha fatto sì che iniziasse quel processo di qualificazione che ha portato l'ospedale ad avere oggi gli strumenti per un servizio diretto al cittadino.

L'apertura al territorio di un ospedale significa portare la possibilità di una diagnostica completa (come ora è possibile al

Basilewski) alla portata di tutti, senza necessità di ricovero.

Per ciò sarà un notevole ausilio ai medici di base, all'economia regionale (si potranno evitare così inutili sprechi in ricoveri su perflui) e soprattutto per il paziente, che può usare l'ospedale con un rapporto diverso. La possibilità, inoltre, di continuare il rapporto medico prima di un eventuale ricovero così come dopo in un unico apparato sanitario ha evidentemente dei benefici immediati: il caso singolo è conosciuto, seguito, le analisi sono sempre accettate (e non bisogna, come spesso purtroppo accade ora, trovarsi nella condizione di doverle addirittura ripetere).

Le possibilità di aggredire fin dall'inizio il male, aumentano.

Inoltre, l'ospedale è di aiuto al medico proprio per scoprire in fretta la causa di un male, ed aumentare le possibilità di guarigione del paziente, oltre che per una corretta cura nei diabetici come nelle ipertensioni (mali del secolo).

Ma quanto è grande Villa Basilewski? I medici rispondono volentieri: «ma scoprendo le carte viene fuori subito il neo della carenza di personale».

Centotrentadue letti, ma nella divisione di medicina generale, dove potrebbero essere 70 sono solo 55: «Ci mancano medici e personale paramedico», afferma il professor Gallini, primario del reparto. Eppure, con questi posti letto, ogni anno «passano» 1.100.1.200 ricoverati, perché si punta su una degenza limitata ai tempi utili, il resto della cura eventualmente prosegue per via ambulatoriale.

Un fiore all'occhiello dell'ospedale è il servizio di radiologia (che ora sembra una cabina di comando della NASA, con marchingegni, assolutamente sconosciuti al profano): ogni anno vengono fatte centomila esami radiologici, di cui 30 mila esterni.

Il reparto ha già contribuito a ricerche nazionali per la diagnosi precoce dei tumori allo stomaco, ed è assai qualificato.

Anche qui, problemi di personale. Il nodo non è rispondere alla domanda interna, ma avere personale sanitario sufficiente per dare un servizio all'intera città.

In ponte ancora progetti: ristrutturare una villetta per i laboratori di analisi, dare il via ad una scuola infermiera, distaccata da quella di Santa Maria Nuova.

L'assessore comunale al patrimonio, Fulvio Abboni, al palazzo Vecchio, ha deciso una «Due vecchi minipartimenti e basta; questo e quanto ci è stato offerto fino ad ora dai proprietari di case».

A poco più di una settimana dalla pubblicazione sulle pagine cittadine del quotidiano l'annuncio dell'amministrazione comunale sembra essere svanito nel vuoto. Con un grosso riquadrato di quasi mezza pagina e a caratteri in grassetto il comune spiegava la sua disponibilità all'affitto o all'acquisto di appartamenti per far fronte al gravissimo problema degli sfratti e delle famiglie senza casa.

L'appello conteneva quindi un invito ai costruttori e ai proprietari perché si facessero avanti con le offerte.

Il bilancio di questi primi giorni non è molto soddisfacente. «Un segnale anche isolato e venuto», dice Abboni. «Lo stesso ingegnere Matteini, presidente dell'associazione dei costruttori, si è fatto avanti con l'offerta di un blocco di appartamenti a Campi Bisenzio che però saranno terminati nel prossimo mese. Non è molto, però abbiamo apprezzato questa offerta anche perché speriamo che sia il preludio ad un momento di tregua nei rapporti tra costruttori e l'amministrazione comunale».

Nelle ultime settimane, infatti, in questi stessi giorni i problemi della casa si fanno sempre più impellenti: il dramma degli sfratti dopo i recenti casi anche di persone anziane e sole, si precisa nei suoi termini reali gravi e difficili.

Oltre mille sono le famiglie che hanno bisogno di una casa: più di cinquecento sono gli sfratti definiti urgenti e non rinviabili. I giudici, in quasi mille casi, contano gli sfratti già definiti esecutivi dal magistrato e imminenti, quasi tutti per necessità del proprietario.

Aumenta ogni giorno l'elenco delle famiglie, delle persone che non hanno casa, dei pensionati, delle coppie di pensionati che si rivolgono all'amministrazione comunale per chiedere aiuto nella ricerca di un tetto. Il mercato degli affitti praticamente inesistente non fa che aggravare l'esasperazione e le tensioni già gonfie in questi mesi difficili della primavera.

Dagli ambienti giudiziari si hanno notizie che dalla metà di luglio fino alla fine di agosto ci sarà un allentamento nel ritmo di esecuzione degli sfratti: in pratica avremo un mese e mezzo di tregua. Ma a settembre comincerà la stagione degli sfratti più volte, e quelli non rinviabili verranno a maturazione tutti insieme: a centinaia saranno le famiglie che nel giro di alcuni giorni si troveranno sulla strada.

«Se alle uniche due offerte che abbiamo avuto fino ad ora», sottolinea l'assessore Abboni, «non se ne aggiungessero altre nelle prossime settimane, tutto questo dimostrerebbe senza dubbio una scarsissima sensibilità della città verso il grave problema della casa».

Eppure appartamenti vuoti, case libere a Firenze ce ne sono in discreta quantità. Le agenzie immobiliari hanno bacheche piene di annunci di vendita; e così è per le offerte che si leggono sulla pubblicità economica dei giornali. Le vendite occupano parecchie colonne.

Ci sarebbero proprietari disposti a vendere, dicono alcuni esperti del mercato immobiliare, il fatto è che hanno paura che i soldi del comune arriveranno troppo tardi. «Questo timore», dice Abboni, «è giustificato in parte in quanto è abbastanza frequente nella gente questa immagine lenta ed esasperante della burocrazia degli enti pubblici. Per quanto riguarda gli appartamenti che intendiamo acquistare le cose sono diverse. Il comune prende un impegno preciso a pagare le somme dovute e questo sarà ancora più facile per via del meccanismo del mutuo bancario; tutta l'operazione dovrebbe concludersi nel giro di due o tre mesi».

Negli ultimi giorni l'assessore al patrimonio ha contattato alcune agenzie immobiliari. All'inizio c'è stata un po' di freddezza; ma a mano a mano quella naturale ritrosia si è stata in parte vinta e sembra che più d'una si sia mostrata interessata alla proposta lanciata dall'amministrazione comunale.

Luciano Imbasciati

### Nuova linea dell'ATAF per Fiesole

Dopo anni di attesa finale i cittadini delle Caldi ne potranno avere un servizio di trasporto.

Dal 1. agosto una nuova linea, la numero 12, sarà istituita dall'ATAF e collegherà le Cure con Caline, la Querciola. Questo servizio è stato deciso nell'ambito della attività del Consorzio dei trasporti.



## Settimana di lotta dei metalmeccanici

Con scioperi, presidi e incontri di massa - Giovedì pomeriggio manifestazione popolare nel centro - Mobilitazione generale dei lavoratori

Giovedì decisivi per la vertenza contrattuale dei metalmeccanici. A Firenze e in provincia la FLM ha deciso una «stretta» nella lotta sviluppando in maniera incisiva l'iniziativa dei lavoratori nella prossima settimana.

L'andamento della lotta in questi giorni, in provincia, indica un alto e generale stato di mobilitazione dei lavoratori, segno di una volontà tesa a raggiungere gli obiettivi della piattaforma contrattuale, sviluppando il massimo dei contatti con la popolazione, con le forze politiche e le istituzioni per battere la resistenza padronale.

Anche nella nostra provincia si assiste a tentativi di varie aziende di drammatizzare lo scontro attraverso la via della messa in libertà dei lavoratori.

Allo scopo di estendere la pressione pre la soluzione positiva della vertenza contrattuale e sconfiggere il disegno padronale di rinviare la firma dell'accordo per condizionare le scelte politiche e i contenuti economici nella formazione del nuovo governo in funzione moderata e restauratrice, i metalmeccanici daranno vita alle seguenti iniziative.

Per l'intera settimana almeno 6 ore di sciopero con il massimo di articolazione. LUNEDÌ: alle ore 17, alla SMS di Rifredi, riunione dell'Esecutivo provinciale FLM con gli esecutivi delle quattro zone del comprensorio per discutere gli ultimi sviluppi della trattativa.

MARTEDÌ: presenza su tutti i cancelli delle fabbriche, dei lavoratori in sciopero, durante tutta la giornata. La presenza sarà assicurata attraverso l'articolazione della lotta in fabbrica.

MERCOLEDÌ: presidi di massa con volantaggio in alcune zone della città e della provincia.

GIOVEDÌ: proposta di effettuare in sciopero il massimo di articolazione, il contratto, una manifestazione popolare nel pomeriggio, durante alcune ore di sciopero, nel centro cittadino, invitando

il Sindaco, l'Amministrazione comunale e i partiti e parteciparvi.

La FLM richiederà alla Amministrazione comunale di Firenze la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale. Durante la settimana delegazioni di lavoratori metalmeccanici si incontreranno con le Amministrazioni comunali della provincia per richiedere gli impegni e le iniziative a favore della lotta contrattuale.

Durante l'ultima seduta il Consiglio Comunale ha approvato un ordine del giorno, presentato da PCI e PSI, in cui si esprime piena solidarietà ai lavoratori in lotta per i contratti e si chiede alla Consindustria di abbandonare il suo atteggiamento di chiusura verso le richieste dei lavoratori. Sull'ordine del giorno si è astenuto il PSDI.

Un incontro si è svolto inoltre in Provincia alla quale hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e sociali. Nella relazione introduttiva l'assessore Nucci ha posto in rilievo il valore delle piattaforme contrattuali e le incertezze che esse possono avere nello sviluppo economico.

L'esame del compagno Nucci si è concluso con l'analisi del ruolo svolto nella composizione delle vertenze da parte go vernativa: «L'impressione che si ha — ha detto Nucci — è quella di una sostanziale immobilità derivante da contrasti interni e dalla mancanza di volontà».

Ritorno ed articolato il dibattito che ne è seguito. Pratesi, responsabile del settore problemi del lavoro della federazione provinciale del PSI ha detto in particolare che «è facile prevedere che lo schieramento moderato intreccerà alleanze con le forze del padronato per tentare di contenere sia sul piano politico che su quello sociale le istanze di rinnovamento». Un rappresentante della federazione dei lavoratori delle costruzioni ha denunciato la distorsione da parte del padronato, dei contenuti della piattaforma sindacale.

Lettera aperta a «La Nazione»

## Le forze di sinistra possono dialogare senza mediazioni

Il segretario della Federazione comunista Ventura ha scritto al direttore del quotidiano fiorentino

Il compagno Michele Ventura, prendendo spunto dalle interpretazioni date al suo intervento al comitato centrale comunista, ha inviato una lettera al direttore della «Nazione» Alberto Sestini con la quale interviene sul modo — e non certamente sulla legittimità — con cui il giornale fiorentino, in particolare nelle pagine di cronaca cittadina, «a tempo tratta le questioni politiche che riguardano il PCI. Ecco il testo integrale della lettera».

Egregio direttore,

ho letto il fondo, in cronaca, che Piero Paoli dedica al mio intervento al comitato centrale. Tralascio le «parti più personali»: scontato appoggio a Berlinguer, prossima collocazione a Roma, ecc.; affermazioni che si commentano da sole e tanto lontane comunque dal nostro costume. Ciò che non si vuole intendere è che nel PCI ognuno esprime liberamente la propria opinione senza etichettature o posizioni precostituite.

E' su alcune di queste valutazioni politiche che vorrei soffermarmi:

1) da tempo «La Nazione» nelle pagine fiorentine svolge una azione tendente a creare fratture tra PCI e PSI utilizzando spesso argomenti improntati a deformare le nostre posizioni e, quindi, inattendibili.

2) A Firenze, in questi anni, siamo stati convinti assessori della validità della giunta di sinistra, oggi lo siamo in modo ancor più netto poiché riteniamo che la maggioranza di sinistra corrisponda per il meglio alle necessità della città.

L'unità della sinistra è fondamentale per il paese — ineludibile per ogni politica di rinnovamento da questo partiamo per costruire uno schieramento che sia alternativo al siste-

ma di potere della DC, senza escludere la possibilità di un rapporto con quelle forze democratiche e progressiste presenti nel movimento cattolico e nella stessa democrazia cristiana. Quadro di alleanze politiche che potrebbe portare ad una trasformazione profonda della società italiana per non avere solo un'alternanza che ben poco cambierebbe nelle strutture di fondo del paese.

4) Non abbiamo nessuna intenzione di dividere i socialisti in «buoni e cattivi», ma di svolgere delle valutazioni sullo sviluppo della vicenda politica. Preghiamo che nessuno potrà toglierle giacché non ci sentiamo in alcun momento in «libertà vigilata».

Il dibattito fra le forze della sinistra proseguirà nelle sedi istituzionali e nella società con estrema franchezza, consapevoli del grande e comune patrimonio che le caratterizza.

Non crediamo che questo confronto abbia bisogno di mediazioni — i commenti della stampa sono opportuni e legittimi — e continuiamo a ritenere che i partiti debbano e possano dialogare direttamente.

Queste alcune brevi considerazioni che spero non sottraggano al suo giornale troppo spazio a dispetto di notizie ben più importanti, cordiali saluti.

MICHELE VENTURA

### Sottoscrizione

Nel terzo anniversario della morte del compagno Ermanno Assili della sezione Giachetti di Sesto Fiorentino, i figli e la moglie nel ricordo con immutato affetto hanno sottoscritto decemila lire per la stampa comunista.

### Ennesima condanna d'un tossicodipendente

### Da uno scippo all'altro ora è un «caso» psicopatologico

Che cosa è accaduto alle Murate? - Ora il giovane non parla - Denuncia dei genitori

Di Grazia Salvatore, quasi vent'anni, tossicodipendente a cui il medico prescrive sia fiale di morfina al giorno, viene arrestato il 19 giugno per scippo. Non è la prima volta, il ragazzo è una vecchia conoscenza della polizia.

L'avvocato difensore, Danilo Ammannato riassume per la stampa la vicenda. Il Di Grazia sarebbe rimasto, per una serie di inconvenienti, privo della ricetta per la morfina. Dopo tre giorni il ricorso allo scippo insieme a un coetaneo e il relativo arresto. Il 22 giugno si celebra il processo per direttissima: i precedenti hanno il loro peso e Di Grazia viene condannato a un anno senza alcun beneficio. Il 4 giugno l'avvocato presenta istanza di libertà provvisoria, a cui il pubblico ministero risponde con «riferimento» (a metà tra negativo e favorevole).

Ma mercoledì 6 giugno Di Grazia non riconosce né madre né avvocato. Che cosa è successo il giorno precedente.

martedì 5? Secondo l'avvocato Ammannato (che si rifà a versioni interne al carcere delle Murate, riferite da altri detenuti) Di Grazia si sarebbe aggirato completamente nudo per i corridoi della terza sezione. Che cosa sia successo poi non è chiaro.

Pare che il giovane abbia colpito, con una testata al sopracciglio, una guardia, provocandogli una ferita e che poi sia stato chiuso in cella di isolamento e poi abbia tentato di dar fuoco al pagliericcio. Patto sta che il giorno dopo non era in condizioni di riconoscere i suoi familiari e l'avvocato. Il medico di parte un professore dell'Istituto di Medicina legale ha visitato ieri mattina il detenuto e ha riscontrato uno stato psicotico con mutismo ostinato. Cioè il gio-

vane non parla, né mostra di riconoscere persona.

Sul corpo, però, presenta numerose escoriazioni al dorso, alla regione sacrale, al gomito destro, ed ecchimosi sparse. Secondo il medico di parte si tratta di un grave fatto di patologia psichica che impone accertamenti diagnostici specialistici presso un ospedale civile o una clinica psichiatrica universitaria.

Lo spettro del Manicomio criminale di Montelupo, non è lontano ma sia il medico che il difensore sperano di allontanare questa minaccia.

I genitori hanno sporto denuncia contro ignoti per maltrattamenti e inoltro domanda di trasporto immediato presso un ospedale civile onde evitare pericolose conseguenze. Domani la magistratura deciderà.

### Per lo stato di agitazione dei dipendenti

## Chiuse oggi le piscine «Costoli» e «Pavoniere»

Con questa azione il personale intende sollecitare l'intervento dell'amministrazione comunale - I motivi dello sciopero

I lavoratori delle piscine «Costoli» e «Pavoniere» hanno deciso di entrare in agitazione proclamando una prima giornata di lotta. La decisione è stata assunta nel corso dell'assemblea del personale di fronte «al disinteresse dell'Amministrazione comunale», come afferma una nota sindacale. Il personale lamenta il mancato inquadramento degli istruttori di nuoto e del personale delle due piscine, quest'ultima privo di ogni sanatoria normativa ed economica.

Con lo sciopero di oggi — dicono i lavoratori — intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica a fare pressione verso l'Amministrazione comunale affinché venga affrontato il problema con competenza e serietà. Alla riunione della Giunta comunale, prevista per domani, i lavoratori avanzano le seguenti richieste:

— Pagamento in tempi strettissimi del mese di giugno agli Istruttori di Nuoto;

— Integrazione degli Istruttori di Nuoto nella seconda delibera di assunzione del Centro che riguarda per ora solo gli altri dipendenti;

— Definizione dell'aspetto normativo ed economico di tutto il personale in forza alla Costoli ed alle Pavoniere;

— Iniziare una seria programmazione per definire la futura utilizzazione dell'impianto Costoli e Pavoniere.

Qualora non giungessero assicurazioni, il personale delle due piscine — de-

## COMUNE DI FIRENZE

## DI FRONTE ALLA GRAVE SITUAZIONE ABITATIVA

CONSEQUENTE AGLI SFRATTI PER NECESSITA', L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE INTENDE PROCEDERE ALLA

## LOCAZIONE E/O ALL'ACQUISTO DI IMMOBILI SITUATI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FIRENZE O NEI COMUNI LIMITROFI

AFFINCHÉ L'IMPEGNO POLITICO-SOCIALE E FINANZIARIO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON SIA VANIFICATO SI FA APPELLO ALLA COLLABORAZIONE E AL SENSO DI RESPONSABILITÀ DELLA PROPRIETÀ E DEGLI OPERATORI DEL SETTORE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'ASSESSORE AL PATRIMONIO DR. FULVIO ABBONI - PALAZZO VECCHIO - TELEFONO 263.906

PALAZZO VECCHIO

LA GIUNTA COMUNALE











Appena andrà in funzione la nuova organizzazione

# Tre giorni invece di tre mesi per una pratica alla Provincia

Il lavoro degli oltre 3000 dipendenti diviso in servizi fissi e dipartimenti anche nell'ipotesi della istituzione di un unico ente intermedio tra Regioni e Comuni - A colloquio con il compagno Stelato

Provincia sì, provincia no. In attesa che questo dilemma venga risolto (per farlo nella passata legislatura erano stati presentati molti progetti di legge da quasi tutti i partiti), che si decida, insomma, che a fare da tramite tra la Regione e i Comuni ci sia un solo ente e non tanti come ce ne sono adesso (province, comunità montane, eccetera).

la provincia di Napoli si è data una nuova organizzazione di lavoro. Come mai un ente che è in discussione per la sua stessa esistenza, pensa a riorganizzarsi?

E' la prima domanda, che viene spontanea. La giriamo al compagno Adolfo Stelato, assessore provinciale.

«Lo abbiamo fatto in applicazione della legge 3 che prevede l'obbligo per i Comuni e le Province di ristrutturare e riordinare i propri uffici entro il 30 giugno. E per quella data abbiamo provveduto. Ma lo abbiamo fatto tenendo conto della prospettiva che in breve tempo si arriverà certamente alla creazione di un unico ente intermedio tra Regione e

Comune. Non abbiamo lavorato a vuoto, quindi — continua Stelato — ma abbiamo fatto il progetto guardando a quello che sarà l'ente intermedio e non a quello parcellizzato che oggi è». Con un occhio alla situazione attuale quindi, che tiene presente il ruolo fondamentale di un unico ente ancora svolto dalla amministrazione provinciale cui è affidata tutta una serie di importanti servizi, e con un altro al futuro, è stata programmata la «nuova provincia». Ma vediamo in dettaglio questa organizzazione.

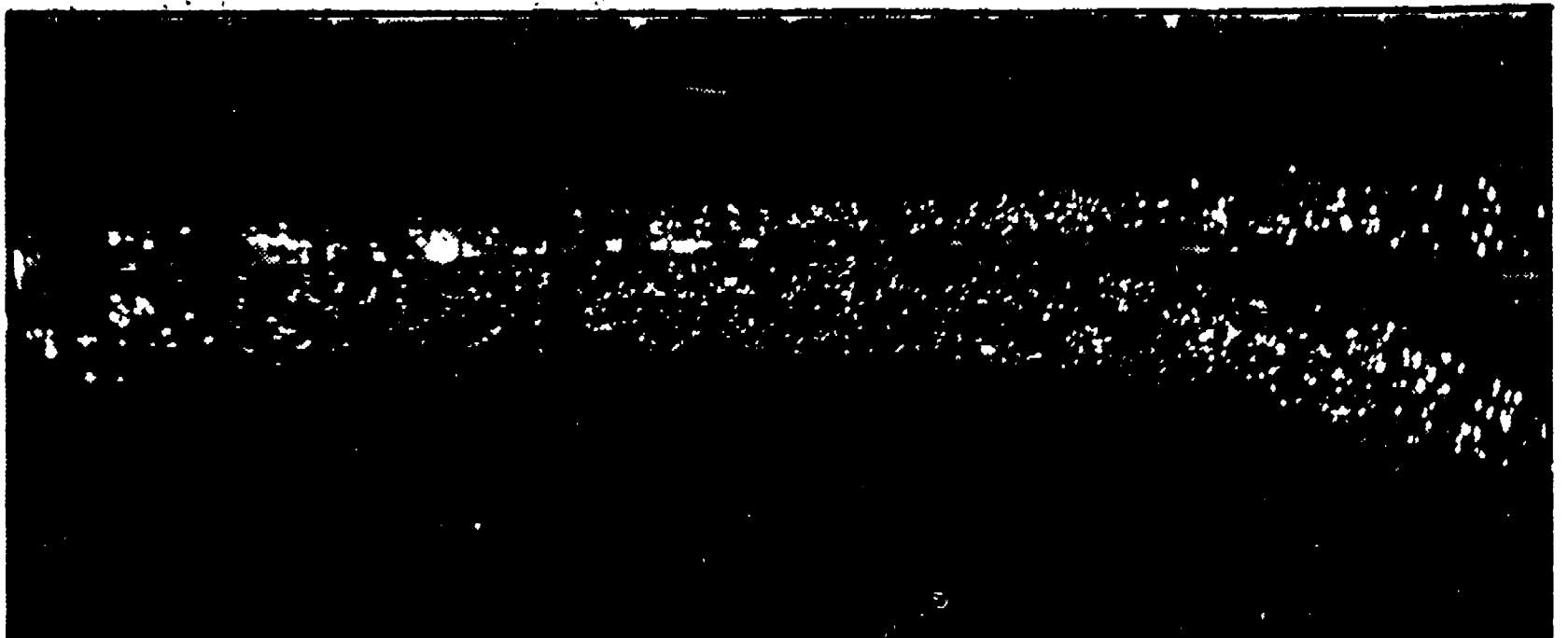
«Sono state previste due branche di lavoro — dice Stelato — una per i servizi fissi, quelli cioè che qualunque sia il tipo di organizzazione futura resteranno sempre (agricoltura, commercio, industria, edilizia, presidenza, elab. zone dati) e vanno sotto il nome di «staff». Tutti gli altri servizi sono stati accorpati in una seconda branca (linee) suddivisa ancora in tre dipartimenti uno per i servizi per lo sviluppo economico (agricoltura, commercio, industria), un altro per i servizi per la gestione del territorio, dei servizi e dei trasporti, infine il terzo destinato alle attività in campo sociale».

In base a questa nuova suddivisione i 3.357 dipendenti della Provincia non saranno più alle dirette dipendenze del capo dell'ente, ma saranno divisi in tre dipartimenti. Cosa che consentirà, innanzitutto una diversa mobilità del personale. «Ma anche — aggiunge Stelato — di espletare in 3 giorni pratiche per cui fino ad ora ci sarebbero voluti almeno tre mesi. Una organizzazione che potremmo definire «orizzontale», e non verticistica come è stata finora; una organizzazione più duttile, capace di decentrare rapidamente ai Comuni o ad altri Enti territoriali funzioni, finora di stretta competenza dell'amministrazione provinciale».

La delibera con il Piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi è stata approvata in consiglio all'unanimità. Si tratta di un ottimo piano che dà un notevole contributo alla riforma generale degli enti locali (è stato infatti richiesto da molte amministrazioni provinciali in ritardo sulle scadenze della legge) ma che vuole essere anche una precisa indicazione che sulla strada della riforma bisogna avviarsi a passi rapidi.

«Le elezioni sono assai vicine — aggiunge, concludendo il compagno Stelato — e infatti, solo un anno al ritorno dei consigli. Se la riforma non sarà fatta in quest'anno bisognerà poi attendere altri 5, con tutto quello che comporta in termini di informazioni false sul reale contenuto del piano regionale e dopo che gli estensori del progetto avevano elaborato il PRG sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti raccolti tra la gente.

La città, i giovani, gli spettacoli / Discutiamone



Lo stadio S. Paolo illuminato da fiacole durante il concerto di Dalla e De Gregori

## No, non facciamoci illusioni è solo «potere industriale»

Il successo di Dalla e De Gregori al S. Paolo non consente sopravvalutazioni - I cronisti si sono fatti prendere la mano - Desiderio del pubblico giovanile di farsi autore e attore

E' partita una discussione interessante. Questo si può dire con certezza e per la vivacità degli interventi già pubblicati e per il numero di quelli che sono stati arrivati all'Unità o ci sono stati annunciati da vari compagni. Quello da noi proposto è, evidentemente, un terreno che stimola ad un confronto costruttivo.

Le valutazioni, ovviamente, sono diverse e a volte contrastanti. Ma tutte queste — se porterà ad accrescere la nostra comprensione — è bene che avvenga.

Pubblichiamo oggi l'intervento di Claudio D'Aquino, coordinatore regionale della redazione di «La città futura».

«Si è fatto un gran parlare del concerto di Dalla e De Gregori. Da quel che ricordo non era mai successo che un fatto musicale riuscisse a stimolare tante riflessioni. I tanti contraddittori interrogati, mai aveva ottenuto tanto risalto sulla stampa napoletana.

E' il caso quindi di parlarne un po', per ricavare qualche impressione sulle cronache di sinistra via per via. Voglio fare riferimento esclusivamente alla stampa napoletana di sinistra via per via. Voglio fare riferimento esclusivamente alla stampa napoletana di sinistra via per via. Voglio fare riferimento esclusivamente alla stampa napoletana di sinistra via per via.

alcuni cronisti. E' la tesi che mi accingo a dimostrare, con l'aiuto di alcuni luoghi espositivi ricorrenti negli articoli de L'Unità e Paese Sera.

«Il riflusso». Guardando qua e là sui giornali del giorno dopo si poteva raccogliere anche questa suggestione: da 50.000 del S. Paolo «sembra delinearsi un'immagine assai complessa della gente di Napoli che smentisce gli schemi dei distretti geografici e pseudosociologici così in voga nei mass-media». Il successo di Dalla e De Gregori non può esaurire in sé il discorso sui giovani e la città e meno che mai consente di parlare di morte del «riflusso».

«La partecipazione». «Migliaia e migliaia di fionnette improvvisate...». Da questa trovata — discenderebbe un giudizio — il distretto di partecipazione o protagonismo dei giovani. A me questa storia della fionnette, di De Gregori, umorismo e via di giro, dovrebbe essere dritto di ogni spettatore pagante riuscire a capire le parole delle canzoni (anche delle canzoni di De Gregori) che si fanno sempre brutta figura e ascoltare musica e non un ammasso indistinto di echi e rimbombi che si accavallano.

Qualcuno ha parlato di ballo improvvisato, addirittura (magari si saltava da un ordine di posti ad un altro, come le scimmie). Corrado

Augias dalle colonne di Repubblica abbozzava una interpretazione meno edificata dopo i 50.000 per Demetrio Stratos a Milano e il festival della poesia di Castelnuovo. Esiste oggi un irrefrenabile desiderio del pubblico giovanile di farsi «autore-attore». Ci vorrà del tempo — egli sembra dire — perché toni, suggestioni, sperimentazioni da avanguardia diventino patrimonio fruttifero di una larga massa di fruitori i quali, avendo acquisito una qualche competenza — potranno finalmente fare spettacolo.

Facile accendere una candela; un po' meno suonare il sassofono come Lucio Dalla. Gli ultras della curva E fanno spettacolo quando gettano all'aria manciate di coriandoli ma solo Paolo Rossi sa giocare al calcio e fare goal in quel modo.

«Lo stadio». «Cinquantamila al S. Paolo per un altro sport la musica leggera». A questo punto mi viene di rischiare di più e dire invece che questa abitudine di costringere la gente a sentire musica dello stadio piazza di sottostudio lontano un miglio dovrebbe essere dritto di ogni spettatore pagante riuscire a capire le parole delle canzoni (anche delle canzoni di De Gregori) che si fanno sempre brutta figura e ascoltare musica e non un ammasso indistinto di echi e rimbombi che si accavallano.

Si tratta di difficoltà tecniche che facilitano l'ascolto conformistico, la stanca ripetitività, l'euforia manifestata esclusivamente per il già noto. Non giunge l'orchestra entra per forza in gioco la memoria). Il concerto era anche questo un prato desolato, calpestato da qualche decina di fotografi e percorso nervosamente da un servizio d'ordine sempre troppo teso e un palco troppo lontano per sperare di vedere qualcosa. Ma non c'è da preoccuparsi andremo allo stadio a sentir musica e all'arena Flegrea a giocare al calcio! Si potrebbe continuare, ma non è il caso. Io, in contrasto con quanto si è scritto,

propongo una lettura meno agiografica e più modesta del concerto Dalla-De Gregori e stato un fatto eminentemente musicale; una manifestazione della potenza della industria discografica, una dimostrazione delle inadeguatezze delle strutture per lo sviluppo a Napoli. Per quanto riguarda la stampa va detto che troppo repentina appare la conversione dell'indifferenza all'«iper-attenzione». Non dimentico che 30.000 per Benigno non ebbero nemmeno in proporzione il risalto di stavolta.

Non dimentico che una rassegna di musica moderna (analisi e ascolto) di quattro giorni al Museo di Capodimonte quando già si parlava di crisi dell'event-concert (dopo parco Lambro e Ragnoli) una Woodstock piccola nel dimenticatoio nella semi-indifferenza generale dei mezzi d'informazione. Guardando invece cosa fanno gli imprenditori della Banana repubblica:

1) Investono denari, tanti.  
2) Mettono in piedi un'organizzazione kolossale.  
3) Investono risorse, per il servizio. TV, con un battage che dura mesi. Lavorano all'americana, insomma (ma la montagna ha partorito una Woodstock piccola sedotti sul rigido cozzino, ipotizzati dalla coazione a ripetere, senza la possibilità di un sano gesto d'ironia, senza un girotondo, senza un bis).

Il 3 luglio sera, al S. Paolo, erano i bravi ragazzi che fanno la fila, stanno insieme, ma nessuno li capisce? O non c'era la riconferma di una debolezza nostra e di una subalterità loro alla potenza dell'industria discografica e culturale in generale. Ora scopriamo che l'Unità fa la cronistoria di uno spinnello di gruppo. Spreghedica-tezza o tatticismo? Voglia di capire o tentazione di recitare? Ma non c'è da preoccuparsi andremo allo stadio a sentir musica e all'arena Flegrea a giocare al calcio! Si potrebbe continuare, ma non è il caso. Io, in contrasto con quanto si è scritto,

Claudio D'Aquino

DOMANI ALLE ORE 16

## Assemblea aperta alla CGIL sui problemi dell'aborto

L'appuntamento è alla Camera del Lavoro - Interverranno i movimenti delle donne, medici, magistrati, psicologi - Inqualificabile posizione del direttore sanitario del S. Paolo

Continua l'impegno del sindacato sullo scottante problema dell'aborto: la segreteria regionale della CGIL Campania ha convocato, infatti, per domani alle ore 8, presso la Camera del Lavoro, in via Torino 16, una assemblea dei quadri sindacali. La iniziativa che avrà carattere pubblico, aperta al movimento delle donne, alle associazioni dei medici, dei magistrati, degli psicologi, vuole essere un momento di lotta e di impegno del movimento sindacale sulle questioni riguardanti l'intervento di gravidanza.

Nel corso della assemblea saranno decisi ulteriori immediate iniziative prese per sbloccare la situazione dell'attuale stato di attuazione della legge 194 nella nostra regione.

L'impegno del sindacato non si esplica solo in iniziative di questo tipo. Nei posti di lavoro in tutti gli ospedali, i sindacalisti vigilano, perché la legge non venga bollata. Purtroppo si devono segnalare episodi di inqualificabile intolleranza. All'ospedale San Paolo il compagno Foglia, della rappresentanza aziendale della CGIL, avendo verificato le difficoltà in attuazione della legge, ha subito interruzione di gravidanza presso l'ospedale, si è recato presso la direzione sa-

nitaria per esprimere le preoccupazioni del sindacato e offrire un preciso contributo per la soluzione di alcuni problemi, si è sentito rispondere dal direttore sanitario, dottor Paolo Mannelli, che queste cose non sono di competenza del sindacato. Di fronte a questo atteggiamento di totale chiusura la FELS CGIL di Napoli ha chiesto un incontro immediato con la sovrintendenza degli ospedali riuniti affinché venga messo fine a tutti gli ostacoli che ancora si frappongono all'attuazione della legge.

Intanto è stato presentato l'altro giorno alla magistratura un esposto denuncia contro i responsabili degli ospedali Ascaledi e Annunziata da parte di una donna, Rita Esposito Pacifico. La iniziativa con l'appoggio del partito radicale, è stata presa dopo che la donna madre di tre figli e in disagiate condizioni economiche e di salute si era vista, con motivazioni diverse, rifiutare l'intervento della gravidanza.

Sulla necessità che al più presto importanti leggi conquistate dal movimento delle donne (aborto, asili nido, consultori) trovino la loro corretta e vasta applicazione si è espressa in un documento la commissione femminile del PCI.

La delibera con il Piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi è stata approvata in consiglio all'unanimità. Si tratta di un ottimo piano che dà un notevole contributo alla riforma generale degli enti locali (è stato infatti richiesto da molte amministrazioni provinciali in ritardo sulle scadenze della legge) ma che vuole essere anche una precisa indicazione che sulla strada della riforma bisogna avviarsi a passi rapidi.

SARNO — Incredibile decisione del sindaco dc

### «Questo PRG non è buono bisogna rifarlo di nuovo»

SALERNO — Con una decisione assolutamente sconcertante, a Sarno la Giunta dc ha revocato la nomina di due architetti (Visconti e Falomo) che hanno redatto il piano regolatore della cittadina. Col piano regolatore praticamente già fatto, discusso in decine di assemblee di città a Sarno, nei consigli di quartiere e perfino in Consiglio comunale il sindaco democristiano Musco ha deciso all'improvviso di non gradire il piano regolatore.

L'incarico portato a compimento dai due architetti su indicazione della Giunta di sinistra era stato portato in Consiglio e poi, di fronte all'attacco delle forze di destra all'amministrazione democratica, non più posto al centro della discussione. Un terzo di suoli di vecchie fabbriche nel mezzo della città erano stati destinati dal piano regolatore a servizi sociali e strutture di vario genere; il resto, una superficie enorme, doveva essere adibito a verde pubblico. Evidentemente questo progetto, come tutta l'impostazione del piano, non doveva andare a genio alla speculazione edilizia, alle grosse società immobiliari e così si spiegherebbe l'intervento del sindaco dc.

La sconcertante iniziativa, tra l'altro, arriva dopo una campagna fatta di azioni ostruzionistiche e di diffusione di informazioni false sul reale contenuto del piano regionale e dopo che gli estensori del progetto avevano elaborato il PRG sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti raccolti tra la gente.

**fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...**

**anche senza anticipo in 4 anni**

**esposizione permanente**

**VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761138**

**GRANADA DIESEL**

1900 D - 2100 D

**...comfort su quattro ruote, a un prezzo favoloso!**

**INTER AUTO** largo s. maria del pianto, 39 NAPOLI  
targhetta doganella  
tel. 29.33.64 - 29.32.74 - 29.44.08.28

**SVAI** Via S. Veniero, 17/20 - Fuorigrotta - Tel. 811122 (pb)  
Via Piedigrotta, 31/34 - Tel. 669661 - 669611  
SVAI MOTORAMA - Viale Kennedy, 289 - Tel. 610295

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**  
DOCENTE E SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' DI NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)  
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

**ITALCREDITO SUBITO**  
**PRESTITI PERSONALI CESSIONI V° STIPENDIO**  
NAPOLI - Piazza Municipio, 84 - Tel. 320.525

**CASA DI CURA VILLA BIANCA**  
Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI  
**Crioterapia delle emorroidi TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCUENTO E INDOLORE**  
**Prof. Ferdinando de Leo**  
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia - Crioterapia  
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

**italturst L'ESTER DI VIAGGIARE**  
agenzia specializzata per viaggi in URSS

**FARMACIE DI TURNO**  
Zona Chiaia: Via Cavallotti 41, Via Chiaia 177, Piazza Torretta 24, Posillipo: Via Manzoni 151, Via Posillipo 84/Porto: Piazza Municipio 54; Centro: Via Roma 49, S. Lucia 167; Avvocata: S. Lorenzo; Corso Vitt. Emanuele 437, Piazza Teatro

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mercatello 16; S. Giuseppe: via Roma 348; S. Ferdinando-Mercato-Pendino-Avvocata: corso Garibaldi 11; piazza Dante 71; S. Lorenzo: corso Vitt. Emanuele 437, Piazza Teatro

**per clienti di selezione**  
**MODI DI SELEZIONE SCHEERLI-ED**  
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

### PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi domenica 8 luglio. Omonastico: Adriano (domani Anatolia).

**NOZZE**  
Si sono sposati Renato Mazzoni e Cecilia Calvanese. Agli sposi gli auguri della redazione dell'Unità.

**NUMERI UTILI**  
«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).  
«Ambulanza» comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infetti, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.  
«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 22.4014/28.42.02.

S. Ferdinando 38; Mercato: Via Marittima 86; Pendino: Via G. Savarese 75; Poggioreale: Via Nuova Poggioreale 52; Villarica: Piazza Aurea Greche 14; Via S. Antonio Abate 102; Stella: Via Stella 102; S. Maria Anteseccia 63; S. Carlo Arena: Via S. Maria 105; Colli Aminei: Via Lieli Parco Giugliano 12; Chiaiano-Marianella Piscinola: Corso Chiaiano 28; Varesina: Via S. Giovanni Scarlati 99; Via S. Cavallotti 78; Via Guantai ad Orsola 13; Piazza Leonardo 28; Fuorigrotta: Via Cinzia Parco S. Paolo 44; Varesina: Via S. Lorenzo 58; Bagnoli: Piazza Bagnoli 728; Soccavo: Via Piave 200; Pianura: Via Provinciale 16; Ponticelli: Viale Margherita S. Giovanni a Teduccio: Corso S. Giovanni 909; Ponte dei Granelli 65; Milano-Secondigliano: Via Milano 177; Via Caserta al Bravio: Barra: Corso Sire na 384; Vomero-Arenella: Via Falcone 300c; Fuorigrotta: Via Consalvo 105.



Sciopero di otto ore in tutta la provincia

# Mercoledì sono di scena i tessili Corteo a Napoli per il contratto

Domani alla FLM assemblea degli esecutivi delle fabbriche metalmeccaniche - Nuova denuncia dei paramedici per le assunzioni negli ospedali - 140 licenziamenti nella base NATO di Agnano

Il clima sindacale è sempre più surriscaldato. Si è appena chiusa una settimana segnata da grosse manifestazioni dei metalmeccanici (scioperi, cortei, «sit in», presidi) per il rinnovo del contratto, che già si annunciano nuove iniziative di altre categorie, anch'esse impegnate nella difficile trattativa contrattuale.

Mercoledì l'iniziativa passa in mano ai lavoratori tessili, calzaturieri e dell'abbigliamento: ci sarà uno sciopero provinciale di tutta la categoria di otto ore con una manifestazione a Napoli. Il corteo partirà da piazza Mancini (ore 9) e si concluderà a piazza Matteotti.

«I consigli di fabbrica — sostiene una nota della segreteria provinciale unitaria della FULTA-FULCIV di Napoli — sono invitati a dar luogo ad una grande campagna di sensibilizzazione attraverso il confronto e la discussione con i lavoratori sulla piattaforma contrattuale».

Domani, inoltre, nella sede della FLM di Napoli (ore 14) si riunirà l'assemblea degli esecutivi di tutti i consigli di fabbrica per fare il punto sulla mobilitazione di questi giorni e sull'andamento delle trattative.

**CORISTI PARAMEDICI** — Continuano le polemiche sulle assunzioni clientelari — denunciate dal nostro giornale — in alcuni ospedali napoletani. Ieri il comitato paramedici organizzati, psichiatrici, visivisivi e tecnici di radiologia ha diffuso un comunicato nel quale si denuncia «l'atteggiamento irresponsabile e provocatorio del comitato tecnico scientifico (CTS) — un organo della Regione Campa-

nia — che ha respinto le delibere di adeguamento per le piante organiche per il personale paramedico definendole «incomplete» e proponendo ulteriori assunzioni per altre categorie».

Per i coristi paramedici, dunque, si tratta di una manovra clientelare: «Le delibere comprendenti altre figure di personale verrebbero bocciate dal commissario di governo, e questo lo sa bene il CTS che vuole, sfruttando il movimento, forzare l'accordo siglato al ministero della Sanità e dare il via alla clientela».

**GIOVANI INPS** — Assemblea, l'altro giorno, dei giovani assunti in base alla legge per il preavvicinamento (285) presso la sede zonale INPS di Nocera Inferiore, e destinati alle sedi del centro-nord. I giovani, pur discorrendo di sponibilità ad accettare questa offerta di lavoro, hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di affrontare subito la questione della retribuzione: infatti lo stipendio per i giovani assunti non supererà le 300 mila lire al mese, una cifra insufficiente per potersi trasferire a Milano o a Roma.

**LICENZIAMENTI ALLA BASE USA** — Il comando della base di Agnano della marina militare USA ha confermato la decisione di licenziare entro il 16 luglio 140 dipendenti civili italiani. Nei giorni scorsi si sono svolti incontri all'Ufficio provinciale del lavoro e al ministero del Lavoro. Il comando USA ha comunicato che licenziamenti verranno effettuati anche a Vicenza, Livorno e Catania, e che dunque la questione è di rilievo nazionale.

## Oggi e domani jazz al Maschio Angioino

### Ma la musica è una donna meravigliosa?

Gruppi femminili americani e svedesi alla rassegna allestita dallo Ziegfeld club

Arrivano le donne che suonano il jazz. Precedute dall'eco di una settimana di successi a Roma, eccole qui, oggi e domani, al Maschio Angioino, ad esibirsi nell'ambito di «Estate a Napoli».

Ad organizzare il loro debutto nella nostra città è stato un gruppo napoletano costituito da sole donne, lo «Ziegfeld» che è nato proprio per stimolare una serie di attività, per organizzare spettacoli e manifestazioni in cui le donne sono le uniche e vere protagoniste: «ma ad un livello altamente professionale», precisa una delle componenti del gruppo, «Vogliamo portare avanti — continua — un discorso diverso rispetto a quello della semplice creatività. Vogliamo, insomma, dire basta al dilettantismo per cercare di allargare criticamente il discorso della partecipazione tra le donne».

Un discorso del genere non poteva avere attuazione migliore che nella rassegna jazz di scena questa sera e domani. Si alterneranno, infatti, vere professioniste sul palcoscenico al Maschio Angioino: due gruppi americani

oggi (il quartetto di Stephanie Chapman e il trio di Roberta Escamilla Garrison) un quartetto svedese (Tinto mara) e un duo americano (Rita Christine Jones) domani.

A tutte spetterà l'arduo compito di dimostrare quanto si afferma nel titolo dell'intera rassegna: «La musica è una donna meravigliosa».

Ma torniamo a parlare con le componenti del gruppo Ziegfeld.

Innanzitutto cerchiamo di sapere com'è nata l'idea di cominciare l'attività del gruppo proponendo una rassegna di musica jazz. «La scelta non è casuale — risponde — il jazz da sempre è stato considerato dalla critica e dalla storiografia, e quindi dal mercato, un genere musicale «maschile». Premessa e impostazione di

questa rassegna è, invece, l'analisi e la ricerca del ruolo avuto dalle donne nel jazz alla luce della distinzione tra blues e jazz, dalla nascita dell'industria dello spettacolo alla formazione delle avanguardie. Ne emerge una presenza-assenza femminile: presenza massiccia a livello sociale nel blues, assenza nel jazz, che inizia infatti la sua storia come storia di grandi individualità. Ella Fitzgerald, Sara Vaughan, Billie Holiday, sono star di primissimo piano, ma sempre femminili. Solo gli anni '70 porteranno una vera rivoluzione: la fine, insomma, della subalterità femminile anche in questo campo».

Ora tutto è più chiaro, ma, chiediamo, cosa potrà significare per Napoli, per le donne napoletane l'apertura a iniziative come quella che avete organizzato oggi e quel-

le che vi ripromettete in futuro?

«E' il tentativo di contribuire — rispondono — a fare entrare anche la nostra città in un circuito di esperienze culturali diverse da quelle che ancora oggi, troppo spesso, vengono accettate passivamente per mancanza di alternative».

Uno spettacolo, quindi, di grande interesse d'altra parte dimostrato dal fatto che i biglietti per il concerto di stasera sono già esauriti mentre sono in distribuzione quelli per domani sera. In tanto sempre oggi prende il via anche il decentramento di «Estate a Napoli».

In piazza Taurini a Piscinola questa sera concerto della Nuova Compagnia di canto popolare che replicherà il suo spettacolo domani in piazza De Franchis a Barabari, martedì in piazza Giovanni XXIII a Soccavo, mercoledì al Teatro Tende.

Per gli spettacoli in piazza non sono previsti inviti, e per quello al Teatro Tende sono in distribuzione presso la sezione municipale di Fuorigrotta.

## AVELLINO - Un grosso casermone al posto della piazza

# La Regione non approva il PRG e la speculazione può avanzare

Il piano particolareggiato del comparto 9 è da quattro anni e mezzo in attesa di approvazione - Il Partito comunista ha chiesto l'intervento della magistratura

AVELLINO — La giunta regionale e in prima persona il presidente e l'assessore all'urbanistica, i dc Russo e Cirillo, devono essere convocati dalla autorità giudiziaria per rispondere di una loro assai grave e del tutto ingiustificata inadempienza, per cui, a ben 4 anni e mezzo dalla sua presentazione, il piano particolareggiato del comparto 9 del Comune di Avellino non è stato ancora approvato.

All'amministrazione comunale di Avellino, a questo punto, corre l'obbligo — se condono quanto è stato anche espressamente richiesto dal PCI attraverso un'interrogazione del capogruppo compagno Federico Biondi — di segnalare alla autorità giudiziaria la grave inadempienza della Regione. Un tale enorme ritardo, infatti, ha consentito che riprendesse la manovra — per condurre in porto una speculazione edilizia di diversi miliardi — la quale vanificherebbe la possibilità di dare un polmone di verde alla zona più centrale della città, quale quella che si trova a metà del corso Vittorio Emanuele. Non avendo il Comune potuto passare alla pratica esecuzione del piano particolareggiato del comparto 9 — e cioè alla realizzazione di una piazza nella zona di via Dalmazia — la ditta De Piano vi ha potuto riprendere la costruzione di un palazzo (meglio sarebbe dire: una sorta di gigantesco casermone).

E' dagli inizi degli anni '70 che i comunisti avellinesi conducono una difficile battaglia per evitare che si consumi questa emessa speculazione. Fu, infatti, per iniziativa del nostro gruppo che venne prima sospesa — attraverso l'applicazione delle norme di salvaguardia in attesa della approvazione del piano regolatore — e poi annullata la concessione edilizia della ditta De Piano. Poi un'assai discutibile sentenza del TAR, con cui è stato dichiarato non valido l'annullamento della concessione edilizia, ha messo De Piano nelle condizioni di riprendere i lavori di giorno e di notte, non avendo potuto il Comune, per responsabilità della giunta regionale, costruire la nuova piazza.

Che si tratti, da parte della giunta regionale, di un ulteriore esempio di incapacità ad eseguire gli atti di normale amministrazione, o di altro, è difficile dire; quel che è certo è che all'edificazione del casermone sono direttamente e (lucrosamente) interessati personaggi dc della sinistra di Base molto potenti. Anche stavolta, il PCI — proprio attraverso l'interrogazione del suo capogruppo — non ha però mancato di sviluppare un'iniziativa capace di fermare la mano alla speculazione. I comunisti chiedono l'applicazione delle misure di salvaguardia previste in precisa legge esistente in materia.

L'amministrazione è, quindi, nelle condizioni di bloccare almeno per altri 5 anni i lavori a via Dalmazia, nel mentre viene invitata dal PCI a chiedere alla magistratura di interessarsi della mancata applicazione del piano per il comparto 9.

g. d. s.

Gino Anzalone

## I CINEMA A NAPOLI

### VI SEGNALIAMO

- «Zabriske Point» (Posillipo)
- «Il laureato» (Alle Ginestre, Diana, Adriano)
- «West Side Story» (Arlacchino)

#### CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)

RUSSO

CINE CLUB

CINETECA ALTRO

TRA BREVE RASSEGNA DEL CINEMA bulgare degli anni '70

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)

CHIUSURA ESTIVA

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)

CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA, con Gene Kelly - M

NO (Via Santa Caterina di Siena - Tel. 415.371)

LA CHIAMAVANO BILBAO, di B. Luna - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 472.410)

CHIUSURA ESTIVA

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)

IL MISTERO DELLE 12 SEDIE, con F. Legella - SA

SPOT CINQUELUX (Via M. Rota, 5 - Vomero)

CHIUSURA ESTIVA

#### CINEMA PRIME VISIONI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 41.53.61)

LA CAMPAGNOLA

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)

CHIUSURA ESTIVA

ACACIA (Tel. 370.871)

Quattro passi da queste parti, con P. Falk - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)

Una giornata a New York

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.28)

Assassino sul treno, con M. Al'ultimo secondo, con P. Fondi - A

ARISTON (Tel. 37.73.52)

Assassino sul treno, con M. Rutherford - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

West side story, con N. Wood - M

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)

Chem il pugno che uccide

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 219.511)

La notte dei morti viventi, con M. Melato - SA (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani)

CHIUSURA ESTIVA

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)

CHIUSURA ESTIVA

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.888)

Black out interno alla città

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)

Travolta da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483)

Quel pomeriggio maledetto, con L. Van Cleef - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 687.360)

Bruce Lee dalla Cina con furro

ROXY (Tel. 343.149)

La porno storia di Christine

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 687.360)

John Travolta da un insolito destino, con G. Spezia - S

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.572)

Gli innocenti

#### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)

Super Andy, con A. P. Luotto - SA

ADRIANO (Tel. 313.005)

Il laureato, con A. Bancroft - S

#### ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)

Il laureato, con A. Bancroft - S

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)

Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

ARCIBALDO (Via C. Carrelli, 1 - Tel. 377.583)

I picceri solitari

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)

Pescara ventile, con L. Antonelli - S (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)

CHIUSURA ESTIVA

CORALLO

I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)

Il laureato, con A. Bancroft - S

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 206.470)

Sexual student

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)

CHIUSURA ESTIVA

GLORIA - A (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)

La sfida degli invincibili

GLORIA - B

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)

Addio ultimo uomo - DO

PLAZA (Via Kerkbaker, 2 - Telefono 370.519)

Uno sparo nel buio, con P. Seiler - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

Porno exhibition

#### ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69 - Tel. 680.266)

Il viziato, con U. Tognazzi - SA

ASTRA (Via Mazzacaneone, 109 - Tel. 760.172)

La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini - G (VM 14)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)

Ecco il drago entra la tigre

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)

Scacco matto

DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)

L'ultima legge in cui credo

ITALIANI (Tel. 685.444)

2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.172)

CHIUSURA ESTIVA

MODERNISMO - Tel. 310062

La tarantola dal ventre nero, con G. Giannini - G (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.782)

Abissi, con J. Bissat - A

POSILLIPPO (Via Posillipo - Telefono 369.474)

L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925)

La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 687.855)

CHIUSURA ESTIVA

VITTORIA (Via Piscicelli, 16) - Tel. 377.937

Il viziato, con U. Tognazzi - SA

#### XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE

Oggi ore 19

Orchestra A. SCARLATTI - di Napoli della RAI diretta da Bruno Martinotti

placista Enrico Fagnoni

Entrata gratuita

Anno scolastico 1979-80

Sono aperte le iscrizioni per i Corsi di recupero di anni scolastici

Chi effettuerà la iscrizione in questi giorni presso l'Istituto scolastico ERREKAPPA (piazza Vanvitelli 15, telefono 24.82.60) otterrà gratis la iscrizione al corso e la retta mensile scontata.

abbonatevi

a

donne e politica

## CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

### ESTRATTO AUTENTICO DI SENTENZA

(Art. 576 CCP e 33 Regio. esecuzione CPP 28-5-1931 n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Napoli, sez. 4, pronunciando in grado di appello nella causa a carico di:

1) Pizzella Luigi di Giuseppe e di Alfieri Maria Carmina, nato il 20-12-29 in Saviano, ivi residente, via Molino n. 17

2) Fornaro Nicola fu Gioacchino e fu Di Costanzo Maria Antonia, nato a Castelsterna il 9-12-1920 ivi residente alla masseria Passariello

condannato dal Tribunale di Napoli con sentenza del 14-10-1977 alla pena di A) anni uno di reclusione e 50 milioni di multa; B) assolto per insufficienza di prove; C) mesi tre di reclusione. Ordina la pubblicazione per estratto per una sola volta su «Il Mattino» e su «l'Unità».

Ordina la confisca del reperto.

Come colpevole di A) concorso in fabbricazione clandestina di alcool (art. 110-30-10-1932 n. 1221); B) concorso in detenzione e vendita di alcool pericoloso per la salute pubblica (art. 110-444-448 C.P. in relazione art. 1, 2, 3, 5, 6, L. 3-10-57 n. 1029); C) detenzione e commercio alcool senza requisiti prescritti dalla legge (art. 515-516 C.P. in relazione art. 1, 2, 3, 5, 6, L. 3-10-57 n. 1029).

In Castelsterna 8-11-79

Con sentenza del 30-5-79 n. 2015 della Corte - Sez. IV - art. 523 C.P. in riforma li dichiara colpevoli del reato di fabbricazione clandestina di alcool ed, in corso delle attenuanti generiche, li condanna a mesi due di reclusione e lire 25.000.000 di multa ciascuno. Li assolve negli altri reati prescritti per insufficienza di prove. La Corte di Cassazione con sent. 8-1-79 rigetta il ricorso degli imputati. Passata in giudicato 18-1-79.

Per estratto conforme. Napoli, 23 giugno 1979

IL CANCELLIERE  
(Ruggiero)

## L'interessante manifestazione è durata 22 giorni

# Col lancio di una mongolfiera finisce il 6° Giugno popolare

E' stata organizzata dall'ARCI-UIPS e dalla Provincia - Gli spettacoli di stasera inizieranno alle ore 16 - Si riduce la distanza tra artisti e pubblico

Col lancio di una grande mongolfiera si conclude oggi il sesto Giorno popolare vesuviano, organizzato dall'ARCI-UIPS e patrocinato dall'amministrazione provinciale di Napoli. L'inizio delle manifestazioni è previsto per le ore 16. Sono in programma spettacoli di animazione, parate, concerti e mostre. Questa sesta edizione del Giorno popolare — durata 22 giorni — ha riconfermato, ancora una volta, la validità di una iniziativa tesa a rompere lo stato di emarginazione della cultura popolare.

Si è fatto appello ad ogni tipo di messaggio artistico giusto appunto per ampliare, interessare e, principalmente, sensibilizzare — positivamente — chi di dovere per la costituzione di un museo cittadino. Teatro, musica, manifestazioni folkloriche, arti visive, mostre, cinema, artigianato, non una di queste rappresentazioni ha fallito nel suo intento, anzi, hanno tempestato nel verso giusto la costante linea culturale della manifestazione.

Fra i protagonisti non po-

teva mancare il gruppo «Musica nova», di breve passaggio a Napoli ma puntuale nel suo appuntamento. Una puntualità che si rinnova di spettacolo in spettacolo, proprio per ribadire l'omnipresenza della cultura folkloristica partenopea: vissuta con spirito moderno, interpretata a viso aperto e gioiale, e talvolta con passo rabbioso ed angoscioso. «Era d'obbligo la nostra partecipazione, o meglio, il nostro contributo a questa sesta e-

dizione del Giorno popolare vesuviano», dice Pippo Cerriello, violinista del gruppo. «In noi — continua — è stata sempre chiara la convinzione di porre il Giorno popolare come forma importante e qualificata di decentramento culturale».

Non a caso, infatti, Eugenio Bennato ha riconfermato il suo impegno nel movimento che non è che un viaggio alla ricerca delle proprie radici in compagnia delle voci di Carlo D'Angio, Teresa De Sio e del-

loro musica, creata assieme a Gigi De Rienzo, Roberto Fir, Pippo Cerriello, Andrea Nerone, Alfio Antico e Aldo Mercurio. Un viaggio verso un mondo migliore con le melodie e i ritmi di un suono nuovo, mediterraneo.

Col «Giorno popolare vesuviano» si è voluto dare un nuovo scossone, un risveglio d'interesse per le forme artistiche e musicali proprie della nostra cultura e anche organismi e istituti fino ad ora «chiusi», stanno concedendo lo spazio opportuno necessario alla diffusione di nuovi messaggi.

La naturalezza con la quale gli artisti hanno offerto i loro prodotti, e lo spaziale delle innumerevoli forme culturali nel vesuviano, hanno contribuito a ridurre — e di molto — la distanza tra artisti e pubblico.

E' indicativo, del resto, che questa forma di spettacolo cerchi il suo pubblico nella sperduta provincia e sarebbe interessante approfondire il perché.

## Ad Aversa convegno su casa e urbanistica

Domani alle ore 18,30 nella sala consiliare del Comune di Aversa si terrà un convegno dibattito sul tema: «La situazione urbanistica di Aversa e programma pluriennale di attuazione».

Il convegno è stato organiz-



L'imminente dibattito politico denso di importanti appuntamenti

# Il bilancio della Regione calabrese per adesso è un «libro di speranze»

Giovedì 12 a Reggio Calabria prima riunione dell'assemblea - Nel piano poliennale '79-'81 si evidenzia l'assenza di un metodo programmatico che contraddistingue l'azione del centrosinistra

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il dibattito politico alla Regione calabrese trova nella settimana che si apre domani un periodo denso di appuntamenti importanti e per certi aspetti decisivi. Fra questi spicca la discussione sul bilancio regionale 1979 e sul bilancio poliennale 1979-1981, prevista nella riunione dell'assemblea già fissata per giovedì 12 a Reggio Calabria. Si tratta del momento fondamentale, di sintesi, in sostanza, del lavoro e dei programmi della maggioranza di centro-sinistra che anche nell'ultima riunione di Consiglio, svoltasi venerdì scorso a Reggio, ha mostrato per intera l'estrema incoerenza che è alla base della sua formazione.

Il PCI, come è noto, ha presentato venerdì una mozione di sfiducia verso l'assessore al Lavoro e alla formazione professionale, il democristiano Barbaro, e le nomine nell'ESAC sono state per l'ennesima volta rinviata bloccando così, ad un anno dall'approvazione della legge di riforma, la democratizzazione e il cambiamento di un ente centrale per lo sviluppo della Calabria. Ora al Consiglio, dopo l'esame delle commissioni, arrivano i due bilanci. Cosa ne pensa il PCI, cosa si appresta a fare, lo abbiamo chiesto a Giuseppe Guarascio, capogruppo comunista a Palazzo San Giorgio.

«Ci troviamo di fronte — dice Guarascio — ad un bilancio poliennale che solo nella forma è rispettoso della legge nazionale e regionale. Questo bilancio, infatti, non si afferma candidamente nella stessa relazione che lo accompagna, è solo e soltanto una "proiezione" del bilancio annuale '79, che a sua volta è la fedele riproposizione del bilancio 1978.

«Nel merito dei due documenti — continua Guarascio — il fatto stesso che essi non siano accompagnati né da una relazione politica né da alcun documento programmatico, è la dimostrazione che la Giunta non ha compiuto, ancora una volta, nessuno sforzo per introdurre nella vita della regione il metodo della programmazione».

Un metodo, va detto, presente nella dichiarazione politica-programmatica sulla base della quale è stata eletta la Giunta di centro-sinistra e ora completamente abbandonato, se è vero che nei due bilanci nulla è stato fatto per individuare i punti di più grave crisi della situazione calabrese.

«E' un libro di speranze — commenta il compagno Francesco Matera, consigliere regionale — disarticolato da una analisi concreta della situazione calabrese». Guarascio a sua volta aggiunge: «In alcuni punti ci sono dei veri e propri passi indietro anche rispetto al bilancio dell'anno scorso (ad esempio sulla questione degli impianti dello ESAC), mentre per i giovani disoccupati da questo progetto di bilancio non viene data

nessuna risposta adeguata agli impegni ripetutamente assunti dalla Giunta. «Con criteri discutibili e apparentemente illegittimi vengono prelevate somme da finanziamenti finalizzati con leggi dello Stato per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, con il rischio che questi provvedimenti vengano poi bocciati dal governo. C'è inoltre una tale confusione, arrivata al punto che mentre le commissioni e il Consiglio discutono di un progetto di bilancio, la Giunta lavora per il provvedimento per i giovani corsisti con finanziamenti che certamente sconvolgono l'attuale progetto di bilancio».

Gli esempi di questa assen-

za di indirizzi e di scelte programmatiche nei due documenti contabili non mancano. «L'obiettivo prioritario — dice il compagno Mario Tormatore, presidente della terza commissione consiliare — del recupero produttivo e sociale delle zone interne non trova precise indicazioni, né viene indicato come l'investimento delle risorse regionali si collega agli investimenti provenienti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla CEE e dallo Stato».

Viene fuori, insomma, da tutto il complesso dei bilanci, una manovra ben precisa che va al di là della confusione e dell'incapacità che regna nella Giunta regionale. «E' la volontà — dice il com-

pagno Guarascio — di prepararsi alle elezioni regionali del prossimo anno non risolvendo i problemi, ma cercando di accaparrarsi i mezzi per continuare nella politica clientelare e di ricatto. Una operazione cinica, condotta sulla pelle dei lavoratori e delle popolazioni calabresi e che faremo di tutto per sventare».

Per intanto il gruppo comunista si prepara per la prima volta a presentarsi in aula con una relazione di minoranza anche per aprire in seno all'assemblea un dibattito che possa consentire una sostanziale modifica dell'attuale progetto. «Non può essere accettato — dice Guarascio — che in una situazione come

quella calabrese si persegua con cinismo la via della clientela e dello sprecio. Noi ci batteremo, non solo evidentemente nel Consiglio regionale, per creare un vasto fronte affinché si affrontino adeguatamente i problemi dell'occupazione e dello sviluppo programmatico, di un nuovo modo di governare.

«Tutte cose che, nella situazione della Calabria — conclude Guarascio — divengono ogni giorno di più indispensabili, non solo per evitare le conseguenze della crisi, ma anche gravi rotture fra le popolazioni e le istituzioni democratiche».

f. v.

Catanzaro, rione Fortuna: cronache da una città «assetata»

## L'acqua c'è, ma solo per un'ora quando la luna è alta nel cielo

Un sindaco incapace, democristiano, ma soprattutto poeta - Le dure lotte popolari per i bisogni essenziali - Eppure in Calabria l'acqua si spreca

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla manifestazione popolare al rione Fortuna, per l'acqua che manca, c'è anche l'ufficiale di governo. E' democristiano, come la giunta che senza maggioranza in Consiglio governa (si fa per dire) da un anno. La città, ma poco importa.

Lui, il delegato di governo nel quartiere, come ogni anno di questi tempi, apre la sua vetrinetta su un giornale locale: solita foto, solita lettera rispolverata da un cassetto, che per un anno avrà gelosamente chiuso a chiave e poi ha il coraggio di unirsi alle manifestazioni di protesta. E' democristiano, come la giunta che senza maggioranza in Consiglio governa (si fa per dire) da un anno. La città, ma poco importa.

Tuttavia il delegato è lì, impertinente, a promettere forte del fatto di aver litigato (sempre dalle colonne di un giornale) con il suo diretto rivale (sempre democristiano) nel quartiere. Siamo a Catanzaro Lido. Secondo il sindaco, a cui i manifestanti dedicano un rispetto al bilancio dell'anno scorso (ad esempio sulla questione degli impianti dello ESAC), mentre per i giovani disoccupati da questo progetto di bilancio non viene data

costruito un bel lungomare con spregio di palinzi che mai si adattano alla salita, i turisti, quindi, dovrebbero scendere a valanga.

Potrebbe essere se... Se ad esempio non fosse, a parte il lungomare, tutto intorno, un completo abbandono. Invece no. Ora nel quartiere manca anche l'acqua. Manca da giorni e giorni; al confine con il centro, un rione è quasi in rivolta perché al danno si aggiunge la beffa: l'acqua c'è ma per un'ora quando ancora c'è la luna è alta nel cielo, spiega una giovane casalinga che vorrebbe sapere se il verso è di gradimento del sindaco. E' democristiano.

Rione Fortuna è un quartiere simbolo. Hanno costruito le case popolari, ma esse si sono aggiunte ai palazzoni di vecchia costruzione. Un alveare scomposto di scatole cinesi in cui vivono migliaia di persone. E' qui che il giorno anche con un filo di vento — dice un ragazzino della media — si sente l'acqua che cade. E' qui che non c'è nemmeno un solo albero. Le strade non ci sono nemmeno davanti a dove abito. Ora l'acqua, per chi è proprio d'estate l'acqua viene a mancare?

No, non è la grande sete provocata dalla siccità. A Catanzaro piove sempre in abbondanza. In Calabria l'acqua si spreca, fa danni, fa crollare abitati. Basterebbe utilizzarla bene. Di questi problemi, chiamiamoli così, siciliani quindi, non ce ne sono. Se l'acqua manca è soltanto malgoverno, occorrono ogni volta che si registrano interruzioni di ener-

già almeno 314 prelievi di liquido per le analisi di laboratorio. Quindici giorni e giorni le fontane rimangono mute. E per questo «servizio» (ci sia o non ci sia l'acqua) il Comune spende ogni anno la bellezza di 900 milioni.

Altra storia, quella del sabato di raccolta dove l'acqua viene elargita. A chiarirla c'è chi capita. O meglio, a volte si clora, volte no. A volte, per risparmiare un turno si raddoppia la dose di disinfettante. Ma, accanto all'acqua sporca, c'è ora un'altra storia: quella dell'acquedotto che non tiene, della pianta idrica smarrita dal Comune, delle perdite che in vari punti della città in pochi giorni sono state registrate (ma non tutte riparate) dall'ufficio tecnico comunale che invece di avere in forze all'ufficio acquedotto la trentina di unità risultanti dalla pianta organica, ne ha al massimo due o tre a disposizione.

La domanda, a questo punto, potrebbe essere se si tratta di malgoverno, di incapacità, di imprevidenza, o di tutte e tre le cose miste. Invece, per le promesse del sindaco, ma più che promesse sono speranze: l'acqua sarà nel 1980, e se è indefinito il mese, anche sull'anno può nutrirsi qualche dubbio. Tuttavia entro un anno dovrebbe essere pronta altre due vasche di raccolta.

Il tecnico spiega, e c'è da crederci, che ancora una volta, i soldi che spenderà il Comune per fornire di acqua la città saranno mal spesi. Invece, a Catanzaro, l'acqua potuta riceveva in tempi più brevi, senza spendere tanti quattrini e senza patemi d'animo se si sceglie il sistema a gravità.

Più semplicemente l'acqua avrebbe potuto essere portata nel rubinetto per casa, invece che essere sollevata da pompe. Ora, quindi, di dire che non si tratta di malgoverno, di imprevidenza, e di qualche altra cosa che non dovrebbe essere nelle doti di chi amministra la città, diventa davvero difficile.

Nuccio Marullo

Una grande domanda viene soprattutto dai giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La nuova Assemblea regionale sarda non potrà non tenere conto del fatto che, in tutti questi anni, la domanda dei cittadini soprattutto dei giovani, per l'arte e la cultura è enormemente cresciuta. L'associazionismo, nel bene e nel male, anche con grossi limiti e fughe in avanti, ma svolgendo un ruolo essenziale per la crescita culturale di larghe masse, ha costituito un importante elemento di svolta.

Adesso è arrivato il tempo di organizzare, nel campo dell'arte, uno schieramento unitario. Non ci si può permettere il lusso di muoversi per ranghi sparsi, mentre in alto, nella giunta e nell'assestato competente, almeno per il momento si continua nella politica di sempre, quella delle elemosine umilianti e della pratica di sottogoverno.

In primo luogo occorre un movimento perché finalmente prenda forma e concretezza quella legge regionale sul teatro, annunciata e propagandata nel corso delle ultime due legislature, e sempre inasabbiata. Si deve oggi parlare con più esattezza di una legge quadro che disciplini l'intero arco dell'intervento pubblico nel settore culturale e dello spettacolo.

«La legge — ci dice la compagna Maria Rosa Cardia, responsabile della commissione scuola del Comitato regionale e presidente uscente della commissione programmazione culturale del Consiglio regionale — deve ripercuotere le linee principali della battaglia condotta, in questi anni dalle forze democratiche per realizzare, nell'ambito regionale, un teatro a partecipazione popolare, articolato sul decentramento, cercando di trovare la sintesi di un impegno civile con il rigore drammaturgico».

«Ancora qualche anno fa — aggiunge la compagna Cardia — questa linea sembrava irrealizzabile, per l'attivo disprezzo del potere esecutivo. La crescita dell'attività di gruppi di base, delle cooperative teatrali, le centinaia di rappresentazioni realizzate con la collaborazione dell'associazionismo di massa, tutto ciò ha costruito una reale alternativa alla logica clientelare. L'esperienza finora compiuta indica una nuova strada che può favorire la partecipazione popolare e rompere la catena dell'esclusione di migliaia di spettatori dal teatro».

La nuova legge sul teatro privilegiando le cooperative, le associazioni culturali, la programmazione legata al mondo della scuola e del lavoro, aiutando la ricerca e la sperimentazione, promuovendo la formazione professionale nel settore, può agire in modo preciso ogni chiusura discriminatoria ed ogni pretesa integralista. Allo stesso tempo si prefigura come una legge aperta, che lascia spazio al lavoro di chi intende muoversi sulla linea degli interessi popolari, delle aspirazioni e dei programmi di gruppi comunisti prevalentemente da giovani artisti. Questa legge — fa rimarcare la compagna Cardia — deve giustamente partire dall'ipotesi di appropriazione di massa dei beni culturali.

Il teatro per l'élite è morto, non è morto come alcuni paventano — il buon teatro. Anzi è forse arrivato il momento di vedere in Sardegna Strehler, Eduardo de Filippo, Franco Parenti, Missiroli, Bruno Cirino, gli Stabili siciliani e quelli di altre regioni, le compagnie professionali cosiddette di «giro».

Da anni siamo digiuni di tutto questo teatro. L'arrivo del teatro «continentale» non ostacola affatto la valorizzazione dei gruppi locali, ma li arricchisce di esperienze e li aiuta a portare avanti l'opera necessaria di sperimentazione. E' dallo scambio di idee e di veri programmi, con la composta realtà del teatro nazionale, che può venire un aiuto per l'apertura di spazi nuovi nell'isola, per la scoperta non solo regionale di autori locali, per la creazione di solide scuole professionali.

«Entro questo quadro — intervista, la compagna Maria Rosa Cardia, prefigurando lo intervento del partito nel settore — deve muoversi una legge regionale più ampia, capace di coordinare l'intervento pubblico nel settore culturale, trasformando il ruolo della Regione da ente puramente erogatore in istituto capace di programmare. Si deve quindi lavorare ad una legge quadro che precisi i caratteri dell'intervento regionale in una dimensione culturale politica, in cui, ancora una volta, sia principalmente favorita la partecipazione popolare.

## Anche per la cultura e il teatro in Sardegna esiste un'alternativa al clientelismo



La nuova assemblea regionale dovrà tener conto della battaglia condotta in questi anni nell'isola per un teatro a partecipazione popolare. Una legge quadro per l'intervento pubblico

con i movimenti giovanili». Questo progetto dovrà fare perno su centri culturali stabili che potranno sorgere nel più vasto numero di paesi della Sardegna, e che si caratterizzeranno come luoghi polivalenti di distribuzione e produzione culturale.

Tale rete di centri potrà sorgere nei paesi, nei quartieri dell'area urbana, nelle scuole e nei luoghi di lavoro. E tali centri, nell'ipotesi che si realizzi finalmente una seria riforma della RAI-TV potranno anche collegarsi a quelle unità di produzione locale previste dalla terza rete che vengono considerate punti fondamentali del decentramento e della informazione radiotelevisiva.

«Abbiamo delineato alcuni obiettivi per il teatro, per lo spettacolo in genere e per il tempo libero. Non si tratta di un hobby, è una esigenza reale espressa, anche con il voto del 16-17 giugno, di larghe masse popolari isolate, in particolare nelle città e nelle zone industriali. E a parlare con la scheda bianca, con l'astensionismo perfino col voto radicale», sono stati migliaia e migliaia di giovani e ragazze sardi. Questa loro posizione non significa una «caduta di ideali».

Il problema è un altro. Bisogna dare ai giovani punti di riferimento, con il lavoro sicuro, ma anche con le forme d'arte, che poi segnano una condizione di vita più elevata e diversa. La legge per il teatro, per lo spettacolo non è, quindi, marginale e senza importanza. Attorno a questo nodo legislativo deve misurarsi il nuovo Consiglio regionale e seppure si tratta di un traguardo difficile, l'impegno è assunto dai comunisti è quello di combattere per realizzarlo.

Giuseppe Podda

## Assegnati ai senzatetto di Palermo 123 alloggi di proprietà comunale

Dopo mesi di lotte e manifestazioni - Martedì la graduatoria - Solo parzialmente risolto il dramma della casa - In tutto concesse 146 abitazioni

PALERMO — I senzatetto palermitani, cacciati dai crolli dei fatiscenti quartieri del centro storico, hanno ottenuto una prima importante vittoria. Il Comune assegnerà loro in via provvisoria alcuni alloggi secondo una graduatoria che sarà pubblicata martedì.

Mesi di lotte, di occupazioni, di manifestazioni, condotte dal senzatetto, dal sindacato del SUNA e dai sindacati dei lavoratori, hanno portato a questo risultato. Venerdì sera il sindaco di Palermo Mantione ha infatti

dovuto accettare la proposta delle organizzazioni di assegnare 123 alloggi di proprietà comunale che sono quasi pronti al villaggio Sperone e altri 23 presi in affitto da privati.

In tutto 146 abitazioni che risolvono, se pure in parte, il dramma quotidiano di altrettante famiglie da mesi senza una casa. I beneficiari potranno fare il loro ingresso negli alloggi entro solo a settembre quando verranno ultimati alcuni lavori. Tra due mesi dunque avranno le chiavi dei nuovi appartamenti.

### c'è chi sceglie mobili per

# 123456

l'originale design

la firma prestigiosa

la garanzia del marchio famoso

il fascino dell'antico

la comodità e robustezza

la convenienza di grandi offerte

## noi abbiamo tutto quel che fa per te

# Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO  
USCITA Autostrada Atri Pineto - tel 065/937142 - 937251  
**ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ**  
**GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO**

Si aprirebbe così la strada per una grossa speculazione immobiliare in pieno centro

## Rischia di essere messo all'asta il «Dante» di Messina

Il disciolto ente è indebitato per milioni - L'unico modo per salvarlo è quello di incorporare al Comune l'ex convitto - Una proposta di legge dei deputati messinesi - Un'area di 4500 metri quadrati

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Per le vecchie mura dell'ex convitto che ospita i 750 alunni dell'istituto d'arte, gli esami di stato che si stanno svolgendo in questi giorni potrebbero essere gli ultimi: non per la auspicabile riforma di questo tipo di prova, ma perché esiste il pericolo che l'intero immobile, insieme all'area, venga posto all'asta. In questo caso nessun pericolo: un acquirente c'è già e da tempo. Si chiama speculazione edilizia.

Il Dante Alighieri sorge in un'area di 4500 metri quadrati, in pieno centro, e si trova da tempo nell'occhio del ciclone: pieno di debiti, come si addice ad un vecchio aristocratico decaduto, è fatiscente dalle richieste dei fornitori. Il commissario straordinario dell'ente, ormai disciolto, il professor Pietro Finocchiaro, si sta battendo, con grande generosità, ma le cifre sono quelle che sono. I debiti ammontano a 250 milioni e già un creditore si è rivolto al magistrato per chiedere il pagamento: il pe-

ricolo della messa all'asta non è poi remoto. In fondo non l'area del Dante si può dare vita ad un'operazione immobiliare del valore di venti miliardi. Un modo c'è per salvarlo: si tratta di incorporarlo al comune, così come richiesto da gran parte della cittadinanza, già scottata da precedenti operazioni che hanno privato Messina di immobili cari alla storia della città.

A questa richiesta popolare, ha fatto seguito una risposta politica: infatti, nelle

prossime settimane, verrà presentata sia alla Camera che al Senato una proposta di legge da parte dei deputati messinesi dei partiti democratici, per consentire il passaggio del patrimonio immobiliare del convitto al comune, il quale a sua volta subentrerà in tutti i rapporti attivi e passivi del disciolto ente. In questo caso l'area del Dante sarà destinata a servizio pubblico, così come prescrive il piano regolatore. La decisione di ripresentare la legge (una stessa pro-

posta era stata presentata in parlamento nella scorsa primavera ma decadde con lo scioglimento delle camere) è stata presa nel corso di una riunione unitaria in comune, convocata su richiesta del nostro partito. Nell'incontro, non è stata assunta soltanto questa decisione. Si è finalmente ottenuto dall'amministrazione comunale il pagamento dei fitti arretrati da versare al commissario straordinario del Dante, con in più l'anticipo di quello dell'80, in maniera tale da poter consentire il

pagamento di qualche fornitore. E a questo proposito è stata espressa una raccomandazione al magistrato che si sta occupando della causa di lavoro, affinché, sospenda ogni giudizio in attesa che la Corte di Cassazione si pronunci sulla natura giuridica dell'ex convitto: ovvero se esso è un ente di diritto pubblico oppure privato.

«Noi crediamo che tutto ciò costituisca un piccolo passo avanti per questa battaglia popolare — dice la compagna On. Angela Bottari, prima firmataria della legge alla camera — lo consideriamo un fatto importante, sebbene riteniamo che non bisogna dimenticare la gravità della situazione. Lo stesso rifiuto delle altre forze politiche nei confronti della nostra proposta che stabiliva l'accoglimento immediato dei debiti del Dante da parte del Comune, evitando così ogni possibile pericolo futuro, dimostra come non sia ancora chiara la minaccia che grava su tutto l'affare».

Enzo Raffaele

## Mozione PCI alla Regione Calabria sull'energia

REGGIO CALABRIA — Una mozione presentata l'altro ieri in Consiglio regionale dal gruppo comunista e firmata dai compagni Guarascio, Algeri e Tormatore prende posizione sulla questione delle fonti energetiche e delle centrali idroelettriche in Calabria.

Nei giorni scorsi, su iniziativa del sindacato elettrico della CGIL e del gruppo comunista, la Regione Ca-

labria aveva preso parte al convegno di Siena sulle fonti energetiche. In questa occasione un primo risultato concreto è stato raggiunto con la decisione, già adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, di ristrutturare e recuperare alla produzione la vecchia centrale idroelettrica di Ferdinando.

La mozione comunista sottolinea come, per fronteggia-



Alla seconda giornata la festa meridionale di Taranto

## Il compagno Minucci chiude oggi il festival dell'Unità di Palermo

Stasera nella città pugliese dibattito sulle amministrazioni popolari e di sinistra del Sud - Anche all'Aquila giornata di chiusura con un comizio di Bufalini

PALERMO — Dieci giorni di iniziative (dibattiti, spettacoli, manifestazioni sportive) e domani il festival dell'Unità di Palermo volge al termine nel grande verde giardino di Villa Giulia. La festa della stampa comunista è stata una nuova conferma delle grandi potenzialità di incontro e di confronto tra i comunisti e i cittadini, pure in una città travagliata da difficili e complessi problemi. Migliaia di persone hanno affollato ogni sera i viali della villa, a partire dal 29 giugno scorso, partecipando alle iniziative politiche che hanno affrontato alcuni dei temi più attuali del dibattito politico: quelli aperti dal voto di giugno (da sinistra dopo il 5 giugno; da destra e da sinistra), sulla situazione del Paese (Donne e violenza, i giovani e il PCI), della città (il progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno per Palermo; il risanamento del centro storico).

Da non dimenticare i 40 mila che giovedì sera hanno riempito in ogni angolo il grande stadio della «Favorita» per il concerto dei cantautori Lucio Dalla e Francesco De Gregori. Stasera

nello spiazzo centrale di Villa Giulia ci sarà l'iniziativa politica conclusiva: il comizio di chiusura del compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI che parlerà alle 20. Il programma di oggi prevede anche uno spettacolo di animazione del «Teatro, pretesto», una rappresentazione dell'opera dei pupi, il dibattito con gli operatori culturali di Palermo sul tema: «Piattaforma dei beni e delle strutture culturali» ed infine in tarda serata uno spettacolo musicale con la partecipazione della cantante Angela Luce.

Il Festival meridionale dell'Unità è oggi alla sua seconda giornata. Mentre continuano in villa Peripato, nell'area del festival, spettacoli, incontri, dibattiti, altre iniziative sono decise in molti punti della città.

Sull'esperienza della giunta di sinistra a Taranto è previsto un confronto a più voci, a villa Peripato, alle 18, al quale parteciperà il sindaco della città, il compagno Giuseppe Cannata e altri amministratori della giunta di sinistra. «Le amministrazioni popolari e di sinistra nel Sud. L'esperienza di Ta-

ranto», interverrà anche Pietro Conti, della Lega nazionale delle autonomie locali. Alle 21, alla scuola «Venticinque luglio», proiezione del film «Padre Padrone».

Sempre alle 21, alla Rotonda della Villa: spettacolo musicale con una orchestra romagnola.

Domani, alle 18, al Centro dibattito sul tema «La donna e la città. Problemi e prospettive di rinnovamento». Partecipa Franca Prisco, assessore comunale di Roma. Altre iniziative di domani saranno la proiezione del film «Crisi Cuervos» alla «Venticinque luglio» alle 21, e alla stessa ora, al cinema «Rekoma» della villa Peripato, lo spettacolo musicale con il gruppo portoghese «Brigada Victor Jara».

Il concerto di Lucio Dalla e Francesco De Gregori allo stadio Jacobone, alle 20, è invece il pezzo forte della giornata di martedì, giorno in cui continueranno le proiezioni di film alla scuola «Venticinque luglio», alle 21, con «Cosi' vive un uomo».

Mercoledì 11 alle 18, al Centro dibattito, all'ordine del giorno i problemi energetici, un dibattito con Napoleone

Colajanni su «Energia, acciaio: questioni dello sviluppo e della sicurezza».

L'AQUILA — Termina oggi a L'Aquila il festival provinciale dell'Unità iniziato il 29 giugno che per 9 giorni è stato l'avvenimento politico, culturale e ricreativo più importante verificatosi nella provincia de L'Aquila.

L'ultima giornata del Festival avrà inizio questa mattina con l'attesa corsa podistica con partenza alle 9.30. A tutte le età. «Corri per il verde e la salute», proseguirà nel pomeriggio con una manifestazione ciclistica per giovanissimi sul circuito dell'anello esterno del parco del Castello dove si svolge il festival, con la premiazione dei vincitori di tutte le gare sportive svoltesi nell'ambito del festival e terminerà verso le ore 19 con una grande manifestazione notturna alla quale parteciperà il compagno Paolo Bufalini della Direzione del PCI.

Concluderà il festival l'esibizione della Corale «Gran Sasso» e del grande ballo popolare di chiusura del festival con gli «Amici del popolo».

## Un giorno con i pescatori del paesino alle spalle di Reggio

Nostro servizio

SCILLA — «E quella lì serve pure per la caccia al pesce spada?». Nel porticciolo c'è ormeggiata una barca strana, con le vele colorate, il doppio scopo e persino il sedile. «No, quella serve al figlio del padrone dei traghetti per catturare le ragazze». Risponde Cesarino, il pescatore, con un'ironia che maschera poco il risentimento. «Ogni domenica — continua il giovane — arriva con un codazzo di belle donne che si porta a spasso per il mare».

Siamo a Scilla, paesino di pescatori alle spalle di Reggio Calabria. L'idea l'ha avuta Ugo, un nostro compagno che abita da queste parti: «vieni a vederla prima che scompaia, tra qualche anno finirà: questa è l'ultima buona, a metà luglio finisce il passaggio del pesce spada nello stretto di Messina».

Cesarino è il più giovane dell'equipaggio: con una barca ci porta fino al peschereccio ancorato nel porto. E' un imbarcazione nuova, una forma strana costruita da queste parti. La normale prua si allunga e si assottiglia, sporgendo dal corpo della barca per una ventina di metri; lunghissimo anche l'albero che regge in cima un'antenna, e il timone: qui prendono posto il pilota e un altro uomo che ha il compito di avvisare il pesce.

Quando lo vede da un segnale al fischietto che si apposta sulla punta della passerella da dove colpisce la preda. L'equipaggio è formato da cinque persone.

Più tardi, con una barca a motore ci raggiunge Vincenzo, il più anziano: è lui il fischietto. La barca, di regola, resta fuori dall'alba fino al tramonto, ma oggi rientrerà prima: nel pomeriggio c'è a Scilla un funerale e qui si usa di partecipare tutti, proprio tutti, perché la morte di uno diventa la perdita di una parte, una diminuzione dell'intera collettività.

Da qualche anno Vincenzo e altri tre lavorano alla fonderia: sono sui traghetti che fanno la spola tra Reggio Calabria e Messina. Sono figli di pescatori ed hanno praticato essi stessi il mestiere fin dall'infanzia, ma oggi come è, lo stipendio sicuro ogni 27, le ferie, la pensione, insomma, la fonderia è tutta un'altra cosa: però il tempo libero lo passano d'estate a cacciare il pesce spada e l'inverno a pescare con le reti.

Cesarino non ha trovato il posto, dice che il mestiere ce l'ha nel sangue, però vuole andare via da Scilla, «il paese non offre divertimenti e taglia le gambe a un giovane che vuole farsi avanti»; dice che gli va bene anche un lavoro in fabbrica, appena gli si dà il tempo che guadagna, Franco sarà felice di lasciare.

Francisco sta bene a Scilla, dove si conoscono tutti e si rispettano. Ha fatto il marittimo e si è stancato di andare avanti e indietro sull'Oceano: qui ha la famiglia, vive con i suoi che guadagna, è soddisfatto. Franco dice ancora che andava spesso a Cuba ma non gli piace la situazione politica; ha sempre votato comunista e preferisce un comunismo all'italiana. E' stato pure diverse volte a Odissea e anche lì non gli è piaciuto un gran che.

Vincenzo invece non vuole parlare di politica perché in questa campagna elettorale l'hanno stonato: chi la voleva colta e chi la voleva cruda. Preferisce parlare della pesca. «Là si ricorda che una volta ha pescato un pesce-spada di 137 chili che sbalordì tutto il paese».

Arriva mezzogiorno e si comincia a mangiare e a bere, «bisogna aspettare, mi viene la pancia». E' il primo ancora che una volta i pe-

## A Scilla è tempo di caccia al pescespada. Come scomparire un rito che è vivo da mille anni

A metà luglio è già finito il passaggio dei pesci attraverso lo stretto di Messina. Imbarcazioni particolari con un equipaggio formato da cinque persone

scherecci tornavano carichi di pesce, mentre ora non partono più.

Il mare lo stanno rovinando i nuovi imprenditori, cittadini incompetenti che armano barche enormi e comprano reti lunghe chilometri che tendono all'inizio dello Stretto, distruggendo tutto, anche le femmine con le uova dentro e il governo non fa niente, perché sono tutti una manica, perché i padroni hanno i soldi e amicizie potenti e si prendono anche i soldi della Cassa per il Mezzogiorno che dà i finanziamenti per la pesca a chi ha i soldi, non ai pescatori.

Improvvisamente giunge il grido e Vincenzo, che se ne stava tranquillamente seduto come un Buddha a gambe incrociate e il ventre grande come una damigiana, schizza in piedi e vola sulla passerella: è già pronto con la fionda mentre la barca gira stretta sussultando come se fosse partecipe dell'agitazione che c'è a bordo.

Dicono di guardare, mostrano il punto preciso ma non vediamo niente, per noi il mare è proprio come un'immensa distesa di acqua, ci sono colpi e il peschereccio scivola sull'acqua: ecco lì, il placido e impotente che pinneggia tranquillo. Si vede solo un'ombra poco dopo più scura dell'acqua: ancora l'istinto di un enorme fuso e poi il triangolo della pinna dorsale che a tratti emerge dall'acqua, appena appena increspata dal vento.

Ora la passerella sovrasta l'ombra, Vincenzo, immobile tiene in alto la lunga fionda, la barca prima si corica un

poco sulla poppa e quando si rialza vola l'arpione assieme all'urlo tremendo di Vincenzo: il pesce impazzito schizza in basso mentre la testa con la sagola si agita e balla, srotolandosi subito di tutta la corda che stava dentro ragomitolata.

Franco stacca la barca legata alla poppa e ci salta dentro assieme a Nicola che si porta dietro la sagola tesa come una corda di chitarra. Mentre Vincenzo prepara una seconda fionda il peschereccio riprende a muovere con i motori al massimo: «vediamo se c'è la femmina», ci spiega Vincenzo.

Ma tutto intorno non c'è niente, la stessa calma di prima; il peschereccio si avvicina al battello dove stanno tirando il pesce che strattone sempre più debolmente: ap-

pare prima la coda e poi la lunga sagola che termina mostrando la gola bianca e spalancata.

Appena caricato dentro, Franco gli tracciat dietro l'occhio con le unghie una doppia croce intrecciata. Da quando un ragazzo ha visto sempre tutti gli altri fare così: ora lo possono squartare, possono tagliare la «cima» e le «bolle». Sono le parti più tenere che vanno al pescatore.

Un rito che ripetono da mille anni. Ma il tempo qui non si è fermato: sopra le case che strapiombano sul mare corre la grande autostrada e sotto costa galleggiano latine navi di Coca Cola: ancora un poco e anche queste barche spariranno.

Roberto Scarfone

La mobilitazione dei metalmeccanici in Abruzzo

In piazza a Chieti «tribuna sindacale» tra operai e cittadini

Paralizzata la FIAT di Sulmona - Picchetti alla Siemens, alla Zanussi e alla Magneti Marelli

Un movimento femminile ormai «maturo»

La lotta delle donne per il consultorio in un paese del Sud

A Noci, in Puglia, comuniste, femministe, e cattoliche insieme in questa battaglia

Le reazioni all'aumento del 20 % per il trasporto merci sulle navi «Tirrenia»

## Gli autotrasportatori in lotta contro la «mazzata», delle tariffe

Le decisioni del governo rischiano di provocare pesanti ripercussioni per tutta l'economia sarda. Prodotti come il formaggio finiscono col perdere il loro valore sul mercato nazionale e internazionale

Dal nostro corrispondente NUORO — Drammatico è sempre il problema del collegamento marittimo della Sardegna ed continente e viceversa questa volta interessa in maniera ancora più preoccupante una categoria di lavoratori artigiani che conta migliaia di addetti in tutta l'isola.

Infatti gli autotrasportatori artigiani, gestiscono praticamente il 90% del trasporto merci da e per la Sardegna, hanno deciso di scendere in lotta come ha comunicato la FITA-CNA contro l'ulteriore aumento del 20% delle tariffe per il trasporto merci sulle navi Tirrenia deciso recentemente dal governo e contro l'aumento del costo del gasolio.

L'aumento tariffario infatti contribuisce ad accrescere la tendenza al ribasso dei noli con una ulteriore pesante ripercussione sull'attività dell'artigiano trasportatore. Ma la mossa degli autotrasportatori sardi non riguarda semplicemente la questione dell'aumento delle tariffe: «La posta in gioco è ben più alta — come ha rilevato il compagno Renzo Boi, segretario provinciale della CNA di Nuoro — difatti si intende porre all'attenzione di tutte le forze responsabili, innanzitutto della Regione Sardegna, delle forze sociali, delle stesse popolazioni e naturalmente del parlamento, la gravissima situazione che caratterizza l'intero sistema dei collegamenti marittimi della Sardegna con il continente».

L'attuale sistema tariffario, anche in seguito ai recenti aumenti, viene ad incidere sul costo delle merci per sei volte di più rispetto all'incidenza del trasporto su strada per un uguale percorso in continente. E' chiarissimo che ciò comporta dei costi intollerabili non solo per la categoria più direttamente interessata ma per l'intera comunità isolana, per la stessa economia sarda che viene colpita in maniera durissima: prodotti quali il grano o i formaggi finiscono col perdere interamente il loro valore sul mercato nazionale ed internazionale. E' l'economia sarda, nella sua interezza, rischia di perdere qualsiasi voce in capitolo all'interno del mercato nazionale. Senza contare il peso che un aggravio di costi di tale natura realizza nei confronti di un reddito tra i meno favoriti regionalmente.

Che cosa denuncia la FITA dunque? «La regione è rimasta pressoché assente nella battaglia per una politica organica dei trasporti sia interni che esterni, che tenesse conto delle particolari condizioni di insularità della Sardegna e della particolare orografia interna: non ha svolto nessuna politica di ri-

vendicazione nei confronti dei governi nazionali, e oggi, come si può constatare, si scontano ritardi inammissibili di trent'anni di gestione democratica dell'autonomia speciale dell'isola». E' quanto ha duramente sottolineato il compagno Boi.

Precisi impegni in materia di collegamenti con il continente vi erano già nel primo piano di rinascita, la legge 588 del 1962, e vennero ripresi, dodici anni dopo, dal secondo piano di rinascita della Sardegna, la legge 288 del 1974.

Ancora: subito dopo l'elezione del primo consiglio regionale sardo, nel '49, il problema venne affrontato dal parlamento nazionale. Eppure come la commissione parlamentare trasporti della Camera dovette constatare nel giugno dell'anno passato, per bocca del compagno Pani, relatore sull'inchiesta svolta dalla stessa commissione nell'isola, «la sostanza del problema è rimasta immutata, nonostante siano passati trent'anni e nuovi fattori siano intervenuti, quali la creazione di un collegamento con i traghetti delle Ferrovie dello Stato e la crescita di servizi di collegamenti gestiti da privati».

La sostanza del problema è lo scotto che paga una regione isolata geograficamente come la Sardegna le cui condizioni di diversità, di inferiorità rispetto al resto del Paese e per la quale il tema centrale è decisivo per i trasporti non lo fu mai né nelle intenzioni né tanto meno nei fatti operanti dai governi nazionali e regionali: ne fanno fede le ultime scelte del Parlamento. Rendendo la questione trasporti una questione totale che deve avere quindi dei costi totali.

Il risultato deve garantire uguale costo, per le merci trasportate in Sardegna e viceversa, a parità di percorsi su strada per le merci trasportate nel resto del Paese. Ma ci sono, all'interno di questo obiettivo generale, una serie di rivendicazioni specifiche della categoria come ha rilevato la FITA, tra cui l'attuazione compresa nella legge 288, la nuova legge che regola l'autotrasporto, approvata da cinque anni, tuttora inoperante e per la gestione della quale la categoria paga centinaia di milioni.

Carmina Conte



Una protesta di autotrasportatori

Ma per il piano agricolo-alimentare per la Regione è come se non esistesse

## In Sicilia la serricoltura «tira»

Sono bloccati anche i finanziamenti per la realizzazione del mercato ortofrutticolo di Vittoria — Una settimana di manifestazioni organizzate dai serricoltori che chiedono concrete e urgenti misure in favore del settore

Dalla nostra redazione

PALERMO — A Vittoria — 45 mila abitanti, nel Ragusa — per la loro presenza massiccia in un'area di diffusione immensa costituiscono la principale e remunerativa fonte di reddito: fatturato annuo che si aggira sui 70 miliardi di migliaia di occupati. Sono le produzioni in serra (primaticci, ortofruttili in genere) che hanno subito uno sviluppo impetuoso e, di recente, hanno conosciuto un anno a questa parte, altre zone dell'isola, la fascia costiera di Gela e Licata, il Siracusanese e il Trapanese, oltre a nuove piccole ma non meno significative realtà sparse un po' nel resto della Sicilia. Insomma, la serricoltura si è prepotentemente installata ai posti di vertice delle lavorazioni agricole siciliane e con ulteriori potenzialità di sviluppo.

Ma il piano agricolo-alimentare del governo nazionale e lo stesso governo regionale di centrosinistra, incredibilmente, ha fatto finta di

non esistere. Pochi sostegni, un'attenzione soltanto generica nei confronti del settore, invece di assumerlo come uno dei progetti-pilota della agricoltura isolana.

Una conferma, preoccupante, si trova nello schema del piano agricolo, ma anche in alcuni gravi atteggiamenti dell'assessore regionale all'Agricoltura, il democristiano pluricandidato onorevole Giuseppe Aleppo. Questi, per esempio, tiene bloccato da settimane il finanziamento, stabilito con la legge regionale di emergenza, per la realizzazione del mercato ortofrutticolo di Vittoria, una struttura essenziale per garantire gli sbocchi di una delle produzioni nella «capitale» siciliana delle serre. Sono 4 miliardi e mezzo, un primo stralcio di finanziamento, che rimangono inutilizzati ancora inutilizzati, a meno che non si voglia trovare una soluzione nel fatto che l'amministrazione comunale di Vittoria è di sinistra e l'assessore per questa ragione intenda

discriminare. Lo stesso assessore, inoltre, non ha ancora liquidato i contributi per la meccanizzazione e per altre opere proprio a favore della serricoltura, stanziati da vecchie leggi agricole siciliane.

Insomma, tutto lavoro contro la possibilità di un nuovo e importante sviluppo del settore, ma anche si muove nell'alveo della vecchia, clientelare e parassitaria politica, non programmatica, di cui si distingue, per lo spreco delle risorse.

I serricoltori siciliani hanno deciso di impadronirsi di questa settimana ad una serie di manifestazioni. Già alcune si sono svolte ieri, sabato, ad Aste e Donnacattolica, altre si tengono oggi, come quelle di Vittoria, di Licata, Pachino e Santa Croce Camerina. Nei prossimi giorni sarà la volta di Marsala, Comiso e Marina di Ragusa. Obiettivo della mobilitazione, sostenuta dalle organizzazioni Confitticoltori e il continuo

appoggio delle organizzazioni del PCI, l'applicazione delle norme della legge «Quadrifoglio», il piano regionale di sviluppo e il piano di settore. In queste settimane, infatti, si è registrata una preoccupante caduta dei prezzi sul mercato, con conseguente grave danno per centinaia di produttori e l'aumento im-

pressionante del prezzo del materiale da costruzione. Un esempio: il costo della plastica, che serve per la copertura degli impianti, ha subito una impennata del 70 per cento, passando da 800 a 1.350 lire al chilo.

s. ser.

### Il PCI: troppi gli incarichi per l'assessore siciliano Aleppo

PALERMO — L'assessore regionale all'Agricoltura, il dc Giuseppe Aleppo, se ne vada, o dalla giunta regionale di governo, o dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Santa Maria e Venera» di Agrigento. E' la richiesta contenuta in una interpellanza, primi firmatari i compagni Salvatore Lucanti e Adriana Laudani, presentata dal gruppo comunista a Sala d'Arrore e rivolta al presidente della Regione, Mattarella.

A Mattarella i deputati comunisti chiedono se non ritenga che vi siano ormai «gli elementi obiettivi per dichiarare incompatibile il mantenimento di entrambe le cariche». La duplicità dell'incarico, infatti, comporta un potenziale conflitto, sul piano degli interessi dei controllati-controllori. Aleppo era stato contestato dai lavoratori e dai sindacati dell'ospedale di Agrigento per le gravi caratteristiche della gestione del nosocomio da lui presieduto.

## Ferragosto '79

- ☐ **DURAZZO (Albania)**  
7 gg. pensione completa Htl 1° Cat. Partenze in nave da Bari: 10 e 13 agosto  
L. 210.000
- ☐ **ATENE E L'ARGOLIDE**  
9 gg. mezza pensione Htl 2° sup. Partenza in nave da Brindisi il 12/8  
L. 290.000
- ☐ **VENUS (Romania)**  
soggiorni sul mar Nero 15 gg. pensione completa Htl. 1° Cat. Volo diretto da Bari il 14/8  
L. 290.000
- ☐ **MOSCA - LENINGRADO**  
7 gg. pensione completa Htl 1° Cat. Volo di linea da Roma il 10/8  
L. 490.000

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
**ITALVACANZE**  
Via Piccinni, 36 - Bari - Tel. 21.69.44 e  
presso tutte le agenzie di viaggio



La proposta di governo di fronte al Consiglio regionale

## Dal programma delle sinistre una reale risposta alla crisi

Una scelta coraggiosa che è l'esatto contrario dell'astrattezza e delle «mezze parole» La mozione unitaria votata nel settembre del 1978 - L'organigramma della giunta

ANCONA — Tra due giorni il consiglio regionale è chiamato a pronunciarsi sull'unica proposta di governo che i partiti democratici siano stati in grado di formulare in questi mesi di crisi.

La mozione politica e programmatica presentata da PCI, PSI e Sinistra indipendente venerdì scorso non è una abile mossa propagandistica né una proposta chiusa. Anzi dimostra la vitalità ed il senso di responsabilità dei partiti di sinistra.

Mercoledì, dunque, dopo mesi di difficile dialettica fra

le forze politiche, i gruppi debbono una risposta chiara all'appello della sinistra: consensi e dissenzi vanno sponibilmente motivati. La gente è stanca di fumoserie, vuole riconoscere nei partiti forze che hanno la capacità e il coraggio di governare, pur in condizioni drammatiche.

Gli indirizzi programmatici e politici contenuti nella mozione sono l'esatto contrario dell'astrattezza e delle mezze parole.

Pochi obiettivi pienamente raggiungibili, e soprattutto una proposta di apertura

politica verso gli altri, la negazione stessa di qualunque discriminazione verso chiunque. Il trasferimento di poteri, al di là della necessità di costituire le associazioni intercomunali (garantire la presenza di Comuni e gruppi consiliari) è un problema che alle leggi di delega nei settori produttivi (agricoltura, artigianato, commercio, turismo, cultura, e dei trasporti).

Urgentissimo un provvedimento per le autostrade e per la disciplina organica del settore trasporti. Per l'agricoltura, prima di ogni altra cosa c'è una iniziativa affinché sia immediatamente approvata dal Parlamento la legge sui patti agrari. Poi attuazione della legge quadriregio, funzionamento delle leggi regionali e dei decreti.

Capite? Non meno importanti, la piccola e media industria (legge 183 e politica del credito), le attività culturali, l'informazione (con una particolare attenzione al servizio radio-televisivo e alle emittenti private), la politica energetica (diversificazione delle fonti di energia, lotta agli sprechi).

Ed ecco l'organigramma della giunta: presidente Emilio Massi (PCI); vice presidente Dino Diotallevi (PCI); assessori: Enzo Capogrossi, Fabbri, Righetti, Zaccagnini, Zazoli (tre comunisti, tre socialisti).

Il documento programmatico conferma la piena validità delle indicazioni contenute nella mozione votata unanimemente dal Consiglio regionale, al di là del settembre '78 fu eletta la Giunta a termine.

Diffusa una nota congiunta

## I partiti (meno la DC) ad Ancona per una giunta senza pregiudiziali

ANCONA — Un fatto politico nuovo per la prospettiva di governo del capoluogo: PCI, PSI, PRI, PSDI, Partito radicale e Sinistra indipendente concordano (o sottolineano) una nota congiunta sulla necessità di accelerare i tempi e le procedure per dare ad Ancona una amministrazione e dichiarano che «l'avvio delle trattative tra le forze politiche ha dimostrato possibilità ampie di convergenza sul documento programmatico del comitato comunale del PSI e sul rifiuto di pregiudiziali politiche» per la formazione della giunta.

A quanto sembra dunque solo la Democrazia cristiana evita di esprimersi e sembra tagliarsi fuori dall'impegno per dare un governo alla città.

Dice la nota: «I rappresentanti dei partiti politici del PCI, PSI, PRI, PSDI, Partito radicale e della sinistra indipendente ritengono che il consiglio comunale rappresenti la sede più corretta per sviluppare e condurre il confronto politico tra le forze democratiche sui temi cittadini e per consentire alla popolazione una più ampia possibilità di informazione e partecipazione».

L'avvio delle trattative tra le forze politiche ha dimostrato possibilità ampie di convergenza sul documento programmatico del comitato comunale del PSI — che, a sua volta, le basi di approfondimento sui problemi di maggior rilievo della città e sul rifiuto di pregiudiziali politiche per la conseguente formazione della

maggioranza e del governo comunale. Le forze politiche intendono proseguire nel frattempo gli incontri e il confronto avviato».

Intanto da Fermo giunge un segnale negativo molto contraddittorio. La città ha dalla notte scorsa un sindaco di opposizione repubblicana a capo di una giunta PSI, la proposta comunista di «E' il paradosso creato in seguito ad una iniziativa di basso cabotaggio, unicamente di disturbo, promossa dalla DC, che ha voluto a tutti i costi votare sul nome del sindaco senza accogliere la proposta comunista di sospendere la seduta per dare modo ai partiti di esaminare le nuove difficoltà presentate e tentare di dare vita ad una maggioranza più ampia».

L'elezione del repubblicano Emilio è stata possibile, in quanto socialisti e socialdemocratici avevano annunciato di astenersi su una eventuale votazione, cosicché la minoranza ha potuto prevalere seppure di un voto sul candidato comunista che era l'indipendente Polizza.

L'iniziativa della Democrazia cristiana è stata in questo gesto la contraddizione di una precedente volontà («essersi astenuti») e la dimostrazione di una certa incoerenza.

Ora il sindaco, eletto senza che sul suo nome esistesse una maggioranza, è sul rifiuto di pregiudiziali politiche per la conseguente formazione della

Ma si sofferma all'inizio sulla struttura produttiva della regione rilevando come essa non permetta alcuna ipotesi sulla sua capacità di reggere e di affrontare i problemi di sviluppo. E' un problema che i maggiori complessi industriali, degradazione delle zone interne, precarietà di molte aziende piccole e medie, disoccupazione di forza lavoro qualificata.

Non a caso, fra i punti di impegno urgenti, la mozione indica l'occupazione giovanile e femminile, l'agricoltura, la qualificazione dei servizi sociali, sottolineando la necessità di una «vigorosa iniziativa unitaria di tutte le energie produttive e culturali».

Il governo ha l'obiettivo di avviare a soluzione i gravi problemi delle Marche utilizzando l'ultimo periodo di fine legislatura per rilanciare con forza il ruolo dell'Istituto regionale con la collaborazione e l'apporto di tutte le forze politiche democratiche.

Si devono recuperare i forti ritardi accumulati nell'attuazione di importanti leggi regionali, in particolare la legge sulla casa, ecc.) nella predisposizione di una legislazione regionale adeguata ai nuovi compiti e basata sulla delega al consiglio regionale di capacità di spesa della Regione.

Ecco alcuni degli impegni più immediati: piano socio-sanitario, piano per gli usi plurimi delle acque, piano delle opere pubbliche, piani di investimenti e localizzazione dei servizi sociali, interventi per l'inquinamento e la difesa della costa e del suolo, trasferimenti di funzioni ai Comuni e solognamento degli enti settoriali.

Sull'intera partita che riguarda il trasferimento di poteri, si indica la necessità di costituire le associazioni intercomunali (garantire la presenza di Comuni e gruppi consiliari) è un problema che alle leggi di delega nei settori produttivi (agricoltura, artigianato, commercio, turismo, cultura, e dei trasporti).

Urgentissimo un provvedimento per le autostrade e per la disciplina organica del settore trasporti. Per l'agricoltura, prima di ogni altra cosa c'è una iniziativa affinché sia immediatamente approvata dal Parlamento la legge sui patti agrari. Poi attuazione della legge quadriregio, funzionamento delle leggi regionali e dei decreti.

Capite? Non meno importanti, la piccola e media industria (legge 183 e politica del credito), le attività culturali, l'informazione (con una particolare attenzione al servizio radio-televisivo e alle emittenti private), la politica energetica (diversificazione delle fonti di energia, lotta agli sprechi).

Ma si sofferma all'inizio sulla struttura produttiva della regione rilevando come essa non permetta alcuna ipotesi sulla sua capacità di reggere e di affrontare i problemi di sviluppo. E' un problema che i maggiori complessi industriali, degradazione delle zone interne, precarietà di molte aziende piccole e medie, disoccupazione di forza lavoro qualificata.

Non a caso, fra i punti di impegno urgenti, la mozione indica l'occupazione giovanile e femminile, l'agricoltura, la qualificazione dei servizi sociali, sottolineando la necessità di una «vigorosa iniziativa unitaria di tutte le energie produttive e culturali».

Il governo ha l'obiettivo di avviare a soluzione i gravi problemi delle Marche utilizzando l'ultimo periodo di fine legislatura per rilanciare con forza il ruolo dell'Istituto regionale con la collaborazione e l'apporto di tutte le forze politiche democratiche.

Si devono recuperare i forti ritardi accumulati nell'attuazione di importanti leggi regionali, in particolare la legge sulla casa, ecc.) nella predisposizione di una legislazione regionale adeguata ai nuovi compiti e basata sulla delega al consiglio regionale di capacità di spesa della Regione.

Ecco alcuni degli impegni più immediati: piano socio-sanitario, piano per gli usi plurimi delle acque, piano delle opere pubbliche, piani di investimenti e localizzazione dei servizi sociali, interventi per l'inquinamento e la difesa della costa e del suolo, trasferimenti di funzioni ai Comuni e solognamento degli enti settoriali.

Cosa c'è dietro l'aumento del fatturato e la nascita di nuove aziende



PESARO — Un dato — recentemente diffuso dalla Camera di Commercio — indica come l'esportazione del mobile pesarese verso i paesi arabi sia in costante ascesa: 2 miliardi in più nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1978 e circa la stessa cifra, sempre in eccedenza, rispetto alle esportazioni complessive del 1977.

Un altro dato — meno recente, ma egualmente significativo — si trae da un'indagine eseguita dalla FLM su scala provinciale: sulla composizione numerica del settore, per fabbriche e per addetti, raffrontando il primo periodo del 1978 allo stesso periodo dell'anno precedente. Risulta un aumento delle aziende (di 63 unità) e degli addetti (1.156).

## Mobile pesarese: un «successo» che è sempre più basato sulla precarietà

Dominano ancora le «ditte» con meno di dieci dipendenti - Col decentramento produttivo anche il decentramento dei rischi - Una «economia sommersa» che guarda con fiducia al Medio Oriente

Per l'esattezza sono sorte in quel lasso di tempo 32 ditte con meno di dieci dipendenti, 23 tra i 10 e i 19, 9 tra i 20 e i 49, una soltanto tra i 50 e i 99. Non si registrano variazioni di numero nel gruppo delle aziende con più di 100 dipendenti, che sono 10, mentre ne rimane sempre una con oltre 200 unità lavorative. Le aziende erano a quella da-

ta 623 e gli addetti circa 12 mila.

A mettere insieme i due aspetti (aumento delle esportazioni e crescita della manodopera occupata) non si dovrebbero nutrire dubbi sulla favorevole congiuntura del mobile pesarese che, non lo si dimentichi, oltre ad essere una fonte vitale di reddito per la provincia e per le Marche, sfiora in campo nazionale il 20 per cento della produzione complessiva.

Sommando infine ai due aspetti principali il fatto che, salvo rarissimi casi, il ricorso alla cassa integrazione generalizzata è ormai un ricordo sbiadito, si potrebbe concludere che per il settore la strada è spianata e il futuro non presenta motivi di apprensione per i lavoratori e le imprese.

Ma è davvero così? I limiti, i ritardi, le distorsioni da sempre denunciati dal sindacato e ammessi dagli imprenditori più avveduti sono d'un colpo superati?

Dare risposte definitive a questi interrogativi non è semplice, ma è possibile spiegare il mutamento che è intervenuto ed è ancora in alto nel comparto. Esso si lega essenzialmente all'esteso sviluppo del decentramento produttivo (il «frazionamento» delle fabbriche) che al largo a macchia d'olio il numero delle piccole aziende.

Cosa, questa, che permette al padronato di conseguire risultati assai positivi dal suo punto di vista, ma che hanno attraverso un accentuato sfruttamento degli addetti. Ciò è possibile soprattutto a causa della assenza di una struttura sindacale organizzata all'interno delle nuove unità aziendali, e le conseguenze immediate per i lavoratori si identificano nel mancato rispetto delle tariffe, degli orari, dei versamenti contributivi ecc.

La competitività, a questi prezzi, è certamente salvaguardata, ma la struttura produttiva rimane fragile e non si vede come questo indirizzo possa contribuire alla sua necessaria solidità. I nuovi piccoli imprenditori, dal canto loro, non possono certo dormire tra due guanciali.

I rischi che si accollano, sottraendoli alle «aziende madri» per le quali lavorano e dalle quali dipendono totalmente, fanno sì che la precarietà resti il nemico maggiore, contro il quale prima o poi, inevitabilmente, dovranno fare i conti.

La programmazione, la ricerca, la sperimentazione, un maggiore e razionale utilizzo degli impianti, la consorziazione, le vie insomma che si dovrebbero imboccare per dare stabilità e certezza al settore, restano sacrificate a favore della espansione di quella «economia sommersa» che se al momento attuale sembra aver dato elasticità e competitività al mobile pesarese non garantisce uno sviluppo su basi solide della più importante industria provinciale.

Dello sviluppo programmatico del settore si fa invece carico il sindacato che nella piattaforma presentata alla trattativa del rinnovo contrattuale appena avviata, pone con priorità tutte quelle questioni che gli imprenditori hanno accantonato, forse anche perché ammalati dallo allentato fruscio dei petrodollari.

Luciano Fancello

Il 19 luglio ad Ancona una grande manifestazione contadina

## Per l'agricoltura tanti fondi mai utilizzati

Le leggi nazionali, quelle regionali, e gli stessi provvedimenti della CEE troppo spesso rimasti lettera morta per l'incapacità del governo e per la crisi «storica» della giunta alla Regione — E' possibile produrre e lavorare meglio

ANCONA — Fra due settimane, il 19 luglio, si svolgerà ad Ancona una grande manifestazione contadina, organizzata dalla Confcoltivatori delle Marche. Saranno presenti mezzadri, coltivatori di sentì, affittuari di tutta la regione per sollecitare dai governi locale e nazionale iniziative concrete atte a sollevare le precarie condizioni della agricoltura, settore che è legato, una parte notevole della economia marchigiana.

Tra i maggiori problemi cui il Parlamento uscito dalle elezioni del 3 e 4 giugno — e quindi il governo che ne scaturirà — è chiamato a dare una risposta immediata, vanno sottolineati l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari, la definizione del piano agricolo, l'investimento di tutti i terreni coltivabili, la riforma del sistema previdenziale e pensionistico.

Ma, per l'immediato, l'attenzione dei contadini marchigiani è rivolta soprattutto ai compiti che spettano alla Regione Marche. E' sicuramente questa più che deve far molto per l'agricoltura: tutto quello che non ha fatto in questi due anni di crisi istituzionale, una crisi che ha portato ad un aumento spaventoso dei residui passivi.

### Non è il momento delle divisioni

«Innanzitutto — dice il presidente della Confcoltivatori, il compagno Silvio Anselmi — occorrono una maggioranza e una Giunta capace e impegnata. Non è il momento delle divisioni, delle esclusioni, delle pregiudiziali. Per risolvere i gravi problemi che ci attanagliano sono necessari l'unità di tutte le forze democratiche marchigiane e il consenso delle forze sociali».

Impegno primario della nuova Giunta dovrà essere quello di applicare le tante leggi nazionali e regionali che sono rimaste inoperanti: dalla 984/77 (nazionale) la cosiddetta «quadriglio», alla 42 e alla 6 (regionali), riguardanti il recepimento delle direttive CEE per elevare il tenore di vita dei contadini e per rafforzare tutta l'economia marchigiana.

Si pensi infatti a quanti e quali settori si troverebbero interessati dall'edilizia rurale all'industria metalmeccanica (per le macchine agricole), a quella di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della terra, a quella alimentare.

Il recupero delle terre incolte e mai coltivate — sia dei privati che degli enti pubblici — l'incremento dell'associazionismo e delle cooperative, lo sviluppo della zootecnica, una diversa politica per la forestazione, oltre che mezzi sufficienti a risolvere le precarie condizioni delle aziende marchigiane, anche fonte di nuovi posti di lavoro, un forte richiamo per i giovani all'agricoltura, un passo consistente verso lo «sviluppo» delle campagne.

Ma l'applicazione — della «quadriglio» — è indispensabile anche per riordinare la legislazione regionale e per una spesa più efficace e tempestiva.

«Ogni volta che sono richiesti finanziamenti — dice Vincenzo De Angelis, coltivatore diretto di Ascoli Piceno — non ho trovato mai la strada per avere i soldi». Non di tratta di un caso isolato: tanti altri mezzadri, coltivatori diretti, trovandosi nella necessità di acquistare la terra dal padrone, di apporare migliori del proprio fondo, o di sistemare la casa colonica, si sono sentiti rispondere che i soldi erano finiti.

In realtà la causa dei mancati finanziamenti è da ricercarsi nella incapacità dello Stato e della Regione di spendere i fondi a disposizione in tempi ragionevoli. Invece Marche, ad esempio, non è stata spesa una lira dei 13 miliardi dello «stralcio» '78, e già sono disponibili i fondi per il '79, nella mancanza di una politica di programmazione e di strumenti necessari per la sua realizzazione.

I fondi c'erano anche in passato e ve ne saranno di più in futuro: entro i prossimi tre anni la Regione dovrebbe avere a disposizione oltre 200 miliardi, una somma che, se ben utilizzata, potrebbe trasformare radicalmente il volto dell'agricoltura marchigiana.

I contadini sono pronti a dare tutto il loro contributo per questo cambiamento: lo hanno dimostrato in anni e anni di lotte con i comunisti sempre in prima fila, fin dalle battaglie storiche per il superamento della mezzadria, lo hanno affermato per la loro attuazione, lo ribadiranno il prossimo 19 luglio, ad Ancona.

Ma gli altri, lo Stato delle

autonomie, la Regione, i Comuni, saranno capaci di operare scelte che abbiano poi rispondenza nei fatti e non restino soltanto parole vuote? Saranno capaci, insomma, di avviare una politica seria di programmazione, come chiedono da anni i comunisti, in ogni occasione, in ogni sede istituzionale?

### I programmi pluriennali

La prima risposta deve venire dalla Regione, con l'approvazione dei programmi pluriennali per i settori della «quadriglio» e con l'adozione degli strumenti necessari per la loro attuazione. La prolungata crisi politica ha ostacolato l'attuazione del programma concordato tra le forze politiche dell'in-

tesa, perciò la Confcoltivatori ha più volte, prima e dopo il 28 febbraio (data che ha segnato le dimissioni della giunta tripartita), la costituzione di un governo regionale comprendente tutte le forze democratiche, senza pregiudiziali e discriminazioni inutili.

«Questa — dice ancora il compagno Anselmi — è la richiesta che avanziamo ancora una volta, perché la grave situazione economica, sociale e morale non consenta più indugi».

Non è facile, lo riconoscono, rinnovare i legami tra le forze politiche, che si sono andati allentando in due anni di crisi e con una tornata elettorale importante per tutti come quella che si è appena conclusa, ma è indispensabile, se si vuol dare concretezza ai propositi di rinascita e di cambiamento.

Luciano Fancello

Si conclude oggi a Fano la interessante mostra-mercato

## Trattava di medicina e dietetica il primo libro stampato nelle Marche

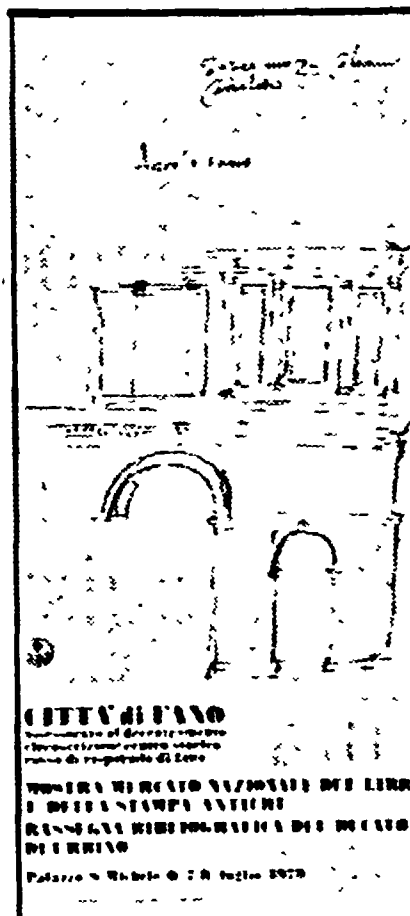
Presentati rarissimi incunaboli figurati, testi d'arte e stampe dal '600 in poi

FANO — Rarissimi incunaboli figurati, libri d'arte del secolo italiano, tracce di una ricerca faticosa, nelle radici della storia: alla mostra mercato nazionale del libro e della stampa antichi (si conclude oggi al Palazzo San Michele di Fano) ce n'è davvero per tutti i gusti. Dal filologo al collezionista, al turista in cerca di sensazioni diverse, fino all'antiquario che espone la sua merce senza quell'antiquario senso della propaganda tipico del commerciante casuale.

L'idea sostenuta dall'assessore al decentramento del Comune, dalla Circoscrizione del centro storico e finanziata dalla Cassa di Risparmio avrà senza dubbio il suo futuro. La mostra è la prima, ma il successo che ha avuto suggerisce di pensare a una mostra più vasta, che non si limiti a una rassegna delle opere di Asolo, Mantova e di pochissimi altri centri italiani, ormai cari a quella cerchia di appassionati sempre meno ristretta.

Fano ha giocato non semplicemente sull'aspetto mercantile. Anzi ha affidato al mercato una rassegna bibliografica del Ducato di Urbino. Insomma la storia attraverso i documenti a stampa: un itinerario tutto da ricostruire, che passa per gli Statuti delle città del Ducato (il primo risale al 1500), per i libri di teatro e di tecnica scenografica, attraverso i testi che documentano le feste, le parate e persino le esequie di illustri signori.

Il famoso «Teatro della Fortuna» fa da padrone, come pure il «Camovale». Nella biblioteca curata da Bat-



tistelli e Diotallevi vi sono testi di commedia presentate per il carnevale del lontano 1731. E poi «I due castelli» burleschi — dramma giocoso per musica da rappresentarsi nel Teatro della Fortuna di Fano — dedicato alle nobilissime et ornate dame in Pesaro in casa Gavelli (1780).

Un capitolo del lavoro bibliografico riguarda anche la letteratura descrittiva, cioè

quelle «guide» alla scoperta delle opere d'arte figurative, dei monumenti e delle meraviglie del paesaggio nel ducato.

Un coacervo di possibilità di lettura, in cui anche gli esperti fanno esclamazioni di meraviglia. Infine documenti di vedutistica e cartografia (se ne è occupato lo stesso Emilio, animatore della Mostra di Fano) dal 1560 fino ai giorni nostri. Anche su questo fronte la bibliografia è riccamente ponderosa che richiederà una sistemazione davvero laboriosa.

La mostra di Fano comunque non è soltanto fanesca o misticismo: alla inaugurazione venerdì scorso c'erano studiosi italiani, tedeschi, inglesi: c'erano espositori di Venezia, Asolo, Bologna, Brugnato, Milano, Napoli, Ravenna, Modena, Parma. Soprattutto c'erano esemplari meravigliosi e rarissimi (alcuni con prezzi da capogiro): la gente sfogliava con un sorriso di soddisfazione, gli occhi incollati alle righe e agli stupendi illustrati capitoli. Trattati che riguardano le scienze più varie.

Un «Titus Livius» del 500 con 171 vignette intagliate in legno, con legatura scintillante in pergamena; libri d'arte militare; di astrologia, medicina, distillazione; «I libri di Architettura» di Andrea Palladio (in Venezia appreso Bartolomeo Caramello, 1581).

Una libreria di Milano presenta il primo libro stampato ad Ancona: Medicina e dietetica di Manfredi Girolamo, 1512. E' opera utilissima ad intendere la ragione di molte cose, ma pri-

mamente alla conservazione della sanità e fisiologia, e virtù delle erbe».

Infine c'è l'immane «Libro della Strega e delle Illusioni della Demonia» — una storia delle piante (un libro dato Londra 1636), la «Stella nova» di Keplero (1606). Insomma una serie infinita di titoli e di opere, una vera e propria «biblioteca» di opere rare e preziose.

Ha un difetto solo questa mostra di Fano: dura davvero troppo poco.

Lella Marzoli

### Lutti

I compagni e gli amici del quartiere di Villa Andrea Coati di Pesaro piangono la scomparsa di Umberto Del Preti, avvenuta a Pesaro dopo una lunga malattia.

Certi di interpretare la volontà dell'estinto e nel ricordo della sua militanza nel Partito Comunista Italiano, sottoscrivono la somma di 100mila lire per «l'Unità».

Gli iscritti della sezione del PCI «Torrecaia» di Pesaro esprimono il loro profondo dolore al compagno Quinto Scattolon per la prematura scomparsa della moglie Rosa Pennacchini.

In sua memoria i compagni della sezione sottoscrivono 20 mila lire per «l'Unità».

### Una fotocopia del compito di maturità allo «scientifico» di Recanati

MACERATA — Si è riproposto in chiave locale il «già» del compito di maturità conosciuto e risolto in anticipo dai candidati, balzato alla ribalta delle cronache e per la denuncia di un quotidiano torinese.

Al Liceo scientifico di Recanati, sezione staccata di Civitanova Marche, una insegnante ha infatti messo sotto esame una copia fotostatica della soluzione del compito proposto durante la prova scritta di matematica. Ovviamente della cosa sono stati informati senza indugio le autorità scolastiche e i genitori dei ragazzi sono stati «ascoltati» presso la sede civitanovese del Liceo scientifico dal provveditore agli studi di Macerata, dott. Paolo Piccone, e dall'ispettore ministeriale per le Marche.

Come abbiamo spiegato il possesso del foglio sequestrato non è dato sapere, ma da alcune indiscrezioni sembra vada perdendo terreno l'ipotesi di una «sofferta» in anticipo sul contenuto del compito.

Più probabilmente, insomma, la copia fotostatica, «in fotocopia» poco dopo le 11 dell'insegnante, è entrata in istituto dopo l'apertura delle buste, quando cioè il tema proposto era per così dire di pubblico dominio. Il tempo, insomma, perché un «complice» esterno stendesse la soluzione che qualcuno è poi riuscito a far pervenire ai due ragazzi.

E' questa la pista battuta con maggiore convinzione anche se si seguita a condurre accertamenti su possibili fughe di notizie dal ministero. In un primo tempo è stata presa in considerazione l'ipotesi che il foglio sia stato recapitato attraverso un parraino consegnato a uno dei candidati da un bidello — la soluzione del problema, quindi, al posto del proscritto — ma questa possibilità appare allo stato dei fatti abbastanza remota.

## COMUNE DI PESARO

SEGRETERIA

OGGETTO: Deposito Piano Particolareggiato del Centro Storico.

### IL SINDACO

Visto l'art. 16 della legge 17-8-1942 n. 1150; modificato ed integrato dall'art. 5 della legge 6-8-67, n. 765;

Visto il Decreto del Presidente della Regione Marche n. 16503 del 14-3-1979 pubblicato sul Bollettino Regionale n. 29 del 25-5-1979, con cui è stato approvato il Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di Pesaro;

### rende noto

che a partire dalla data odierna e per tutto il periodo di validità è depositato nella Segreteria del Comune di Pesaro (Palazzo Comunale, Piazza del Popolo), a libera visione del pubblico, il Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di Pesaro, unitamente al citato Decreto di approvazione n. 29 del Presidente della Giunta Regionale.

Pesaro, 7 luglio 1979.

Il sindaco: Giorgio Tornati

## Il Liceo Linguistico «GUIDO D'AREZZO» di ANCONA

(legalmente riconosciuto)

comunica

a tutti gli studenti che stanno conseguendo la Licenza Media che le iscrizioni alla prima classe sono aperte fino al 7 luglio

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria, sita in Via Palestro, 7 - ANCONA - Tel. (071) 55660 aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12

## COMUNE DI GABICCE MARE

Provincia di Pesaro-Urbino

### IL SINDACO

visto l'articolo 7, 3. comma della Legge 2-2-1973 n. 14,

### rende noto

questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A della Legge 2-2-1973, n. 14 i lavori di Sistemazione dell'area destinata dal P.R.G. a zona per parchi pubblici ed attrezzature sportive per un importo, a base d'asta di L. 29.260.410. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 14-7-1979 potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale, il 2-7-1979.

Il Sindaco A. PAOLINI

## COMUNE DI GABICCE MARE

Provincia di Pesaro-Urbino

### IL SINDACO

visto l'art. 7, 3. comma, della Legge 2-2-1973, n. 14,

### rende noto

Questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della Legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di Sistemazione edificio scuole elementare case Badoli, per un importo, a base d'asta, di L. 123.448.957. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 14-7-1979, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale, il 2-7-1979.

Il Sindaco A. PAOLINI



## L'intervento sull'area dell'ex ospedale

## Forzature e polemiche a proposito di un piano urbanistico per Terni

Qualcuno ha insinuato dubbi di poca leicità, altri parlano di speculazione - Ne discutiamo con l'assessore Cicioni

TERNI — Qualcuno ha lasciato insinuare il dubbio che sotto il Piano particolareggiato di Corso del Popolo ci sia qualche di poco lecito. Soprattutto per quanto riguarda l'area dell'ex ospedale. Si è usato un termine brutto: «speculazione».

Che ne pensi? Una domanda un po' provocatoria che rivolgiamo al compagno Mario Cicioni, assessore all'urbanistica, un incarico importante in una città come Terni, dove l'urbanistica ha una tradizione e una storia che difficilmente è possibile riscontrare in altre città. «Si potrà non condividere l'impostazione del piano — risponde Cicioni —, criticare le scelte che in esso sono contenute, ma non si può parlare di speculazione. Da qualsiasi punto di vista. Diciamo che è stato una forzatura quel piano che ha fatto intenzionalmente».

L'intervento sull'area dell'ex ospedale non è però di poco conto.

Si sono sentite a questo proposito molte deformazioni sulla sostanza di questa proposta. L'area interessata ha un'estensione di 37.150 metri quadrati. E' previsto un intervento per realizzare 60.000 metri cubi, in maniera da completare l'asse di Corso del Popolo. Di questi, 25.000 serviranno per realizzare una struttura di cui c'è bisogno e per la quale non è possibile ricorrere all'uso di altri edifici, come la Chiesa del Carmine, Palazzo Mariani, Palazzo Mazzanconi e altri.

Quante volte abbiamo tutti sentito lamentare questa carenza. Se andiamo a vedere il rapporto area interessata e cubatura da realizzarsi, ricaviamo un indice che è del 2,3, mentre nella zona circostante ci sono indici anche del 6,8. Tutto l'intervento dovrà essere realizzato dalla ditta che vincerà l'appalto concorso, che cederà al comune le

strutture pubbliche in cambio dell'area edificabile.

L'appalto concorso dà tutte le garanzie perché si possa controllare chi vince il concorso, attraverso la stipula di una convenzione e senza alcuna possibilità che gli appartamenti, destinati a uffici, possano invece essere venduti per abitazioni, come invece ha voluto sostenere il presidente della Circoscrizione Marone.

Però c'è chi sostiene che è meglio lasciare l'area verde.

La scelta contenuta nel piano nasce da una motivazione di carattere urbanistico, sottolineata dallo stesso progettista, Corso del Popolo, che ha una cesura. Si avverte che manca qualcosa. L'indicazione del piano particolareggiato cerca di ricomporre questo tessuto, riprendendo la tipologia caratteristica di Corso del Popolo, con palazzi a porticato. Ma dell'area resta a verde, inoltre la fascia lungo il fiume Nera, che va, per intenderci dal ponte Romano a ponte Garibaldi, che adesso viene utilizzata come parcheggio, dovrà essere recuperata a verde.

E' una parte del progetto più complessivo per il recupero e la fruizione delle due sponde del fiume Nera, da Fagnano fino al confine con Narni. E' un intervento ormai possibile grazie all'investimento di 3 miliardi da parte dell'Amministrazione comunale per costruire l'impianto di depurazione centrale.

I posti macchina dovrebbero essere realizzati attraverso la costruzione di un parcheggio sotterraneo, che fa parte dell'intervento complessivo da realizzare sull'area dell'ex ospedale. In questa maniera saranno ricavati dai 600 agli 800 posti macchina. E' una risposta a un'altra esigenza alla quale dobbiamo fare fronte, anche, tenendo presente la

crisi petrolifera e un ipotizzabile allargamento dell'isola pedonale.

C'è chi è convinto che Terni sia una città soffocata dal cemento.

Secondo noi non è vero che a Terni il verde non c'è, che non ci sono spazi verdi. E' però una conclusione alla quale si arriva se non si vede il fatto particolare, ma l'insieme della città, in una visione più complessiva. Stiamo a questo proposito preparando un riepilogo della situazione, una documentazione che visivamente renda l'idea degli spazi verdi che ci sono in città e che abbiamo intenzione di realizzare. Però teniamo anche presente che c'è una richiesta di uffici che viene fuori dalla valutazione fatta nel corso della elaborazione del piano.

Comunque l'approvazione di questo piano urbanistico rappresenta un fatto di grande importanza per la città.

Non esageriamo. Il piano per Corso del Popolo è uno dei piani del centro storico. Abbiamo già approvato quello per quartiere Duomo, per il Clai, quello per la zona di Piazza Solferino, Corso Tacito, Via del Tribunale, Corso Vecchio, Via Beccaria, il piano per quartiere Battisti. Con quest'ultimo piano completiamo la pianificazione del centro storico.

Ci sono state assemblee per discutere del Piano particolareggiato, quale giudizio ritenete ne sia venuto fuori?

Mi sembra ci sia stato un assenso sulla proposta generale contenuta nel piano, anche se gli altri aspetti di rilievo sono passati in secondo ordine rispetto al problema della sistemazione dell'area dell'ex ospedale, mentre sarebbe stato più interessante discutere sul piano nel suo insieme.

g. c. r.

## Denunce e accertamenti sull'ambiente di lavoro nella fabbrica di Foligno

## L'occhio puntato sulle Grandi Officine



Un ferroviere ripara una locomotiva all'interno di una grande officina F.S.

In un opuscolo Medicina Democratica parla di 32 morti per cancro in 13 anni verificatisi nell'azienda delle FS. Il pretore ha inviato i carabinieri per alcune verifiche. La sezione comunista «G. Rossa» chiede un preciso impegno indispensabile per rendere salubri i nuovi impianti

FOLIGNO — «Grandi officine riparazioni delle FS»: un'altra fabbrica della morte. Questo è il titolo dell'opuscolo cui seguono 45 cartelle di dati e raffronti in cui Medicina Democratica parla di 32 morti per cancro in 13 anni e di un indice di mortalità per tumore più che doppio tra gli operai della fabbrica rispetto alla popolazione di Foligno. Quando furono pubblicati, qualche mese fa, i dati fecero scalpore (in campagna elettorale ne fu anche fatto vario uso politico).

Ma di scalpore ne ha fatto ancora di più una denuncia di Medicina Democratica e di alcune vedove che è stata firmata da circa 500 operai dell'azienda. Nei giorni scorsi infatti il dott. Medoro, pretore di Foligno, ha spedito i carabinieri in fabbrica per alcune verifiche alla ricerca di eventuali responsabilità nelle morti per cancro.

Le Ferrovie dello Stato dal canto loro — almeno per bocca di due addetti al servizio sanitario interno che abbiamo incontrato davanti agli impianti — si trincerano dietro alla «tabella di noverità» che sarebbe stata rispettata e ai check-up effettuati recentemente. Medicina Democratica invece insiste che i dati pubblicati sono anche al di sotto della realtà e il MESOP non lascia ulteriori spazi al dubbio: «I tumori — ci ha detto il Frol, Lamberto Brizzarelli docente universitario e consulente dell'Istituto — si verificano in genere dopo anni che le sostanze tossiche sono venute in contatto con l'organismo».

Alle Grandi officine, insomma, il passato ha ormai lasciato pesanti eredità oltre alle morti accertate che, peraltro, il certificato ufficiale non definisce provocate da causa di servizio.

Stando alla denuncia, responsabilità e esistenza di cause di servizio lo dovrà stabilire la magistratura. Ma intanto in fabbrica cosa succede?

Ci siamo andati l'altro ieri e casualmente per la strada, proprio dentro Foligno, ad indovinare la via più breve è

stato un medico dell'azienda che ha poi commentato mentre ripartivamo: «Andate anche voi a sollevare un po' di polveri?». Aria di polemica dunque.

Perplesità sulla vicenda le abbiamo ritrovate subito anche in un volantino della sezione «G. Rossa», del nostro partito, che lascia un po' da parte la denuncia soffermandosi sull'impegno necessario per rendere salubri i nuovi impianti («Ognuno è libero di farlo ma secondo noi — c'è scritto — questa denuncia non può essere la scelta di fondo per eliminare le cause degli alti tassi di inquinamento e rumorosità»). Insomma la vicenda ci si è presentata fin dall'inizio stranamente ingarbugliata.

Stiamo quindi ai fatti e cominciamo con un po' di storia: «Devi sapere che già nel lontano 1950, quando Er-

mano Petrucci, poi sindaco di Spello, era segretario della commissione interna avevamo iniziato la lotta per la tutela dell'ambiente». Dopo quest'esordio in una mezz'ora Raffaele Mazzoni — un simpatico compagno da poco in pensione che parla delle Grandi Officine come se avesse sempre in mente ognuna delle 1300 tute blu — ci ha raccontato anni di lotta in fabbrica.

Inizialmente, ha continuato, le Grandi Officine dovevano contenere 400 operai che poi sono divenuti oltre mille. E la memoria storica «quando si lavorava pigliati come sardine a montare, pulire con gli acidi e verniciare le locomotive tra polveri di mica e acril fumi di sodio» è arrivata con triste freschezza anche a Dario Giampierotti, delegato del cdf che di anni in fabbrica ne ha fatti meno.

## I risultati della lotta

E' lui che con altri operai all'uscita del turno delle 14,45 (un impiegato con gli occhiali che dopo 32 anni nel reparto è divenuto quasi sordo, un caporeparto, ecc.) ci ha raccontato come due anni fa i lavoratori ottennero di far entrare il MESOP tra i capannoni, come ufficio sanitario di parte.

Fu un fatto grosso quello perché i cambiamenti ottenuti con le lotte divennero anche più incisivi grazie al parere di tecnici in grado di contestare scientificamente la dove la pericolosità l'azienda sembrava non vederla.

Insomma, dagli anni '50 ad oggi i lavoratori hanno conquistato l'allargamento dei capannoni, l'istituzione di atri, l'eliminazione delle vernici al piombo (peraltro qualche fusto sospeso ancora giaceva in verniciatura) e, fra l'altro, istituti turni di rotazione per il personale nei reparti più nocivi. Anzi proprio sulla riduzione dell'orario da 42 a 35 dell'intervallo tra un giorno e l'altro di

lavoro individuale al famigerato reparto «avvolgimento» è fresco il ricordo di una lotta che costrinse l'azienda a ripristinare i turni.

Ma che tutto non vada ancora per il verso giusto o che quantomeno la vigilanza vada mantenuta lo prova lo stesso consiglio di fabbrica che per i prossimi giorni ha indetto assemblee in tutti i reparti sul tema dell'ambiente di lavoro. Obiettivo: puntare l'attenzione sui grandi capannoni in costruzione che concretamente rappresentano per i lavoratori un futuro più salubre in fabbrica e un impegno di mobilitazione dell'oggi. E la denuncia?

Gli accertamenti giudiziari sembrano procedere serenamente. Rimedi responsabilità: sono in fondo questi i due termini della vicenda che debbono essere chiariti al più presto e con estremo sincronismo.

Gianni Romizi

## IN LOTTA I LAVORATORI DELL'AZIENDA DI SPOLETO

## Operai della Pozzi in piazza contro provocazioni aziendali

La solidarietà degli artisti presenti al Festival - Un telegramma dei parlamentari comunisti al ministro Scotti

SPOLETO — Lavoratori della Pozzi in piazza venerdì sera a Spoleto contro le provocazioni della direzione aziendale che sta opponendo praticamente una serrata alla lotta operaia per il contratto dei metalmeccanici e per la ristrutturazione dello stabilimento spoletino che occupa oltre 600 tra operai ed impiegati.

Con i rappresentanti sindacali, delle istituzioni, delle associazioni

di categoria, dei partiti democratici, erano in piazza Garibaldi anche artisti e dirigenti del Festival dei Due Mondi. Hanno parlato, per portare ai lavoratori il saluto e la solidarietà loro e di tutti gli artisti presenti a Spoleto, Lina Wertmüller, il capo dell'ufficio stampa dott. Mario Natale e l'attore Saverio Marconi.

Intanto i parlamentari comunisti hanno chiesto al governo di sblo-

care la situazione venutasi a creare alla Pozzi di Spoleto in seguito al ritiro della direzione aziendale, che ha bloccato la fabbrica. In un telegramma, firmato dai parlamentari comunisti, si chiede che il provvedimento sia revocato in maniera da consentire l'immediata ripresa delle attività produttive.

## La direzione dell'azienda ternana non rispetta gli impegni assunti

## Si fa più tesa la situazione alla Sit-Siemens

Scioperi articolati effettuati nei giorni scorsi - Al centro dell'azione sindacale un punto nodale: una diversa organizzazione del lavoro - Con l'accordo del '74 si erano create alcune valide premesse

## Da un mese è al manicomio criminale

## Crescente mobilitazione per la scarcerazione del giovane Capitanucci

Ormai sta diventando una battaglia di civiltà quella legata alla revoca dell'ordine di scarcerazione nel manicomio criminale di Montelupo fiorentino del giovane assiano Giuseppe Capitanucci. Non passa giorno senza nuove prese di posizione stilate dagli organismi istituzionali e non per salvataggio dalla disumanità del manicomio.

E' quasi un mese (esattamente il 10 giugno scorso fu internato) che Giuseppe Capitanucci, 29 anni, una laurea in economia e commercio e quasi un'altra in lettere, per il reato di «calunnia alla magistratura» per un'ordinanza della Corte d'Appello di Perugia si trova a Montelupo ma ancora quei provvedimenti di revoca pare non siano stati ancora emanati.

L'ultima iniziativa è di ieri mattina. Le redazioni di Radio Perugia uno e di Umbria

TV hanno lanciato una raccolta di firme non solo per «chiedere la revoca dell'ordine di scarcerazione ma per aprire un grande dibattito sui manicomi criminali, istituzioni che la moderna psichiatria e la parte più avanzata della magistratura giudicano dannose al malato e persino in contrasto con le recenti leggi votate dal Parlamento in materia di sanità e di malattia mentale».

Il primo firmatario di questo appello è stato il compagno Germano Marri presidente della giunta regionale seguito dal compagno Umberto Fagnoli presidente della Provincia di Perugia, e dal senatore Vincio Grossi. La raccolta di firme è cominciata lunedì mattina ma già verso mezzogiorno avevano firmato più di un centinaio di persone fra intellettuali, operatori sanitari, giornalisti, cittadini comuni.

Tra le firme di spicco quelle di Giorgio Battistacci presidente del Tribunale del minorile di Perugia, di Carlo Manuelli direttore del CIM di Perugia, e di Giuseppe Rapone (uno che di manicomi criminali se ne intende) medico presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione Stiviere in provincia di Mantova, e del compagno Francesco Mandarini segretario della federazione comunista perugina.

C'è poi un aspetto quasi paradossale in questa vicenda. L'Umbria è una di quelle regioni che di più hanno fatto sul terreno dell'elaborazione di contenzione di manicomio e delle conquiste concrete. Eppure ogni tanto per misteriosi motivi qualche giovane umbro «va a morire» in un manicomio criminale. Lo scorso anno fu il caso dello spoletino Antonio Martelli che morì disidratato sul letto di contenzione di Montelupo. Un mese e mezzo fa un altro giovane assiano, Enzo Testi, che fu strangolato da un altro detenuto nel manicomio di Reggio Emilia. La battaglia per salvare Capitanucci è quindi una battaglia generale di principio.

## Critiche dei sindacati al piano Anic per l'itres di Neramontoro

TERNI — Investimenti per 600 milioni, ma riduzione dell'organico per complessive 60 unità, 30 impiegati e 30 operai. Questi alcuni dei punti contenuti nel piano che l'Anic ha preparato per la Itres di Neramontoro.

Le linee del piano sono state indicate nel corso di un incontro svolto a Roma tra una delegazione ternana e i dirigenti dell'Anic e della Itres. Il piano non è stato illustrato nei particolari in

quanto è attualmente allo studio dell'ENI. Prevede lo sviluppo di alcune produzioni e modifiche nel sistema per la commercializzazione.

E' stata indetta un'assemblea dei lavoratori con la presenza della FULC provinciale per discutere sull'esito dell'incontro. Il consiglio di fabbrica ha espresso un parere negativo sull'impostazione del piano che prevede la riduzione dell'organico.

## Interpellanza del sen. Vinci Grossi sulla complessa vicenda dell'INVIM

Il compagno sen. Vinci Grossi ha presentato al ministro delle finanze, il dc Malfatti, una interpellanza sulla questione dell'INVIM.

Come è noto il 2 giugno scorso un ispettore dell'intendenza di finanza ordinò di non accogliere più presso l'ufficio del registro di Perugia il personale comunale e tutto questo in contrasto con gli accordi presi con l'Anic dal ministro delle finanze e mettendo a rischio la proficua esperienza di collaborazione in corso.

Nel 1975 intercorse appunto un accordo in virtù del quale i comuni avrebbero potuto coadiuvare con propri incaricati gli uffici del registro per accelerare gli accertamenti INVIM. Questa collaborazione in provincia di Perugia «ha consentito» scri-

ve il compagno Grossi — di realizzare un notevole smaltimento delle oltre 100.000 pratiche giacenti e di assicurare nel '78 al comune di Perugia le entrate previste in bilancio a quel titolo per 1 miliardo e 200 milioni.

Ma tuttora giacciono 27.000 pratiche arretrate che l'ufficio del registro dovrebbe istituire con proprio personale ma che non può farlo in mancanza dello stesso. Succederà infatti che in seguito all'allontanamento di questo personale nel '79 a fronte di una prevista entrata del Comune di Perugia a questo titolo di 1 miliardo e 200 milioni sono stati fino ad ora incassati 150 milioni e che la prevedibile perdita ricadrà non solo sulle esigenze comunali ma sul bilancio dello Stato.

## A Terni pesanti condanne al processo per la droga

TERNI — A tarda ora la corte del tribunale di Terni ha pronunciato la sentenza nei confronti dei 12 ternani coinvolti nel giro della droga. Le pene più pesanti sono andate a Romano Fatigati condannato a 3 anni e 6 mesi; a Giuliano Mandrelli, trovato in possesso di una consistente quantità di cocaina, sono stati dati due anni e 6 mesi, ma con la libertà provvisoria perché incensurato;

un anno e mezzo a Mauro Nobile, che resta in carcere, a Tiziana Piarretti, Bruno Perinovich, che è già uscito di carcere, un anno e 4 mesi a Egidio Maschiella, mentre Giampaolo Zangheri è stato assolto per insufficienza di prove. Giulio Baldini, Franco Lucchini, Serenella Pelucco perché non perseguitabili, mentre è stato decretato il non luogo a procedere nei confronti di Guerino Ligobbi.

La  
coop  
anche a  
ORVIETO

coop

La più grande  
organizzazione democratica  
di consumatori per la difesa  
del potere di acquisto  
e della qualità dei consumi.

ORVIETO SCALO - Via A. Costanzi 4/16

## Sciopero improvviso al policlinico di Perugia

Sciopero improvviso al policlinico di Perugia e occupazione degli uffici di amministrazione. Ieri mattina una parte degli impiegati ha incrociato le braccia. C'era stato in precedenza un incontro con i sindacati, ma gli scioperanti che si firmarono semplicemente «Comitato di coordinamento» hanno rifiutato le proposte e indetto la mobilitazione. Saranno garantiti solamente i servizi essenziali.

Quanto alle motivazioni dello sciopero autonomo, queste vanno dalle contestazioni al contratto nazionale a quella del verbale di intesa regionale. Lo sciopero è stato proclamato a tempo indeterminato.